R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE
ECONOMICHE E COMMERCIALI
VENEZIA

ANNUARIO

1934 - 1935

R. ISTITUTO SUPERIORE DI
BIBLIOTECA
PUBBLICAZIONI UFFICIALI
ECONOMIA E COMM.
540 1
VENEZIA

ANNVARIO 1934-1935

ANNVARIO

DEL

R. ISTITVTO SVPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI DI VENEZIA PER L'ANNO ACCADEMICO

1934 - 1935

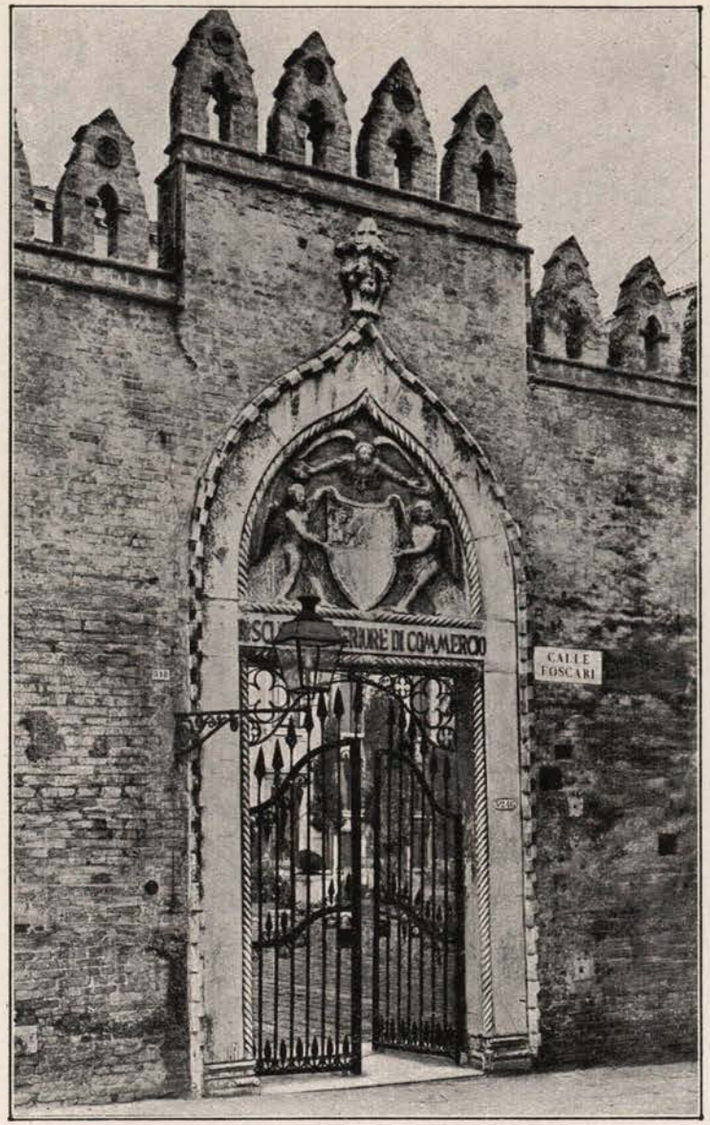
LXVII DALLA FONDAZIONE

LIBRERIA EMILIANA EDITRICE - VENEZIA - 1935 - XIII

BIBLIOTECA
R. ISTITUTO UNIVERSITARIO
di Economia e Commercio
VENEZIA

PROPRIETÀ RISERVATA

Scuola Tipografica " Emiliana „ Artigianelli » Venezia



INGRESSO DA CALLE FOSCARI

INAUGURAZIONE

DELL'ANNO ACCADEMICO 1934 - 1935

(20 novembre 1934-XIII)

RELAZIONE

DEL RETTORE

PROF. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA

SU L'ANNO ACCADEMICO 1933-1934

A due anni di distanza questa nostra cerimonia inaugurale torna ad essere altamente onorata dall'augusta presenza di S. A. R. FERDINANDO DI SAVOJA Duca di Genova.

All'eminente personaggio, che si è compiaciuto con l'ambitissimo Suo intervento di rendere particolarmente solenne la cerimonia odierna, ho l'onore di porgere il saluto devoto e riconoscente di Ca' Foscari.

Ringrazio poi tutte le autorità e personalità che hanno accolto il nostro invito, e, in particolare, Sua Eccellenza il Prefetto Gr. Uff. FRANCESCO BENIGNI, chiamato di recente dal Duce a reggere le sorti della nostra Provincia, di cui è noto il vivo interessamento per le istituzioni scolastiche, fulcro dell'ordinamento statale, certo che Egli vorrà darci l'autorevole appoggio per il progressivo sviluppo del glorioso Ateneo veneziano.

* * *

Sua Eccellenza il Ministro dell'Educazione Nazionale, con circolare ai Rettori dello scorso settembre, stabiliva alcune direttive di massima affinchè lo svolgimento della cerimonia inaugurale abbia a compiersi in modo uniforme in tutte le sedi universitarie ed in piena coerenza allo spirito e alle finalità del Regime. In conformità alle superiori disposizioni la cerimonia deve anzitutto imperniarsi sulla relazione del Rettore, e viene quindi a cessare ogni necessità di un discorso inaugu-

rale, da parte di docenti dei singoli Istituti d'istruzione superiore. La relazione del Rettore deve essere seguita da un'altra del Segretario politico del Gruppo Universitario Fascista intorno all'attività sportiva, culturale, assistenziale svolta dal Gruppo durante l'anno accademico precedente, e dev'essere chiusa da una manifestazione di carattere militare con le modalità stabilite in base ai necessari accordi presi con S. E. il Segretario del Partito, col Comando Generale della M. V. S. N., e col Ministero della Guerra. Cerimonia dunque l'odierna di carattere prevalentemente fascista.

* * *

Col passaggio di tutti gli Istituti d'istruzione e di educazione alle dipendenze del Ministero dell'istruzione, che diventava perciò Ministero dell'educazione nazionale, si rendeva necessaria ed urgente l'unificazione di ben cinque gruppi di norme giuridiche che prima regolavano tutti gli Istituti d'istruzione superiore.

Pertanto il Ministero dell'Educazione nazionale disponeva che venissero riunite tutte le disposizioni relative e con R. Decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 Dicembre 1933-XII, entrava in vigore il Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore: opera quanto mai laboriosa e delicata, frutto di meditata e lunga esperienza della Direzione Generale competente.

* * *

Con l'anno accademico che oggi si inaugura entra in vigore il nuovo Statuto della Scuola, con quei ritocchi che il Consiglio di Facoltà ha ritenuto necessari, sia per uniformarsi ad alcune direttive del Superiore Ministero dell'educazione nazionale, sia ancora per rendere qua e là più agile l'ordinamento degli studi.

* * *

Con R. Decreto venne ricostituito il Consiglio di Amministrazione del nostro Istituto per il biennio accademico 1933 - 1935, a decorrere dal 1° Dicembre 1933 - A. XII, e abbiamo il vivo compiacimento di vedere confermati nell'importante carica: in rappresentanza del Governo l'On. Senatore prof. gr. uf. DAVIDE GIORDANO con l'ufficio di Presidente, e il cav. avv. VINCENZO SPANDRI; a delegati del Comune di Venezia il gr. uff. rag. MARIO BALDIN e il gr. uff. ing. BEPPE RAVÀ; in rappresentanza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa il comm. ing. PIETRO GIURIATI.

Quale delegato del Consiglio Provinciale dell'Economia, in sostituzione del compianto prof. GIOVANNI BORDIGA, venne nominato il gr. uff. MARCO ARA Direttore Generale delle Assicurazioni Generali di Venezia, uomo ricco di energia, di esperienza e di spirito d'iniziativa, sulla cui valida collaborazione l'Istituto sa di poter fare sicuro affidamento.

Il Consiglio di Facoltà designava a suo rappresentante il prof. comm. PIETRO D'ALVISE, che porta nel Consiglio amministrativo la sua grande esperienza di tecnico dell'amministrazione, in sostituzione del prof. comm. PIETRO RIGOBON il quale, compiuto il triennio, pregava i colleghi del Consiglio di Facoltà di rivolgere su altro nome i loro suffragi. Al professor Rigobon mi corre l'obbligo di esprimere qui un vivo ringraziamento per l'opera illuminata ed assidua prestata in qualità di amministratore.

Come ebbi ad accennare nella relazione dello scorso anno scolastico, mi è grato aggiungere che, col nuovo ordinamento sull'istruzione superiore, l'egregio dott. EMILIO DE ROSSI, Direttore amministrativo, fa parte lui pure del Consiglio di Amministrazione con voto deliberativo e con funzione di Segretario.

All'illustre e amato Presidente, ai componenti tutti,

antichi e nuovi, del Consiglio di Amministrazione, porgo oggi il deferente saluto del Corpo accademido e dei funzionari.

Non figura nel ricostituito Consiglio nemmeno un rappresentante della Provincia di Venezia, la quale ha perduto il diritto ad una rappresentanza, a norma dell'art. 3 del T. U. sulla Finanza locale, il quale dispone che l'onere del contributo che veniva corrisposto dalla Provincia a questo Istituto Superiore in base alle tavole di fondazione, venga assunto dallo Stato.

Ed è con vivo rammarico che noi facciamo questa constatazione; sia perchè ricordiamo sempre con immutata e imperitura riconoscenza che la fondazione di questa nostra Scuola è dovuta alla illuminata e provvida iniziativa del Consiglio Provinciale di Venezia il 12 Luglio 1867 su proposta di EDOARDO DEODATI, ispirata da LUIGI LUZZATTI; sia perchè non può essere dimenticato che la Provincia di Venezia nel Consorzio degli Enti fondatori si era assunta la parte più cospicua del contributo, rendendosi altamente benemerita con una costante, generosa e valida collaborazione; e sia ancora perchè si è perduta così la preziosa collaborazione di due uomini egregi in seno al Consiglio: il comm. ing. LUIGI PAGAN e il cav. prof. SILVIO VARDANEGA, ai quali rinnovo oggi il deferente saluto di cordiale riconoscenza della Scuola.

Non credo tuttavia ancora di dover rinunziare definitivamente alla speranza di vedere in qualche forma ripristinato il diritto della Provincia di Venezia ad essere rappresentata in seno al nostro Consiglio di Amministrazione.

* * *

Il rigore della legge priva la nostra Scuola di uno dei suoi docenti più autorevoli. Il prof. comm. FERRUCCIO TRUFFI col 1° del corrente mese ha lasciato la cattedra di Merceologia per avere raggiunto i limiti di età stabiliti dalla legge, dopo di avere dedicato ininterrottamente per quarantadue

anni alla nostra Ca' Foscari l'opera sua illuminata e sapiente, contribuendo col lavoro indefesso di studioso e di docente a tenere alte le tradizioni gloriose del nostro Istituto. Direttore dal 16 novembre 1925 al 10 novembre 1927, reggeva le sorti della Scuola con spirito di abnegazione e di sacrificio in momenti particolarmente delicati e difficili.

Al caro collega, che sarà sempre membro desiderato della nostra famigla, vadano con le espressioni di affettuosa riconoscenza del Corpo accademico, gli auguri più fervidi di lunghi e felici anni di riposo.

Con Decreto Reale dello scorso aprile veniva assunto al Laticlavio l'illustre collega on. prof. co. PIETRO ORSI, docente di storia politica e diplomatica in questo Istituto Superiore. L'alto riconoscimento delle grandi benemerenze dell'eminente cittadino, ebbe il più largo e schietto plauso da parte della cittadinanza veneziana, e torna a lustro e decoro della nostra Ca' Foscari, che ha il vanto di averlo dal 1901, cioè da ben trentatre anni, maestro venerato, educatore di singolare finezza aristocratica e perizia didattica. Mi è particolarmente grato rinnovare oggi all'on. Senatore Orsi vivissimi rallegramenti dell'Istituto.

* * *

Notevoli mutamenti si sono verificati nel Corpo accademico. Due valorosi nostri docenti, i professori EGIDIO TOSATO e ALDO CROSARA, nominati per pubblico concorso il primo nell'Università di Cagliari e il secondo in quella di Perugia, hanno dovuto lasciare Ca' Foscari per raggiungere le nuove sedi poco dopo iniziati i rispettivi insegnamenti in questo Istituto Superiore. Il Consiglio di Facoltà ha quindi dovuto provvedere agli insegnamenti rimasti vacanti, vale a dire alle Istituzioni di diritto pubblico e al Diritto pubblico interno lasciati dal prof. Tosato, e al corso speciale di Economia generale e corporativa tenuto per vari anni dal prof. Crosara.

All'insegnamento delle Istituzioni di diritto pubblico si provvide affidandone l'incarico ad un esimio collega della R. Università di Padova, il prof. ALDO CHECCHINI dotto e apprezzatissimo docente, ed è con nostro vivo rammarico che il prof. Checchini, a causa di imprescindibili altri impegni, non abbia la possibilità di prestare ulteriormente la preziosa sua opera a Ca' Foscari.

Per l'insegnamento del Diritto pubblico interno venne affidato l'incarico al prof. ENRICO GUICCIARDI, giovane assai stimato per la solida preparazione scientifica non meno che per le spiccate attitudini didattiche.

Un prezioso servigio alla Scuola rendeva il Chiarissimo collega prof. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI con l'accondiscendere all'invito dei colleghi del Consiglio di Facoltà a tenere il corso speciale di Economia generale e corporativa nella Sezione magistrale di economia e diritto e in quella di computisteria e ragioneria.

Al prof. ARRIGO BORDIN, che da tre anni teneva con piena soddisfazione delle Autorità accademiche e degli studenti l'incarico del corso generale di Economia, venne affidata per l'anno accademico 1934-35 l'incarico della stessa disciplina nella Sezione magistrale di economia e diritto (corso speciale), e il Consiglio di Facoltà provvedeva stabilmente all'insegnamento dell'Economia generale e corporativa (corso generale) con la chiamata dell'on. prof. AGOSTINO LANZILLO, straordinario della stessa disciplina nella R. Università di Cagliari, valoroso cultore degli studi economici.

Devo pure segnalare con viva soddisfazione altri due trasferimenti a cattedre di ruolo della nostra Scuola in seguito al voto del Consiglio di Facoltà, e cioè: del prof. ALBINO UGGÈ dall'Università cattolica del Sacro Cuore alla cattedra di Statistica metodologica, demografica ed economica; del prof. EGIDIO TOSATO dalla R. Università di Cagliari alla cattedra di Diritto amministrativo, cattedra che figura nell'ordinamento degli studi del nuovo Statuto della Scuola; entrambi

col grado di straordinario ed entrambi ben noti fra noi per la dottrina, lo zelo e l'efficacia didattica.

A ciascuno dei nuovi colleghi del Consiglio di Facoltà dall'opera dei quali sarà certamente accresciuto il lustro dell'Ateneo veneziano, giunga gradito a nome del Corpo accademico, il cordiale augurio del benvenuto.

A sostituire il prof. Truffi nell'insegnamento della Merceologia il Consiglio di Facoltà ha provveduto con l'affidare l'incarico di tale insegnamento per l'anno accademico 1934-35 al ch.mo prof. GIUSEPPE ROSSI, libero docente in Chimica farmaceutica, molto apprezzato per meriti didattici e per valore scientifico.

Il prof. BETTANINI ANTON MARIA, ben noto fra noi per la sua opera coscienziosa di studioso e di valentissimo insegnante, per l'anno accademico 1934-35 è confermato nell'insegnamento del Diritto internazionale, e al tempo stesso gli è affidato l'incarico per la Diplomazia e storia dei trattati, insegnamento istituito col nuovo Statuto della Scuola nella Sezione consolare.

Al prof. ENRICO GUICCIARDI venne conferito per l'anno accademico che oggi s'inizia, l'incarico dell'insegnamento delle Istituzioni di diritto pubblico, in luogo dell'insegnamento di Diritto pubblico interno da lui impartito con plauso nel decorso anno.

Col nuovo Statuto veniva creata nella Sezione magistrale di lingue straniere una cattedra di Lingua e letteratura russa. A tale cattedra si provvide per incarico, affidando l'insegnamento della Letteratura al prof. ETTORE LO GATTO di filologia slava, nella R. Università di Padova, illustre scrittore di slavistica e di filologia russa, mentre l'insegnamento della Lingua venne conferito all'esimio prof. LUIGI RES docente di serbo-croato nel nostro Istituto.

Il prof. GIUSEPPE CUDINI, che con intelligente zelo teneva il posto d'impiegato in prova nella Segreteria dell'Istituto, lasciava col 1° Novembre 1933-XII tale ufficio per assu-

mere quello di Assistente di Ragioneria conseguito con esito brillante in seguito a regolare concorso.

Al prof. Cudini, con recente deliberazione del Consiglio di Facoltà, venne inoltre affidato l'incarico per la Tecnica amministrativa delle aziende industriali.

Nel chiudere questa rassegna dei mutamenti nel Corpo insegnante, non posso lasciare sotto silenzio l'indefessa opera esplicata per varî anni dal prof. GIOVANNI LASORSA sia nel Laboratorio di statistica, sia nell'insegnamento tenuto con onore, per incarico, della Statistica demografica ed economica nonchè dell'Emigrazione e commercio estero.

Al prof. Lasorsa, che lascia la nostra Ca' Foscari, vadano i ringraziamenti della Scuola e con i ringraziamenti l'augurio più cordiale, che egli veda al più presto realizzate le sue legittime aspirazioni di appassionato cultore degli studi statistici.

* * *

E a proposito del Corpo insegnante devo segnalare con particolare soddisfazione quanto segue: Il prof. GIOVANNI LASORSA per la sua operosità scientifica venne recentemente nominato « Membro della Econometric Society, S. U. A. », e inoltre Membro onorario estero della « Magyar Statisztikai Tarsazág (Societé Hongroise de Statistique) » nomina quest'ultima conseguita con voti unanimi dell'Assemblea Generale di detta Società scientifica.

Con Decreto del Capo del Governo, sulla designazione dell'Istituto Centrale di Statistica, venne conferito il Diploma di Benemerenza al prof. ERNESTO D'ALBERGO, nostro docente di Scienza finanziaria, per la cooperazione da lui prestata al buon esito del VII Censimento generale della popolazione.

Ai due egregi insegnanti rivolgo espressioni di vivo compiacimento del Corpo accademico.

* * *

Durante l'anno accademico decorso nei nostri Laboratori si è svolta col consueto fervore l'attività scientifica e didattica, e il lavoro assiduo di docenti e allievi ha continuato a dare abbondanti e proficui frutti nelle varie discipline di carattere tecnico-pratico.

Mi piace ricordare a proposito, in modo particolare, un'iniziativa del collega De Pietri-Tonelli, accolta con viva simpatia dalle locali gerarchie politiche e dai preposti all'amministrazione della Scuola, iniziativa diretta a far conoscere mediante un « Repertorio analitico-alfabetico della legislazione economica del Fascismo », le disposizioni prese in Italia in materia economica, a partire dalla Marcia su Roma. Il Repertorio sarà a breve scadenza perfettamente aggiornato e contribuirà al raggiungimento dei fini principali cui deve costantemente mirare un Laboratorio di Politica economica generale e corporativa. Esso permetterà infatti, in qualunque momento, agli allievi, agli studiosi ed anche agli stranieri che visitano il Laboratorio, di conoscere rapidamente nel suo nascere, nei suoi successivi sviluppi, diremo sperimentali, il Diritto corporativo in tutti i campi, anche i più particolari, della vita economica italiana.

* * *

In rapporto al personale amministrativo devo comunicare che al posto d'impiegato in prova presso l'ufficio di Segreteria, occupato anteriormente come accennavo dal dott. GIUSEPPE CUDINI, venne assunto dal Consiglio di Amministrazione un altro distinto giovane fra i nostri laureati: il dott. EUGENIO DALL'ARMI.

* * *

Tra gli avvenimenti accademici degni di particolare menzione ricorderò ora due solenni commemorazioni.

Con elevata e calda parola il chiarissimo collega professor ARTURO POMPEATI, docente di Letteratura italiana nella Sezione magistrale di lingue straniere, rievocava le peregrine virtù e le alte benemerenze verso la Patria e verso la Scuola di MARIA PEZZÈ-PASCOLATO, nel giorno anniversario della morte. E la commemorazione in quest'Aula, letteralmente gremita, alla presenza delle maggiori Autorità e personalità cittadine, è stata una nuova solenne manifestazione della stima e dell'affetto da cui la nobilissima figura dell'Estinta era universalmente circondata. In questa Scuola poi, ove MARIA PEZZÈ-PASCOLATO diede tanta parte della preziosa Sua attività e tante prove di vivissimo attaccamento, spirituale eredità paterna, la venerata memoria è consacrata da imperituro riconoscente ricordo.

L'illustre prof. ALFREDO GALLETTI, docente di Storia comparata delle letterature moderne nella Sezione magistrale di lingue straniere, aderendo al desiderio del Consiglio di Facoltà, commemorava in quest'Aula nello scorso maggio l'insigne critico ed esteta FRANCESCO DE SANCTIS nel cinquantenario della morte. La fama dell'oratore, cui rinnovo oggi i vivi ringraziamenti della Scuola, renderebbe superfluo l'aggiungere in queste note che l'orazione, per profondità di dottrina e per chiarezza di sintesi, non poteva certo riuscire più degna rievocazione della vita spirituale e dell'evoluzione del pensiero del grande storico della letteratura.

* * *

Anche nel decorso anno accademico l'insigne giurista prof. FRANCESCO CARNELUTTI ha voluto dar nuova prova di affetto e di particolare attaccamento alla nostra Ca' Foscari, col tenere in quest'aula, letteralmente affollata di personalità cittadine, di professionisti e studenti, quattro lezioni sul tema « Tutela del credito »; argomento di alto interesse anche per il suo stretto legame con la vita economica del Paese. Tali

lezioni, trattate dall'illustre oratore con la dottrina, la facondia e la chiarezza cristallina che gli sono proprie, hanno avuto, come sempre, un duplice vantaggio per il nostro Istituto: il largo frutto che dall'insegnamento del maestro traggono i nostri studenti; e un richiamo tutto particolare all'attenzione e alla simpatia dell'intellettualità veneziana verso questo centro di cultura superiore. Duplice è quindi il motivo di riconoscenza della Scuola verso l'esimio collega.

Mi è grato inoltre rinnovare oggi, a nome del Corpo accademico, un vivo ringraziamento al chiarissimo prof. GIACOMO DEVOTO della R. Università di Padova, per la dotta conferenza da lui tenuta in quest'aula sullo « Stato attuale della questione etrusca », argomento che per il suo carattere enigmatico, almeno per quanto riguarda l'origine della lingua etrusca, interessa appassionatamente il mondo degli studiosi.

Il chiarissimo prof. LUIGI RES, con la competenza e con l'amore che gli conosciamo, ha tenuto anche nello scorso anno scolastico agli studenti della Sezione magistrale di lingue straniere, delle lezioni straordinarie di Letteratura slava, trattando il tema « Riflessi italiani nel romanticismo polacco ».

Lo stesso prof. Res invitato dalle Società culturali di Vienna a tenere delle conferenze, ha compiuto l'onorifica missione culturale e nazionale all'estero, trattando il tema: « Aspetti spirituali nella vita e nell'arte veneziana del cinquecento ».

AN 34-35

* * *

Ca' Foscari, prendendo parte come sempre alle varie manifestazioni scientifiche e culturali, venne da me rappresentata al decimo Congresso internazionale degli Attuari, che ebbe luogo in Roma sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe UMBERTO DI SAVOJA, e nel quale vennero ampiamente discussi importanti problemi tecnici e pratici sulla previdenza. In tale occasione i congressisti stranieri hanno avuto modo di consta-

tare *de visu* i progressi immensi conseguiti dall'Italia Fascista, in ogni campo dell'attività umana.

La Scuola venne pure rappresentata dal Rettore nel primo Congresso elettro - radio - biologico, svoltosi dal 10 al 16 settembre a Venezia nella regale sede del Palazzo dei Dogi sotto la presidenza onoraria di S. E. GUGLIELMO MARCONI Presidente della Reale Accademia d'Italia, e la presidenza effettiva dell'illustre figlio della nostra città S. E. il Ministro di Stato Conte GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA; Congresso, al quale hanno partecipato le più insigni personalità del mondo scientifico.

* * *

Ca' Foscari ha pure partecipato direttamente o in ispirito ad altre manifestazioni.

Nello scorso maggio in occasione del trasporto da Venezia a Capodistria delle spoglie mortali di CARLO COMBI, nel cinquantenario della di lui morte, la nostra Scuola veniva rappresentata dal prof. LEONARDO RICCI alle onoranze rese al grande patriotta, « Padre dell'irredentismo ». Doveroso omaggio questo del nostro Istituto alla memoria dell'Uomo che dalla cattedra di Diritto di Ca' Foscari, dal 1868 al 1884, ha profuso tesori di dottrina, educando costantemente i giovani alla fede nei più puri ideali e al santo amore di Patria.

Ca' Foscari inviava la sua fervida adesione alle onoranze tributate nello scorso maggio al grande scienziato ANTONIO PACINOTTI dall'insigne Università di Pisa, e partecipava alla celebrazione del V Centenario della gloriosa Università di Catania con un caldo messaggio di augurio e di omaggio al Rettore Magnifico di quell'Ateneo.

* * *

Una rappresentanza di professori di ciascuna Università del Regno il giorno 17 ottobre u. s. ha montato la Guardia

alla Mostra della Rivoluzione Fascista, e la rappresentanza di Ca' Foscari è stata fiera e orgogliosa nel dividere con le altre l'ambitissimo onore accordato da S. E. il Segretario del Partito agli Istituti d'istruzione superiore.

* * *

Nello scorso giugno Ca' Foscari faceva lietissima accoglienza in questa sua sede vetusta ad una comitiva di studentesse dell'India, gentili e nobili rappresentanti della gioventù studiosa universitaria di quel grande Paese, venute in Europa per un viaggio d'istruzione, e in Italia per conoscere non solo le bellezze naturali e artistiche, ma anche la vita culturale e sociale. Ed è questa visita una delle tante manifestazioni significative del grande interesse che da ogni parte del mondo si concentra sull'Italia rinnovata dal Fascismo.

* * *

Con R. Decreto 4 gennaio 1934, n. 377, veniva abrogato lo Statuto dell'« Associazione PRIMO LANZONI fra gli antichi studenti della R. Scuola Superiore di commercio in Venezia » (approvato con R. Decreto 15 febbraio 1923, n. 452, e modificato con R. Decreto 20 agosto 1926, n. 1664) e approvato in suo luogo il nuovo Statuto proposto dal Presidente e convalidato dall'Assemblea generale dei soci. Col nuovo Statuto l'Associazione assume il titolo di « Associazione PRIMO LANZONI fra gli antichi studenti del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia », e conserva la personalità giuridica sotto la vigilanza del Ministero dell'educazione nazionale. Gli scopi dell'Associazione rimangono intatti: solo il governo e l'amministrazione vengono affidati al Consiglio di Amministrazione della Scuola, il cui Presidente è anche Presidente dell'Associazione.

Agli egregi membri del vecchio Consiglio direttivo dell'Associazione, disciolto in virtù del citato decreto, rinnovo qui i ringraziamenti dell'Istituto per l'opera da essi prestata con amoroso zelo a vantaggio del benemerito sodalizio.

* * *

L'Associazione Fascista della Scuola, nelle due Sezioni dei professori e degli assistenti, ha continuato nell'anno accademico decorso la sua opera di propaganda e di aiuto fra gli associati, non mancando di far presenti alla Direzione della Scuola ed al Consiglio di Facoltà i desideri delle categorie, specialmente della categoria degli Assistenti, le cui condizioni morali ed economiche sono oggi oggetto di attente cure da parte del Governo e del Partito.

La Scuola che si è sempre preoccupata di far affluire giovani energie all'insegnamento, ha già cercato di dare agli Assistenti una dignitosa, se pur modesta, sistemazione nel nuovo Regolamento, e non mancherà in avvenire di rendere, nei limiti del possibile, più agevole, nei riguardi economici, la loro faticosa carriera.

Le iscrizioni all'Associazione sono notevolmente aumentate, il che renderà possibile per l'anno accademico che si inizia una più vasta attività culturale e politica degli associati.

* * *

L'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, nell'intento di incoraggiare gli studi compiuti nei Laboratori di Ca' Foscari, decideva nello scorso settembre di erogare per l'anno accademico 1934-35, due borse di studio di L. 5000 ciascuna, a favore di assistenti o laureati, che sotto la guida di professori compiano indagini sui problemi relativi all'attività agraria delle Tre Venezie.

La decisione illuminata di puro stile fascista dell'Amministrazione dell'Istituto Federale è diretta, come si vede, ad incoraggiare i nostri giovani migliori allo studio di questioni attinenti ad uno dei problemi di vitale interesse nazionale posto dal Duce: la Bonifica integrale.

Nel segnalare l'atto munifico, di cui sentiamo tutto il debito di riconoscenza, rivolgo nuovamente all'Istituto Federale e, in particolare, al benemerito suo Presidente il cav. di gr. cr. avv. MAX RAVÀ, le attestazioni di profonda riconoscenza della Scuola.

Le dieci borse di studio istituite per onorare in perpetuo i nomi gloriosi dei settantadue Cafoscarini che diedero la loro vita in olocausto alla Patria nella grande guerra, vennero, con le norme regolamentari, confermate ai seguenti giovani, che le avevano già godute nell'anno precedente: BIASI ANTONIO, ZOLI ANITA, GREGO MARCELLO, BRECCIAROLI GUGLIELMO, PALADIN ANTONIO e REICLIN LOREDANA; e le rimanenti assegnate agli studenti CIGAINA LUIGI, VIARO GIORGIO ZECCHINI RENZO, VANZETTO VALENTINO, di nuova iscrizione.

Anche l'Associazione Primo Lanzoni fra gli Antichi Studenti ha bandito nello scorso febbraio i seguenti concorsi:

Ad una borsa di viaggio e soggiorno all'estero di Lire tremila, che venne assegnata al dott. ROMEO MORTEN.

Ad altra borsa di viaggio e soggiorno all'estero di Lire duemilacinquecento, dovuta al generoso contributo del Ragioniere CARLO MASCHIETTO, e che venne attribuita al Dottor BRUNO CAIZZI.

Oltre a ciò l'Associazione PRIMO LANZONI ha assegnato una borsa di studio « D. Marchiori » di L. 1000, una borsa di studio « Giulio Sacerdoti » di Lire 500 e sul « Fondo soccorso studenti disagiati » due borse di Lire 1000 ciascuna, tre borse da Lire 500, otto sussidi da L. 300.

* * *

In ordine alle disposizioni governative che hanno lo scopo benefico di lenire in qualche modo le disagiate condizioni eco-

nomiche di studenti bisognosi e meritevoli, devo segnalare la provvida istituzione della Cassa Scolastica, destinata a fornire i mezzi necessari per far fronte in tutto od in parte al pagamento delle varie tasse e sopratasse scolastiche, di cui mi è grato far cenno in questa relazione.

La Cassa Scolastica istituita in conformità alle disposizioni contenute nella legge di riforma universitaria 30 settembre 1923 n. 2102 estese ai RR. Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali con i decreti legge 3 luglio 1930 n. 1176 e 28 agosto 1931 n. 1227, è governata dal Regolamento approvato con decreto direttoriale del 26 gennaio 1932 - A. XI.

La Cassa funziona dall'anno accademico 1931-32; è retta da un Direttorio presieduto dal Rettore, del quale fanno parte professori e studenti, e conferisce gli assegni in un clima della maggiore e serena equità.

Mi compiaccio segnalare che nell'anno accademico 1931-1932 furono concessi 52 assegni con una spesa di L. 21912.50, nell'anno 1932-33 i beneficiati furono 61 per un ammontare di L. 34.500, e che infine nel decorso anno 1933-34 i premiati furono 88 con una spesa di L. 37.925.

* * *

Nel decorso anno accademico Ca' Foscari è stata particolarmente lieta di offrire nuovamente ospitalità ad una istituzione scolastica di notevole importanza nello Stato corporativo istaurato dal Regime, vale a dire alla Scuola Sindacale « Franco Gozzi », ricostituita a Venezia sotto gli auspicî della Federazione Provinciale Fascista e sottoposta all'alta vigilanza del Ministero delle Corporazioni. La Scuola venne inaugurata in quest'aula nello scorso febbraio, alla presenza delle più cospicue autorità e personalità cittadine, nonchè dei dirigenti le varie organizzazioni Fasciste e del Corpo accademico; ed ebbe inoltre l'ambito onore, condiviso dalla nostra Ca' Foscari,

di una prolusione da parte di S. E. BRUNO BIAGI Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, con la trattazione del tema « La Corporazione ».

E la ripristinata Scuola Sindacale veneziana non poteva certo avere un inizio più brillante e più degno e un oratore più illustre ed autorevole.

* * *

Con particolare solennità, all'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Genova, ha avuto luogo in questa aula l'inaugurazione dell'anno dodicesimo dei Corsi estivi per stranieri e connazionali, che fino dal loro inizio si svolgono a Ca' Foscari sotto l'illuminata direzione del Senatore prof. co. PIETRO ORSI, e mirano principalmente ad avvicinare gli stranieri allo spirito della nostra millenaria civiltà. Il discorso inaugurale venne tenuto dal Senatore ROBERTO FORGES DAVANZATI, che trattò con calda ed efficace parola il tema di peculiare interesse nel momento storico attuale: « La crisi dell'Europa ».

* * *

Nello scorso gennaio, con una cerimonia solenne ed austera, alla presenza delle Autorità civili e militari, ha avuto luogo nel cortile di questo storico Palazzo l'inaugurazione del Corso Allievi Ufficiali di Complemento del R. Esercito, istituito presso la locale Coorte Universitaria Autonoma « Ugo Pepe », cerimonia che si chiuse col sacro battesimo del giuramento dei giovani allievi.

Come negli anni precedenti Ca' Foscari è stata lieta ed onorata di offrire ospitalità degna e decorosa ad una cerimonia di schietto stile militare e fascista, nonchè di ospitare le successive lezioni del corso medesimo.

La costituzione e l'ordinamento in Coorte autonoma della

Milizia Universitaria veneziana risale al settembre 1931-A. IX. Essa ha dunque pochi anni di vita, ma in compenso si è acquistate notevoli benemerenze sotto l'entusiastica guida fatta di fervore e di patriottismo dell'infaticabile Comandante dott. cav. ANTONIO VALGOI, dando costante esempio di fierezza e di disciplina fascista, e meritando il plauso incondizionato delle più alte gerarchie politiche e militari.

La forza della Coorte Universitaria « Ugo Pepe » di Venezia è attualmente di 33 ufficiali; CC. NN. 826; allievi ufficiali 72 e premilitari 428.

Durante l'anno 1933-34 i Reparti della Milizia hanno preso parte alle frequenti adunate destinate ad esercitazioni militari, a tutte le manifestazioni patriottiche a fianco delle forze armate della Piazza di Venezia, a campeggi, a crociere d'istruzione, nonchè a servizi speciali, fra i quali mi piace rammentare in modo particolare quello delicatissimo prestato in occasione della visita a Venezia di S. E. il Capo del Governo, in cui una Centuria di Militi Universitari prestava servizio d'onore nella Villa Reale di Strà, riscuotendo l'alto elogio del Duce.

Devo infine aggiungere che oltre al Corso Allievi Ufficiali di Complemento sopra accennato, hanno avuto luogo presso la Coorte « Ugo Pepe » i corsi premilitari e il corso Capi Squadra, tutti conclusi con brillanti risultati.

* * *

E devo pur troppo toccare anche in questa relazione la nota triste.

Nello scorso maggio si spegneva a Desio il Prof. BIAGIO BRUGI Senatore del Regno, insigne giurista e maestro di altissimo valore, fascista della prima ora. Per cinquant'anni nelle Università di Urbino, di Catania, di Padova e di Pisa educò la gioventù al culto della scienza e dell'amore alla Patria, illustrando la cattedra, che conquistò giovanissimo, di pregevoli e numerose opere, altamente apprezzate anche all'estero. Ca' Foscari, che si tenne particolarmente onorata di averlo dal 1911 al 1918 autorevolissimo docente di Istituzioni di diritto privato e di Diritto civile, si inchina riverente alla di Lui memoria.

Gravissimi altri lutti si rifletterono dolorosamente nei nostri cuori colpendo nel profondo affetto coniugale i colleghi LONGOBARDI e RIGOBON e il nostro Direttore amministrativo dottor EMILIO DE ROSSI. E quasi ciò non bastasse, recentissima sciagura si abbatteva inoltre sul nostro collega ALBINO UGGÈ con la perdita dell'amato genitore. A tutti rinnovo oggi espressioni di vivissime, sentite condoglianze da parte dell'intero Corpo accademico.

Nè la falce della morte risparmiò i nostri studenti, strappando all'amore dei congiunti le giovani vite di BIONDI ANTONINO e di PAGNUTTI-SAVERIO MARIO, entrambi del 2° corso della Facoltà di scienze economiche e commerciali, sulle tombe dei quali deponiamo con profonda amarezza il fiore del ricordo.

* * *

Passerò ora dal triste necrologio alle confortanti notizie statistiche fornitemi dall'Ufficio di Segreteria.

Gli studenti iscritti per l'anno accademico 1933-34 furono: alla Facoltà di scienze economiche e commerciali 784; alla Sezione diplomatica e consolare 134; alla Sezione magistrale di economia e diritto 121; alla Sezione magistrale di computisteria e ragioneria 84 e alla Sezione magistrale di lingue straniere 290; complessivamente 1413 iscritti, tra i quali in corso 1062 e fuori corso 351, e di questi figuravano 23 stranieri.

Per quanto riguarda i laureati, i dati della corrente sessione non possono essere indicati, perchè si deve chiudere la sessione dopo il giorno 20 corr., e pertanto essi riguardano le due sessioni autunnale 1933 ed estiva 1934. Complessivamente

ottennero la laurea 116 allievi, dei quali 18 conseguirono i pieni voti assoluti e tra questi i dottori ANGHERÀ FRANCESCA, BENEDETTI AUGUSTO, CIANCI ELIO, DE RUI GUIDO, LAZZARO TOMMASO e NORDIO ERNANI ebbero anche la lode.

È motivo di viva soddisfazione il rilevare da questi dati statistici il cammino ascendente di questa nostra Istituzione, la quale continua a mantenere la rinomanza e il grande prestigio acquistatosi fino dalla fondazione.

* * *

Al progressivo aumento della popolazione scolastica è connesso un problema di capitale importanza per la nostra Scuola, problema che con grande soddisfazione nostra e della cittadinanza veneziana è in via di soluzione.

Nella mia relazione dell'anno accademico 1930-31 accennavo alla necessità, che si rende ogni anno più urgente, dell'ampliamento della nostra sede, reso tanto più pressante oltrechè dall'accennato notevole incremento della popolazione scolastica, dalle esigenze scientifiche e didattiche di un grande Istituto moderno. E oggi, il voto da tanto tempo accarezzato dal nostro Istituto sta finalmente divenendo realtà con l'iniziata e già progredita costruzione del nuovo palazzo di cui la parte più cospicua verrà messa a disposizione della Scuola. Così, grazie all'illuminato, premuroso e fattivo interessamento dell'Illustrissimo Sig. Podestà, la tradizionale liberalità del Comune di Venezia viene nuovamente incontro ai bisogni del maggiore Istituto scolastico della città.

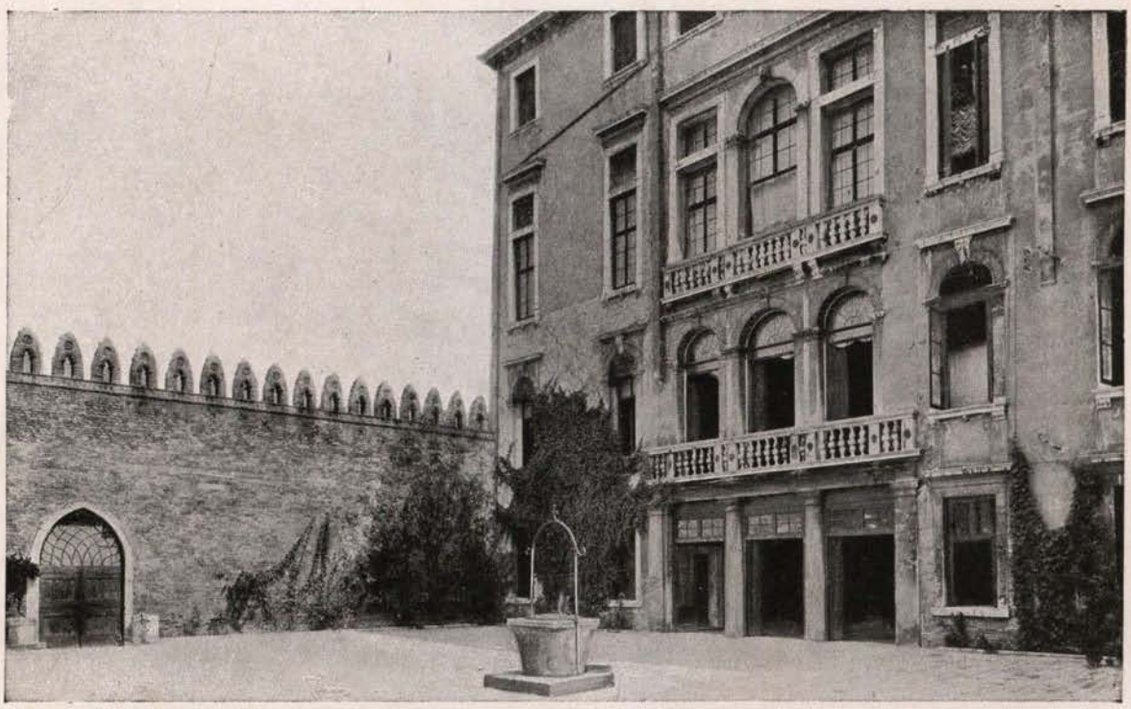
Al primo cittadino di Venezia, ai preposti alla nostra Istituzione, per la costante affettuosa sollecitudine verso l'Istituto, alle Autorità tutte che vollero patrocinare la nostra causa presso il Governo Nazionale per ottenere il necessario contributo finanziario, rivolgo oggi rinnovate espressioni di riconoscenza della Scuola.

* * *

Col più vivo compiacimento mi è dato constatare che mercè l'azione sempre vigile e assidua dei dirigenti il Gruppo Universitario Fascista « Franco Gozzi », i nostri cari giovani si mostrarono sempre durante l'anno accademico decorso penetrati da quel senso di severa e consapevole disciplina che costituisce l'essenza dello spirito fascista e che sola consente il raggiungimento delle alte finalità culturali e politiche del Regime.

Camerati gogliardi, riaffermiamo in questa solenne occasione al Duce magnifico questo spirito di disciplina, col proposito di servire il Regime con immutata ed immutabile fedeltà per la grandezza della Patria nostra.

Con questi sentimenti, nel nome augusto dell'amatissimo nostro Sovrano SUA MAESTÀ IL RE VITTORIO EMANUELE III dichiaro aperto l'anno accademico 1934-35 e invito il Segretario politico del Gruppo Universitario Fascista « Franco Gozzi » a riferire intorno all'attività sportiva, culturale e assistenziale svolta dal Gruppo durante l'anno accademico 1933-34.



CA' FOSCARI - CORTILE

RELAZIONE DELL'ATTIVITA' DEL G. U. F.

letta dal Segretario GIANNI DI COLLOREDO MELS

L'inaugurazione dell'Anno Accademico ha assunto quest'anno per i GUF particolare importanza. Le direttive impartite dal Ministero dell'Educazione Nazionale in accordo con la Segreteria Centrale dei GUF, mirano a fondere sempre più l'organismo dell'Università con il Gruppo Universitario Fascista ed è significativo che proprio nella scuola dove gli studenti riuniti hanno udito la relazione del Rettore sull'attività scolastica, essi siano informati dell'attività e della organizzazione del loro GUF nel quale vivono le ore libere da impegni scolastici.

La mia breve relazione non sarà una arida esposizione di numeri e di dati poichè gli studenti ne furono già resi edotti allorchè, in questa stessa Aula Magna, si fecero le premiazioni dei Littoriali dello Sport e della Cultura e dell'Arte.

Alle autorità qui convenute ed all'On. Corpo Accademico qui riunito interesserà, credo, maggiormente conoscere un po' della vita interna del GUF e dei risultati ottenuti da questa organizzazione del Regime che ha così grande importanza nella formazione dei giovani.

Inizio dall'attività sportiva con la quale i Gruppi hanno incominciato a vivere ed a farsi conoscere.

Particolarmente intensa è stata nell'anno XII l'attività sportiva che il GUF ha svolto sia per seguire le direttive indicate dalle Superiori Gerarchie, sia con l'intendimento che la propaganda fra gli studenti portasse a un rifiorire dello sport cittadino.

I risultati ottenuti dovrebbero confermare quanto sopra e ricompensare il Gruppo Universitario Fascista dei sacrifici impostisi.

Naturalmente la quasi totalità del movimento è stata coordinata ed indirizzata in vista dei Littorali, per i quali la preparazione fu lunga, laboriosa e, per quanto possibile, razionale.

Le classifiche ai Littoriali sono state un'efficace dimostrazione del nostro lavoro: 17. in classifica dell'anno X; 9. nell'XI; 10. nell'anno XII; il posto perduto nell'ultimo anno non va imputato a scarsa organizzazione o ad un rilassamento della nostra efficienza sportiva, bensì ad una mancanza di partecipazione quasi totale in uno sport: il canottaggio; crisi di società sportive ed elementi ormai troppo sfruttati in uno sport faticosissimo come la voga, sport che per ragioni che non si comprendono è disertato dai Cafoscarini. Quest'anno gli armi veneziani saranno composti da elementi nuovi giovanissimi che sapranno certamente, con l'entusiasmo ed una coscienziosa preparazione difendere i colori del GUF di Venezia. Spero molto nelle tanto bistrattate matricole. La nostra classifica potrà, nei Littorali, avanzare di due o tre posti: clasificarci 6. o 7. sarebbe per noi una vittoria. Il numero di studenti tra i quali si scelgono quelli adatti allo sport, i mezzi finanziari per la preparazione e l'assistenza sono nel nostro Ateneo troppo inferiori a quelli delle grandi Università.

Anche per il nostro GUF, però, le affermazioni non sono mancate: Littori nella staffetta 4 per 400 e Littori con Orlandini, sui 400 m. piani. La nostra squadra di Rugby si comportò più che onorevolmente ottenendo il secondo posto nel proprio girone. In tutti gli altri sport il nostro Gruppo si piazzò sempre onorevolmente, e ciò che piace ricordare innanzi alle autorità veneziane tutte, è l'entusiasmo e la disciplina che animavano i goliardi partecipanti ai Littoriali.

All'infuori dei Littoriali i nostri sforzi furono dedicati ad uno svolgimento razionale degli sport di massa con particolare riguardo ai campeggi invernali, che, oltre ad un intendimento sportivo, cementano sempre più quel cordiale cameratismo che deve sussistere fra i fascisti universitari.

Considero in un certo senso questa inaugurazione come un'assemblea degli studenti Cafoscarini; mi sia perciò permesso di rivolgere ad essi un appello affinchè comprendano che il dovere di universitario fascista non ha come limiti i banchi di scuola ma i rettangoli erbosi degli ostacoli.

Lieto auspicio per l'anno XIII è il brillante piazzamento al secolo posto dei nostri goliardi ai Littoriali della Vela; mi auguro che anche nelle altre specialità gli atleti del GUF sappiano trarre dalle loro energie fisiche e dal loro cuore lo scatto finale che conduce alla vittoria.

Ed ora veniamo alle Sezioni Cultura ed Arte del nostro Gruppo. Lo scorso anno i Littoriali dell'Arte e della Cultura, che si sono svolti a Firenze hanno visto una numerosa rappresentanza veneziana. Più di centocinquanta furono le opere che noi presentammo dopo una severa selezione e che furono tutte accettate; e circa sessanta i concorrenti delle varie materie. Questa partecipazione è stata per noi latrice di notevoli soddisfazioni poichè, oltre alle affermazioni ufficialmente riconosciute dalle classifiche: secondo e quarto posto nella pittura, quarto posto nel concorso per una commedia, secondo posto per un film sperimentale, ed oltre al titolo di littore concesso ad un nostro Camerata nel Convegno di Critica Cinematografica, Francesco Pasinetti, nonchè ad onorevoli affermazioni nei primi posti in classifica per il Soggetto Cinematografico e per il Convegno di Politica, noi abbiamo avuto anche l'unanime consenso della stampa poichè la preparazione ed il valore degli studenti veneziani sono stati esaltati da tutti i giornali d'Italia.

Quest'anno, per le esigenze sempre maggiori, per l'aumentata importanza che viene attribuita ai Littoriali della Cultura e dell'Arte, per la necessità di organizzare in sede del GUF i Prelittoriali, ho deciso, con l'approvazione del Segretario Federale, di scindere l'Ufficio Culturale, Stampa e Propaganda, che era tenuto da un solo incaricato, in tre Sezioni distinte: perciò ho chiamato due Camerati particolarmente competenti in materia a far parte del Direttorio assegnando ad uno la Sezione Culturale ed all'altro la Sezione

dell'Arte. Inoltre, poichè ritengo che sia necessario svolgere le attività ma anche appoggiarle alla Stampa, ho incaricato un terzo Camerata di dirigere la parte propagandistica con speciale riguardo per ciò che noi facciamo nel senso della preparazione dei Littoriali. La Sezione Culturale ha stabilito un calendario in cui, in dati giorni della settimana, vengono tenute in sede del GUF delle riunioni, ciascuna riguardante una particolare materia, al fine di affiatare gli studenti e di abituarli a discutere sui temi inseriti nel programma dell'Anno XIII.

Una prima serie di dieci conversazioni sarà poi tenuta dai Camerati universitari e da altri Fascisti competenti nelle varie materie in sede da destinare e ciò allo scopo duplice d'indirizzare i giovani a quelli che sono i principî prefissi da questa istituzione e di far conoscere al pubblico veneziano, quanto noi si faccia per ravvivare gli spiriti e togliere da quella apatia, già proverbiale, che è così deleteria.

Detto delle pubblicazioni curate dal GUF, il co. Di Colloredo informa che l'Ufficio dell'Arte nello scorso settembre ha organizzato al Lido la IV Mostra Universitaria di Arti Decorative che ha avuto un ottimo risultato per il numero ed il valore delle opere esposte: 160 *lavori di* 70 *autori.*

A prova della perfetta riuscita di questa manifestazione dirò che la cifra delle vendite è stata rilevante.

In seno a questa Sezione si sono poi costituite: una sezione cinematografica che curerà la propaganda del cinematografo tra gli studenti e la realizzazione di nuovi *film* al fine di non perdere quel primato che il GUF Veneziano detiene da anni; una sezione Radio per la compilazione e l'esecuzione di nuovi programmi e la preparazione all'ora Radiofonica del GUF. Una sezione drammatica ed un Teatro Sperimentale che procedendo di concerto avranno il compito di portare al concorso di regia scenica un nucleo di elementi perfettamente preparati e di mettere in scena nuovi lavori interpretati e diretti in modo moderno ed originale al fine anche di far conoscere al pubblico veneziano le possibilità degli

studenti in questo campo e le ultime tendenze del teatro contemporaneo.

A questo punto sarà bene osservare quanto segue: mentre per quanto riguarda la parte sportiva le nostre aspirazioni debbono essere, per le ragioni prima esposte, necessariamente contenute, per ciò che riguarda la parte culturale ed artistica noi contiamo in modo assoluto sulla partecipazione totale degli studenti per poter dare la scalata ai primissimi posti nelle classifiche.

Il GUF Veneziano dal suo canto ha già concretato — a differenza di tutti gli altri Gruppi Universitari — il piano organico dei Prelittoriali: sono stati infatti, a questo proposito, composte ormai le Commissioni consultiva formata dai direttori dei maggiori istituti della città, organizzativa da elementi universitari, e tre commissioni di giuria che dovranno scegliere e dare relazione graduatoria dei lavori presentati per i quarantasette temi al regolamento di Littoriali della Cultura e dell'Arte di Roma, composte di competenti.

Della Milizia Universitaria ha già detto il chiarissimo Rettore. A me sta a cuore ricordare come la nostra Coorte collabori perfettamente ed in concordi sentimenti, con il Gruppo Universitario per l'inquadramento militare degli studenti universitari. Giudico la Milizia come un necessario completamento della nostra organizzazione, perchè anch'essa, come noi, con purissimo spirito fascista, tende al miglioramento spirituale della gioventù studiosa. Ai camerati in arme il nostro saluto.

M'interessa in materia particolare far rilevare agli studenti qui presenti come il GUF segua da vicino l'universitario e cerchi, in quanto può, di aiutarlo; voglio accennare all'Ufficio Assistenziale che ha distribuito sussidi per circa 11.000 lire ed alla gestione dispense che, benchè vada in passivo ogni anno, continua a dare le dispense al bassissimo prezzo di lire 4.50 per 32 facciate nonostante che vengano editi dei corsi con copie limitatissime.

A Ca' Foscari furono editi 15 corsi; alla Scuola Superiore di Architettura 2; alla Scuola Sindacale 4.

L'ufficio assistenziale si è anche preoccupato della eventuale sistemazione di giovani laureati: per intanto, affinchè i giovani abbiano a cominciare a far pratica del complesso organizzativo delle corporazioni, d'accordo con la Confederazione Professionisti ed Artisti, sono stati immessi nei Direttorii dei singoli Sindacati alcuni studenti.

Segnalo inoltre l'opera svolta quest'anno dalla Sezione di Ca' Foscari del GUF per il raggiungimento del maggior numero di adesioni, e per la diretta propaganda tra i Cafoscarini.

Mi son fin qui soffermato sulle varie branchie dell'attività del Gruppo Universitario Fascista di Venezia. Le parole non hanno certamente resa l'idea di quanto si faccia in questa speciale organizzazione del Regime.

Farò ora un breve sintetico quadro in cifre, cifre che devono per noi stabilire non un punto di arrivo ma una pedana di partenza per un maggiore potenziamento, per una maggiore efficienza costruttiva; a questo lavoro io invito tutti i goliardi:

Iscritti al GUF 991; alla Sezione femminile 178; Fascio Giovanile studentesco 260. Tre Nuclei: Mestre, Portogruaro, S. Donà. Le nostre spese ammontano a L. 102.000; le nostre entrate a L. 90.000: commento inutile.

In grandi linee questo il nostro arduo lavoro, e se con franchezza possiamo dire di esserne spesso confortati dagli aiuti e dai consigli del Rettore e del Corpo Accademico, siamo spesso amareggiati dall'indifferenza di alcuni, per fortuna di pochi, studenti, i quali, per ragioni che noi non sappiamo nè possiamo comprendere, rimangono spettatori indifferenti davanti al grande spettacolo di opere e di attività che caratterizza la gioventù del Littorio.

Essi debbono sentire che a lato dello studio altri rami vogliono il contributo in sacrificio ed in energia dei giovani.

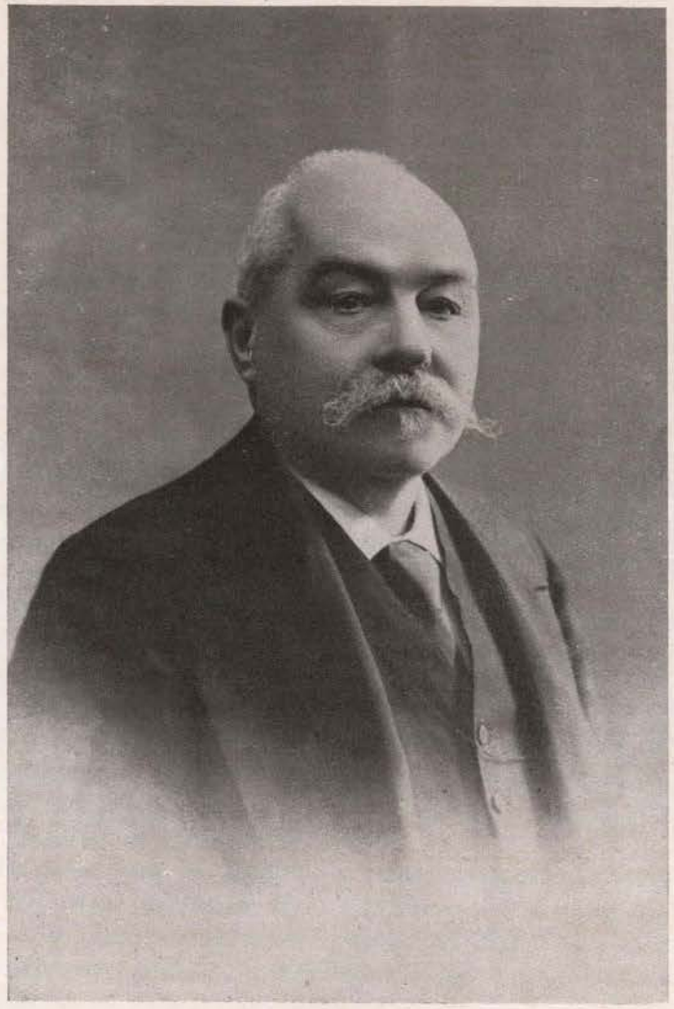
Ricordiamo che le discipline scolastiche sarebbero arida cosa se non fossero illuminate da una fede.

GINO ZAPPA

Prof. Ordinario nell'Università Commerciale Bocconi di Milano

FABIO BESTA, IL MAESTRO.

Commemorazione letta a Ca' Foscari il 2 febbraio 1935-XIII E. F.



Fabio Betta

1. - Esordio.

2. - *L'alta vita del Maestro.*

3. - *La sua disciplina*: oltre il chiuso campo.

Il metodo propugnato e applicato dal Nostro, come proprio all'indagine dei fenomeni studiati. 4. - Nello spirito delle scienze positive: contro la libertà di fantasticare. 5. - Il metodo positivo e sperimentale da seguire nelle nostre ricerche. 6. - Dai fatti alle idee e ai principii. 7. - Gli amici non della verità ma delle dottrine seguite. 8. - L'indagine storica. 9. - La necessità delle costruzioni sistematiche.

La cauta e rigorosa critica delle antiche e delle recenti teorie. 10. - La critica imparziale, suggestiva e feconda che sa ricostruire. 11. - Il non componibile dissenso tra *coloro che sanno e coloro che non sanno.*

La sistemazione che attribuisce nuova vita alle vecchie ed alle nuove teorie svolte. 12. - La sistemazione in armonica struttura delle nostre dottrine. 13. - La scienza palesata nella sua organica unità. 14. - *Non i fervidi cultori deve temere una scienza, sibbene i tiepidi e gli inerti.* 15. - La determinatezza delle idee e delle parole che fortemente e lucidamente le esprimono. 16. - La teoria dell'amministrazione e quella degli organismi aziendali. 17. - Le indagini sulla storia finanziaria di Venezia e di altri stati.

Le nuove visioni che tracciano vie maestre a più profonde ricerche, a più ricchi svolgimenti. 18. - Il contenuto eminentemente economico dei nostri studi primamente palesato dal Nostro. 19. - Le nuove idee espresse con le parole del Maestro. 20. - I nuovi strumenti di studio, le vie verso le mete lontane.

Il maestro, l'amico delle ore migliori. 21. - La figura del Maestro, ricinta di inarrivabile dignità. 22. - Gli insegnamenti del Nostro, stimolo, incitamento e viatico agli aspri doveri della vita.

23. - Chiusa.

« ... chi amando — al commesso lavoro
dà la vita — in più vite risorge. »

Giulio Salvadori

1. - L'invito a dire della vita e dell'opera di Fabio Besta fu da me accolto, quando ebbi la ventura di insegnare dalla cattedra ch'Egli aveva illustrato, per vivere ancora, per continuare a vivere intensamente in comunione spirituale col Maestro scomparso. Mi mosse ad accogliere l'incarico greve anche la riverenza grata che mi unisce ai discepoli che devono al Maestro gran parte di quanto hanno potuto fare negli studi: a Lui noi dobbiamo molte delle ore serene che la vita ci ha consentito, dai suoi insegnamenti ancora abbiamo viatico inesauribile e sicura guida suscitatrice di fervore operoso.

Solo l'ammirazione commossa e profonda che io porto al Maestro indimenticabile mi fa però degno del compito affidatomi.

Ma come dire rapidamente di Fabio Besta, come dirne a coloro che, qui convenuti, ne vogliono rivivere l'alta vita e l'opera nobilissima nella mia disadorna parola?

La brevità dell'ora solenne non mi consente di esaminare l'opera del Nostro nella sua intima sapiente struttura, nei saldi fondamenti dei principi proposti, nella coerenza viva delle teorie esposte, nell'evidenza della lucida trattazione, che tanto manifesta fanno la robusta mole e la vasta unità della costru-

zione scientifica genialmente eretta dal Maestro. L'opera del Nostro non è tale da consentire in breve ora una somma efficace; nè, senza riuscirne sciupata, può essere ridotta in rapidi frammenti.

Mi limiterò dunque a raffigurarne i motivi e il pensiero, cogliendone alcuni tratti, essenziali per l'intelligenza degli insegnamenti del Maestro, ed efficaci ancora per il progredire dei nostri studi in un indirizzo destinato a perdurare. Mi indugerò specialmente su alcuni lati del pensiero del Maestro, che, più di altri diffusamente noti, paiono atti ad attribuire retto significato e degno rilievo alle sue dottrine. E accennerò anche a quei tratti che del Maestro rivelano l'anima grande, il nobile cuore, l'attività intensa della mente nei suoi momenti migliori.

Mi accingo a quest'opera con l'animo cauto del discepolo devoto, che dalla conoscenza laboriosa delle idee del Maestro sa trarre i dubbi e le esitazioni, che più ci assalgono proprio quando vogliamo dire delle cose e dei concetti che più ci furono compagni nelle nostre meditazioni.

Se mi sarà dato di gettare qualche luce sui fili che variamente e profondamente intrecciati formano il tessuto sicuro dell'opera del Nostro, se potrò rievocare anche la memoria del maestro e dell'uomo, anche i miei cenni richiameranno qui un'eco fedele di quella vita e di quegli insegnamenti, che per tanti anni si svolsero in queste aule, fecondi di sapere e di bene.

Possa la mia parola, come la Vostra presenza, significare omaggio reverente alla memoria dello scienziato valoroso e del sommo maestro che fece insigne questa nostra Scuola.

* * *

2. - Fabio Besta nacque a Teglio di Valtellina il 17 gennaio 1845. Dalla sua rude terra, ove la natura avara cresce alla Patria tempre virili, Egli ritrasse forse, con le forti e tenaci qualità native, il senso calmo e sereno che spira dalle sue opere, dalla sua vita. Nella giovinezza del Nostro, nulla che meriti rilievo: notevole soltanto, forse, una lieta vivacità, segno frequente nei giovani di contenute energie. Educato il forte corpo alle fatiche alpine, fu nel 66, con i Volontari valtellinesi, alla difesa dello Stelvio.

Maestro elementare — anch'Egli —, insegna prima nelle scuole del borgo natio, poi, dopo le dovute prove, nelle scuole tecniche di Sondrio, e, nel 1871, in quell'istituto tecnico. Là, sin dai primi anni di insegnamento, al quale era portato da forte e consapevole vocazione, si delinea la figura di studioso e la persona morale del Nostro. Sin da quei lontani anni giovanili il lavoro paziente di ogni giornata, la fatica intelligente di ogni ora, gli attribuirono una nobiltà migliore e maggiore di quella avita: ben presto Egli apparve destinato dalla fama ad alte mete. Nel 1872 fu chiamato a Ca' Foscari.

In questa Scuola, che conobbe gli insegnamenti eccelsi di Francesco Ferrara e di Maffeo Pantaleoni, in questa Scuola che fu onorata dalle anime grandi di Carlo Combi e di Enrico Castelnuovo, Egli per quasi cinquant'anni tenne cattedra con dignità non superabile. Studioso e maestro insigne, non dimenticò mai che la cattedra universitaria deve essere non divulgatrice volgare di spezzate nozioni, ma sì invece formatrice metodica di ordinato sapere, elaboratrice suadente di coerente conoscenza, di sistematica dottrina.

Qui, in lunghi anni di quiete operosa, si svolse, non ricca di accadimenti esteriori, la vita del Nostro, tutta presa dalla

dolce dimestichezza con i fatti indagati, con i libri meditati. Uomo di scienza, Egli, come tutti i forti, i maggiori, i diversi, viveva di vita interiore, sorretta da fervido ingegno e da tenace volontà.

Chiamato a coprire la prima cattedra universitaria di ragioneria creata in Italia, Egli trovò in lamentevole stato l'insegnamento della disciplina professata. Non si sgomentò il Nostro: Egli si dedicò agli studi ed all'insegnamento con il caldo impeto che, scienziato eminente, scrittore efficace, professore diligente, maestro sommo, lo doveva ascrivere tra la schiera di eletti ingegni, che, quasi in ogni campo del sapere, illustrò i tempi susseguenti al primo risorgimento politico d'Italia.

Di natura riflessiva e meditatrice il Nostro ritrovò in questa città, *sua seconda Patria diletta* (*Prolusione I*, p. 80), le condizioni migliori per svolgere le vive doti native. Qui, nei primi anni di intensa preparazione, nel severo raccoglimento degli studi, maturò possente la sua tempra generosa di pensatore e di maestro. Qui le sue attitudini, coltivate con ardore tranquillo e paziente, si rafforzarono nel tempo sino a raggiungere rara perfezione. Qui si formò quasi e si palesò appieno la sua grande figura di scienziato e di uomo. Di fibra resistente il Nostro lavorò come pochi sanno e possono lavorare, ma non seppe e non volle mai comporre di getto. Quanto lontano il procedere del Maestro, dal facile agire di coloro che presumono di costruire teorie senza sufficiente materiale di fatti, senza adeguata conoscenza di adatti metodi di indagine e di utili campi di loro applicazione; di coloro che troppo scrivono, e troppo, e troppo fatuamente criticano, perchè non hanno indagato, perchè non sanno argomentare, perchè non vogliono meditare.

Se le teorie del Maestro ebbero cauta formazione, se esse si formarono grado a grado nel suo pensiero, ben più lenta fu la pubblicazione dei suoi scritti. Severo critico dell'opera propria, Egli fu sempre restio a licenziare per le stampe anche le pagine sue più pensate. L'uomo di studio che per sè più che per gli altri indagava, elaborava a lungo i risultati delle sue ricerche e meditava profondamente le argomentazioni svolte per renderle sicure nel tutto armonico, che la sua alta mente sapeva necessario al costituirsi in sistema scientifico delle dottrine insegnate. La sapiente fatica durata per tanti anni, riuscì ad opere di insieme non effimere, risultato di un pensiero sollevato ad alte visioni di cose e di idee.

Nel 1875 il corso di ragioneria è già formato, può dirsi, nelle sue linee generali. Nel 1880 la Prolusione prima afferma pubblicamente i motivi iniziali, i metodi e gli scopi di un indirizzo di studi e di un movimento di idee che forse non ha dato ancora tutti i suoi frutti.

Nel 1891 il Maestro *per compiere un dovere verso gli allievi e la scuola* pubblica a stampa il primo volume del Corso di ragioneria: corso e non trattato ci chiariva il Maestro insistendo sulle ragioni della voluta distinzione. La pubblicazione ben presto interrotta alle prime puntate del secondo volume, non è ripresa, con la seconda edizione del primo volume, che nel 1909 ed è compiuta nel 1916 con il terzo volume della parte prima del corso: la sola che ci rimane a stampa. Gli accennati volumi a stampa sono la lezione definitiva di molte edizioni litografiche composte per gli allievi.

Intanto si veniva compiendo anche il Corso di Contabilità di Stato. Poderoso volume, dalle molte edizioni litografiche, che ancora attende, largamente e autorevolmente desiderata la pubblicazione a stampa. È frutto vigoroso di inge-

gno eletto e di meditata dottrina, denso di notizie attinte a fonti prime, esempio non superato nell'ardua materia di organica trattazione che fa assurgere a dignità di principi, norme diffuse di gestione e di controllo finanziario.

Opere minori di mole ma sempre ricche di pensiero sono: la Prolusione seconda, letta nel 1908, *sulle riforme proposte ai nostri istituti di contabilità di stato*; le lezioni di ragioneria applicata al commercio ed ai banchi; le ottime vecchie lezioni sulla contabilità delle aziende pubbliche locali, che corsero tra gli allievi in copie manoscritte non numerose.

Nel 1897 il Nostro fu nominato vice-presidente e relatore della R. Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia. Le nuove funzioni gli imposero un gradito compito gravoso; ma non rimasero senza azione sul suo pensiero, che stimolarono ad insistere in indagini di archivio ed in letture storiche, nelle quali già si era compiaciuta la sua austera vita fruttuosa, quasi a sollevare lo spirito dalle fatiche imposte dalla ricerca positiva svolta sui fatti attuali.

È sua la sapiente *Introduzione sui dazi, le gravezze, i prestiti e le spese principali dal secolo X alla fine della Repubblica*, che precede il primo tra i preziosi volumi dei *Documenti finanziari della Repubblica di Venezia*.

Alla devozione illimitata per la scienza si accompagnava nel Nostro un culto fervoroso per l'insegnamento, missione vera della sua lunga vita di Maestro, che mai ebbe attenuazione dalle altre cure cui Egli amava dedicarsi. Egli insegnò senza limiti di sacrificio, alacre sino allo scrupolo nell'adempimento di ogni dovere accademico, fervido e operoso sempre, esempio ammirato e non superabile di docente e di educatore. Egli per la scuola si prodigò anche quando le condizioni della salute

malferma avrebbero voluto un più misurato dispendio delle sue energie, limitatissime ormai.

Alla sua Scuola traevano numerosi, giovani e vecchi discepoli, attirati dal vasto consenso suscitato dai metodi da Lui seguiti e dalle dottrine insegnate. La devozione viva dei discepoli diffuse rapidamente la sua fama: dagli studiosi, allievi e seguaci, Egli fu ben presto riconosciuto capo eminente e guida sicura.

Dall'alta e quadrata figura del Maestro, salda per tanti anni sino alla prima vecchiezza, noi non sappiamo disgiungere quella arguta e vivace dell'amico suo grande, di Enrico Castelnuovo. Io lo conobbi direttore della Scuola: bonario con noi, suoi allievi, ci inspirava più che ammirazione, confidente devozione, affetto profondo, aperti consensi. Egli ci guidava con tatto e fermezza insuperabili: nei momenti del dubbio e dell'ansia che ci assalivano alle prime prove della vita, Egli ci diceva la sua alta e incitatrice parola, talvolta la non contenuta rampogna, e sapeva ridarci fiducia nell'avvenire e suscitare le più nobili aspirazioni.

L'amicizia di Castelnuovo per Besta, tutta fatta di cordiale intimità e di dedizione profonda, non ebbe mai smentita in tanti anni di comune fraterno lavoro: nelle ore logoratrici dell'affanno essa sorresse serena il forte animo del Nostro.

Sintomi ripetuti e non dubbi di una malattia che non ha soste, avevano appreso al Maestro che la vigoria può venir meno contro ogni volere, ancor prima che la vita finisca. Con l'avanzare dell'età la tempra robusta del Nostro non fu pari al poderoso compito assunto; per molti anni nulla più lo preoccupò del scemare della lena ch'Egli dedicava alla sua opera grande, e nulla più forse gli tenne l'animo del pensiero che la morte lo cogliesse prima di aver raggiunto la meta ago-

gnata. Forse, solo per il male progrediente Egli ruppe l'indugio prolungato, e, ancor gagliardo di mente, pubblicò nel secondo e nel terzo volume della sua *Ragioneria generale* una parte dei risultati eletti di tanti anni di savie fatiche.

La malattia, aggravata dall'immane lavoro al quale si era sottoposto, troncò poi la sua mirabile operosità di scienziato e di maestro: nel 1919, infine stanco, ritrasse la mente e la volontà dell'assolta fatica. Lasciata la scuola, la morte lo colse lentamente, scemandogli a mano a mano vigore e sapere, sino alla vita migliore, alla quale ascese da Tresivio di Sondrio il 3 ottobre 1922.

I discepoli, gli amici, gli ammiratori piansero la perdita del Maestro, che tanta luce di pensiero e di bontà aveva donato per illuminare di sapere e di serenità la via degli allievi, dei seguaci, degli avversari. Noi tutti che ci formammo alla sua scuola, lo sentiamo vicino come quando ascoltavamo intenti la sua parola; la morte, gli anni passati l'hanno ravvicinato di più al nostro memore cuore: la sua voce incitatrice ancora parla a noi, Egli ancora è tra noi per accompagnarci nella fatica e nella lotta, nel contrastato cammino e nella vittoria contesa.

* * *

3. - La ragioneria, vuole il Maestro, è scienza di applicazione, concreta, con oggetto definito *che forma un tutto a sè*, al quale attribuisce rilevanza non solo la vasta mole dei beni economici, ma anche la sempre più grande *proporzione tra i beni mobili e quelli stabili*, il sempre più rapido giro dei capitali, la sempre più intensa vita dei beni e la più potente azione del credito (*La Ragioneria*, I, p. 52). Appunto perchè

ricca di contenuto proprio la ragioneria non può derivare i suoi principi da altre scienze sociali, ma tra queste trova posto degno nel gran quadro delle scienze economiche (*La Ragioneria*, I, p. 51, 44).

È noto che ogni scienza, anche per conoscere la natura e la portata delle proprie leggi e delle proprie dottrine, tende a ricongiungere le proprie concezioni a quelle delle scienze ausiliarie o vicine, e tenta di allargarne le applicazioni in campi sempre più vasti: chi non conosce che la propria scienza, forse nemmeno può pretendere di possederne una sufficiente nozione. Non poche tra le pagine migliori del Nostro spingono a ignorare i confini tra territorio e territorio scientifico, che la specializzazione del sapere fa spesso apparire come non utilmente valicabili. Egli sentiva la forza dell'idea filosofica, che, secondo alcuni vorrebbero, muovendo alla visione delle connessioni dei fatti e dell'unità delle conoscenze, fa operante e stimolatrice la ricerca scientifica.

Egli ci insegnava a sorpassare il chiuso campo della nostra particolare disciplina, per tendere, con più alta nozione dell'intrecciarsi dei fenomeni economici, a più vasti e comprensivi domini. Il Maestro, che si studiava *di porre i principi della disciplina svolta in costante armonia con quelli delle scienze giuridiche e sociali, colle quali essa ha attinenze intime e accanto alle quali trova il suo posto* (*La Ragioneria*, I, *dedica*), voleva che nella stessa definizione della ragioneria *anzichè restringersi alla sola considerazione dell'oggetto suo* si determinassero tra l'altro anche le sue relazioni con le altre scienze, ed il suo posto nell'enciclopedia (*La Ragioneria*, I, p. 1). Egli affermava che lo scienziato *non può scoprir nuovi veri, nè far opera feconda, neppur rispetto a un punto speciale della disciplina, se non la conosce tutta, e se non ha sufficiente*

familiarità colle scienze affini (*La Ragioneria*, I, p. 55, 46).

Monito severo, questo, agli studiosi che, confitti nella cerchia ristretta di speciali conoscenze e di più particolari indagini, nulla sanno vedere che manifesti la vastità del problema scientifico, l'alto significato della ricerca del vero.

L'introduzione a *La Ragioneria*, composta dal Nostro in anni non brevi di intensa attività, è documento vivace dello sforzo poderoso di un'alta mente dedicata ad una sistemazione della disciplina professata, che meglio la assidesse nella mutevole gerarchia delle scienze. Ma, notava il Maestro *le verità non han gradi fra loro.....*, *nella repubblica degli scienziati l'aristocrazia procede non già dal diverso sapere, ma dal sapere maggiore* (*La Ragioneria*, I, p. 52).

* * *

4. - L'opera del Nostro, nella parte che meglio si contiene nelle linee vaghe della dottrina tradizionale, può essere considerata: nel metodo fruttuoso ch'essa nuovamente applica all'indagine dei fenomeni studiati; nella critica volta alla comprensione e al commento degli scritti di autori antecedenti; e infine nella sistemazione che con sicura e coerente trattazione attribuisce nuova vita alle antiche e alle nuove teorie svolte.

Il Nostro ebbe autori preferiti alcuni tra i maggiori pensatori di ogni tempo. I nomi di Aristotele e di Demostene, di Tucidide e di Plutarco; di Cicerone, di Tacito e di Svetonio; degli Scrittori sacri della Bibbia; di Machiavelli, di Galileo, di Vico, di Romagnosi, di Rosmini, di Spencer e di Comte; di giuristi e di economisti numerosi, del Ferrara e del Say specialmente, ricorrono in citazioni frequenti nelle sue opere. La consuetudine cara con questi spiriti magni favorì nel Nostro lo svolgersi di un'autonomia di giudizio, che, già naturale in Lui,

ebbe sì notevole rilievo nelle sue pagine migliori. Con alcuni di quei grandi il Nostro pare legato da intime affinità di spirito; nel suo pensiero però ebbero particolare risonanza alcune dottrine filosofiche che, quando il Maestro compose le sue opere maggiori dominavano quasi senza contrasto: reggeva allora il movimento scientifico il pensiero del naturalismo positivista e materialista, che scienza vedeva solo nella diretta conoscenza del fenomeno reale, che ovunque voleva cogliere il dinamismo dell'evoluzione, che come vana ideologia voleva fuggire ogni astrazione.

Anche il Nostro sentì, come molti allora tra i migliori, la potente attrazione dell'indirizzo positivo, e positiva disse la sua teoria forse più significativa (*La Ragioneria*, II, p. 390, 400). Anche il Nostro divenne adepto dell'indirizzo che ripudia quanto trascende l'osservazione, quanto non può essere sottoposto a verificazione sperimentale; ma lo accolse con cauta misura.

Il Nostro che conosceva i frutti migliori della specializzazione nell'analisi delle scienze particolari, sapeva anche i vantaggi non sostituibili delle concezioni di insieme e delle vaste strutture astratte. Ma in quegli anni, anche nella nostra disciplina, troppo si era costruito a priori; troppe concezioni si erano formate e diffuse non atte ad essere dimostrate e provate, ed era necessario bandirle dal sistema scientifico che si veniva costruendo. La reazione alle vecchie tendenze, alle vuote ideologie, ai simbolismi vani, si mantenne sempre viva nelle dottrine del Maestro.

A proposito di una supposta *libertà teoretica*, reclamata da un avversario vivace e non sempre sereno, scriveva il Nostro: *Ma codesta libertà... è libertà di fantasticare. Nulla di più infecondo nelle materie di applicazione delle teoriche che*

non mirano direttamente all'arte e alla pratica, e dall'arte e dalla pratica buona, utile, opportuna, dissuonano; nulla di più contrario allo spirito delle scienze positive. La fantasia nelle supposizioni sue non ha confine (*La Ragioneria*, II, p. 394; III, p. 541).

Ed il Maestro era nel vero: nelle discipline di applicazione la conoscenza, che ha origini pratiche, non può spogliarsi da preoccupazioni utilitarie che negando sè stessa. La sua scienza era concepita dal Nostro nella pratica e per la pratica, forza fattiva di vita, strumento di azione efficace.

La teorica non deve dissentire dall'arte, ciò che è vero nell'una deve essere buono e opportuno nell'altra (*La Ragioneria*, III, p. 394).

Io giudico — ripeto sempre parole del Maestro — *questa tendenza... ad astrarre dalla pratica reale..., errore massimo e grandemente pregiudicevole al vero progresso degli studi. Niente di più rimoto dallo spirito della scienza moderna che il far della metafisica nelle materie di applicazione. In queste devesi studiare ciò che in fatto è, e ciò che, avuto riguardo alle leggi dello sviluppo naturale, può giudicarsi espediente che sia. Nulla di più vano delle teorie che non rispondono alle esigenze della pratica e non le curano. Chi le professa dimentica l'aurea sentenza di Galileo, il quale lasciò scritto che — se di tutti i fatti si avesse ragione, le cose si riscontrerebbero sempre aggiustatamente tra la teoria e la pratica* — (*La Ragioneria*, I, p. 44).

...In tutti i rami dell'operosità umana la teorica è, nella generalità dei casi, preceduta dall'arte nel cui campo soltanto han nascimento i veri e durevoli progressi (*La Ragioneria*, I, p. 55). Soltanto il pratico infatti, *si trova in continua lotta colle difficoltà reali e non solamente supposte* (*La Ragioneria*, III, p. 270).

Quando *vi ha dissidio tra la teorica e le applicazioni... vi deve essere errore dall'una parte o dall'altra*. In genere può asserirsi *che l'errore sia principalmente nelle teorie* (*La Ragioneria*, III, p. 496). E il Nostro cita (*La Ragioneria*, I, p. 55) Francesco Ferrara, l'economista ch'Egli prediligeva: *in economia come in ogni altro ramo dell'umano sapere ciò che in teoria è vero o falso finirebbe di esserlo dal momento in cui si provasse che sia falso o vero nella sfera degli atti umani.*

Lo stesso insistere del Nostro sulla natura di scienza concreta della disciplina professata ci dice che i principi dei quali la nostra scienza si vale non sono che strumenti operosi per il raggiungimento degli scopi per i quali le nostre dottrine hanno vita. Se le conclusioni alle quali si perviene teoricamente non sono conformi ai dati dell'esperienza, cade l'aderenza allo scopo delle nostre teorie, cadono non i fatti ma le teorie che ad essi non si adeguano.

5. - Quale dunque il metodo da seguire nelle nostre ricerche? Niun dubbio su ciò:

Nelle materie di applicazione i principî e le norme teoretiche devono direttamente mirare alla pratica; e nel rintracciare quei principî e quelle norme, nella nostra come in tutte le altre scienze concrete vuolsi seguire il metodo positivo e sperimentale. Ma nella nostra più che nelle altre importa guardarsi dal divagare in pure teoriche astratte e dall'accettare principî generali non ben certi, per poi trarne per via di semplice deduzione, norme per la pratica dell'arte. Noi insomma, assai più spesso che gli studiosi delle altre discipline, dobbiamo ripeterci il detto che Newton così sovente ricordava a sè stesso: Fisico guardati dalla metafisica (*La Ragioneria*, II, p. 394).

... *Lo scienziato, se non ama correr rischio di far opera campata nel vuoto, deve attingere sempre alla fonte viva dell'arte, e studiarne il naturale ed effettivo svolgimento. In ciò sta il metodo sperimentale a cui soltanto devesi l'immenso e continuo incremento delle scienze concrete dopo Bacone e Galileo. E questo metodo devesi rigorosamente applicare alla ragioneria se si vuol imprimerle vitale impulso* (*La Ragioneria*, I, p. 55 e seg.).

Per la sua opera maggiore poi, la quale, secondo Egli scriveva, vuole *rispecchiare, non solamente lo stato presente della ragioneria, ma anche il suo svolgersi nel corso del tempo* (*La Ragioneria*, III, p. 469 n.), per la sua opera che *assorge dai fatti alle idee e ai principî*, solo *una larga e coscienziosa osservazione di fatti appartenenti a tempi e a luoghi diversi e ad aziende di ogni indole* poteva consentire di *indurre con qualche speranza di coglier nel vero* [i] *principî* [del] *controllo e* [le] *leggi delle sue evoluzioni* (*La Ragioneria*, I, p. 56).

Ancora pare di riudire, nella frase solenne, la voce calda e la convinzione fervida del Nostro: *Ho studiato io con molta pertinacia la storia remota e vicina dell'arte di cui espongo la teorica, e ho spinto i miei allievi a studiarla, perchè sono d'avviso che tale teorica non possa avere base salda se non si fonda su larghe e coscienziose indagini di quanto avvenne e avviene nelle aziende di ogni natura* (*La Ragioneria*, I, dedica).

E in fatti l'opera altamente scientifica del Nostro serba sempre un indirizzo realistico ignoto a precedenti tentativi di attribuire dignità di scienza al corpo delle nostre dottrine. Nel loro rigoroso procedere, sempre largamente fondato, i *corsi* del Maestro segnarono un vero rivolgimento nelle nostre discipline.

6. - Egli non cadde mai nell'empirismo cieco, che vietò alle nostre teorie sino ai suoi tempi tante utili generalizzazioni, e che, anche in seguaci del Nostro, inconsciamente trascese in vuoti elenchi di classi senza fine, in descrizioni di fatti artatamente isolati, in ricerche che nel dato grezzo quale è offerto dalla volgare esperienza trovarono fine a sè stesse. Il Nostro insomma non disperse mai il suo sapere in teorie frammentarie, in teorie che negano significato alle più elevate espressioni della vita economica delle aziende, e rifiutano ogni dottrina che ne voglia cogliere, nel divenire, la manifesta unità. Il Maestro, nel fatto, non giunse mai a sminuire l'opera propria con pregiudizi di metodo. Nel fatto sembra che Egli fosse ben lontano dal credere che la disciplina professata consentisse utili applicazioni del solo metodo induttivo. Egli applicò acutamente i metodi propri delle scienze di osservazione, e dai dati largamente adunati ed elaborati seppe indurre nozioni d'ordine generale, comuni a vasti ordini di aziende. Egli seppe però anche la lontana portata dei procedimenti deduttivi, ed anche per essi potè costruire la più vasta sintesi delle discipline insegnate, che mai abbia avuto vita nelle nostre dottrine. Con profonda visione di quanto nel fatto è uno, Egli conobbe la stretta coerenza e la successione intrecciata dei fenomeni aziendali, e seppe attribuire ordine logico ed oggetto connesso ai capitoli della scienza ch'Egli più largamente svolse.

Tra le diverse branche di [*una*] *complessa teorica vi ha da essere armonia piena; tanto che, riunite, formino non già un aggregato di elementi dissonanti, sibbene un tutto razionalmente e strettamente coordinato. Io ... mi studiai* — dice sempre il Maestro — *di porre armonia costante tra le varie teoriche, dipendenti le une dalle altre* (*La Ragioneria*, III, p. 271).

Il Nostro ripete frequente che bisogna pensare alla pra-

tica, ai *giovamenti*. Tuttavia dalle sue pagine sorge il convincimento ch'Egli amasse assai anche il gioco delle pure idee e la logica serrata delle astrazioni, che, in apparente vanità, tanto hanno contribuito al progredire del *reale*. Gli scritti del Maestro palesano apertamente una mirabile attitudine alla sintesi, rianimatrice di fatti e di dottrine. Egli era bensì nemico *in fatto di pratica applicazione* dei rigidi giudizi dell'a priori, solo atti a creare illusioni di sapere, era nemico *in materia di applicazione* delle teorie che non hanno valore strumentale per un dato fine o per un insieme definito di fini (*La Ragioneria*, III, p. 587; II, p. 394, etc.); ma ben anche sapeva che la scienza deve risalire *dai fatti alle idee e ai principî;* ch'essa vive di concetti, di generalità; che se si vogliono « *norme e regole* » « *razionali* » « *del retto e proficuo operare* », esse *devonsi desumere da leggi e principî generali*. Egli non ignorava che *le conquiste del vero* sono anche *investigazione ed esame di idee e di principî* (*La Ragioneria*, I, p. 55, 51; III, p. 470 n.).

Il Maestro sapeva sempre risalire dal fatto minuto, dalla circostanza comune all'idea dominante, al momento del sistema; dall'effimera manifestazione all'uniformità che si protende nel futuro, dal particolare alla vasta generalità che lo sorpassa e lo illustra. Nelle vie della generalizzazione Egli si spinse sino ai limiti segnati dalla considerazione dei problemi, che la pratica dei suoi tempi imponeva all'attenzione degli studiosi; forse dal troppo procedere in quella via lo trattenne la limitatezza dei dati offertigli dall'osservazione pur accurata e acuta del presente, sempre in Lui superata dalla profonda e vivace intuizione della realtà.

Ecco perchè in tutta l'opera del Nostro domina un senso di sereno equilibrio e di sapiente misura, che non confina il

lettore in vaghe astrazioni, ma che nemmeno lo abbandona tra la congerie oscura dei dati non elaborati. Ecco ancora perchè nei suoi corsi non difettano i presupposti logici, la cui assenza e la cui incerta concezione tanto di frequente scemano efficacia alle teorie frammentarie troppo diffuse nelle scienze di applicazione.

L'opera del Nostro nemmeno cade nella pecca frequente nelle opere meramente descrittive, di solito qui ridondanti e là smilze in relazione all'esuberanza o alla deficienza del materiale raccolto: l'opera del Nostro non è mai un magazzino di fatti nè un prontuario di formule. L'ampio materiale di fatti e di teorie acutamente elaborato e vigorosamente ordinato in un tutto ragionato e svolto con rigorosa unità di spirito e di metodo, si compone in forte e sapiente struttura quale solo si ritrova nelle opere dei maggiori.

La continuità del pensiero negli scritti del Maestro è quasi una guida alla percezione della continuità *organica* dei fenomeni dell'economia delle aziende, ben viva malgrado le distinte configurazioni nelle quali la nostra incapacità ne ritrae i diversi momenti. Tutto in quegli scritti si svolge intessuto in una trama serrata di illazioni, di argomentazioni e di deduzioni, senza mai che la varietà del soggetto nasconda la connessione dei concetti dominanti, senza che una contraddizione o una lacuna scuota il lettore dal senso di fiducia che l'armonica costruzione gli infonde trascinandolo al consenso ammirato.

In tutte le pagine del Maestro, anche in quelle dedicate allo studio di problemi particolari che paiono chiusi in sè stessi, è palese l'aspirazione, l'indirizzo alla sintesi e alla unità: caratteristiche indistruttibili delle dottrine che vogliono assumere grado e dignità di scienza. Anche nelle lezioni minori

del Nostro, i fatti diversi e molteplici rivivono quasi nelle strutture che li configurano, e rivivono non mutilati nè disgiunti dal tutto nel quale hanno vita e nel quale trovano significato; anche in dette lezioni si rivela il pensiero unitario al quale ora accenniamo, pensiero che delle cose diverse palesa il ritmo comune e che illumina i fatti di ogni giorno esprimendone il generale valore.

Non istarò dunque a chiarire come e perchè al Nostro fu dato di ristabilire il perduto contatto tra la pratica dell'amministrazione economica e la teoria della sua conoscenza, e com'Egli potette dare alle nuove dottrine contenuto di realtà storica e vissuta, sostituendo a vecchi dogmi, quale materia di pensiero e oggetto di insegnamento, teorie che sapevano cogliere il controllo e la gestione economica nelle loro molteplici espressioni. Anche là dove a tutta prima non paiono costruite in stretta aderenza ai fatti della vita economica, anche là dove paiono svolgersi in dottrine logiche puramente astratte, le teorie del Maestro sono sempre risultato di un profondo senso della realtà, di una larga esperienza non solo storica; esse spesso offrono fondamento saldo ad applicazioni feconde, ad acute interpretazioni di concrete applicazioni.

7. - Il Nostro, scrittore efficace per lucidità di pensiero, per rigore di argomentazioni e per chiarezza di dettato, educava la mente degli allievi alla libera indagine ed alla ricerca obbiettiva anche contro ogni umana autorità e contro ogni più salda tradizione. Egli non rifuggiva mai dal trarre da fondate premesse conclusioni meditate e dall'esprimere giudizi pensati, coincidessero essi o contrastassero con le tendenze dominanti. Esempio di probità scientifica, non nota a coloro che non esitano a chiudere gli occhi sul dispiegarsi dei fatti e a cadere nelle più aperte contraddizioni, pur di apparire, forse per effimera

convenienza, zelatori di indirizzi di studio o di *interessi* prevalenti.

Chi disputa allegando l'autorità — voleva già Leonardo — *non adopera lo 'ngegno, ma più tosto la memoria.*

La dura lotta contro il diffuso ed esagerato rispetto per la tradizione rese aspramente avversi al Maestro i molti che trovavano saggia la pigrizia intellettuale e vero quanto, ripetuto largamente da tempo, è conforme a regole risapute; Egli ebbe oppositori sistematici tutti i pedanti assertori di formule fisse, tutti coloro che, anche allora, erano più amici delle dottrine seguite che della verità.

Il nostro conosceva troppe teorie preconcette nell'ignoranza della *realtà*, troppo Egli aveva faticato per ritrovare il filo nelle matasse spinate che la dottrina aveva saputo costruire a difesa delle rudimentali teorie composte ad uso della dabbenaggine degli ignavi, troppo Egli sapeva per potersi adattare alle interpretazioni sempliciste della dottrina allora prevalente. E insorse contro di essa, e volle e seppe cogliere la verità scientifica nell'osservazione del dato reale, che, attuale o storico, non è semplice, nè immobile, nè discontinuo, che non può essere spezzato in particelle, nè può essere interpretato da dottrine che vogliono permanere nella loro immobile limitatezza.

Il Maestro con la sua alta opera di assidua indagine, di consapevole interpretazione, di continua revisione ci insegnò che le teorie non sono intangibili dogmi, imposte come immobili schemi all'incessante mutare dei fatti ed al loro vario comporsi. Ci disse il Maestro, con l'esempio espressivo del suo procedere, che anche le dottrine più largamente accolte, che anche le teorie più meditate possono essere trasformate, svolte, migliorate o anche abbattute nella loro sistemazione almeno e

persino nelle fondamentali ipotesi, che limitandole le reggono. Ma sopratutto il Nostro ci apprese che non si è degni discepoli di un Maestro, che non si è vigili seguaci di una Scuola quando con autonomia di pensiero non si sappia costruire, quando, almeno, non si sappia offrire un contributo al divenire della scienza.

Il Maestro, che pur aveva saputo innalzare una salda costruzione, oggi ancora da nessuno eguagliata, non mai immaginò compiuta l'opera sua, nè mai suppose di essere giunto a quell'apogeo di verità assolute, che gli ignari non raramente credono di attingere con affrettata sicurezza.

Il Nostro anzi seppe ben sferzare la pigrizia mentale di coloro che credono di poter giungere senza sforzo alla conoscenza delle cose, e che, ostentando devozione all'autorità dei maestri, ne dicono definitivi e compiuti gli insegnamenti solo per difendere il ristretto campo delle nozioni succintamente apprese.

8. - È noto che contro l'abuso del principio di autorità in materia di fatti e di teorie, è espediente diffuso la negazione di ogni valido significato all'indagine storica, almeno in particolari campi di studio. Il Nostro invece, non per amore del disusato e del malnoto, ricercò nella vita passata delle aziende nuovo e ricco materiale di particolare conoscenza e di ordinamento sistematico della materia trattata.

Persuaso di non poter conoscere scientificamente fenomeni dei quali non avesse con diligenza indagato il processo storico, il Nostro delinea lo svolgimento nel tempo di ognuno dei caratteristici momenti del controllo e ne rintraccia le relazioni nei complessi sistemi della contabilità e della finanza aziendali. Egli ravvicina la conoscenza storica dei fatti a

quella delle dottrine, ed espone criticamente i concetti che nel tempo offrirono fondamento al succedersi delle teorie, quasi per palesare, nell'ascendere della scienza, la successione di approssimazioni, che sempre più rivelano il mutare dell'oggetto della ricerca e l'affinarsi dei suoi metodi.

Le serrate indagini del Nostro muovono dall'antico per ricongiungersi più fecondamente al moderno: talvolta l'osservazione acuta del passato pare una inspirata analisi della vivente attualità.

Reputo dovere dello scienziato — Egli affermava pur insistendo in analisi storiche — *mirare più direttamente che per lui si possa alle condizioni e ai bisogni presenti della vita sociale* (*La Ragioneria*, I, p. 54).

Sulle traccie segnate anche qui dal Maestro, compirà opera sapiente e nobilmente fruttuosa colui che vorrà innestare la storia della ragioneria nella storia dell'amministrazione economica, e che saprà cogliere le leggi di sviluppo dell'economia aziendale nel vasto divenire dell'economia ambiente.

9. - Il Maestro fu nemico fermo dell'affrettata e grossolana osservazione che tutto vede uniformemente omogeneo, che sa ridurre a breve misura anche i fenomeni più vasti e comprensivi.

L'educata ricerca offriva al Nostro vasta copia di preziosi elementi per una continua rielaborazione delle antiche teorie; le teorie rinnovate lo guidavano all'assidua analisi dei fatti, alla interpretazione acuta dei dati raccolti, alla sintesi consapevole. Non mai Egli disperde il vigile ingegno e l'acuto spirito di osservazione nel labirinto delle inutili minuzie, nell'oscurità dell'erudizione vana; non mai si sente nei suoi scritti la noia delle cose incomprese.

Ricercatore scaltro e guardingo Egli interroga, scruta e ricongiunge fatti lontani e pensieri dispersi; la realtà instancabilmente osservata fa viva fonte di elaborazione teorica; la meditazione perspicace volge rapidamente alla conoscenza dell'azione operosa. Di qui la vasta documentazione di fatti passati usata per attribuire significato alle sue enunciazioni astratte, di qui i fatti manifestatisi in tempi diversi e lontani, messi a contributo per dimostrare teorie che devono essere sopra tutto avvalorate da fenomeni del mondo attuale. Egli percepisce sagacemente il peso teorico di nozioni e di fatti per l'innanzi ignorati o trascurati, avverte le sottili gradazioni che legano fenomeni diversi, e con accostamenti nuovi e con visioni rapide di nuovi aspetti trae dalle vecchie cose nuove dottrine, e vecchie dottrine rielabora in nuovi svolgimenti. Da buon positivista Egli non ignorava che non si può veramente distruggere che quanto si sa sostituire con nozioni che meglio rispondano a nuovi o a più sentiti bisogni.

Il Nostro non seguì mai coloro che, tutti intenti alla ricerca di nuovi fatti e di non noti particolari, sempre presi dal bisogno di ripetere antichi precetti e di formulare nuove norme, vivono lontani dai concetti e dai principi: operai della scienza, essi non giungono mai a essere dei pensatori. Per raggiungere la *compiuta* nozione delle cose particolari, essi negano ogni relazione non volgare, ogni concetto unitario; essi rifiutano con le sintesi e le astrazioni la nozione stessa della conoscenza teorica, o, forse, semplicemente la ignorano. Essi sanno si, talvolta, accumulare materiale da costruzione, ma non sanno costruire. Con diligente pazienza sanno disporre in simmetria forzata e in inutili classi, minuzie oziose, ma hanno in sospetto quanto non è fatto speciale sicuramente accertato, quanto non è *realmente consistente*, quanto è generalizzazione

suadente, sintesi geniale, vasto apprezzamento, presunzione ragionata tratta da larga conoscenza di non ristretti fenomeni: credono di rappresentare la vita e ne negano la continuità.

Hanno della scienza, come direbbe un nostro arguto e vivace scrittore, una nozione *notarile*: le assegnano il compito di descrivere esattamente, di determinare compiutamente, di conoscere tutti i fatti in guisa certa; vogliono che gli stessi valori — elementi di patrimoni e di redditi — siano *quantità concrete*; e negano inconsciamente la necessità delle costruzioni sistematiche, male adattandosi a quelle formate dai predecessori solo in quanto hanno di più semplice e di meno significativo.

Quando credono di comporre teorie, fanno assumere alla disciplina svolta l'aspetto di una successione di affermazioni generiche, vaghe, solo giustificate da particolari osservazioni isolate, non mai connesse le une alle altre, non mai substrato di larghe comprensioni. E così sempre distinguendo e disgiungendo in vuote classi, dimenticando che le classificazioni debbono farsi al solo fine di poter meglio conoscere (*La Ragioneria*, I, p. 25), sovvertono il significato della vita economica delle aziende e delle sue più vive configurazioni, ne occultano le manifestazioni migliori, vietano al lettore affrettato di percepire la necessità urgente di concetti che comprendano in non chiusi settori la solidarietà dei fenomeni studiati.

Quanto lontani i meditati metodi di indagine seguiti dal Nostro, da queste larghe e frequentate vie tutte fatte per disperdere sapere e volontà!

Anche per gli acuti metodi saggiamente applicati, Fabio Besta è tra i pochi autori, ed è certamente il solo dei suoi tempi, che ancora ci parli parole vive, che a tante nostre domande

ancora sappia rispondere, come solo i grandi sanno parlare e rispondere: Egli sempre almeno sa additarci la via che adduce a soluzioni non illusorie. Le pagine del Maestro offrono oggi, e per tempi duraturi ancora offriranno valido ausilio agli studiosi consci della complessità dei fenomeni dell'economia aziendale e della difficoltà di rappresentarli validamente, di prevederli consapevolmente, di reggerli saggiamente.

I compiti, le vie e i metodi della disciplina professata dal Nostro sono già affermati nella sua prima prolusione. A molti di essi già si accenna in parole memorabili dette ad un congresso in Roma nel 1879. Ma specialmente nell'accennata prolusione, le concezioni del Maestro sono nettamente formulate o almeno sicuramente delineate. Pare che già nel comporre quel primo pubblico saggio, l'alta mente del Maestro quasi ordinasse l'immenso materiale che doveva offrire fondamento non instabile al fervido travaglio ed alla vasta opera dei suoi anni migliori.

* * *

10. - Compito quasi preliminare ad ogni più alta attività ricostruttrice, cui lo stato nel quale allora giacevano i nostri studi impose al Nostro, fu una vasta e spesso ingrata opera di revisione critica, che doveva mondare le nozioni corrette offerte da antiche e da recenti teorie, dalle esuberanti strutture e dai numerosi inciampi che la tradizione aveva accumulato sul cammino degli studiosi.

Anche i trattati che svolgono la nostra materia, lamentava il Maestro, *salvo poche commendabili eccezioni, non sono compilati in quelle forme che vengono seguite dai cultori delle scienze sorelle. I principî non sono tratti sempre dalla considerazione larga e coscienziosa dei fatti; non si dà allo studio della storia dell'arte, specialmente nei tempi remoti quell'importanza che gli riconoscono quanti applicano alle scienze concrete il metodo sperimentale; non si suole, infine, mettere in bastevole evidenza i continui rapporti colle discipline affini.*

Di più il Maestro lamentava che illustri cultori di *scienze affini* avessero parlato *alla leggera* dei nostri studi, o peggio che avessero *creduto di poter dar fondo [ad essi] con... poca... fatica... e senza profondità di dottrina* (*La Ragioneria*, I, p. 46).

Il possente e cauto lavoro di critica e di demolizione del Nostro contribuì validamente al progresso delle nostre discipline e preparò il campo dei nostri studi alle attese sistemazioni, alle sicure interpretazioni ed ai nuovi svolgimenti.

Tenace nel propugnare l'indirizzo seguito ed i concetti per esso svolti, il Maestro, che aveva chiara nozione della radicale insufficienza delle teorie avverse, ne sottopose a rigoroso esame le concezioni e formulò critiche, che sempre dicono la degna imparzialità della scienza e non piuttosto le intemperanze e le lacune di un nuovo indirizzo.

Il Maestro, che sa leggere con vigile cautela anche le opere dei migliori, insegna a trarre motivo di utile riflessione pur dagli scritti meno pregiati. Con sottili critiche serrate Egli palesa la cronica mancanza di determinatezza, di precisione, di coerenza che tanto spesso si lamentano negli scritti di cose nostre. Ma pur nella persistente ricerca dell'errore, spesso tanto più difficile della diretta ricerca della verità, Egli contiene sempre il biasimo nella serenità del giudizio, e nella critica più fine sa usare della lode, tutto penetrato di quell'alta virtù che sa dominare anche il pensiero ed è segno e forza dello

scienziato vero. Ecco forse anche perchè i suoi giudizi misurati riescono generalmente a convincente persuasione.

Il Nostro non disserta mai criticamente di fatti e di teorie per vana ostentazione di dottrina: Egli nell'interpretare, nel commentare, nel comparare e nello spiegare, trova modo di lumeggiare le circostanze, che hanno talora affrettato e più spesso ritardato il procedere delle conoscenze oggetto di sue indagini. Sempre i fatti addotti dagli autori studiati, sempre le teorie ed i concetti da essi svolti, spesso in rudimentali composizioni, tutto gli è pretesto per seguire a fine dimostrativo il pensiero che informa le sue trattazioni: trattazioni da tutti acclamate, non da tutti ancor oggi forse comprese nei motivi che ne propagano e ne protraggono i benefici insegnamenti.

Non raramente le analisi critiche del Maestro, le sue interpretazioni, i suoi commenti sono più espressivi, più lucidi, più profondi delle teorie criticate; sempre espongono in forma sobria e coerente; spesso sono più suggestive e feconde di idee, sono più larghe di notizie e di riferimenti. Talora agli scritti del Maestro si deve ricorrere per avere una corretta nozione di fatti da altri rilevati o di teorie da altri composte.

La critica del Nostro non è mai fatta di sole negazioni: pur quando demolisce essa palesa il pensiero del costruttore che sa adunare ed elaborare i materiali atti alla composizione delle nuove dottrine. Ma la critica del Maestro, che distrugge solo per riformare, non ricostruisce che con l'acuto paziente lavoro di una mente che per la creazione sa anche aspettare.

Sua non fu mai la critica astiosa che sminuisce ogni grandezza. Mai Egli non fu tra coloro che non sanno distinguere tra acutezza e profondità intellettuale, e accumulazione di nozioni, o applicazione di migliori metodi per raggiungerle, e che perciò giudicano altezzosamente gli scrittori dei tempi andati. Sempre Egli seppe giudicare con sorprendente equità opere assai lontane dalla sua per metodo, per spirito e per intenti. Senza mendicare pretesti per sfogare sciocchi orgogli di scuola, Egli ricercò ognora nella critica motivi non di impressione ma di meditata riflessione, e tra i molti volumi studiati, riconoscendone le deviazioni ed evitandone gli errori, ritrovò l'orientamento proprio, la propria via.

Nelle sue sane critiche il Maestro seppe cogliere ogni non rigorosa forma di inferenza, e per ciò solo giunse ad eliminare non poche cagioni di oscurità e di errore.

Per negare valore alle teorie criticate il Nostro notava frequente la dissonanza tra la teorica e la *pratica reale*, e lo stolto procedere di coloro che non adattano le teorie ai fatti ma questi piegano a quelle (*La Ragioneria*, III, p. 243, 490, etc.).

Furono mira preferita delle sue più attente critiche alcune indeterminate e malfondate teorie che, molto seguite ai suoi tempi, avevano disperso la scienza in vuote fantasie e ridotto l'insegnamento a pesante empirismo. Diffuse teorie, tutte intessute di ingenuità e di pedanteria, di immaginazioni e di pregiudizi, avevano creduto di poter sostituire leggi e principi tratti da vasta ed acuta osservazione e da illuminata esperienza, con asserzioni dogmatiche affermate alla spiccia, ma con sostenuta sufficienza, come verità non contrastabili. *La solennità delle parole* — notava il Nostro — *non vale a nascondere la povertà delle idee* (*La Ragioneria*, III, p. 478).

La sicurezza del dettato non può celare l'ignoranza delle cose.

Con severe argomentazioni inoppugnabili, richiamandosi continuamente agli insegnamenti della realtà storica ed attuale, il Nostro distrusse dogmi, tendenze dogmatiche e idee, che,

per dirla col grande caro al nostro Maestro *non hanno in sè più verità che le immagini dei centauri e degli ippogrifi.* I fatti, che in vari aspetti costituiscono materia delle nostre discipline, ai tempi specialmente dei primi insegnamenti del Nostro, erano spesso tema di vaghe elucubrazioni antropomorfiche e pseudo-giuridiche, che *ideatori* acuti ma impreparati e commentatori ignari divulgavano come teorie scientifiche, credendo spesso con puerili analogie di dar fondo a problemi generali. *Povero espediente per chi altamente proclama che vuol fare opera di scienza* è il ricorrere a *supposizioni, a finzioni. Colle finzioni non si dimostra alcun principio* (*La Ragioneria,* II, p. 391 ; III, p. 244, 491, etc.).

La genia dei produttori e dei settatori di teorie aprioristiche e di sistemi semplicisti, non aveva a quei tempi e forse non ha ancora dato nelle nostre discipline i suoi ultimi frutti. Tutti ad un modo nella nostra materia i pretesi inventori ed i supposti riformatori di metodi e di dottrine, ben diversi da coloro che *hanno studiato e studiano ragioneria modestamente, senza avere l'assurda pretesa di bandire ad ogni passo scienza interamente nuova, o di riformare il mondo* (*La Ragioneria,* III, p. 468, etc. ; I, p. 140 n.).

Ma il Maestro già in anni lontani, seguendo corretti metodi di indagine, aveva assiso i nostri studi su vaste e ben solide fondamenta, ed aveva finalmente eretto opera sicura di scienza vera.

La rassegna rigorosa delle teorie e la nitida indagine dei fatti, quali erano offerti dagli antichi e dai nuovi studi, concorrono nei *corsi* del Nostro a dare risalto eminente alla sua posizione ed alla sua opera in confronto a quella degli scrittori che l'hanno preceduto.

Ingegno vasto, ma cauto ed equilibrato, il Maestro non

ignorava la vita incitatrice dei concreti accadimenti, si inchinava riverente al fatto acutamente osservato ed all'analisi approfondita, ma sul fondamento dei fatti sapeva procedere nella costruzione sistematica delle teorie. E che è mai invero il fatto senza il concetto che lo illumina e ne esprime la ragione, che gli dà significato e valore, che lo traduce in durevole idea e lo disgiunge dalla sfera del puro accidente?

Dalle critiche del Maestro si può forse tra gli altri trarre questo più alto insegnamento : nell'apprezzamento delle teorie e nella disamina dei fatti bisogna procedere con cauto giudizio in vera umiltà, non per riconoscere quanto supponiamo di sapere ma per conoscere quanto non sappiamo. Il Nostro infatti levò alta la sua pura parola contro gli scrittori che *s'adombrano e s'irritano a ogni dubbio che viene mosso intorno all'eccellenza delle dottrine* seguite, contro gli scrittori che non sono *sereni ed equi nel giudicare dell'opera di coloro che non seguono la* [*loro*] *via.* Omaggio si deve rendere anche agli avversari *esponendo largamente le idee da essi propugnate e discutendone serenamente* (*La Ragioneria,* II, p. 381 ; III, p. 470 e n.).

11. - E tuttavia il Nostro fu oggetto di tenaci e dissennate avversioni : davvero non componibile è il dissenso tra *coloro che sanno e coloro che non sanno.*

Il Maestro ebbe avversari tenaci che, quando a loro fu dato, gli attraversarono in tutti i modi la via. Vano sarebbe ricordare qui le vicende di un congresso di Roma e delle non serene discussioni che vi si tennero. Vano rammentare un giudizio sui programmi svolti dal Maestro che, affidato ad un suo avversario entusiasta, avrebbe dovuto, qui nella sua scuola, rintuzzare il libero insegnamento che non sapeva riconoscere i sommi pregi di una dottrina allora dominante.

Gli avversari si rivolgevano a Lui con l'insolente disprezzo del quale solo gli iniziati sanno essere prodighi; le maligne lapidazioni della critica competente, acre e specializzata volevano abbattere il teorico che per la scienza osava insorgere contro indirizzi malamente prevalenti. Anche allora, come suole accadere alla formulazione di ogni nuova non disutile dottrina, i detrattori sorsero a scoprire che le stesse teorie composte dal Maestro già erano delineate in vecchie opere o in paesi lontani. Anche allora alta strideva la ingenua meraviglia di coloro che sanno ignorare quanto esorbita dagli schemi delle teorie accolte, di coloro che tutti giudicano dalla propria impotenza: l'opera del Maestro non era in tutto originale, i fatti illustrati da tempo erano noti, una denominazione non era nuova, una distinzione non ignorata, la dottrina non perspicua.

Il Maestro, tutto preso dal nobile compito di attribuire assetto scientifico alle discipline professate, ben conscio del valore degli insegnamenti dettati e delle alte mete alle quali immancabilmente dovevano addurre le vie seguite, non si attarda mai in polemiche sterili, *in piccole polemiche* Egli dice ed in *dispute dalle quali scarso giovamento potrebbe venire* (*Il Ragioniere*, 1888, p. 479; *La Ragioneria*, II, p. 402, etc.).

Egli non cura le velenose critiche che lo onorano: non abbandona i campi sereni del pensiero che una sola volta forse, per una protesta validamente aspra contro stolte accuse che trascendevano i limiti dell'onesto e del vero. Le pietre lanciate numerose contro il Nostro, offrirono anche allora il primo fondamento ad una fama non peritura.

Il Nostro ebbe avversari ostinati non pochi *professori pratici*, che male ne compresero le teorie e ne ritorsero il significato e la portata. Nulla di peggio per la teoria e per la pratica,

dei pratici che credono di essere teorici perchè hanno letto alcuni volumi e serbano fermo ricordo delle teorie male apprese e male insegnate in brevi od in molti anni di inutile neghittosità vissuta nelle scuole. Se non rifuggono dalla *realtà* che tanto dicono di amare, prediligono però quella sola parte di realtà che è sciatta, frammentaria, palese anche alla più volgare visione, che, spesso, ha già dato alimento alle non organiche teorie di molti trattatelli elementari composti per gli inetti. Rinunciano all'indagine, alla meditazione e allo studio per l'impossibilità di giungere nella scienza a risultati certi e pronti. Si credono spiriti forti, atti a vivere nella pratica e a dominarla: e non sono invece che spiriti angusti, incurabilmente deboli, incapaci di sollevarsi ai puri cieli della scienza nel sentimento altissimo dell'opera non egoistica della ricerca del vero.

Le teorie migliori nelle nostre discipline hanno da tempi lontani avuto oppositori accaniti e numerosi anche tra i così detti teorici che temono la gara feconda del pensiero e delle opinioni, che nel loro chiuso sapere sono soddisfatti di poche e chiare idee, che amano le conclusioni definitive in un'economia che non conclude mai e che sempre più viva continuamente diviene.

Incuranti di ogni accertamento di fatti, affettano un altero disprezzo per le teorie e per i fenomeni che non sanno inserire negli schemi del loro poco sapere e dei loro molti pregiudizi. Questi teorici spicci credono che per distruggere dottrine fondate su fatti bene accertati e interpretati, basti ignorare i fatti o anche negarne l'esistenza. Quando non possono ignorare e negare divengono avversari di chi osa turbare la loro pace dimostrando la vanità del loro sapere e dei loro insegnamenti. Non sanno che i *fatti nuovi*, che i fatti ignorati dalle teorie ammesse sono spesso per il consapevole osservatore i più espressivi, quelli

che più giovano non raramente per adeguare le teorie alla pratica sempre nuova. Per abito mentale tendono alla cristallizzazione del sapere, alle teorie immobili e ristrette anche se in aperto contrasto con il mutare delle cose, diverse, molteplici e complesse. E, chiusa la mente ad ogni nozione che già non sia un luogo comune per la conoscenza volgare, vivono intellettualmente di vieto sapere, di vuote parole che sono davvero null'altro che vane teorie.

È comodo ridurre troppe cose a pochissime idee, costringere le idee in espressioni invariabili, e per il resto affidarsi a quel buon senso innato, che è poi l'unica cosa della quale tutti credono di essere largamente dotati. È facile accogliere senza esame le teorie prevalenti perchè troppo semplici e gradite ai più; eppure sono proprio queste le teorie che più alterano la concretezza e più riescono bugiarde o almeno di scarsa portata. Misera luce, scialbo vigore quello di un sapere che, soddisfatto di sè, è insensibile al sempre nuovo mistero del continuo procedere della realtà!

Questi pseudo-studiosi, che vogliono i libri scientifici composti utilmente ad uso di affrettata consultazione e di più rapida comprensione, sanno economicamente dettare corsi accessibili senza sforzo ad ognuno che voglia dissetarsi al comune abbeveratoio. Il loro programma: imparare e insegnare con poca fatica, ignorare quanto con poca fatica non si può apprendere. Non sapendo pensare dicono che gli altri non sanno scrivere; non riuscendo a comprendere vogliono le teorie facili e vuote che possano agevolmente ridirsi.

Mi risorgono nella mente, a definire la neghittosità di questi studiosi da burla, le parole che si leggono in un vecchio romanzo di un dimenticato scrittore lombardo: *La paura di pensare!... È permesso adoperare tutti i cinque sensi, ed anche*

la memoria, ma non quel terribile pensare. Si tollera perfino, e come ultimo rifugio, lo studiare ciò che hanno pensato gli altri, purchè non si abbia a pensare da sè.

Eppure *pensare non è lavorare, è godere* (Pantaleoni).

Eppure *il mondo non si deve restringere alle angustie dell'intelletto..., è l'intelletto che deve espandersi ed ampliarsi per poter contenere l'immagine del mondo qual'è* (Bacone).

Ma come non ripetere qui anche le parole che Galileo, con amara ironia, diceva a proposito di *quelli che credono saper tutto? Felicità grande e da esser loro molto invidiata: perchè se il sapere è da tutti naturalmente desiderato, e se tanto è l'essere quanto il darsi ad intender d'essere, essi godono di un ben grandissimo, e posson persuadersi d'intendere e di saper tutte le cose, alla barba di quelli che conoscendo di non saper quel ch'e' non sanno, ed in conseguenza vedendosi non saper nè anco una ben minimissima particella dello scibile, s'ammazzano con le vigilie, con le contemplazioni, e si macerano intorno a esperienze ed osservazioni.*

* * *

12. - L'opera del Maestro è tutta, quasi, permeata dalle dottrine dei predecessori: essa anzi ne è anche il commento migliore e ne offre, quasi in ogni elemento, un ulteriore svolgimento. E questo necessariamente doveva essere perchè in ogni corpo di teorie costituito in ordinata dottrina, pur nelle diversità di indirizzo, di metodo e di estensione, si palesa la continuità del pensiero scientifico. Nelle scienze di applicazione è senz'altro impossibile, forse, che una nuova e meditata dottrina possa costruirsi senza trarre largo profitto dagli elementi già per l'innanzi esistenti.

Ma il Nostro, pur usando largamente del materiale da altri predisposto, sempre lo affina, sempre lo ordina agilmente con i vasti risultati delle proprie ricerche, e tutto compone nell'armonica struttura che oggi ancora ammiriamo.

Talvolta, pur nella critica acuta delle teorie aliene, il Maestro rimase quasi preso dall'insieme di nozioni e di concetti che esprimevano la tradizione del nostro pensiero migliore. Talvolta anche si potrebbe forse credere che il dissenso del Nostro dalla dottrina tradizionale non sia tanto reciso quanto comunemente si giudica. In realtà, lo si deve ammettere, la dottrina del Nostro, quando si contiene nelle linee di svolgimento usate, non sovverte talora le teoriche dei predecessori, ma piuttosto le rende più comprensive e profonde, e più correttamente e severamente le esprime.

Tuttavia il largo contributo di fatti e di pensiero apportatogli dalle teorie antiche e recenti, non vietò al Maestro di compiere opera veramente originale. Dai nuovi indirizzi, dalle più profonde ricerche, dalle più alte speculazioni del Nostro la dottrina ebbe vivace impulso a nuovi e più fruttuosi compiti, a più larghe e penetranti visioni della realtà.

Spirito alacre e lucido, Egli non seppe mai adattarsi alle ripetizioni, alle divulgazioni: sempre Egli ebbe modo di plasmare in nuovo nucleo la materia antica, sempre Egli la volle rielaborare in più vasto ordine, tutto segnando di una nota eminentemente personale. Sicchè può ben dirsi che Egli non attinse all'opera aliena, almeno nel volgare significato che si usa dare a questa espressione, ma che degli altri autori seppe ricreare il pensiero facendone un tutto con i suoi contributi. Per opera sua le nostre dottrine raggiunsero i massimi, non più superati fastigi.

Non ripeteremo come il Maestro abbia sempre saputo

acutamente valersi, con non comune senso di misura, di ogni via, di ogni indirizzo, di ogni metodo che potesse giovare alla costruzione scientifica intrapresa. Aggiungiamo che nella corretta applicazione dei metodi prescelti, la sua comprensione si fece più penetrante e più vasta, e si manifestò in teorie generali illuminate da feconde intuizioni.

Nelle sue ricerche, nelle sue elaborazioni, nelle sue speculazioni il Nostro era guidato da una larga e luminosa visione dei fenomeni studiati; ma Egli era anche sorretto da un alto concetto della sua scienza, da una sicura fiducia nei risultati ai quali può giungere l'operosità scientifica svolta con fervore di ricerche e con forte dottrina.

Il tormentoso ardore, che in ogni indagine, in ogni studio lo spingeva, com'Egli amava dire, alla *ricerca della verità*, si manifesta palese nelle esaurienti trattazioni ch'Egli volle dedicare ad ogni problema di largo significato teorico o di vasta portata pratica.

Uomo di erudizione sicura e consumato conoscitore di fonti, il Maestro, nella più profonda conoscenza dei fatti antichi e nella più larga esperienza dei fatti nuovi, ritrova solido fondamento ad una più acuta e penetrante formulazione delle vecchie dottrine. Talora è il concetto, ancora malfermo e incerto negli scrittori precedenti, che nel Nostro assume contenuto determinato e forma precisa. Talvolta è la più vasta copia dei fatti congiunta ad una visione di nuovi e più avvincenti nessi, che gli consente la costruzione di più salde e fruttuose teorie.

Il lavoro minuto della più attenta osservazione, congiunto alla più profonda erudizione del dotto ed alle finezze sottili del critico consumato, concedono al Nostro di innovare anche in teorie tradizionali, offrendo ad esse fondamento di ipotesi

men lontane dalla realtà, fastigio di sintesi più significative. Anche nella soluzione di ristretti problemi abusati, Egli porta il contributo di interpretazioni personali e di originali osservazioni. Anche quando non esorbita da vecchi limiti, Egli almeno corregge, aggiunge e lucidamente esprime; sempre riesce a insegnamenti nuovi o degli antichi meno ristretti.

Forte di una cultura larga e profonda, l'erudizione in Lui non inceppa mai il pensiero, nè trattiene l'argomentazione sicuramente suggestiva. L'erudizione feconda è in Lui lievito di migliori concezioni, non mai strumento di arida pedanteria.

Sempre insomma Egli domina la vasta materia e la greve letteratura: a Lui dàvvero fu dato di riaffermare, nella sua disciplina, la valida tradizione di autonomia intellettuale, che è vanto della scienza italiana.

13. - Il *corso* del Maestro è, indubbiamente, nella nostra disciplina, la migliore manifestazione del pensiero scientifico quale si era andato formando nell'ultimo quarto del secolo scorso e nei primissimi anni di questo nostro. Anche là dove non allarga notevolmente i confini tradizionali della scienza, il corso ne irrobustisce il contenuto in larghe visioni sistematiche. La scienza vi appare finalmente tale nella sua *organica* unità.

Nella viva struttura logica del corso si compongono idee varie e frammenti diversi, dispersi già nel solco dell'antico empirismo. Vedute profonde e largo potere di astrazione ricongiungono sempre in vasto campo unitario anche le nozioni e i particolari che paiono confinati nelle più ristrette cerchie dei fatti concreti.

Magnifica testimonianza delle attitudini di pensatore del Maestro, il suo corso è risultato insigne di un fecondo sapere.

Alcuni concetti, alcune interpretazioni, oggi si possono credere superati, forse superati più dal tempo che dall'opera degli studiosi. Ma nell'insieme i corsi del Nostro, per vigoria di costruzione, per vastità di contenuto, per profondità di dottrina sono tali da costituire ancor oggi un efficacissimo strumento di studio, fresco e vivo come quando uscì, forse or sono più di cinquant'anni, dalla mente e dalle fatiche del Maestro.

Quanto ad ogni modo nell'opera del Nostro regge sicuro all'esame del critico più severo è la logica sistemazione delle nostre dottrine. Robusto artefice di particolari teorie, Egli è anche il maggior sistematore del nostro vario sapere: per questo forse gli è riconosciuta largamente una posizione preminente tra i cultori di scienze aziendali della nostra età; per questo anche, l'opera del Maestro è rimasta, non che superata, non ancora uguagliata.

La tradizione dottrinale nelle nostre discipline non aveva potuto vantare sino al Nostro, rappresentanti di riconosciuta autorità scientifica. A tanto era giunta la divisione del lavoro tra gli scrittori di cose nostre, tanto il nostro scarso sapere era disgregato, che altamente sentito era il bisogno di una coerente elaborazione dei maggiori capitoli della scienza e di una loro composizione in ampia ma coordinata struttura. All'opera somma il Nostro riuscì in guisa eccellente, superando anche gli autori che più gli avevano agevolato la via: tanto Egli fu maggiore dei predecessori, tanta elevatezza di ingegno, tanta vastità di conoscenze, tanta contenuta sobrietà di espressione Egli aveva dato all'opera sua! Se pur è vero che le teorie meglio si rammentano quando hanno un nome, e che conviene imporre ad esse il nome dello scienziato al quale lo studioso può fare ricorso con maggiore profitto proprio (*Pantaleoni*, Econ. pura, Prefaz.), non poche tra le più alte e

significative dottrine nostre debbono portare il nome di Fabio Besta, e del suo nome debbono divulgare la fama.

Nè si dimentichino le difficoltà che il Nostro dovette superare per dettare corsi universitari allora senza precedenti.

A Lui non sfuggì mai l'alto scopo delle sue indagini concrete, nè il significato vero delle sue costruzioni astratte. Le sue austere interpretazioni ricche sempre di suggestioni feconde, la sua misurata parola sempre nutrita di fresca erudizione, sanno rendere solenni anche i temi che la comune fiacchezza aveva fatto volgari. Tutte le teorie esposte dal Maestro, tutti i suoi scritti sono segnati a fondo dall'impronta viva dell'intelletto che li ha composti, dello sforzo generoso che li ha ripensati, non mai attenuato da altre meno nobili cure, da altre non *inutili* fatiche.

Nei corsi del Nostro la nitida trattazione, che pure segue ben conscia dei più sicuri contributi della dottrina e delle migliori conquiste della pratica, si svolge libera da ogni impaccio integrando o anche abbandonando gli schemi consueti. E trascura spesso sopra tutto la separazione tra teoria generale e applicata, che troppo di frequente riduceva la prima ad una cieca esposizione di nozioni irrealmente astratte, e della seconda faceva una empirica e frammentaria esposizione di norme.

Ad ogni modo le opere pubblicate dal Nostro debbono essere giudicate anche in relazione al loro carattere di elementi di una più vasta struttura non compiuta : questo ci dice perchè alcune argomentazioni possono parere non sufficientemente svolte e monche alcune documentazioni e trascurate forse alcune questioni alle quali si suole attribuire notevole portata.

L'opera del Maestro, in quanto più strettamente si mantiene nel campo tradizionale ha carattere spesso prevalentemente descrittivo, e poco più oltre di fatto poteva procedere

quando delle scritture e di altri atti del controllo voleva considerare sopra tutto la forma e i collegamenti. È noto che al nascere di un insieme di nozioni scientifiche la descrizione corretta è il compito precipuo della teoria. Pur come innovatore nella nuova applicazione di corretti metodi di ricerca e di elaborazione scientifica, Egli poco avrebbe potuto procedere senza superare faticosamente la prima fase descrittiva, che sola spesso offre utile fondamento alle ulteriori costruzioni.

Ma come è acuto il Nostro anche nella descrizione analitica del particolare ! Come al di là delle apparenze sa cogliere differenze tra ciò che si crede eguale e somiglianze tra ciò che appare diverso ; come sa vedere mutamenti e variazioni, regolarità e deviazioni, e come tra i caratteri diversi sa trascegliere quelli che sono più espressivi ai fini di ogni particolare indagine !

Anche il Maestro si attarda a lungo ad esempio, nello studio della metodica rilevazione di conto, in quella parte ossia della nostra disciplina che già aveva avuto più elaborata trattazione. Ma non ne fa lo studio di uno strumento di conoscenza avulso dallo studio delle cose che vogliamo conoscere, non lo studio di forme costanti astratte dalla vita perennemente diversa. Anzi insegna che la considerazione dei sistemi di fatti deve precedere quella degli schemi formali ad essi imposti e su questa deve prevalere.

Non affrettato mai, non mai troppo sollecito di giungere a risultati conformi a idee preconcette, anche quando quasi si compiace con mirabile accuratezza dei particolari, il Nostro non turba mai l'economia dei suoi *corsi*, nè le proporzioni che l'importanza relativa del soggetto impone alla sua attenta trattazione : sempre fedele espressione di un pensiero vigile, di una sapiente e tenace preparazione. Dall'ordinata esposizione

di tanti particolari, dalle accurate analisi, dalle conoscenze precise di fatti nuovi ed antichi, dal contrasto anche tra le numerose nozioni speciali, doveva però sorgere ed eruppe vivace l'impulso ad una sintesi, ad un insieme di astrazioni che palesasse l'unità della dottrina assurta a grado di scienza.

14. - La fama duratura del Maestro è saldamente affidata alla sua opera. Tanta profondità di dottrina è in essa diffusa, con tanta ordinata efficacia i maturati concetti vi sono espressi, che l'animo dello studioso ne è scosso e il suo pensiero si sente portato a farsi più saldo in più profondo fondamento di osservazioni concrete ed in più vigoroso sistema di argomentazioni. Nei trattati del Nostro la mente colta del lettore consapevole ritrova dunque stimolo inesauribile a più rigorosi e a nuovi studi. In essi anche però il facile consenso del lettore neghittoso si può adagiare nell'armonica compiutezza di una struttura che pare non atta a nuovi svolgimenti.

Ed ecco il seguace incauto, tutto preso dalla dottrina male intesa nelle sue più semplici linee, chiudere la mente alla percezione delle cose e dei concetti che la pulsante vita economica necessariamente rinnova; ecco il seguace inconscio volgersi armato di sdegno contro coloro che nei tempi nuovi vedono, comprendono e procedono nella via appresa dal Maestro, via del sapere, cosparsa di pietre e di spine, ma donatrice larga di serenità e di forza.

Forse a non infrequenti casi di servilità intellettuale, a casi non meno rari di sterilità scientifica mal celata da ostentata riverenza verso i maestri, a molti casi di studiosi che sminuiscono l'alta dignità delle dottrine accolte ripetendone fiaccamente la lettera nei tratti più semplici ed ignorandone lo spirito, forse a questi casi riandava la mente del Maestro,

quando si rivolgeva contro la divulgazione banale, contro la dannosa imitazione, contro la cultura inerte. Voglio ridire qui le parole del Maestro, per non alterare il netto rilievo del suo pensiero:

Abbondano gli imitatori che nulla dicono di nuovo o di buono e non fanno che ripetere male quanto altri disse; abbondano coloro che senza misura e senza critica seria, con linguaggio pomposo e immodesto, lodano o biasimano l'opera che costò ad altri anni di ricerche e di fatiche; abbondano anche i compilatori impreparati di libri di testo per le Scuole. E questo è il guaio maggiore, perchè un testo poco buono può nuocere assai più che una cattiva opera di critica. Vorremmo che per l'avvenire i giovani si persuadessero che non si può acquistare fama vera senza molta fatica, che è immodestia e peggio sentenziare senza lunga preparazione, che negli scritti di Ragioneria, più che in quelli delle altre materie, si deve serbare quella serietà, moderazione e modestia di linguaggio, da cui i veri scienziati non si dipartono mai (*Relazione per la mostra speciale di ragioneria*, Torino 1884, p. 21).

Anche in altro luogo (*La Ragioneria*, III, p. 242) il Maestro accenna agli imitatori che *come d'ordinario suole seguire,... hanno nociuto ai maestri* limitandone gli insegnamenti; e dice di seguaci che *in generale più che approfondire i pensieri...* [dei maestri] *mirano a divulgarli, parafrasandoli;* e rimpiange quasi la sorte di uno scrittore che *ebbe la rara fortuna di trovare continuatori con ingegno maggiore del suo.*

Se ripensiamo le parole e le opere del Maestro noi riudiamo ancora la voce amica del poeta rude che canta:

Io sono educatore di atleti.
Chi, per opera mia, allarga un petto più ampio
del mio, del mio attesta l'estensione.

Assai onore fa al mio stile chi impara sotto la sua scorta... Io insegno a deviare da me, nondimeno chi può da me deviare? (*Walt Whitman*, Foglie d'erba).

Non la ripetizione pigra propaga efficacemente le dottrine, ma sì piuttosto la elaborazione continua e la rinnovata sistemazione. Questo forse voleva proclamare il Maestro quando esclamava convinto: *Non i fervidi cultori, qualunque sia per essere il loro culto, deve temere una scienza, sibbene i tiepidi e gli inerti* (*La Ragioneria*, I, p. 153 n.).

Il Nostro, che fu molto volgarizzato e troppo sciupato, che più che divulgato anzi fu tormentato nelle ricomposizioni a spizzico dei facitori di testi ad uso delle scuole di ogni grado, poteva ben dire tali parole. Parole dure ma ben aggiustate all'opera di coloro che annotano, ripetono, alterano, ma non illustrano, non chiariscono, non svolgono mai: di coloro che ridicono male quant'altri ha scritto bene, che adornano di vuote chiose quanto già ha lucido significato; e che per tali guisa sanno convertire ogni utile insegnamento in danno proprio e d'altrui, e, rallentando la comprensione ai giovani, li fanno indugiare sul limitare della scienza e li allontanano disgustati dallo studio vano.

15. - Dall'altezza del pensiero, negli scritti del Nostro, non si scompagna mai la lucida schiettezza della forte espressione, che sa rendere meno aspri anche i concetti più gravi e le più severe dimostrazioni. Certo il Maestro scrive solidamente perchè sempre ha qualcosa di non banale da dire intorno a quanto ha visto, ha capito, ha interpretato; Egli sempre sa guidare il lettore per comprensioni successive, quasi in un'ascensione di concetti, senza attardarsi mai in vuote descrizioni, in aride ripetizioni.

Il nostro non sciupa mai la sua prosa con l'enfasi e con la ricercatezza: solo rapidi scorci di prosa se si vuole un po' togata fanno sentire il tormento degli alti pensieri che agitavano la mente del Maestro, e dicono anch'essi forse la cura vigile ch'Egli dedicava anche alla scelta delle espressioni. Il Nostro non fu scrittore di vena nè di facile parola: Egli ha ricercato e meditato, vagliato e ritoccato, giunge quasi con fatica alla limpida espressione, ma vi giunge validamente quant'altri mai con una prosa nitida e precisa, che ha il pregio non comune della perspicuità e della determinatezza come nelle idee così nei termini che le esprimono.

È noto che lo stadio arretrato nel quale giaciono alcune scienze e certe trattazioni, ha indice non ultimo nella sciatta espressione e nell'uso frequente di termini di significato vago o mal definito. Nel Nostro invece la parola non è mai mera espressione formale, inutile perchè vuota di pensiero. Il ragionare suo è sempre serrato, il procedere risoluto, il nesso dei concetti incalzante. Se talora insiste in concrete osservazioni, alle quali attribuisce valore pratico singolare, sempre vi intreccia un nuovo argomentare, sempre è nuovo nel rivelare una circostanza dimenticata, nel modellare una più rigorosa struttura.

La precisione del linguaggio e il rigore logico dell'argomentazione con la conoscenza vasta di fatti numerosi, concedono talora al Maestro di formulare correttamente e di risolvere originalmente anche problemi largamente dibattuti, che per malcerta impostazione non avevano conosciuto per l'innanzi che soluzioni illusorie. Nelle discipline professate dal Nostro, troppo, anche in quei tempi, l'attività degli scrittori si disperdeva intorno a problemi apparenti, nella vana lusinga di risolvere le difficoltà della gestione e della sua conoscenza

con semplici analisi verbali; troppo l'indagine e l'interpretazione dei fatti si risolveva, non in ricerche sul divenire dei fenomeni e in determinazioni di circostanze del loro manifestarsi, ma in affermazioni sulla *reale consistenza* di dati supposti e sulla *verità* delle teorie espresse.

Anche nel dire sobrio e sicuro per consapevole sapere l'opera del Nostro fu di valido ammaestramento per gli studiosi.

Se si volesse esprimere un giudizio sintetico sull'opera del Maestro, in quanto non esorbita dagli schemi della dottrina tradizionale e in quanto, pur superandolo notevolmente, non è estranea al pensiero scientifico dei predecessori e dei contemporanei, potrebbe dirsi che essa è una vera *somma*, nella quale con mano ferma sono tracciati i lineamenti generali della scienza, e questa è primamente ordinata in sistema definito e in sè stesso compiuto.

Nel confronto paiono meschine anche le opere migliori degli altri autori, schiacciate quasi nella loro limitatezza dalla vigorosa mole dell'opera maggiore di Lui, che fu indubbiamente il massimo teorico della ragioneria. Prima del Maestro, la nostra dottrina aveva accumulato materiali ricchissimi e preziosi svolgimenti di teorie particolari; ma essa aveva prodotto poche ingenue sintesi, tutte, quasi intente alla determinazione di qualche singolare aspetto della nostra disciplina. A Lui solo fu dato di comporre la vecchia dottrina rinnovata in una geniale struttura di ampio respiro, tale nell'ordine e nell'armonia delle parti, da rimanere ancora oggi modello non superato di coerente trattazione dottrinale. In essa quasi ogni capitolo della scienza è elevato a nuova perfezione; in essa ancora le nuove vie dell'indagine fruttuosa sono primamente tracciate o vivamente indicate. Un nuovo principio unificatore

domina infatti tutta la vasta materia svolta nell'ampia trattazione, un nuovo principio che regge in saldo equilibrio ogni elemento della poderosa struttura e che al tutto attribuisce nuovo significato (V. *infra*, N. 18, 19).

16. - Il Nostro in brevi ma dense pagine, dà evidenza viva ai nessi che avvincono i fenomeni dell'economia delle aziende ai fenomeni *biologici*, se così possiamo dire, degli organi dell'amministrazione economica. Egli riconosce i rapporti di reciproca dipendenza che vincolano lo *sviluppo* delle varie manifestazioni del divenire aziendale, al modo di funzionare e di interferire delle unità individuali e degli *organismi* per i quali la gestione si svolge. Egli sa che, come vuole l'aforisma antico, l'uomo è misura di tutte le cose. Il Maestro sa anche però che elementi costanti e uniformità di sviluppo degli organismi aziendali non possono essere avvertiti dalle troppo semplici analogie organiche, alle quali nei tempi passati tanto di frequente si volevano ridurre le teorie dell'organizzazione aziendale, da coloro specialmente che *tendevano a considerare gli organismi sociali in generale più tosto che gli organismi amministrativi singoli* (*La Ragioneria*, I, p. 209).

Se *non può mettersi in dubbio l'utilità di un metodo che parte da organismi corporei per ispiegare organismi di forma superiore, in cui gli organi sono persone e le funzioni azioni volontarie*, bisogna non *esagerare* pur tra le *innegabili analogie* e *procedere con discrezione* nella via infida (*La Ragioneria*, I, p. 94).

Ormai, sulla via già indicata dal Nostro, nella scienza dell'organizzazione economica, si vanno diffusamente sostituendo alle primitive analogie biologiche, nuove indagini di indole analitica relative ai diversi momenti della vita aziendale

ed al vario svolgimento delle diverse funzioni economiche nei vari ordini di aziende. Le sintesi, in questo rinnovato campo di studi, sono ancora rudimentali.

Non possiamo chiudere questo cenno intorno alle ricerche riflettenti l'organizzazione dell'amministrazione economica, senza rammentare che il Nostro vedeva nei forti ordinamenti statali elemento necessario alla fruttuosa gestione delle aziende private. Lo stato non era per Lui il solito male necessario dell'abusato concetto di quei tempi, ma il più efficace regolatore dell'ordinamento economico, il più potente istituto terreno per l'elevazione della vita dei cittadini in una sempre più forte compagine sociale (*Prolusione prima*, p. 78; *La Ragioneria*, I, p. 160, etc.).

17. - In altro campo ancora, già lo notammo, si è svolta alacre l'opera del Nostro. Anch'Egli, come il saggio antico, non volle assicurare la sua nave ad un'ancora sola nè la sua vita ad una sola fonte di soddisfazione. Gli studi storici specialmente ebbero sempre in Lui un cultore devoto e appassionato. A tali studi si riconnette una grande fatica del Maestro, sempre, come tutte le altre disinteressata ma non a molti nota nella sua vasta estensione: la storia finanziaria di Venezia dominante, studiata su fonti prime e spesso non ancora conosciute, qui nell'archivio dei Frari, fu oggetto assiduo delle sue dotte ricerche. Tale il suo svago, Egli diceva, e il suo riposo e l'ozio nel quale ritemprava la lena fiaccata dagli studi suoi particolari e dall'insegnamento.

Alle dirette ricerche di archivio, all'ordinamento ed all'interpretazione dei documenti ritrovati, possono ricongiungersi idealmente le indagini sugli ordinamenti finanziari degli stati antichi e moderni, che ci offre il suo Corso di Contabilità di

stato. Tali indagini investono campo ben più vasto di quello del controllo economico, e dicono la via migliore per la quale anche la storia della ragioneria potrebbe svolgersi non artatamente isolata da quella delle economie nelle quali le aziende vivono. Così intesa la storia nostra potrebbe forse ricollegare utilmente elementi molteplici del presente alle esperienze antiche, e saprebbe forse portare la conoscenza del passato a contributo di concitate prospettive; almeno dal passato saprebbe proiettare sul vicino avvenire qualche raggio di vivida luce.

Con le ricerche finanziarie del Nostro si riannoda in modo particolare la sua robusta dottrina delle previsioni di bilancio, svolta nel corso generale e in quello di Contabilità di stato. La gestione delle aziende, che tutta può dirsi una continua pratica di scelte, dà alle previsioni un largo campo di proficuo svolgimento: esso non poteva sfuggire all'attenta disamina del Maestro. La previsione, che offre anche lo strumento migliore per adattare gli avvenimenti ai nostri fini, o per trarne profitto adattando ad essi le nostre azioni, fu nei trattati del Maestro tema di capitoli poderosi. E come altrimenti poteva essere, se, come vuole il Gioberti *nessuna virtù di pensiero e di azione può aver luogo, ove non si intenda all'avvenire?* (Cfr. *La Ragioneria*, I, p. 44).

Le opere del Maestro non ebbero nè potevano avere larga e diretta diffusione tra il pubblico dei pratici; questi generalmente si adattarono a brevi ed elementari divulgazioni delle teorie che già nel testo originale erano largamente accessibili. I corsi e le altre lezioni del Nostro rimasero opere fondamentali di preparazione e di consultazione per studiosi e per dotti.

* * *

18. - L'opera del Maestro nella sua ben disegnata e nitida struttura attribuisce chiara espressione e palese significato a tutte quasi le teorie svolte: rara la pagina che non offre spunto a nuove considerazioni, raro il capitolo che non rivela l'utilità di una nuova indagine. Ma la nostra mente di discepoli ancora riconoscenti per i nobili insegnamenti appresi, scerne in quelle pagine una parte che ci pare più schiettamente suggestiva e tutta piena di sensi nuovi. In tale parte il Maestro, che pure talvolta amava indulgere alla tradizione, se ne distacca decisamente e palesa il contenuto eminentemente economico dei nostri studi. I suoi contributi sagaci e profondamente nuovi allo studio dell'economia delle aziende, sebbene in genere limitati alla considerazione economica dei processi del controllo amministrativo, appaiono come i momenti più operosi della sua attività scientifica. Essi specialmente attribuiscono significato e valore alla sua imponente opera sistematrice e ne affermano l'ammirevole originalità; essi specialmente, sebbene dispersi in quasi tutti i capitoli dei suoi volumi, gli consentono di collegare i fenomeni ed i procedimenti studiati in una più serrata struttura, in una più lucida evidenza.

Negli accennati particolari contributi, a nostro avviso, si rivela l'eccellenza dell'opera del Maestro; essi dei suoi corsi compongono la parte migliore e la più duratura. Sui principi economici che informano tutta la dottrina dell'amministrazione aziendale, il Maestro scrisse pagine limpide e talvolta solenni, nelle quali l'erudizione dello studioso, l'acutezza dell'interprete, la diligenza del ricercatore manifestano tali vive singolarità da renderne l'autore degno di essere collocato vicino ai maggiori.

Respinta la leggiera acquiescenza alle teorie dominanti, il Nostro avvertì ben presto nei suoi studi i nuovi svolgimenti consentiti dalla materia trattata ed i nuovi problemi ch'essa propone all'indagine scientifica. Con sforzo potente di pensiero e di illuminata fatica, il Maestro supera le strettoie della dottrina tradizionale, e risale a non periture visioni della conoscenza. Forse nelle nuove vie Egli non volle giungere, come gli sarebbe stato consentito, alle conseguenze ultime del suo pensiero; forse Egli volle talora attenuare la portata delle nuove concezioni nella credenza di rendere più vasta la efficacia dei processi studiati (Cfr. *La Ragioneria*, III, p. 271, etc.). Le nuove idee talora quasi si nascondono nel vasto ciclo dell'ampia trattazione; in qualche notevole capitolo le nuove dottrine più che un insegnamento definito, non ci lasciano che grandi linee direttrici: indice questo del cauto ritegno che trattiene i migliori dall'estendere la portata delle idee nuove che ad essi risalgono come a sicura fonte.

Certo è che nelle nostre discipline, se nessuno può non che superare il Maestro, nemmeno stargli a pari per l'attitudine a sistemare dispersi brani del sapere, nessuno ancora meglio di Lui riesce a scorgere gli aspetti più vivamente operosi dei fenomeni studiati e a segnare le vie delle nuove ricerche. Sopra tutto per le nuove visioni economiche Egli ogni altro precedette nella nobile fatica di dare contenuto ed espressione di scienza alle discipline professate, sopra tutto per esse il Nostro può dirsi suscitatore ed assertore di nuovi indirizzi che troveranno continuatori attenti e tenaci.

Egli fu primo a percepire la natura economica dei problemi indagati dalla sua disciplina, fu primo a ricondurne in ordine consapevole alla nozione di valore i concetti e gli svolgimenti maggiori. Limitiamoci all'indicazione breve di alcuni

concetti fondamentali e di alcune idee direttrici che, in contrasto a tradizioni forse oggi ancora prevalenti in certi chiusi campi, offrono aperto indirizzo a più profonde ricerche, a svolgimenti più ricchi di quelli usati.

19. - Le parole stesse del Maestro possono in genere esprimere in successione schematica nozioni qui sufficienti.

Il Maestro definì anzitutto il campo economico dei nostri studi, e ne rilevò la crescente portata nel ritmo sempre più assiduo e complesso della vita economica.

La vita, disse il Nostro, così dei singoli individui come degli *organismi sociali* non può svolgersi senza ricchezza. Anche nelle aziende la ricchezza opera necessariamente : e il suo divenire deve essere governato sistematicamente, spesso con il reggere le connesse azioni delle persone ed i rapporti e i negozi che tra le persone intercorrono (*La Ragioneria,* I, p. 4 e seg.).

Tale l'amministrazione economica, che, con simiglianza di funzioni e di processi, offre, in uno dei suoi momenti complementari, campo di svolgimento al controllo economico. La Ragioneria, in quanto è scienza, studia ed enuncia le leggi e i principi del controllo economico e ne trae norme di efficace applicazione. La ragioneria studia fenomeni che si manifestano nel mondo della ricchezza in relazione alle singole aziende (*La Ragioneria,* I, p. 26, 42, 51).

L'importanza del controllo economico si accresce con il crescere della ricchezza, e principalmente della ricchezza mobiliare; tale importanza non è in semplice ragione della ricchezza, ma in ragione composta di essa e della rapidità dei suoi mutamenti (*La Ragioneria,* I, p. 52).

Il controllo economico per svolgersi efficacemente e compiutamente *ha d'uopo di valutare ricchezze di ogni forma e maniera, e non solamente le ricchezze quali esistono in un dato istante, ma anche le variazioni che han subite o subiranno.* La valutazione della ricchezza nella ragioneria ha dunque arduo e vasto campo, e la sua teoria deve *avere un proprio posto e non piccolo nelle opere che svolgono quella disciplina* (*La Ragioneria,* I, p. 57).

La rapida percezione della rilevanza che anche nello studio del patrimonio assumono i fenomeni di movimento, doveva portare il Nostro alla considerazione del patrimonio specialmente negli aspetti che più consentono di seguirne l'intenso dinamismo. Ed ecco il patrimonio non più designato con caratteristiche giuridico-qualitative, ma come *un aggregato di valori* (*La Ragioneria,* I, p. 74).

Se in ragioneria, il *patrimonio devesi riguardare principalmente come grandezza commensurabile per via del valore,* può dirsi anche che *nei riguardi della ragioneria, non vi hanno elementi attivi e passivi di un patrimonio dove non vi ha valore; anzi nella universalità dei casi* [*il valore*] *è la sola grandezza comune* a tutti gli accennati elementi (*La Ragioneria,* I, p. 78, 71).

Appunto quando se ne indaghi il vario contenuto economico, la nozione del patrimonio si fa particolarmente complessa. Le determinazioni infatti dei valori patrimoniali appaiono tra l'altro diverse, e di importanza diversissima, e in relazione alla loro materia e in relazione al fine per il quale si compongono. Gli stessi procedimenti di valutazione ed i principi ai quali essi si informano debbono talora essere diversi nelle valutazioni che intendono a diversi scopi (*La Ragioneria,* II, p. 4, 10, 11).

In questa vasta concezione economica, che sa contemplare

il patrimonio nei più diversi aspetti, gli stessi elementi del patrimonio non appaiono spesso segnati in modo incontrovertibile (*La Ragioneria*, I, p. 73, 74, 78). È noto che in questa via si deve procedere tanto da veder scomparire l'identità economica dei componenti del patrimonio, quando questo deve considerarsi come un tutto economicamente complesso costituito da parti strettamente complementari e coordinatamente intese alla consecuzione di un reddito.

Ogni stima di beni — già insegnava il Maestro — *è sempre fondata su previsioni di frutti futuri* (*La Ragioneria*, II, p. 12).

In questo vasto criterio che vede nella capitalizzazione dei presunti redditi futuri, il principio che regge la consapevole determinazione presuntiva di ogni valore di scambio è forse già compresa la nozione, che nella forma materiale durevole e nell'attitudine singola allo scambio non sa percepire caratteristiche necessarie all'esistenza degli elementi patrimoniali.

Già secondo gli insegnamenti del Maestro, il capitale non appare sempre come un insieme definito di cose determinate qualificate da questo o da quel carattere. Già il Maestro sa che questa troppo limitata visione del capitale nemmeno consentirebbe di esprimerne, considerati in sè stessi, tutti gli elementi, e primo afferma l'esistenza di elementi patrimoniali che *non sono, se attentamente si guarda, beni in sè, ma solamente condizioni o mezzi per il futuro acquisto di beni...* (*La Ragioneria*, I, p. 67).

Già nel definire il patrimonio, il Nostro seppe che la ricchezza non può conoscersi che seguendone in vari aspetti le variazioni. È noto che nel fatto non esistono gli elementi dello stato, che la teoria nelle sue prime approssimazioni tenta

invano di definire *compiutamente*: nella realtà non esistono, può dirsi, ed economicamente non hanno supremo significato che i momenti del divenire.

Il Maestro nella considerazione delle variazioni patrimoniali, palesò molteplici configurazioni della vita economica delle aziende; soprattutto, Egli seppe vedere nelle variazioni di alcuni elementi patrimoniali le più singolari e assidue espressioni del divenire della ricchezza nelle aziende moderne.

La conoscenza dell'acquisto e del dispendio dei beni, osserva il Nostro, ha in tutte le aziende importanza cospicua. Là dove acquisti e dispendi generali non si possono rilevare senza troppo gravi incertezze, si supplisce in certo modo con la considerazione di entrate e di uscite particolari; spesso anzi il fenomeno dell'entrata e dell'uscita non è considerato che nell'aspetto monetario. Insomma anche qui *le difficoltà, piuttosto che vincerle, si girano, e in vario modo nelle imprese e nelle altre aziende*. Tra le difficoltà più notevoli sono quelle che *derivano dalle variazioni di valore che i beni subiscono nel corso del tempo* (*La Ragioneria*, I, p. 98 e segg.).

Sempre ad ogni modo *l'entrata e l'uscita non costituiscono già due processi indipendenti l'uno dall'altro, bensì due grandi fasi di un unico processo continuato, nel quale possono essere elementi... e il denaro e gli altri beni di ogni fatta* (*La Ragioneria*, I, p. 108). In queste parole è già accennato in modo definito un particolare ma cospicuo aspetto della coordinazione dei fenomeni aziendali; i quali sono sì molteplici e diversi, ma sono anche costituiti in viva unità così nella simultaneità come nella successione del tempo. Questa è la realtà che i nostri sistemi e i nostri principi debbono percepire, questa è la concretezza che i nostri processi di rilevazione deb-

bono determinare e negli elementi della singolarità e nei momenti della coordinazione.

Quando si vuol sapere di quanto un patrimonio è variato, bisogna riguardarlo come ricchezza misurata in valore, e considerare le entrate e le uscite anche *rispetto alla somma del tutto;* proprio come si suole fare nelle imprese, nelle quali la rilevazione degli utili e delle perdite richiede non solo che il capitale sia valutato, ma che ad un tempo *siano posti in evidenza tanto il valore degli elementi suoi... quanto quello della somma del tutto* (*La Ragioneria,* I, p. 108, 99).

Nelle aziende nelle quali non tutti gli elementi patrimoniali possono entrare a formar parte del patrimonio in quanto è grandezza misurata nel valore, le entrate e le uscite sono necessariamente particolari e l'avanzo e il disavanzo che ne deriva *non può a stretto rigore assumersi come misura del risparmio o della perdita generale* (*La Ragioneria,* I, p. 110 e seg.).

Dai concetti espressi dal Maestro, oltre agli insegnamenti espliciti che essi offrono, noi possiamo dedurre tra l'altro la stretta unità delle variazioni che debbono riferirsi ad un patrimonio in monte, o, meglio al formarsi di un dato reddito; possiamo dedurre anche che le variazioni dei singoli valori capitali elementari debbono concorrere alla formazione dei risultamenti generali della gestione; e possiamo pure inferire che quando, o per la stessa struttura economica dell'azienda, o per circostanze transitorie di mercato o di interno ordinamento, uno o più elementi patrimoniali divengono economicamente non disponibili, anche la determinazione del reddito d'esercizio, o del risultato generale della gestione, si fa sempre più ardua e non attendibile od anche impossibile. Il riconoscimento dei concetti palesati dal Nostro avrebbe, anche in questo campo, evitato

alla pratica e alla dottrina la formulazione di non poche questioni vane e di molte illusorie soluzioni.

La considerazione delle entrate e delle uscite, nella trattazione ad essa dedicata dal Nostro, rivela anche alcuni aspetti generali del fenomeno dei costi e dei ricavi, in quei tempi quasi dimenticato dalla dottrina.

Il Maestro, primo fra tutti, applicò le distinte nozioni di sistema e di metodo al campo intricato delle metodiche rilevazioni di conto, che già allora pareva solcato in tutti i sensi. Il Nostro, nei conti ordinati a sistema, considerò finalmente il vario oggetto complesso della rilevazione come qualcosa di distinto dai diversi procedimenti, che si seguono o si possono seguire nel comporre le registrature.

L'oggetto delle scritture sistematiche è dato dalla ricchezza *studiata nei suoi mutamenti, passati, presenti o futuri;* la ricchezza è riguardata direttamente nei sistemi patrimoniali, e indirettamente nei sistemi di bilancio. I sistemi di scritture ben di frequente non sono che parziali e non si estendono a quella parte di patrimonio *che la gestione non rinnovella con assidua vicenda* (*La Ragioneria,* I, p. 119; II, p. 276, 278).

In altre parole i conti ordinati a sistema non sono che un coordinato complesso di valori, o, meglio, di *mutazioni* di valore rilevate in oggetti determinati e collegati (*La Ragioneria,* II, p. 276, 280, 300 e seg., etc).

La teorica del Nostro che riconduce vivamente la natura delle scritture alla natura delle variazioni che esse ricordano, e per essa alla natura dei fatti rilevati (*La Ragioneria,* II, p. 357, etc.), attribuisce insistentemente prevalente significato alla nozione degli oggetti determinati, in raffronto a quella delle forme diverse che nei più vari meccanismi ne accolgono la rappresentazione.

L'indole dei conti... e la fissazione dei valori di conto dipendono dalla natura delle cose e dalle condizioni peculiari dell'azienda... (*La Ragioneria*, III, p. 491), afferma precisamente il Maestro; e anche può accadere di frequente che un medesimo fatto di gestione debba essere valutato seguendo criteri vari secondo gli intenti e gli strumenti della particolare rilevazione (*La Ragioneria*, II, p. 346 e segg.; I, p. 153; etc). Queste nozioni di notevole significato sono tutte correlate a quelle che dicono varie le misure del patrimonio e dei suoi elementi in relazione ai fini diversi ed ai diversi mezzi della rilevazione economica: solo per queste nozioni si può giungere alla consapevole composizione di sistemi nei quali valori di conto e valori di bilancio — precisamente, variazioni di conto continuative e variazioni di conto finali — ritrovino coordinata espressione.

Anche *la differenziazione delle scritture dei varî sistemi può, riguardata in un primo aspetto, essere foggiamento più appropriato delle scritture medesime, tanto che esse valgano a rappresentare e chiarire con evidenza sempre maggiore le particolarità sostanziali di struttura degli oggetti dell'uno o dell'altro sistema, dell'uno o dell'altro conto* (*La Ragioneria*, II, p. 356 e seg.).

Insomma anche le rilevazioni aziendali sono prive di contenuto logico se pensate all'infuori delle loro applicazioni: i fatti non sono determinati in sè ma solo in relazione ai complessi nei quali hanno vita; e le variazioni di conto ed i conti non possono avere significato quando siano isolati dal sistema nel quale hanno origine e svolgimento.

Chiarita nella sua vasta efficacia la nozione dei sistemi, in quanto configurano il complesso oggetto delle scritture, il Nostro pone in evidenza come i metodi applicati alle scritture dei

sistemi non possono essere studiati isolandoli dal dato oggettivo alla determinazione del quale intendono.

I sistemi si svolgono in coordinate valutazioni di conto. Come la teorica del conto *procede dallo studio dei sistemi di scrittura, e trae i principi suoi da quelli svolti sugli organismi amministrativi, sul concetto della ricchezza e della sua valutazione, sul patrimonio delle aziende e sugli inventari, sugli stati di previsione e sulla fissazione dell'entrata e la limitazione della spesa*, così la teorica dei metodi di registrazione deve *procedere da quella dei conti e dei sistemi di conti*. Solo per tal modo la teorica di un metodo di registrazione può *chiarire l'intima struttura di esso metodo*, può *poggiare su principî non confutabili*, può *dirsi vera e compiuta*. I metodi di registrazione non sono che *i meccanismi per cui le scritture si svolgono* (*La Ragioneria*, II, p. 401, 414; III, p. 271; etc.).

In nuove parole, il Maestro chiarisce come ogni metodologia sia vincolata alla ordinata costituzione di un sistema di fatti: l'ordine delle variazioni che un processo di rilevazione pone in evidenza è determinato in parte notevole dai caratteri e dalle relazioni proprie dei fenomeni rilevati.

Nella considerazione acuta dei valori di conto, appare al Nostro l'*azione principalissima* che la moneta di conto assume come mezzo di scambio e di valutazione, e la funzione predominante che i valori nominali certi — all'incirca i nostri valori numerari certi e assimilati — assumono nei processi del *controllo economico* (*La Ragioneria*, I, p. 219 e segg., 257 e segg.; II, p. 345; etc.).

Il Maestro diede anche rilievo, in relazione al suo peso per l'economia delle aziende e per l'attribuzione ed il significato dei valori di conto e di bilancio, al fenomeno ormai ben noto delle alterazioni monetarie. *Quando il malanno del corso*

forzoso... colpisce un paese e *rendesi tanto mutevole il valore della moneta legale*, anche i valori numerari devono essere stimati non senza difficoltà e incertezze gravissime (*La Ragioneria*, I, p. 259, 429 e segg.). Patrimoni, rendite e spese, pur se equivalenti *in tempi fra loro rimoti* ad uno stesso peso d'oro, non sarebbero nel tempo tra di loro equivalenti, quando nell'intervallo apparisse variato il prezzo del metallo (*La Ragioneria*, I, p. 433).

Anche di qui, per noi, il problema della determinazione del valore economico della moneta di conto e delle variazioni che esso subisce nel tempo. Ma tali ricerche *tutto che fatte con grandissima cura e circospezione, possono condurre soltanto a risultamenti di una non grande approssimazione. I quali non possono servire... a definire rapporti di credito e di debito tra due persone o a dare stabilità alla misura di tali rapporti; possono solamente fornire uno dei criteri per la determinazione del valore relativo di sostanze particolari, o di somme di beni, di rendite o di spese considerate in tempi fra loro lontani* (*La Ragioneria*, I, p. 435).

Si può osservare, anche qui, che, malgrado le non oscure parole del Maestro, il fenomeno delle alterazioni monetarie rimase, sino ad anni a noi vicini, in tutto ignoto alla dottrina contabile.

Il Maestro fece operosa la nozione di valore numerario applicandola alle valutazioni di conto. Anche nei conti i valori numerari, poichè più che *valori denotano misure o grandezze di cose determinate*, serbano inalterata la loro espressione pur quando varia il valore economico della moneta di conto.

I conti accesi a tali valori *sogliono essere i più numerosi e più lavoranti in tutte le aziende...* (*La Ragioneria*, II, p. 344 e seg.): i valori in essi inscritti assurgono ad altissimo significato come origine di una folla di valori rilevati in altri conti frequentissimi e operanti nelle più varie guisa. Questa nozione fu dal Nostro apertamente espressa. Il Maestro infatti, nel trattare della determinazione dei valori nei conti accesi agli *elementi del patrimonio mutabile*, dice che il *valore proprio* degli aumenti e delle diminuzioni di tali elementi è *determinato di per sè... quando dipende da pagamenti di somme nella moneta di conto, o da aumenti nei debiti o diminuzioni nei crediti in questa moneta*, e *quando è determinato dalle somme nella moneta di conto che... si sono incassate, o da aumenti nei crediti o diminuzioni nei debiti in quella moneta...* Insomma anche per il Maestro *il valore proprio d'entrata* e *d'uscita* degli *elementi del patrimonio mutabile*, che è spesso un *prezzo di acquisto* o un *costo di produzione* o un *ricavo* [*di*] *vendita*, è anche un valore derivato da variazioni originarie primamente affermate nei conti numerari (*La Ragioneria*, II, p. 346 e seg.).

Ma già il Maestro aveva affermato che non tutti i così detti conti degli elementi patrimoniali sono conti quantitativamente originari, quando esplicitamente rilevava *che le variazioni negli oggetti dei conti d'esercizio* [*aperti ad elementi patrimoniali complementari*] *procedono* [*come quelle dei conti derivati*] *da altre che devonsi affermare nei conti* di altre classi di elementi (*La Ragioneria*, II, p. 345).

Vide il Nostro che i conti derivati non possono avere *vita a sè: ... i valori di conto delle mutazioni da affermare nei conti derivati, dalle mere scritture di giro in fuori, dipendono interamente e unicamente dai valori di conto delle mutazioni rilevate negli elementi reali singoli...* (*La Ragioneria*, III, p. 54). Però se i conti derivati *presi in monte possono corrispondere ai conti degli elementi, ogni corrispondenza cessa se si considerano ad uno ad uno* (*La Ragioneria*, II, p. 387).

Il Maestro pose dunque in viva luce l'azione notevole che nei processi del controllo è affidata ai valori numerari ed ai valori da essi derivati, ma vide anche la vasta complessità e la portata, che non potrebbe essere maggiore nelle rilevazioni di conto e di bilancio, dei valori stimati. Il Nostro ben conobbe *i rapporti tra il profitto sperato e il valore di cambio dei capitali*, e ne trasse il principio che regge le stime: *Sempre il valore di una cosa, o di più cose insieme collegate, dei beni economici insomma si misura dall'utile che si spera di trarne in avvenire* (*La Ragioneria*, I, p. 237; II, p. 113; III, p. 273, 609; etc.).

Spesso, insegna il Nostro, si deve procedere a stime, ossia a determinazioni unilaterali del valore di un bene, senza che il bene *venga realmente scambiato con altri* ad esempio *perchè si può pensare ad uno scambio futuro probabile o possibile* (*La Ragionera*, I, p. 218). Oggi è noto che nei valori stimati si ha non raramente il modulo atto ad offrire fondamento a particolari od a generali rivalutazioni patrimoniali, specialmente quando un nuovo e non troppo instabile assetto dei prezzi sussegue a estesi periodi di rivoluzioni monetarie.

Il Nostro, dopo tanti anni di vano fantasticare, trasse finalmente dalla considerazione economica dei fenomeni aziendali, il semplice principio informatore delle scritture doppie ordinate a sistema. In ogni fondo di scritture, oggetto complesso di sistema, il Nostro vide i componenti diretti e quelli derivati. Nei sistemi di conti gli elementi del fondo delle scritture si considerano come altrettanti valori, e come valori ci appaiono necessariamente anche i componenti numerici derivati oggetto di rilevazione di conto (*La Ragioneria*, II, p. 299, 294 e seg.). E inoltre *non potendo variare il fondo patrimoniale in monte se non nella misura in cui variano gli elementi*

suoi, le mutazioni nei componenti numerici derivati dipendono in tutto da quelle che si rilevano in tali elementi (*La Ragioneria*, II, p. 345). Il Maestro diede rilievo, tra le altre condizioni di esistenza della partita doppia, alla necessità di valutazioni omogenee nei conti degli elementi del fondo delle scritture, e alla necessità ancora di desumere costantemente da tali valutazioni le variazioni che devono affermarsi nei conti derivati (*La Ragioneria*, III, p. 6, 30).

Insomma il Nostro chiarì le relazioni fondamentali tra i valori di conto, che sono tanta parte della teorica generale delle scritture, e che sole offrono fondamento sicuro alla formulazione di corrette regole pratiche di registrazione (*La Ragioneria*, III, p. 36). La percezione del duplice ordine di variazioni nel quale tanto di frequente ritrovano espressione correlata i fenomeni che manifestano la vita economica delle aziende, se venne esposta originariamente per le scritture dei fondi patrimoniali considerati fondamentalmente in situazioni statiche, è però in tutto applicabile — l'osservazione è ovvia — anche ai sistemi di valori considerati nel fluire dei componenti, numerari e derivati dei risultati d'esercizio.

Il Maestro, che pur considerò in aspetti tanto vari la nozione del patrimonio e delle sue variazioni, vide come essa per quanto complessa e molteplice non valga a definire il vasto manifestarsi della vita economica delle aziende. Col patrimonio *ricchezza dell'oggi e non dell'avvenire* non devesi confondere la condizione o potenza economica delle aziende, della quale il primo è soltanto un componente. La *distinzione tra la potenza economica di un individuo o di un'azienda e il patrimonio suo toglie molte difficoltà alla determinazione dei limiti di questo* (*La Ragioneria*, I, p. 73).

Dunque, anche se le scritture di conto potessero affer-

mare sempre e continuamente tutte le variazioni subite da un patrimonio dato, esse vanamente potrebbero perseguire la rilevazione della situazione economica di un'azienda e dei suoi mutamenti.

Le valutazioni generali del patrimonio e delle variazioni d'esercizio, che già sono tanto difficili nelle aziende nelle quali la ricchezza è anche scopo dell'amministrazione, presentano ostacoli spesso insormontabili nelle aziende che non sono imprese.

La valutazione *dei beni che formano lo stanziamento di aziende le quali non sono fatte all'unico scopo di accumulare ricchezze* è assai ardua. *Finchè non si potranno escogitare norme per la misura esatta e sicura del valore di tali beni, il che, se si bada all'indole e alla destinazione loro e alla natura del valore, appare, non che malagevole, neppur possibile, dovrà riconoscersi che è mirare a meta, la quale non si può veracemente raggiungere, il tentare di comprenderli nella parte del patrimonio misurata dal valore, al fine di enunciare in un solo numero il grado di ricchezza dell'azienda, e vedere, mercè del confronto di quel numero con un altro similmente determinato in un istante precedente, di quanto essa ricchezza sia nell'intervallo cresciuta o scemata* (*La Ragioneria*, II, p. 15 e seg.).

Il riconoscimento del principio testè esposto avrebbe evitato molte vane ricerche e gravi spese ad aziende private e pubbliche, ed avrebbe risparmiato alla dottrina molte pagine inutili.

Il Maestro dettò lezioni poderose sulla funzione della previsione nelle aziende dipendenti; e sopra tutto trattò largamente delle vie migliori seguendo le quali si può procedere alla fissazione dell'entrata ed alla limitazione della spesa. Egli affermò tra l'altro *l'opportunità, se non forse la necessità di aggiungere al bilancio di accertamenti, e come suo complemento, un fa bisogno generale di cassa...., che deve contenere previsioni e non autorizzazioni* (*La Ragioneria*, II, p. 147); e insistette anche sull'importanza della previsione e della limitazione, nelle aziende dipendenti, dei movimenti delle materie (*La Ragioneria*, II, p. 165, etc.). Noi sappiamo che anche nelle imprese commerciali la previsione attenta dei rendimenti quantitativi delle materie, del lavoro e degli impianti, può consentire efficacia di controlli non raggiungibili con previsioni economiche di dettaglio, con le quali si volesse tentare di spezzare la indissolubile formazione complementare di non pochi processi produttivi tecnicamente ed economicamente congiunti. *Può solamente tornar utile* — diceva il Nostro in relazione alle aziende indipendenti — *il prevedere quei fatti che si possono affrettare, ritardare o moderare, o quegli altri che da essi dipendono, o ne sono le cause, gli effetti, i compimenti .... : la preveggenza umana non può addentrarsi di tanto nel futuro da tutto vedere in esso : il gran quadro dell'avvenire può scorgersi soltanto nelle sue linee più spiccate e appariscenti, le sfumature spariscono per la lontananza* (*La Ragioneria*, II, p. 121).

Molti sono i fatti di gestione, insegnava il Maestro, *che non si possono o che non giova prevedere. Nel gran quadro del futuro solamente le figure o le linee principali noi possiamo scorgere e con fatica : gli ornamenti di contorno e le penombre ci sfuggono* (*La Ragioneria*, II, p. 67). E invece proprio oggi, mentre il volume delle produzioni di azienda si fa tanto rapidamente vario, mentre muta assiduamente la stessa specie delle produzioni svolte, e mentre, nel continuo formarsi e riformarsi dei mercati, i prezzi oscillano con intensità e con frequenza non mai viste, oggi proprio teorie

e pratiche venuteci d'oltre mare e d'oltre monte vorrebbero ritrovare il perduto segreto di una proficua gestione di impresa, nella generale previsione analitica di ogni mossa della futura amministrazione economica. Non diciamo quanto vani e grotteschi siano stati i risultamenti del *controllo a bilancio*, economico, nelle molte forme particolareggiate ch'esso assunse in imprese di ogni fatta.

Il Maestro, con la considerazione delle variazioni della ricchezza nei suoi molteplici aspetti passati e futuri, avendone ben affermata la dipendenza dall'indole dei fenomeni rilevati, vide vivamente la necessità della ricerca delle uniformità economiche, anche al fine di dare norme alla gestione, ed in questa vide lo svolgersi di un sistema. *Ciascuna azienda.... ha un proprio e caratteristico sistema di funzioni amministrative in generale e di funzioni economiche in particolare. Onde è palese che gli atti e i momenti di codeste funzioni, di quelle economiche soprattutto, si possono studiare, e si può loro dar norma, tanto che quelli di ogni ordine abbiano a ripetersi sempre ad una guisa.* Si ottiene in tal maniera una determinazione di fatti, che ha *parte non piccola* [*nell'*]*ordinamento dell'azienda nei riguardi dell'economia* (*La Ragioneria*, I, p. 98).

Quanto lontana la dottrina del Nostro dalle teorie che sanno ignorare ogni relazione economica ed ogni non irreale formazione di valori! Nella dottrina del Maestro la nozione economica non è mai generica e vana; la trattazione che partitamente considera il vario formarsi dei valori assume in genere determinatezza nella visione dei diversi oggetti delle valutazioni contabili e nella comprensione dei fenomeni rilevati. E per tal modo proprio il Nostro, che aveva costruito la prima teorica generale delle valutazioni di conto e di bilancio consuntivo e preventivo, potette autorevolmente insistere perchè non mai *si stacchi troppo la mente degli studiosi dalla considerazione dei numeri particolari, sui quali nella pratica reale devesi esclusivamente operare* (*La Ragioneria*, III, p. 269).

Come tutte quasi le dottrine scientifiche, anche le dottrine del Maestro in alcuni dei loro svolgimenti migliori non giunsero a larga divulgazione. La stessa teoria dei valori di conto, che tanto altamente dice, come voleva un maestro di scienze economiche e statistiche, che *la prima cognizione che conta è quella delle cose*, fu per molti anni quasi ignorata da molte pedisseque compilazioni, che dei corsi del Nostro ripetevano non solo gli insegnamenti ma pur le parole. La stessa espressione valori di conto fu, come superflua, respinta per molti anni in quelle non fedeli nè accurate volgarizzazioni. La critica mossa dal Maestro alle teorie che non possono *fornire utili criteri per la determinazione dei valori di conto*, ed il biasimo rivolto agli autori che non si fermano *a investigare l'ufficio che hanno nelle scritture i valori di conto* (*La Ragioneria*, II, p. 394, 401; III, p. 236, 478, 491; etc.) potrebbero dirsi oggi ancora più che recenti, attuali.

20. - Le idee ed i concetti che attrassero qui la nostra attenzione non sono che piccola parte di quelli espressi in guisa definita nell'opera del Nostro, o che da essa affiorano, offrendo vivida immagine del carattere e del contenuto delle discipline che indagano il largo campo dell'economia aziendale. Quanto in questo aspetto può credersi discutibile, o non in tutto accettabile, o forse anche sorpassato nelle feconde coordinazioni dei nostri giorni, non scema peso e vigore al contributo ch'Egli apportò ai nostri studi con teorie nuove e con nuove soluzioni di problemi nuovi ed antichi,

ed all'impulso ch'Egli impresse alle nuove indagini ed alle rinnovate ricerche.

La copia e la varietà delle questioni che nell'aspetto economico eccitarono la sua attenzione, o che offrirono oggetto a sue perspicue trattazioni, sono tali che darebbero modo di comporre fascicoli di ammirati commenti, e, di più, di trarne utilissimi non ancora sospettati insegnamenti. La prodigiosa fecondità dell'alta produzione del Nostro è ben lungi dall'aver trovato conclusione. Lo stesso fervido inizio degli studi di economia aziendale in Italia si riconnette come a fonte viva all'indirizzo dato alla ragioneria italiana da Fabio Besta; non inutilmente nel nuovo campo si sono affermate tendenze vivaci e grevi reazioni, non inutilmente il campo già troppo placido dei nostri studi palpita di nuova vita.

Può ben dirsi che il Maestro con le nuove e con le rinnovate visioni abbia composto nuovi strumenti di studio ed abbia designate le vie che noi possiamo percorrere verso le mete più lontane, un tempo precluse al nostro sapere.

Basti pensare che il Maestro seppe additare, come oggetto delle nostre indagini, i fatti economici nell'ambiente primo nel quale si svolgono e si compongono. Basti rammentare che il primo ordinato assetto degli studi di ragioneria in Italia e la prima sicura concezione che consente fondamento non instabile ad un'armonica sistemazione delle nostre scienze, si riconnette per vari legami al concetto del Maestro che nell'azienda economica ritrova il campo definito dei nostri studi.

Gli scambi, fenomeni economici per noi preminenti, non avvengono già tra individui isolati o non uniti che nello stato e nei minori enti autarchici; essi si manifestano tra aziende, che collegano e coordinano la produzione economica ed il

consumo in complessi stretti da vincoli profondi di comunioni di *interessi*, o, comunque, di intenti.

Per il divenire assiduo della gestione si formano continuamente e si riformano, nella ricchezza a disposizione delle aziende, gruppi vari di complessi economici e finanziari, ossia di *complementarità* dinamiche, vaste o ristrette, di componenti tra di loro connessi per i più diversi e mutevoli rapporti, lenti talora e talora strettamente avvincenti, che nel tempo talora perdurano assai, o che hanno vita breve od anche limitatissima e quasi effimera nel continuo volgere delle circostanze, che manifestano nel vario ambiente il costituirsi molteplice delle convenienze economiche e delle prospettive che esse suscitano. In tale ambiente la gestione si svolge nel tempo sempre diversa: i caratteri che in un dato momento la contraddistinguono non sono mai i caratteri che la determinavano in un momento precedente, o che in tempi futuri la potranno determinare.

Ora, solo la conoscenza del mondo aziendale, nel quale si svolgono le nostre azioni economiche, può consentire di meglio indirizzarlo al raggiungimento dei nostri intenti. Solo una corretta visione economica dei fenomeni aziendali può palesare l'enorme azione che su di essi esercita il fluire del tempo, specialmente quando il variare dei prezzi è rapido ed intenso, e più vivace il mutare e il combinarsi delle condizioni di loro formazione. Solo ancora la percezione degli accennati mutevoli complessi economici può consentire di raggiungere una rappresentazione coerente e comprensiva dell'andamento dei fenomeni aziendali.

Questo non hanno saputo intendere, questo non hanno sentito coloro che oggi ancora, nel trattare dei problemi generali della ragioneria e della tecnica amministrativa, si disper-

dono in mille divagazioni, e nell'esporre la stessa metodologia della rilevazione di fatti caratteristicamente economici, ne evitano con cura proprio l'aspetto economico, e trascurano quindi il soggetto se non si vuole unico, almeno precipuo della materia che vorrebbero considerare o esprimere. Eppure se si sdegna lo studio dell'aspetto economico dei fenonemi aziendali si ignora la visuale che più vivamente palesa il soggetto indagato e che, pur nell'armonia delle nostre conoscenze, gli attribuisce particolare rilievo. Eppure specialmente la visione economica dell'intrecciato incatenamento dei fatti e dei loro rapporti consente nella sistemazione del passato di comporre consapevoli prospettive, di formulare finalmente teorie non disutili ai fini della saggia gestione delle aziende.

Ma, certo, non tutti possono penetrare nel significato dei fenomeni complessi, non tutti sanno considerarne distintamente i diversi e molteplici aspetti, nè sanno applicare nell'indagine scientifica il *divide et impera* che tanto di frequente si esplica nel processo delle successive approssimazioni.

Le idee originali del Nostro sull'aspetto economico dei fenomeni aziendali sono talora, già lo avvertimmo, eminentemente suggestive. Esse offrono mille punti di presa a chi sdegni di attardarsi in vuote ripetizioni e sappia con fermo volere procedere nella via ardua e lieta della scienza e dell'azione. Talora non sono che spiragli di luce, scintille di vero, assaggi nella muta compattezza della concreta realtà; ma sono luci e bagliori e forse tentativi che preparano agli studiosi i nuovi compiti, alla scienza le nuove conquiste.

La sola visione economica infatti dei fenomeni aziendali consente, pur nella complessità pratica dei fenomeni reali e nella necessità teorica dell'astrazione, di costruire norme e principi non effimeri, che aderiscano ai fatti e abbiano con-

tinuo cimento nella soluzione dei problemi concreti dell'amministrazione economica.

Le pagine del Maestro, che palesano le molte ma non agevoli vie che si devono percorrere se si vuol giungere ad una non fallace intelligenza della vita economica delle aziende, offrono sopra ogni altra le pietre d'angolo ed esprimono i concetti, che, respinti dai più, consentono di erigere sul sistema composto dal Nostro l'intero edificio della ragioneria scientifica. Per le accennate visioni economiche, ci pare, senza dimenticare la lettera, di avvicinare sempre più a noi lo spirito del Nostro, ci pare di sentirne ancora la valida guida per i sentieri che ci è dato di percorrere, e di cogliere nel cammino segnato dal Maestro la traccia che precorre i nuovi pensieri.

Le pagine del Nostro delle quali diciamo, le visioni nuove che esse esprimono, fanno i seguaci del Maestro orgogliosi della sua memoria. Per esse specialmente il Maestro è divenuto l'autore classico dei discepoli : classico come lo sanno essere i maggiori, che tali sanno tosto diventare nel loro tempo, e tali si mantengono nel durare degli anni. Per le vie tracciate dal Maestro, sapere significa davvero ignorare più in alto.

Il Maestro, primo fra gli scrittori nostri, accennò alla gestione come al più cospicuo momento dell'amministrazione economica, come al momento nel quale direttamente si manifestano gli sforzi e le cure che mirano a far sì che nelle aziende la ricchezza operi con efficacia massima (*La Ragioneria*, I, p. 26). Ma negò l'utile avvicinamento degli studi che immediatamente riflettono la gestione a quelli generali che considerano lo svolgersi del controllo economico. Forse l'affermazione vigorosa come scienza delle teorie che indagano la tecnica dell'amministrazione, forse anche solo l'accresciuto si-

stema dei fatti che le teoriche aziendali debbono dominare, ci fanno oggi apparire inadeguate le strutture dottrinali create per il più ristretto mondo economico dei tempi nei quali i mercati meno vasti e meno instabili, il più limitato accentramento economico, il volgere delle gestioni meno assiduamente mutevole lasciavano forse supporre processi di controllo sempre quasi insistentemente uniformi e non anche continuamente aderenti al volgere delle circostanze economiche nelle quali anche la gestione tanto variamente si atteggia.

Oggi, anche l'avvicinamento e quasi l'intrecciarsi continuo delle scienze che indagano il vario svolgersi dell'economia aziendale, pare possa richiamare gli scrittori ad un più vivo senso dell'unità feconda e insopprimibile dell'amministrazione economica delle aziende, preservandoli da antiche deviazioni e da nuovi erramenti.

Oggi forse inoltre, mentre sempre più si diffonde il sentimento e vieppiù urge la necessità di una più stretta aderenza tra le diverse economie, di una più viva unità della vita sociale, oggi forse anche più sentita può farsi nell'indicato indirizzo l'opportunità di una rinnovata sistemazione del nostro disgiunto sapere. Ma si intende che anche coloro i quali oggi propugnano l'accennato avvicinamento non ignorano che i procedimenti vari onde la gestione delle aziende si rileva, si conosce e si controlla, non sono tutt'una cosa con la teoria della conoscenza della gestione, con la sua tecnica ossia, e con la scienza che studia le funzioni e l'ordinamento degli organismi aziendali.

Lo studio dei fenomeni costretti nella cerchia, pur sempre più ampia, dell'economia delle aziende, può valere utilmente anche a cogliere i motivi primi di non pochi fenomeni economici della nostra età e delle precedenti. Ma non può

indurci a non vedere al di là degli accennati limiti, nè a nasconderci i fenomeni che ritrovano origine e ritmo in un campo più vasto di quello aziendale. Anche i fatti, anche i piccoli fatti della vita amministrativa delle aziende, pur nella loro mutevole complessità, sono spesso tanto e tanto continuamente connessi ai fenomeni dell'ambiente economico e sociale esterno, da apparirne nettamente dominati.

Per questo, forse, il Nostro non si acconciò alle sole conoscenze consentite dalle ipotesi limitatrici, che la visione scientifica dei fenomeni economici dell'amministrazione delle aziende deve ammettere. Per scendere dall'indagine astratta alle questioni pratiche Egli volle conoscere anche i fattori estranei all'azienda, anche i fattori che superano il fenomeno economico, e tentò di colmare le soluzioni di continuità che ancor oggi separano, nell'applicazione concreta, le norme che discendono dai principi delle diverse scienze che indagano i molteplici aspetti del divenire delle amministrazioni private e pubbliche.

Anche se si riconosce l'aspetto economico come preminente nel fenomeno aziendale e oggetto precipuo delle teorie generali, si ammette evidentemente anche l'interdipendenza tra il fenomeno economico e gli altri fenomeni sociali. Specialmente la ragioneria applicata, pur avendo particolare riguardo all'aspetto economico della vita aziendale, può avere per oggetto, se così si vuole, l'azienda concreta anche in alcuni degli aspetti tecnologici, giuridici, politici, morali che più contribuiscono a manifestarne la maggiore o minore coesione con il mondo esterno: la formulazione di norme precettistiche può riuscirne singolarmente avvantaggiata mantenendosi sempre aderente alla pratica dei nostri tempi.

Questi brevi accenni forse già dicono come e perchè le

discipline aziendali, nate stentatamente dalle necessità commerciali e amministrative dei vecchi paesi dalla potente ricchezza, abbiano per tanto tempo ignorato distinzioni e raggruppamenti che nuove condizioni hanno imposto agli studiosi.

Ma, è risaputo, la classificazione nel campo delle scienze non ha mai voluto dissimulare i congiungimenti e le divisioni, che il procedere degli studi continuamente annulla e ricompone in instabili schemi. La scienza nelle sue distinzioni vuole talora disgiungere conoscenze che si supponevano unitarie, e nei suoi congiungimenti vuole invece talora riavvicinare ricerche su fenomeni ed aspetti considerati già come separati ed eterogenei, per trarne nuovi concetti e più comprensive uniformità, per indagare leggi più aderenti alle avvertite realtà rinnovate.

Anche le conoscenze attinenti all'amministrazione delle aziende, se non vogliono essere ristrette in una vana tecnica formale, debbono estendersi oltre i ciechi confini troppo noti, debbono elevarsi alla consapevole cognizione economica dei fenomeni indagati, non disgiunta, nell'avvicinarsi alle applicazioni pratiche, dalla considerazione delle conoscenze ausiliarie. Per questa via troveranno accoglimento anche nei nostri studi le voci diffuse che sempre più alte si levano ad esprimere più vasti bisogni, più ampie vedute. Certo è però che il fatto economico, per essere analizzato e compreso in utili sintesi, deve essere studiato in un ipotetico non reale isolamento. Questo il Maestro vide con vivace intuizione, e della vita economica delle aziende intese non pochi momenti espressivi, che talora però non si conciliano con alcune affermazioni ripetute dal Nostro in aderenza a teorie tradizionali.

Noi oggi non vogliamo sapere, nè forse ci è dato di giudicare, se le dottrine del Nostro, e in quanto proseguono vie tradizionali e in quanto discoprono nuove vie ed in esse si inoltrano, siano in tutto consentanee a proposte premesse ed a principi accolti, e siano anzi, come si è creduto, non discutibili nelle ipotesi stesse e nelle dedotte conclusioni. Se però in alcuni concetti si dovesse dissentire, se alcune teorie non potessero più essere accolte incondizionatamente, o dovessero anche reputarsi sorpassate, questo parrebbe comunque indubitato: che le dottrine del Maestro tracciarono solchi profondi nella storia della scienza, e che, come furono in passato, ancora permangono feconde di nuovo pensiero. Sicuramente può qui riaffermarsi che, nelle nostre discipline, il Maestro ha percorso ogni contrada, che da ogni campo ha tratto la sua decima, da ogni fatto, da ogni aspetto un contributo. Davvero nelle sue opere le nuove visioni tutto trasfondono e trasfigurano in ordine intimamente nuovo. Di certo per le sue opere Egli ancora rimane il sommo moderatore dei nostri studi.

* * *

21. - Ma oggi, nel dì dell'omaggio sincero e del ricordo affettuoso, dobbiamo aggiungere che la grandezza del Nostro non è per noi solo nella sua dottrina, nel suo ingegno.

Gli scritti del perduto Maestro non illuminano i motivi profondi che gli diedero la devozione e l'affetto degli allievi e dei seguaci. Se lo scienziato e l'uomo non apparissero nel Maestro tanto fusi da riuscire l'uno nell'altro compenetrati, oseremmo dire, tutti compresi di riverenza più che di scienza, che la figura dello scienziato è forse superata nell'animo memore dei discepoli, dalla figura del maestro e dell'uomo, grande per nobiltà di sentimenti e di vita ancor più che per elevatezza di mente. Non forse con la sua opera vasta il

Maestro ha lasciato a noi, suoi allievi, la miglior parte di sè. I suoi scritti non ci appaiono che quali brevi vestigia del suo cammino mortale, delle sue nobili fatiche. Le pagine più alte e preziose del Maestro non ci sembrano che tenui e incerti abbozzi se confrontate con il pensiero che le ha dettate e con i sentimenti che per Lui resero forte e operosa anche la vita dei discepoli.

La grandezza dello scienziato non sta nella sua parte forse migliore, e a noi più cara, in dottrine determinate e in nozioni dennite. Essa sta piuttosto nella sete d'esame e di analisi, nello spirito di ricerca e di dominio dei fatti che in Lui non ebbe mai posa; sta nella sua stessa vita di uomo operoso che nell'animo nutrì i pensieri migliori, nella vita dell'uomo che sempre volle superare sè stesso per tendere alla cima che ogni cima sovrasta. Maestro insigne, il Nostro fece solenni i suoi alti insegnamenti con una vita nobile e pura, quale può essere vissuta solo se sorretta da un animo di alta tempra, tutto preso da un caldo sentimento di bene.

Poco noi si sapeva di Lui, schivo com'era dal parlare di sè e dell'opera propria, e forse per natura chiuso in sè stesso e restio. Ma tutto quanto sappiamo ricinge la maestosa figura del Maestro di inarrivabile dignità; tutto quanto sapevamo ci faceva sognare in Lui la vita dei grandi, alla quale avremmo voluto avvicinarci.

Lo sapevamo conscio della forza del suo ingegno singolare, orgoglioso delle sue idee meditate, sicuro del suo sapere profondo, e per questo ancor più destava in noi stupita ammirazione la semplicità delle sue parole e dei suoi modi, la sua schietta modestia. Egli era per noi l'uomo grande, che viveva per lo spirito e per il pensiero, per i suoi studi e per la sua

scuola, desideroso di conoscere, di insegnare, di propagare l'ansia di bene che tutto lo teneva.

Egli era per noi veramente il Maestro, maestro di scienza e di vita che sapeva operare per l'intima gioia dello spirito, prodigo di ingegno e di fatiche, ligio al dovere austero non compensato che dalla grandezza del compito svolto. In Lui il sapere si adornava di alta vita spirituale, di umano sentimento di bene: per questo gli fu dato come a pochi di essere ricercatore e scienziato, erudito insieme e divulgatore di scienza, maestro ed educatore.

Scevro di brame volgari, sdegnoso di guadagni e di onori, di compromessi e di finzioni, di adattamenti e di tolleranze, pieno di nobile cruccio per quanto fosse men che corretto, sempre nemico di quanto solo è opportuno o conveniente, Egli fu ribelle ad ogni forma di ambizione egoistica e di gretta ipocrisia. Carattere non altero ma leale sino all'estrema rigidezza, sempre tenne fede al proprio ideale, non seppe altra parola che quella della sua convinzione, non lusingò mai il suo tempo.

L'abito all'indagine scientifica e al lungo studio non avevano inaridita la grande e degna anima del Nostro. La forte vigoria del corpo che in Lui si componeva armonicamente con l'ampio potere della mente e con la tenace volontà, forse contribuiva alla voluta misura nella quale un vigile senso di equilibrio sempre conteneva le parole e gli atti del Maestro; forse anch'essa suscitava in Lui quella benevolenza calma ed aperta verso le esuberanze giovanili degli allievi, quella condiscendenza e quella comprensione, che erano tanto dolci al nostro animo devoto, ma che non ci inducevano ad abusare della sua profonda, paterna non mai smentita bontà.

I molti allievi che subirono il fascino dello scienziato

e del maestro, ne rievocano con rimpianto il vivo ricordo, ne rammentano la cara immagine. Viso forte e sereno; occhio profondo che vedeva alto e lontano; semplice e modesto ma non umile nell'atteggiamento esteriore; benevolo sempre e generosamente affabile con i giovani, l'animo mite ma non debole lasciava trasparire nel sorriso che illuminava il caro volto tutto dominato dall'espressione un po' accorata e severa, che la consuetudine della meditazione prolungata vi aveva impresso. Egli, che appariva agli allievi quasi appartato verso l'alto, ebbe sempre il sommo conforto della reverenza illimitata e dell'affetto filiale dei discepoli. *Papà Besta* lo chiamavano gli allievi, figliuoli spirituali, che per molti anni ebbero il meglio della sua mente e del suo cuore.

22. - Il Maestro insegnava rigido e sobrio, austero e preciso, come un savio antico potremmo dire se ancora negli antichi volessimo raffigurare quanto di più nobile e di più alto ci è dato di concepire nell'uomo. Non appassionato nella franca parola, si limitava sulla cattedra ad essere semplice e lucido come un accurato divulgatore. Non aveva parola facile e tuttavia conquistava l'allievo con la vasta ricchezza del sapere, con il rigore del metodo seguito, con la solida struttura dei corsi dettati.

I vecchi allievi ancora rammentano la contenuta eloquenza di certe lezioni, che sapevano svegliare la nostra intelligenza, che aprivano la nostra mente a vasti orizzonti e spingevano la nostra volontà all'indagine operosa. Quelle lezioni erano pagine di fede preziosa per noi; per noi che senza guida non sapevamo dirigere i nostri passi alla meta, nè senz'aiuto sapevamo vincere gli ostacoli dell'aspra via, nei suoi inizi tanto scarsamente feconda di gioia.

Il Maestro, come colui che più degli altri sapeva, non celava le lacune delle conoscenze alle quali Egli ci guidava. Posti da Lui a non vano contatto con il vasto mondo del sapere, sentivamo allora primamente la convinzione profonda e non menzognera della nostra ignoranza, e ne avevamo stimolo e incitamento allo studio e alla ricerca. Sorgeva già allora in noi allievi la coscienza di vivere in un mondo non tutto esplorato, e, curiosi di nuovo sapere, volgevamo lo sguardo e tendevamo la volontà a mete non prossime. Si cominciava allora a imparare, a tendere l'orecchio anche alle voci lontane; si sognava forse ma intanto si vedeva o piuttosto si credeva di veder fondo nelle cose.

Il formarsi del nuovo mondo di idee, che, quasi sorgendo da una caligine densa, si offriva per gradi al nostro spirito intento ed al nostro sguardo allargato, ci faceva pregustare la gioia di possedere strumenti efficaci di ricerca. Noi allora davvero potemmo per il Maestro, ripensandone i pensieri migliori, conoscere finalmente le origini del cammino che avremmo poi percorso con tutto il potere delle nostre forze.

Fabio Besta, maestro grande, fu per molti allievi il forte amico delle ore migliori. Già in quell'età, che per gli ingegni nati a produrre è primavera feconda, gli insegnamenti del Nostro sapevano suscitare negli allievi intime energie, viatico e preparazione insieme agli aspri doveri della vita.

Sono lontani ormai i giorni nei quali le sue pacate parole eccitavano il nostro desiderio di bene, e, col premio ambito di una parca lode, stimolavano la nostra volontà, suscitavano in noi aspre ventate di rinnovati sforzi; eppure ancora sentiamo la nobiltà dell'insegnamento, che parlava sì all'intelletto dei discepoli e ne fecondava la mente, ma che più vivamente forse ne commoveva l'anima destandovi impressioni in-

cancellabili e fermi propositi. Si apriva la nostra mente a sfere sempre più larghe di conoscenze, e nelle allargate visioni, nelle accresciute possibilità ritrovava conforto e guida se l'avvolgeva l'onda dello scoramento e del dubbio. Solo il Maestro sapeva allora suscitare nei nostri cuori propositi appassionati e fermenti durevoli di opere vigorose; solo da Lui, già allora, attingeva forza la nostra debolezza. Si sapeva da Lui quello che la nostra giovinezza avrebbe dovuto essere, si sapeva la meta lontana alla quale avremmo dovuto tendere con fermo cuore, anche senza speranza di non poterla raggiungere mai. Ci teneva in quelle ore il desiderio delle cime, o almeno il tormento di dovere stare giù con i molti che già tanto faticano per cogliere il pensiero dei maestri nei suoi meno palesi significati. E ci prendeva la smania quasi di conoscere meglio, di sapere più in là, di affrontare le difficoltà che esaltano, gli ostacoli che impongono sforzi sempre maggiori.

Forse se a qualcuno di noi fu dato di operare non inutilmente per gli studi, per la vita, per la Patria, lo si deve a quelle prime ore di salde aspirazioni, di austeri proponimenti, di fervida preparazione. Ecco perchè la forza serenamente incitatrice che emanava dal Maestro, fu, forse, quanto noi sopra tutto amammo in Lui. Per essa ci parve lieve lo sconforto dei tardi risultati e conoscemmo anzi tempo le gioie della ricerca paziente, che avvicinandoci ognor più alla vita indagata, quasi ci sottrae a noi stessi, alle nostre debolezze, alle nostre miserie. Insegnò il Maestro ai giovani, a vivere nello spirito una vita più alta di quella prostrata dalle necessità esteriori; insegnò a non preoccuparsi troppo dell'attimo che fugge, a non lasciarsi trascinare dai piccoli *interessi*, a vivere una vita degna di essere vissuta. Insegnò il Nostro che

l'indagine scientifica non può essere unicamente fatica da eruditi, solo occasione di utili o di oziose discussioni, semplice strumento di più efficace azione utilitaria. Da Lui appresero gli allievi che nulla è lo studio se non vivifica lo spirito, se non educa con la mente il cuore e la volontà, se non distoglie l'animo da quanto è men che diritto, se non è strumento insieme di ragionato sapere e di perfezione di vita. No, così inteso lo studio non soffoca le più alte aspirazioni dello spirito, non inaridisce le sorgenti della vita migliore, non impicciolisce la grande realtà!

Con abnegazione illuminata e magnanima il Maestro dedicò le ricche energie del forte ingegno e della salda tempra, oltre che alla speculazione scientifica, alla sua scuola, e all'elevazione della scuola mirò assiduo. Anima raccolta, diede alla scienza un'attività continua e feconda, ma dettò anche i suoi insegnamenti con la prodigalità della quale solo gli studiosi di razza sanno essere donatori quando li sorregge generosità grande di spirito.

La scuola fu parte intima e cara della sua vita, ne fu forse la più alta ragione. Seppero gli allievi alla sua scuola che la cattedra è ben povera cosa quando il professore non è un maestro e il dotto un educatore; quando il maestro non sa suscitare amore per quanto di generoso e di bello ha la vita, quando l'insegnamento non eccita fervore di ricerche, volontà di non egoistica azione, propositi di vita austera e feconda (Cfr. *Prolus.* I, p. 77; *La Ragioneria,* I, p. 47, 171, 197, etc.).

Discepoli numerosissimi che insegnarono e insegnano in scuole di istruzione tecnica ed in università italiane e straniere, appresero dal Maestro con i principi della scienza, l'arte di attirare a sè l'animo degli allievi, di riscaldarne il cuore, di

ergerne la volontà serena al fervore delle opere migliori. Non più la scuola ridotta a palestra mnemonica; non più le teorie, che, se non avvicinano alla pratica tanto vantata, serbano per i giovani una non attenuabile *virtù dormitiva*, non più gli allievi considerati come recipienti da colmare debitamente a misura scossa *secondo i vigenti programmi*. Ma invece l'insegnamento sapiente e fecondo che non s'incunea nelle vie abusate, che segna profondamente i solchi dove ancora convien seminare, che non rimane morta parola per i discepoli, che parla all'intelletto, e più ancora al cuore e alla coscienza, e sa ridestare la Voce che nel segreto ammonisce e sorregge, condanna e perdona.

Le rare qualità e le nobili doti del Maestro valsero a iniziare una nuova gloriosa tradizione, superbamente italiana, che ancora opera e ancora in sè stessa rinasce a nuova e sempre fervida vita: ancora il Maestro sorregge l'opera nostra, ancora ci dice la potenza del silenzio operoso e l'efficacia del germe gettato ai discepoli con il pensiero meditato in lunga fatica.

* * *

23. - Qui dove anche la maestà delle cose parla un suo solenne linguaggio era degno che l'alta figura dello scienziato e del maestro fosse affidata ad un segno nobile e duraturo. Qui nelle aule dove l'insegnamento del dotto rifulse di tanta vivida luce, dove le sue rare virtù formarono spiriti e volontà, qui doveva però ancora splendere la fiamma ardente ch'Egli commise ai discepoli.

I discepoli che corsero verso tutte le mete, che non vollero essere tra coloro che non odono, che non vollero essere

cieche guide di ciechi, affidano nell'ora solenne la fiaccola ancora rilucente a voi giovani Allievi.

Voi, Allievi di questo nobile Istituto, traete dall'esempio grande di un Maestro insigne quanto esso può dare di più prezioso, il monito ad una vita continuamente operosa, lo stimolo ad operare per alte mete, l'incitamento a fare, a ben fare, non ormai più al dire sonoro, all'imitare ipocrita.

Il tempo delle parole migliori vuole ormai mutarsi nel tempo dei fatti più grandi. Operate dunque perchè l'Italia sempre sia, e sia sempre potente, e nel solco di Roma ritrovi l'antica gloria. Sempre, operando saldamente, con ogni vostro potere, per la scienza e per la vita, voi opererete durevolmente per la Nazione, finalmente restituita nelle nuove fortune alla grande tradizione della Patria antica. Siate anche voi *camminanti che non riconoscono mai nella meta raggiunta, quella definitiva o suprema.*

Giovani camerati, amici fervidi, vi ho letto parole del 19 agosto 1921; siano esse la vostra insegna. A noi, suoi allievi, già il Maestro ripeteva, quasi a sommo incitamento, la sentenza di Nicolò Machiavelli (*Discorso sul riformar lo Stato di Firenze*, cit. in *La Ragioneria*, I, p. 195): *Io credo che il maggior onore che possano avere gli uomini sia quello che volontariamente è loro dato dalla patria, credo che il maggior bene che si faccia e il più grato a Dio sia quello che si fa alla patria. Oltre di questo non è esaltato alcun uomo tanto in alcuna sua azione quanto sono quegli che hanno con leggi e con istituti riformato le repubbliche e i regni; questi sono... i primi laudati.*

PROF. ARTURO POMPEATI

GIOSUÈ CARDUCCI

Discorso commemorativo tenuto a Ca' Foscari
il 4 aprile 1935-XIII, nel 1° centenario della nascita

Signori,

quando si pensa a un grande scomparso da breve tempo, anche se l'occasione del rievocarlo ci sia offerta, come ora per Giosuè Carducci, dal centenario della nascita, il ricordo nostro istintivo non è di un uomo che comincia la sua giornata, che si apre la via alla gloria: ma è il ricordo del vittorioso, che s'accampa superbo nel terreno da lui conquistato, e scruta i confini amplissimi della sua conquista, e pronuncia le fiere parole dominatrici.

E anche Giosuè Carducci lo vediamo così, uscito ormai dall'ardore delle battaglie giovanili, fermo e imperioso, aureolato da una fama universale, signore di un mondo intellettuale che lo riconosceva maestro, animatore di visioni poetiche o solenne celebratore di memorie patrie, o indagatore amoroso di documenti letterari. Ma questo suo atteggiamento, è inutile negarlo, soffre un poco della sua stessa compostezza ufficiale e statuaria: e tanto più cresce il nostro disagio quando ripensiamo, negli ultimi suoi anni, la statua minata da una corrosione ineluttabile, e ricordiamo il premio Nobel offerto al vecchio stanco più come una consolazione che come una consacrazione, e udiamo ancora vanire in un balbettio informe quella voce che aveva detto parole così alte e sonore.

Voglio dire che l'ora dell'immobilità era già stata, per il Carducci, l'ora iniziale della decadenza, e che, a voler

oggi contemplarlo schietto e intero, ci bisogna spogliarlo della fermezza solenne da cui pontificò nell'ultimo tratto della sua vita, per ritrovarlo mosso, aggressivo, irruente nei suoi bei giorni di lottatore. L'autorità stessa del vecchio maestro — è uun ricordo ben chiaro per quanti allora si affacciavano alla vita della nazione — nasceva in massima parte dal passato ch'egli aveva dietro di sè : da quella sua giovinezza e virilità che si erano abbeverate di idee e di memorie, di passione e di poesia, di politica e di storia, di odi e di amori, e ne avevano tratto un destino di arte così spesso polemica, di vita così spesso combattuta. Dietro il maestro, insomma, sentivamo una grande giovinezza che ci aveva preceduti, la sua, una giovinezza a cui potevano consentire con piena solidarietà gli entusiasmi che ventilavano le nostre prime fatiche e riscaldavano le nostre prime ambizioni.

E ancor oggi l'immagine consueta di Giosuè Carducci, quale appare al nostro memore spirito, è l'immagine del lottatore gagliardo : e ci pare che la sorte lo abbia frodato quando gli assegnò una fine troppo lontana da quella sognata negli anni più combattivi :

> E su 'l ginocchio, come
> Il gladiator tirreno,
> Poggiato, io, fra le chiome
> E nel riarso seno
> La fresc'aura sentendo,
> Morirò combattendo.

Ma quel che più ci fa perplessi dinanzi alla figura di Giosuè Carducci è il problema inevitabile che sorge dallo spettacolo di tanto sforzo, di tanto ingegno, di tanto ardore spesi in tante battaglie : è l'interrogativo che ci sale, per sùbita intuizione, alle labbra. Furono degne d'invidia, le battaglie di Giosuè Carducci? O furono di quelle lotte amare, che

esaltano le forze agonistiche dell'atleta ma poi lo lasciano insoddisfatto e quasi stretto alla gola da un'afa umiliante?

Tale insoddisfazione fu espressa più volte dal Carducci medesimo :

> corrose l'ossa dal malor civile
> mi divincolo invan rabbiosamente.

E altrove, nel suo canto forse più baldanzoso e sonante :

> A noi le pugne inutili. Tu cadevi, o Mameli,
> con la pupilla cerula fisa a gli aperti cieli,
> tra un inno e una battaglia cadevi; . . .
> . . . . . .
> Ma io d'intorno premere veggo schiavi e tiranni,
> ma io su 'l capo stridere m'odo fuggenti gli anni.

È vero che pochi versi più sotto la confidente ebbrezza della lotta riprende i suoi diritti :

> Avanti, avanti, o indomito destrier de gl'inni alato!
> Obliar vo' nel rapido corso l'inerte fato,
> I gravi e oscuri dì.

Vorremo dire che all'anima del Carducci bastava, insomma, la lotta per la lotta? la lotta fine a se stessa? Non facciamogli quest'ingiuria. Forse le prime sue prove giovanili hanno un piglio, diremo così, di ginnastica letteraria o politica, e quella che vi manca è appunto la proporzione dei mezzi al fine. Forse le celebri scaramucce fiorentine degli Amici Pedanti si riducono, viste da lontano, a un'accademia, chiassosa e impetuosa, ma accademia. Ma col procedere degli anni le battaglie del Carducci ambirono sempre più a investire questioni vitali, a colpire bersagli vistosi, a smantellare

le fortezze del pregiudizio, o di quello ch'egli credeva tale: a riedificare verità, a rivendicare giustizie, a levare in alto luci di vita ideale o artistica. Anche quando nelle accese polemiche letterarie pare a noi che eccedesse nel maltrattare gli avversari, nel patullarseli crudelmente, nello straziarli, e non ci riesce di plaudire a tanta ferocia usata spesso contro galantuomini che meritavano rispetto o almeno indulgenza, anche allora dobbiamo riconoscere che dalla polemica iraconda egli traeva in salvo, sempre, quei valori di pensiero o d'arte che aveva creduto compromessi dagli errori altrui, e che erano i soli a cui chiedesse la compiacenza della vittoria.

Certo in noi il disagio rimane: come di una forza magnifica costretta a misurarsi su una povera arena provinciale: come di un allenamento generoso che preparasse inutilmente il campione a prove più degne. Giacchè tutta la vita — politica e letteraria — che circondò il Carducci ci appare inferiore alla sua statura di atleta.

Ecco perchè il Carducci poeta, storico, cittadino ambì istintivamente a crearsi lui un arringo proporzionato alle sue forze, sia sprofondandosi nel passato, sia protendendo il gesto e il canto verso l'avvenire.

L'Italia del suo tempo si chiamava ostinatamente attualità: un'attualità incerta e mediocre, sospesa fra il periodo eroico del risorgimento e un periodo futuro che nessuno era in grado di intuire, ma che si annunziava con nere minacce, all'orizzonte, di cataclismi sociali. Perciò all'Italia stretta da codesta attualità grigia, in cui si divincolava convulsa, senza riuscire a trovare l'energia necessaria per liberarsi e riprendere il cammino segnato dai suoi morti, il Carducci contrappose l'Italia tradizione: alla cronaca contrappose la storia: al contingente l'eterno della nostra vita spirituale, quale sfolgorava nelle testimonianze del passato.

Poeta, sentì questo privilegio della poesia, di affrancarsi dal piccolo per affisarsi nel grande, di scavalcare secoli di ombra per risalutare, in vetta alle grandi età, le ore luminose della stirpe: di tracciare in alto la storia delle autentiche

nostre glorie e lasciare che in basso mormorasse la favola oscura della contemporaneità esangue. Privilegio inestimabile della poesia, ma che è veramente tale solo quando essa abbia il potere di comunicarlo alle moltitudini dei lettori e degli uditori. Sogni come questi, rapimenti così alati, esplorazioni così vaste, celebrazioni così ambiziose a nulla varrebbero se nell'esprimersi non raggiungessero quella risonanza, che fa del canto del poeta la voce di un popolo, che traduce la contemplazione solitaria in una commozione collettiva, la visione di fatti o di età memorande in una riconquista dell'anima nazionale.

E lo sforzo del Carducci su questa via fu veramente gigantesco. Perchè se egli si trovò a vivere in un'età di declinante spirito patrio, quando l'Italia, stanca di tante lotte, ripiegava in una fiacchezza torbida, aperta ai fermenti impuri di passioni meno degne, anche l'atmosfera poetica in cui crebbe e si formò era impastata di caligini flaccide, che sembrava volessero negare a un grande poeta il conforto e la fierezza di fissare — così fanno i poeti e le aquile — il sole. Fra languori di tardo romanticismo e bizzarrie aride e cerebrali, fra sciatterie borghesi e strillanti gale da fiera e tardive scimmiottature manzoniane, la poesia che imperava quando il Carducci crebbe all'arte sembrava la più inetta a creare, in un'Italia mediocre, una vita spirituale superiore. L'Italia, smarrita e inconsapevole, almeno viveva: la poesia liquidava. Risentiva ancora della fioritura mirabile della prima metà del secolo: per incontrare grandi nomi bisognava ancora tornare a Foscolo, a Manzoni, a Leopardi. Il risorgimento, nel suo periodo solare, aveva avuto, com'era giusto, una poesia di animo magnifico ma di respiro grosso e affannoso. Il '48 s'era dovuto accontentare delle galoppanti improvvisazioni del Berchet o di qualche strofa radiosa di Giovanni Prati. Bisognava dunque, nell'atto stesso di riaccendere e fortificare la coscienza nazionale degli Italiani, nell'atto di ridestare le memorie della stirpe, ristaurare anche la poesia. Bisognava dare al primo risorgimento, ormai passato, la poesia

grande che gli era mancata: bisognava stimolare gli Italiani a ritrovare sulla via di quel risorgimento l'anima e il canto. E cioè ritornava in apparenza il programma civile e artistico di Vittorio Alfieri, rinnovatore del carattere e della poesia degli Italiani; ma ritornava in ben altra atmosfera storica, poichè l'Italia nella sua stanchezza medesima accusava la prova eroica in cui si era prodigata fino a raggiungere l'unità. Il problema, quindi, era mutato; nè l'individualismo irrudicibile e il volontarismo quasi allucinato dell'Alfieri sarebbero valsi a interpretare l'anima di un popolo che, sia pure infiacchito e deluso, aveva fatto ormai tanta strada.

Ora, la forza unificatrice che saldò insieme, nell'opera del Carducci, la consapevolezza nazionale e la vocazione poetica, il sogno di un'Italia più grande e l'esigenza di un'arte più forte, fu la storia. Valendosi appunto del privilegio suo di poeta, scavalcando età oscure, il Carducci chiamò all'appello le età e gli eventi e gli uomini che meglio testimoniassero della continuità ideale della nostra tradizione, e ne tessè una storia poetica d'Italia, che è molto più viva e più vera della storia letteraria da lui tracciata nei cinque discorsi, pure così forti, « *Dello svolgimento della letteratura nazionale* ». Che egli soddisfacesse in tal modo a una necessità dello spirito italiano sentiamo noi posteri meglio che non sentissero i contemporanei: quei contemporanei che, pur ammirando i suoi canti rievocatori, pur ripetendoli nella memoria come parole di un mondo più alto, in cui la storia e la poesia s'incontravano e si fondevano insieme, intuivano che essi erano vòlti fatalmente all'avvenire. Noi invece, che quell'avvenire viviamo come presente, noi potremo sì, se saremo pallidi rinunciatarî dell'età nostra, chiuderci in solitudine e sillabare i versi preziosi e tormentati degli odierni lirici puri e allontanare da noi ogni velleità di poesia corale, interprete della vita della nazione: ma se appena l'età nostra ci prenda nel suo incantesimo di azione e ci mostri i segni di una volontà che non vacilla, di un concetto eroico della vita, di una fermezza e chiarezza romana, di una continuità storica che si appoggia al passato

lontano e punta decisa verso il futuro, allora sentiremo che nessun poeta dopo il Carducci ha saputo risuscitare come lui dinanzi agli occhi nostri la visione dei nostri fasti lontani e vicini, dal Natale di Roma al '48, e che egli, anticipando una consapevolezza nazionale che al tempo suo era ancora labile e saltuaria, ha scritto anche per noi, anzi più veramente per noi.

* * *

Del resto il Carducci, ricostruendo la storia nella poesia, dopo le approssimazioni della precedente poesia patriottica e durante la dissoluzione di una fiacca arte minore, si inseriva in quella tendenza che aveva improntato il secolo decimonono fin dagli inizi. Il *secolo della storia* trovava in lui gli accenti del canto. Eppure bisogna distinguere fra quella tendenza storica generale e questa sua passione specifica. Il secolo della storia, malgrado la predilezione mostrata per certi periodi della vita dei popoli — specialmente per il medio evo —, aveva saputo anche dedicare alla storia un culto disinteressato e scientifico: aveva spesso narrato secondo pure tesi di metodo, lontane da sentimenti di parte o da soggettivismi troppo spinti. Ma lo spirito vero del Carducci non era con questa sezione della produzione storica del suo secolo.

Se avesse scritto di proposito una narrazione storica, è probabile che sarebbe riuscito obbiettivo fino allo scrupolo. La precisione erudita, con cui discorse dei singoli scrittori o di singole età letterarie o di forme poetiche, ci assicura che anche nel narrare i pubblici fatti umani avrebbe portato la stessa cura d'indagine e di ricostruzione. Ma forse per questo, appunto, o anche per questo, il Carducci non s'avventurò a comporre opere storiche. È da credere che la storia precisa, oggettivata in un'impeccabile ricostruzione erudita, gli sarebbe uscita dal cervello ma non dal cuore. La probità intellettuale gli avrebbe imposto il rispetto alla realtà positiva: il cuore

gli avrebbe chiesto invece di esaltare, al di sopra della realtà positiva, quell'idealità eroica e civile che illuminava tante sue poesie: quella che egli coglieva viva, alle sorgenti del Clitumno, nelle memorie della terra italica, o che gli ispirava, presso le terme di Caracalla, il religioso orrore della dea Roma, o che fra le montagne del Cadore gli faceva dimenticare Tiziano per Pietro Calvi, o interrogare in cospetto delle Alpi piemontesi le valli e le città per adunare, dalle loro memorie e dalla loro vita, fantasmi di poesia, ad aprire la via al fantasma doloroso del re martire.

Una storia, dunque, vissuta con passione nazionale: e pur quando il Carducci si volse alle vicende di altri popoli, si entusiasmò per quei fatti e periodi, come la rivoluzione francese, nei quali trovava consacrati principî che credeva santi e necessari anche per il proprio paese.

Perciò la sua visione storica, strappata alla vita poetica in cui egli l'ha sentita, perderebbe consistenza e omogeneità. La tradizione nostra, com'egli la visse, si giustifica in se medesima, o meglio si giustifica in certi suoi concetti sintetici, primo quello della romanità:

> e tutto che al mondo è civile,
> grande, augusto, egli è Romano ancora.

Di qui la potenza, ripeto, del suo sforzo. Non che questo suo tradizionalismo non risenta largamente di una derivazione letteraria. Un poeta, che dal Foscolo e dal Parini era risalito, nei suoi anni giovanili, ai nostri poeti dei grandi secoli, e da questi ai latini, e che li aveva accomunati in un intransigente classicismo di scuola, e che si era fatto un canone della fedeltà a quei maestri, non poteva evitare che nel suo senso della tradizione rimanesse un'impronta letteraria, che più volte doveva limitare la spontaneità del suo canto. Ma anche sul Carducci uomo, nelle solitudini aspre della Maremma, a tu per tu con le memorie e gli avanzi degli Etruschi e dei Latini, avevano operato le suggestioni della tradizione veneranda, con quegli influssi immediati e intuitivi che sono i più prossimi alla poesia. Se a questi elementi, letterari e paesistici, aggiungeremo la natura sua, sanguigna, sana, esuberante, aliena dai languori e dai sentimentalismi, avremo tirato la somma delle forze che concorsero a dargli il senso prepotente della tradizione.

E questi tre elementi concorrono tutti, costantemente, nel comporre il mondo della sua poesia storica: echi di altri poeti, che non sempre diventano poesia nuova e personale: paesaggi veduti e coloriti con richiami storici: e una schietta natura di vate che domina la sua materia e ne trae accenti affermativi e celebrativi.

Ma sotto questa struttura media della poesia storica del Carducci si determinano, caso per caso, le singole varietà del suo canto. Qualche volta prevale, e vi si affolla eccessivamente, la riesumazione libresca: qualche altra il paesaggio si anima e si distende con una larghezza di affresco: qualche altra ancora il temperamento del poeta si affaccia con una prepotenza quasi polemica a imporre la sua visione e la sua passione.

Eppure gli esempî di più alto lirismo non sono sempre in queste forme, tutte, più o meno, obbedienti al classicismo puro dello spirito carducciano. Ci sono liriche in cui il Carducci si accosta a noi, non attraverso la rievocazione storica, ma attraverso un *homo sum* doloroso o turbato, attraverso la confessione di un suo stato d'animo scontento, scoraggiato, attediato, oppure di malinconie indistinte: liriche insomma che denunciano presente anche in lui l'insidia romantica, con le sue lacerazioni e i suoi dissidi. Leopardi non è passato invano per nessuno sulla coscienza poetica del mondo: e anche il Carducci, l'antiromantico, il pagano, il romano Carducci paga il suo tributo, di quando in quando, con un gemito accorato o con un sospiro di nostalgia, al male del secolo. E noi ce ne sentiamo consolati, per due ragioni: primo perchè quelle rare liriche, qualcuna incantevole, intervengono a spezzarci dinanzi agli occhi lo schema convenzionale di un Carducci

tutto sangue e tutto muscoli, uscito da uno stampo etrusco o romano, inaccessibile alle complicazioni dell'anima contemporanea: secondo, perchè quelle complicazioni e quegli struggimenti sono pure i nostri, e però ci è caro che ogni tanto ne sia preso anche un così grande maestro di forza e di serenità.

* * *

Una voce poderosa, la sua, che riempì di sè la seconda metà dell'Ottocento. Una voce che parlava da una cattedra dell'Università più antica d'Italia, eppure si mescolava alla vita della patria; che interrogava gli antichi ma per trarne norme ed esempî a migliorare la vita contemporanea; che temprava il verso classicamente, e chiedeva ai poeti latini e greci il segreto di metri vecchi per donare metri nuovi all'arte italiana, ma al tempo stesso ascoltava i poeti dell'età sua, Heine e Hugo, Shelley e Barbier, e ne traeva baleni d'immagini e impasti espressivi; che nel celebrare i grandi trovava accenti squillanti e quasi epici come nessun altro al tempo suo, e invece nelle polemiche sapeva schermire con un'eleganza leggera e infallibile; che gettava luce, con paziente ricerca, su tanti fatti e aspetti della nostra letteratura, e faceva rivivere la poesia degli altri con la profonda forza intuitiva della poesia insita nella natura sua; che si buttava nelle lotte politiche non per parteggiare miseramente, ma per tentare, al di sopra delle risse ingrate, di alzare parole di giustizia e di verità. Una voce poderosa, superata fra noi, al tempo suo, da una sola: da quella universalmente risonante della musica verdiana: e dalla voce del poeta si diffondeva in Italia una signoria letteraria che rimase per lunghi anni incontrastata.

Senonchè il destino del superamento e della revisione non ha risparmiato neppure il Carducci. E che cosa hanno rinfacciato al vecchio titano, appena caduto, gli eredi insofferenti, al solito, del suo insegnamento? Gli hanno rimproverato una critica senza sistema, una poesia troppo dotta e professorale, una certa meccanicità di accenti oratorii e poetici, una prosa troppo letteraria e lontana dall'uso vivo.

E purchè le censure sieno ridotte a giuste proporzioni, esse possono segnare anche per noi i limiti della figura del Carducci. Non ebbe, è vero, idee generali di estetica, e la sua critica, quando non fu erudizione, nacque in modo alquanto empirico dal suo temperamento e dalla sua sensibilità, che era del resto la sensibilità di un grande artista, sapiente nell'accostare l'orecchio al cuore della poesia e nel misurarne il battito e il calore. Ma adesso, che anche i critici più poveri si credono in obbligo di seguire un sistema, e che il sistema tien luogo di tutto, anche, se occorre, della sensibilità e dell'ingegno, adesso l'indipendenza dell'empirico Carducci rischia di tramutarsi in titolo di elogio.

Ed è anche vero che una parte della sua poesia è professorale e cattedratica, che la storia vi si pigia indiscreta, fino a soffocare qua e là le voci schiette del cuore: ma questo difetto ci rende più care quelle tante liriche che astraggono dalla storia e si volgono verso l'intimo della sua vita, o che dalla storia traggono una lucente trasparenza fantastica. Chi ha scritto *Idillio maremmano*, *Sogno d'estate*, *Il Comune rustico* ha dimostrato di sapersi innalzare alla piena poesia anche senza appoggiarsi alla dottrina o tramutando la dottrina in realtà universale, in cui la strofa trovi una vita aerea di canto. E quanto alla sua lingua aulica, è noto che al Carducci dava fastidio che tanto si discutesse della lingua nazionale. La godeva, cioè, quella lingua che gli si era foggiata via via, tra l'antico e il nuovo, come strumento schietto del suo pensiero e dei suoi affetti, e respingeva l'intimazione che gli veniva da chi pretendeva di chiedergli, come già al Manzoni, una lingua d'uso. Se mai, il torto fu dei suoi seguaci, che credettero, al solito, di imitare l'inimitabile prosa del Carducci, e s'illusero di darle un passaporto di lingua comune: che era una curiosa pretesa. Come lingua sua, il Carducci si era creata una forma mirabile e omogenea al suo temperamento, nobile e popolano, altero e pittoresco; ma certo non

diede impulso, e non intese darlo, a rinnovare, dopo la soluzione manzoniana, il problema della lingua viva comune, che si evolse e si avviò a nuove conclusioni per opera di altri elementi, estranei in massima parte agli schemi carducciani.

Sicchè codesta limitazione dei valori carducciani va ridotta alla limitazione ragionevole che ogni grande poeta trova nel giudizio della generazione a lui successiva.

Quella che non durò a lungo, e non poteva durare, fu l'indifferenza ostentata per il poeta del *Canto dell'amore* e del *Parlamento*, l'affettazione di poter farne a meno, e di poterlo relegare nel museo dei grandi giubilati ormai lontani dal nostro spirito. Questa rinnegazione sommaria potè accompagnarsi prima col dannunzianesimo invadente, e poi con la disgregazione progressiva dal nostro mondo spirituale e letterario negli anni che seguirono immediatamente la guerra. Ma, sopraggiunto un ordine nuovo anche nel mondo delle idee e della fantasia, non parve più possibile fare a meno del Carducci. Nè, credo, sembra possibile ora, pur nel diffondersi di una poesia tanto lontana dalla sua, tanto più egoistica e più angusta della sua.

È che il Carducci non fu solo un poeta: fu un maestro d'italianità, un custode della tradizione nostra, un'alta coscienza civile, e anche nella poesia impegnò sempre tutto se stesso, compromettendosi animosamente, come si compromise nelle lotte della vita pubblica.

Piuttosto un'altra esigenza possiamo sentire insoddisfatta dinanzi a lui: l'esigenza di un pensiero e di una fantasia che rispecchino un modo suo di vedere la vita. Quale fu la visione del mondo di Giosuè Carducci? Se ci poniamo questo problema di fronte ai tre grandi poeti nostri della prima metà dell'ottocento, Foscolo, Manzoni, Leopardi, la nostra risposta non può essere dubbia: tanto essi hanno spaziato con ampiezza di sguardo sulle forme e sulle leggi del mondo. Invece l'altra grande triade del secolo, quella che lo chiude col Carducci, col d'Annunzio, col Pascoli, ci offre — l'osservazione è del Momigliano — un disgregarsi progressivo della

personalità. Veramente di disgregazione non è ancora da parlare, a proposito del Carducci, ma piuttosto di impoverimento. Manca a lui una vista profonda, che gli consenta di formarsi un suo concetto del mondo. Il suo stesso paganesimo è il riflesso di un positivismo filosofico, che poi non lo appaga e che egli si sforza ogni tanto di superare: è una reazione dell'umano al sovrumano, della volontà attiva alla rassegnazione passiva, dell'azione alla rinuncia: ma in questi elementi il Carducci non infonde uno spirito nuovo, che ne faccia una cosa sua, e determini l'espressione della sua personalità.

La sua unità, ho detto, è altrove: è nel senso della storia, al quale fu fedele sempre, nella vita e nell'arte. Ma, venuto dopo il Leopardi, che aveva sommerso tutta la storia umana nella sua negazione, e che su questa negazione aveva eretto la forza solitaria del suo pianto eroico, il Carducci, ricostruendo la storia nella poesia, non giunse all'altezza vertiginosa del Leopardi, non toccò una forza di affermazione così definitiva com'era stata la negazione leopardiana.

E la ragione è da ricercare senza dubbio nella sua natura sana e semplice, che gli vietava le esplorazioni profonde, le indagini scrutatrici negli ipogei della propria coscienza. Ma neppure fu estranea, forse, a questa minore universalità dell'arte sua la perplessità della storia d'Italia, quale egli fu sortito a vivere e a partecipare. Uscita dal dramma sublime del risorgimento, col quale aveva iniziata la sua nuova storia, l'Italia, come s'è detto, pareva già stanca della prova attraversata; pareva rassegnata a stagnare nella cronaca senza luce, a smarrire se stessa in un'alternativa di logomachie e di scandali, dove naufragasse ogni ambizione di grandezza.

Segnalare agli Italiani degeneri la tradizione millenaria a cui dovevano una patria, risuscitare dai secoli andati ogni fatto e ogni anima che dimostrassero la nostra vitalità spirituale anche nei periodi di servitù, richiamare i fasti di Roma a stimolo e ad esempio, erano tutti correttivi gagliardi, ma che implicavano una confessione e un confronto: sicchè la coscienza storica del Carducci potè assumerne un'ombra di rela-

tività combattuta e contraddittoria, che rese meno imperativo l'accento della sua poesia.

Ma non dimentichiamo che alla storia d'Italia da lui cantata, pur così aduggiata dal confronto con la vita contemporanea, egli ottenne cittadinanza mondiale, e che il premio Nobel premiava nel Carducci anche l'anima della nostra gente, che aveva trovato in lui il suo cantore più degno.

Non fosse che per questa faticata vittoria strappata nel nome d'Italia, il Carducci meriterebbe il riconoscimento di grande poeta nazionale: di ultimo, anzi, poeta di tradizione nostra avanti la gran ventata cosmopolita della poesia dannunziana.

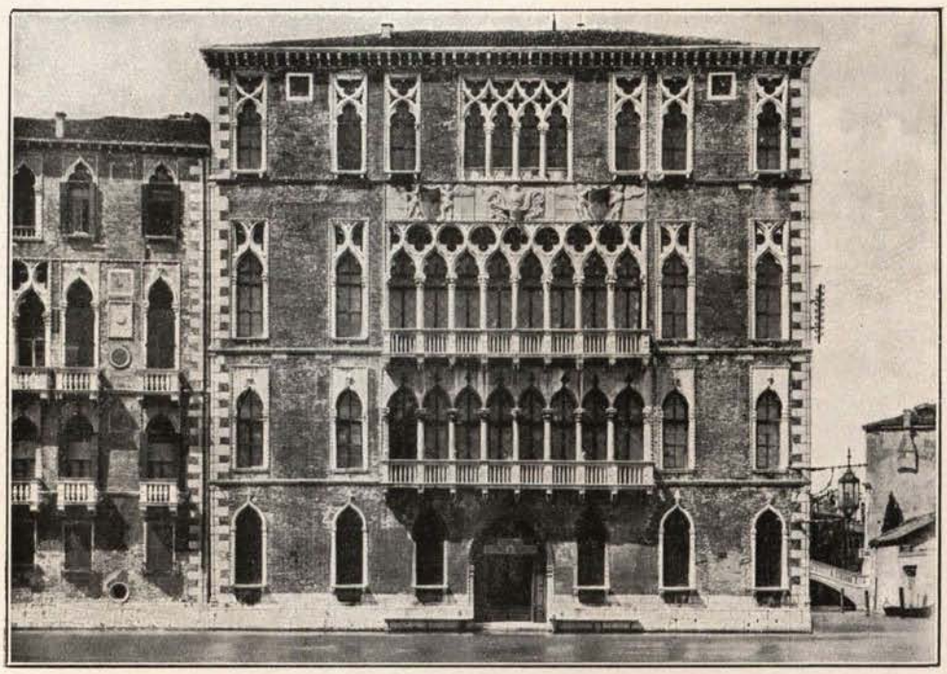
Fedeltà nazionale, questa del Carducci, che conobbe anche nella vita le sue fortune e le sue sfortune. Non intendo accennare ai suoi mutamenti politici, che non furono se non conseguenze di un'insofferenza crescente che lo faceva ribelle oggi alle idee di ieri, in pienissima buona fede e con disinteresse assoluto. Ma anche quando si fu acquetato nella fede monarchica e la bianca croce di Savoia, cantata nei giovani anni, gli riapparve presidio sicuro della patria, e la graziosa maestà di una regina intelligente si chinò con pronta comprensione sulla sua poesia, anche allora non cessò in lui l'insoddisfazione del presente, così contrastante coi fasti del passato e coi sogni dell'avvenire.

Venne Francesco Crispi, e tentò di scuotere la torpida, garrula Italia, e di ridarle un'anima romana e una romana volontà. Non vi riuscì: la realtà era troppo minore e lo travolse. Ma da quella realtà minore e minima un uomo balzava ad assisterlo e ad esaltarlo nell'ora del vituperio: un piccolo grande uomo irsuto e corrucciato, che risentiva in sè l'ira magnanima di Dante e di Alfieri, e quest'ira, non potendo altro, offriva in dono al gran siciliano, come espressione di una solidarietà irremovibile.

Si trovarono, queste due anime veggenti, a dividere gli oltraggi dei cattivi italiani, ma anche a dividere dentro di sè il gran sogno di un'Italia più grande.

E l'Italia di oggi, innalzatasi veramente attraverso tante prove, l'Italia risaluta con commozione il suo poeta, e invoca anche il suo spirito, rasserenato nella contemplazione di giorni migliori, ad assisterla nelle ardue ore che il destino riserba ai grandi popoli in cammino.

Alte parole egli può dire ancora agli Italiani, e specialmente ai giovani. Chi ha insegnato che « l'Italia, dopo tre- « cento anni di dolori e di prove, è degna di avere un'idea « molto più vasta che non fosse l'idea del Rinascimento »; chi ha affermato che in Italia « i grandi caratteri sono tutti « caratteri di fede »; chi ha esclamato: «l'Italia avanti tutto! « l'Italia sopra tutto!» merita di trovare — di qua dalla guerra e dalla marcia su Roma — la gioventù animosa della patria rinnovata, che gli muova incontro e gli chieda, con piena consapevolezza, il monito e l'esempio da tradurre in azione militante, per sollecitare dal futuro le sfolgoranti realtà che attuino il presagio dei suoi canti più generosi.



CA' FOSCARI - FACCIATA SUL CANAL GRANDE

ELENCO

DEI DISCORSI INAUGURALI

1875-1876 — Prof. Giovanni Bizio. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.

1876-1877 — Prof. Giuseppe Carraro. — *La Geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della *Gazzetta*, 1876.

1877-1878 — Prof. Enrico Castelnuovo. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1878.

1879-1880 — Prof. Costantino Triantafillis. — *Cenni intorno all'origine del commercio ed ai suoi rapporti con la civiltà dell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.

1880-1881 — Prof. Fabio Besta. — *La ragioneria.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1880.

1894-1895 — Alessandro Pascolato ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.

1895-1896 — Prof. Luigi Armanni. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.

1896-1897 — Prof. Primo Lanzoni. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia, tip. Visentini, 1896.

1897-1898 — Alessandro Pascolato, Direttore. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia.* — Venezia, tip. Visentini, 1897.

1898-1899 — ALESSANDRO PASCOLATO, predetto. — *Dell'insegnamento commerciale nel* 1898. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1898.

1899-1900 — Prof. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale.* Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1899.

1900-1901 — Prof. TOMMASO FORNARI. — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara,.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1900.

1901-1902 — Prof. FERRUCCIO TRUFFI. — *La chimica e la merceologia nelle Scuole di commercio.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1901.

1902-1903 — Prof. ENRICO TUR. — *Il rinascimento artistico in Francia e in Italia.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.

1903-1904 — ALESSANDRO PASCOLATO, predetto. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso e relazione sull'andamento della Scuola nell'anno* 1902-1903. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.

1904-1905 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La volontà come forza sociale.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1905.

1905-1906 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO, Direttore. — *Commemorazione di Alessandro Pascolato.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1906.

1906-1907 — Prof. TITO MARTINI. — *Le origini e i progressi della elettrochimica.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.

1907-1908 — Prof. PROSPERO ASCOLI. — *L'influenza del telegrafo sul commercio e sul diritto marittimo.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.

1908-1909 — Prof. FABIO BESTA. — *Sulle riforme proposte ai nostri istituti di contabilità di Stato.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1908.

1909-1910 — Prof. PIETRO RIGOBON. — *Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici.* — Venezia, Istituto di Arti Grafiche, 1909.

1910-1911 — Prof. PROSPERO ASCOLI. — *La responsabilità civile derivante dai sinistri marittimi.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1910.

1911-1912 — Prof. ERNESTO CESARE LONGOBARDI. — *La filosofia di Shelley* . — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1911.

1912-1913 — Prof. GIACOMO LUZZATTI. — *Il normale nella vita dell'individuo e delle umane società.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1912.

1913-1914 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO, predetto. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno* 1912-1913. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1913.

1914-1915 — Prof. ADRIANO BELLI. — *Pensiero ed atto di Giorgio Herwegh.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1914.

1915-1916 — Prof. ROBERTO MONTESSORI. — *Il contratto d'impiego privato nel progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati.* Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1915.

1916-1917 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La gioventù italiana e la guerra.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1916.

1918-1919 — Prof. PIETRO RIGOBON, Direttore. — *Relazione sugli anni accademici* 1916-1917 e 1917-1918.

— Prof. PIETRO ORSI. — *Da Bismarck a Wilson.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1919.

1919-1920 — Prof. ALFREDO GALLETTI. — *Cultura e Civiltà.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1920.

1920-1921 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La crisi presente. Parole ai giovani.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1921.

1921-1922 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La figura storica e ideale di Dante.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1922.

1922-1923 — Prof. GINO LUZZATTO. — *La funzione del porto di Venezia nel passato e nel presente*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1923.

1923-1924 — Prof. ENRICO GAMBIER. — *I « Pensieri » di Blaise Pascal*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1924.

1924-1925 — Prof. SILVIO TRENTIN. — *Autonomia, autarchia, decentramento*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1925.

1926-1927 — Prof. GINO ZAPPA. — *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1927.

1927-1928 — Prof. FELICE VINCI. — *Previsioni demografiche*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1927.

1928-1929 — Prof. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI. — *Delle ragioni di una scienza della politica economica, del suo contenuto e del suo insegnamento*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1929.

1929-1930 — Prof. LEONARDO RICCI. — *Il campo e l'indirizzo della Geografia economica*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1930.

1930-1931 — Prof. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA. — *Le variabili casuali nella teoria matematica delle assicurazioni sulla vita*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1931.

1931-1932 — Prof. ARTURO POMPEATI. — *Il creatore di Giulietta e Romeo*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1932.

1932-1933 — Prof. PIETRO D'ALVISE. — *Reminiscenze ed attualità nel campo degli studi ragioneristici*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1933.

1933-1934 — Prof. AMEDEO MASSARI. — *Il principio corporativo e le trasformazioni del diritto*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1933.

1934-1935 — Prof. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA, Rettore. — *Relazione su l'anno accademico* 1933-1934. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1934.

IL R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI DI VENEZIA

La Scuola Superiore di Commercio di Venezia, fondata subito dopo la liberazione del Veneto, ha cominciato a funzionare con l'anno scolastico 1868-1869, in modo che quello in corso è il 67° di vita; vita che si può considerare di continua ascensione. Il suo nome, per uniformarsi a successive disposizioni di legge, ha dovuto ufficialmente mutarsi in quello attuale di R° Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, ma ovunque è meglio conosciuta con la vecchia denominazione, e qui a Venezia e tra gli antichi e nuovi allievi, con il semplice appellativo di Cà Foscari.

L'Istituto che ha bilancio autonomo, fa assegnamento sul gettito delle tasse scolastiche e sui contributi che dal Governo, anche per la Provincia ed il Comune, e dal Consiglio Provinciale dell'Economia (già Camera di Commercio) di Venezia sono conferiti nelle proporzioni fissate dalle tavole di fondazione. Il Comune di Venezia è impegnato alla cessione in uso del Palazzo Foscari appositamente adattato a sede della Scuola, assumendone la manutenzione. Provvede, inoltre, alla somministrazione e manutenzione del materiale scolastico non scientifico.

I Consigli Provinciali dell'Economia della Regione con straordinari contributi annuali concorrono al funzionamento dell'Istituto, che ha potuto con una certa larghezza provvedere così ad una più completa dotazione della Biblioteca.

* * *

L'Istituto di Venezia che è fra i più antichi di Europa, ed è *il più antico e completo d'Italia,* ha grado universitario, ed abilita alle più alte funzioni amministrative nelle grandi aziende commerciali, industriali e bancarie; indirizza i giovani alla carriera diplomatica e consolare e a quelle magistrali di materie commerciali, economiche, giuridiche e di lingue straniere. A norma delle vigenti disposizioni comprende le seguenti Facoltà o Sezioni:

Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali,
Sezione Consolare,
Sezione magistrale di Economia e Diritto,
Sezione magistrale di Computisteria e Ragioneria,
Sezione magistrale di Lingue straniere.

La Facoltà e le Sezioni suddette hanno ciascuna uno speciale ordinamento di studi e si concludono tutte con il conferimento di speciali diplomi di laurea, che assegnano il titolo di Dottore ed hanno per ogni effetto di legge valore di superiore grado accademico.

* * *

L'attività scientifica nell'Istituto si svolge con un organico di 14 Insegnanti di ruolo, e con un numero ragguardevole di professori incaricati, alcuni dei quali stabili ed altri riconfermati annualmente e scelti tra i docenti illustri e più noti di altre Università anche lontane.

Collaborano con gli insegnanti ben dieci assistenti addetti per la maggior parte ai Laboratorî e Seminarî, che in numero di undici hanno la funzione di coordinare e integrare con la pratica gli insegnamenti teorici.

Non è il caso di parlare dei risultati ottenuti in questo lungo periodo di attività dell'Istituto; basti ricordare che moltissimi allievi assunsero funzioni direttive importantissime nel

campo commerciale, bancario e industriale e così pure nella Amministrazione Centrale dello Stato, nelle Camere di Commercio ed in altre pubbliche Amministrazioni.

Una gran parte dei professori di Ragioneria nei Regi Istituti Superiori e la quasi totalità dei professori di Ragioneria nei Regi Istituti Tecnici d'Italia provennero dalla Scuola Veneziana, che dette anche agli Istituti universitari e alle Scuole medie valenti insegnanti di Lingue straniere. La Sezione magistrale di Economia e Diritto creò pure valenti cultori di tali materie e alcuni di essi salirono cattedre universitarie o di grado universitario. Alcuni allievi della Sezione Consolare ascesero ai maggiori gradi della gerarchia.

L'Istituto di Venezia è conosciuto ed apprezzato ovunque e a formare il numero cospicuo della sua popolazione scolastica concorrono tutte le varie regioni d'Italia.

Le iscrizioni prima della guerra si aggiravano intorno alle cinquecento. Subito dopo il grande conflitto subirono un improvviso e rapido aumento, certo dovuto alle condizioni di favore fatte ai reduci gloriosi. Passato l'accennato periodo transitorio, si consolidarono dapprima in cifra cospicua, per poi riprendere l'ascesa segnando un aumento costante e lusinghiero, come appare dalle statistiche, che sono inserte nella presente pubblicazione; ed è notevole l'incremento degli inscritti alla Scuola di Venezia, malgrado il moltiplicarsi di Istituti consimili in altre regioni, anche non lontane dal Veneto.

La popolazione scolastica per circa la metà proviene da Venezia e dalla sua Provincia; a formare l'altra metà circa concorrono tutte le altre regioni d'Italia con speciale riguardo alle Provincie meridionali e alle Isole che dimostrano una costante simpatia verso l'Istituto di Venezia.

Una ventina di studenti provengono dall'estero.

* * *

Nelle due sessioni dell'anno scolastico 1933-1934 hanno ottenuto la laurea 115 studenti dei quali dieci svolsero la dis-

sertazione scritta su argomenti di diritto corporativo e sindacale, ottenendo classificazioni lusinghiere e dando chiara manifestazione che gli studi a Cà Foscari tendono ad orientarsi sempre più verso le direttive dell'attuale Regime.

* * *

La Biblioteca collocata nella più belle sale del Palazzo Foscari, arricchita da lasciti cospicui fra cui importanti quelli di Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrétant, Giacomo Luzzatti, ecc., aggiornata di opere italiane e straniere provviste con i mezzi che l'Amministrazione può mettere a disposizione della Commissione ordinatrice, è aperta tutti i giorni agli studenti, ai quali le ricerche sono agevolate da un ottimo catalogo per materie e per autore.

L'Istituto di Venezia con ciò si è messo ormai in condizione di essere ognora più, oltrechè una Scuola di preparazione professionale e di magistero, un ottimo seminario di studi e di ricerche.

L'INSTITUT DES HAUTES ÉTUDES ÉCONOMIQUES ET COMMERCIALES DE VENISE

L'École des Hautes Études Commerciales de Venise, fondée immédiatement après la libération de la Vénétie, a initié sa vie scolaire en 1868-1869. Nous sommes donc arrivés cette année à sa 67e année de vie ; vie qui est en continuelle ascension. Pour se conformer à des dispositions de lois successives, on a dû lui donner officiellement le nom qu'elle porte aujourd'hui d'Institut Royal des Hautes Études Économiques et Commerciales, mais elle est mieux connue partout sous son ancienne dénomination, et à Venise, et parmi les anciens et les nouveaux élèves, on l'appelle tout simplement Cà Foscari.

L'Institut a son bilan autonome, mais il compte aussi sur les taxes scolaires et sur les contributions qui lui sont attribuées, dans les proportions fixées par les tables de fondation, par le Gouvernement, pour la Province et la Commune aussi par le Conseil Provincial de l'Économie (ci-devant Chambre de Commerce) de Venise. La Commune de Venise doit lui céder l'usage du Palais Foscari, aménagé expressément comme siège de l'Ecole et à prendre soin de son entretien. Elle pourvoit, en outre, à fournir et à entretenir la matériel scolaire non scientifique.

Les Conseils Provinciaux de l'Économie de la Région concourent également par des contributions annuelles extraordinaires, au fonctionnement de l'Institut, qui a pu, de cette manière, pourvoir avec une certaine largesse, à une dotation plus complète de sa Bibliothèque.

* * *

L'Institut de Venise est un des plus anciens de l'Europe, et le *plus ancien et le plus complet d'Italie*, il a un rang universitaire, et prépare aux plus hautes fonctions administratives dans les grandes institutions commerciales, industrielles et bancaires ; il dirige les jeunes gens à la carrière diplomatique et consulaire, et aux carrières de l'enseignement des matières commerciales, économiques, juridiques et des langues étrangères.

Suivant les dispositions actuellement en vigueur, il comprend les Facultés ou Sections suivantes :

Faculté des Sciences Économiques et Commerciales, Faculté Consulaire ;

Faculté normale pour l'enseignement de l'Économie et du droit ;

Faculté normale pour l'enseignement de la Comptabilité ;

Faculté normale pour l'enseignement des Langues étrangères.

Chacune des Facultés susdites a pour ses propres études une organisation spéciale dont le but est de délivrer des diplômes particuliers de doctorat, qui assignent le titre de docteur et ont une valeur de grade académique supérieur, à tous effets de loi.

* * *

L'activité scientifique de l'Institut est assurée par 14 professeurs titulaires et un nombre considérable de chargés de cours dont quelques-uns sont stables et d'autres confirmés chaque année et choisis parmi les professeurs les plus connus et les plus célèbres des autres universités. Une dizaine d'assistants collaborent avec les professeurs. La plupart sont attachés aux Laboratoires et Séminaires qui au nombre de onze, ont le but de

coordonner et de compléter par la pratique les enseignements théoriques.

Ce n'est pas le cas de parler des résultats obtenus dans cette longue période d'activité de l'Institut ; qu'il suffise de rappeler qu'un très grand nombre d'élèves s'élevèrent aux plus hauts fonctions aussi bien dans le champ commercial, bancaire et industriel que dans l'Administration centrale de l'Etat, dans les Chambres de Commerce, et dans d'autres Administrations publiques.

Une grande partie des professeurs de Comptabilité qui enseignent dans les Instituts Supérieurs et la presque totalité des professeurs de Comptabilité des Instituts Supérieurs et Techniques d'Italie proviennent de l'École des Hautes Études de Venise ; elle a également donné aux Instituts Universitaires et aux Écoles Secondaires de très bons professeurs de langues étrangères. De la Faculté normale pour l'Enseignement de l'Économie et du Droit sont sortis d'excellents professeurs qui se sont dédiés avec succès à la culture de ces matières et ont occupé des chaires universitaires ou de degré universitaire. Quelques élèves de la Faculté Consulaire sont arrivés aux grades les plus élevés de la hiérarchie.

L'Institut de Venise est connu et apprécié partout. Toutes les régions de l'Italie concourent à la formation considérable de sa population scolaire.

Les inscriptions avant la guerre étaient environ cinq-cents. Immédiatement après le conflit elles subirent une augmentation imprévue et rapide, due certainement aux conditions de faveur accordées aux soldats glorieux de retour de la guerre. Après cette période transitoire les inscriptions atteignirent un chiffre élevé dont l'ascension constante et flatteuse apparaît d'après les statistiques qui accompagnent la publication présente ; cette augmentation est d'autant plus remarquable que des Instituts du même genre ont été fondés dans d'autres régions peu éloignées de la Vénétie.

Une moitié de la population scolaire provient de Venise

et de la Province ; l'autre moitié formée d'étudiants qui viennent des autres régions d'Italie et surtout des Provinces Méridionales et des Iles, atteste la constante sympathie dont jouit l'Institut de Venise.

Une vingtaine d'étudiants viennent de l'étranger.

* * *

Dans les deux Sessions de l'année scolaire 1933-1934 le doctorat a été obtenu par 115 étudiants. Dix d'entre eux firent leur thèse écrite sur des arguments de droit corporatif et syndical, et les classifications élevées qu'ils obtinrent prouvent clairement que les études à Cà Foscari ont une tendance à s'orienter de plus en plus suivant les principes du Régime actuel.

* * *

La Bibliothèque placée dans les plus belles Salles du Palais Foscari, enrichie de legs considérables dont les principaux sont ceux de Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrétant, Giacomo Luzzatti, etc. est tenue à jour par des ouvrages italiens et étrangers que la Commission Ordonnatrice peut se procurer avec les fonds que l'Administration met à sa disposition. Elle est ouverte tous les jours aux étudiants ; les recherches sont facilitées par un excellent catalogue par matière et par auteur.

L'institut de Venise est ainsi dans la condition de devenir de plus en plus, non seulement une École de préparation professionnelle et magistrale, mais aussi un excellent Séminaire d'études et de recherches.

THE ROYAL HIGHER INSTITUTE OF ECONOMIC AND COMMERCIAL SCIENCES OF VENICE.

The « *Higher School of Commerce* » (SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO) of Venice was established soon after Venetia was freed from the Austrian domination, and began its activity in the school year 1868-69; the year now in course is therefore the sixty-seventh of its existence: an existence which deserves to be considered as an uninterrupted ascension. In order to conform with later enactments, the name was officially modified into the present one of « *The Higher Institute of Economic and Commercial Sciences* » (REGIO ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI), but the School is everywhere batter known under the old denomination, and here in Venice, and by former and present students, it is familiarly alluded to as « Ca' Foscari » (1).

The Institute has an autonomous budget, and relies, for maintenance, on the output of the school-fees, and on the yearly contributions it receives from the Government, also for the account of the Province and the Municipality, and from the Provincial Economic Council (formerly Chamber of Commerce) of Venice, in the proportions determined by the foundation Charter.

The Municipality of Venice assigned to the School, for perpetual use, the Foscari Palace, especially refitted to serve as a school edifice, and engaged to keep the building in good repair. The Municipality also furnishes and repairs the didactic materials, other than scientific.

---

(1) Ca' (= Casa) Foscari, from the Foscari Palace, where the School is located.

The Provincial Economic Councils of the Region contribute, by extraordinary yearly appropriations, to the life of the Institute, which has thus been anabled, with some liberality, to endow its library more completely.

* * *

The Institute of Venice, which is one of the oldest in Europe, and the oldest in Italy, is of University rank, and qualifies for the highest administrative functions in the great commercial, manufacturing and banking concerns; it trains for the diplomatic and consular career, and for the professions of teachers of commercial and economic subjects, of law, and of foreign languages. Under the obtaining provisions, it is divided into the following Faculties or Sections:

The Faculty of Economic and Commercial Sciences;
The Consular Section;
The School for Teachers of Economy and Law;
The School for Teachers of Book-keeping and Accountancy;
The School for Teachers of Foreign Languages.

The Faculty, and the just-mentioned Sections, have each a distinct curriculum of studies, and each leads to the obtainment of a degree, conferring the title of Doctor, and equal, for all legal purposes, to the higher University grades.

* * *

The scientific work of the Institute is entrusted to a permanent staff of fourteen teachers, and to a numerous group of lecturers, some appointed without limit of time, others nominated for the year, and chosen among the most renowned professors of other Universities, even if they reside in distant cities.

The professors have the aid of not less than ten assistants, most of whom attend to the eleven Laboratories or Seminaries, which coordinate and complete the theoretical teaching with practical exercises.

It is unnecessary to mention the results attained by the Institute in the long period of its activity; it will suffice to say that many of the pupils obtained leading offices of the highest importance in trade, banking, and manufacture, as well as in the central Government Departments, in Chambers of Commerce, and other public bodies.

Many of the professors of Accountancy, in the Italian Royal Higher Commercial Institutes, and almost all the teachers of the same subject in the Royal Technical Institutes, graduated in the Venetian School, and so did many able teachers of modern languages in the public Secondary Schools and in Collegiate Institutes. The School for Teachers of Economy and Law also taught highly-esteemed students of such subjects, some of whom occupied chairs in the Universities, or in Schools of University grade. Some pupils of the Consular Section reached the highest steps in the Service.

The Institute of Venice is everywhere well known and highly appreciated, and its numerous students come from all the regions of Italy.

Before the war, the School numbered about five hundred students. Immediately after the great conflict, the number suddenly and remarkably increased, owing, certainly, to the many glorious soldiers who went back to their civil pursuits. After that transitory period, the matriculations first became consolidated in a considerable figure, and then a new, constant and comforting increase took place, as appears from the statistics published in the present volume; and it is a noteworthy feature that the pupils of the School of Venice grow more numerous, in spite of the establishment of new Institutes of the same kind in other regions, some of which bordering on Venetia.

The attendance is for almost one half constituted of na-

tives of Venice and its Province; all the other regions of Italy contribute to form the other half, and especially the Southern Provinces and the Islands, which have constantly given proof of their regard for the Institute of Venice.

About twenty students are foreigners.

* * *

In the two sessions of the school year 1933-34, one hundred and fifteen students graduated, ten of whom wrote treatises discussing questions of corporative and syndical law; they obtained high marks, and gave a clear proof that at Ca' Foscari the studies tend more and more to follow in the lines set down by the present *Regime*.

* * *

The library, which occupies the most beautiful rooms of the Foscari Palace, has been enriched by liberal bequests of books, among which those of Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrétant, Giacomo Luzzatti, etc., deserve special mention; it is brought up to date by the purchase of Italian and foreign works, with the funds that the Administrative Board is able to place at the disposal of the Ordering Committee; it is open on all days to the students, whose researches are facilitated by a very good catalogue, ordering the books with respect to their subjects and their authors.

The Institute of Venice has thus enabled itself to become, every day more, not only an Institute of professional training and a school for teachers, but an efficient seminary of study and research.

Kgl. Hochſchule
für Wirtſchafts- und Handels-
wiſſenchaften Venedig

Die Handelshochschule von Venedig wurde unmittelbar nach der Befreiung Venetiens gegründet. Sie begann mit dem Schuljahr 1868-69 zu funktionieren. Somit ist das heurige Schuljahr das 67. ihres Lebens. Dieses Leben war ein ununterbrochener Aufstieg.

Um den neuen Bestimmungen der Regierung gerecht zu werden, verwandelte sie unlängst ihren Namen in den Namen einer Hochschule für Wirtschafts- und Handelswissenschaften. Sonst ist sie überall unter ihrer alten Benennung bekannt; ja in Venedig selbst sowie in Altstudenten- und Studentenkreisen ist sie unter der bloßen Bezeichnung Ca Foscari bekannt.

Diese Hochschule hat eigene Verwaltung, verfügt über die Kollegiengelder sowie über die Beiträge, die ihr in festgesetztem Verhältnis der Staat, auch für die Stadt und für die Provinz, und der Provinzialwirtschaftsrat (ehemalige Handelskammer) von Venedig gewähren.

Außerdem hat sich die Gemeinde Venedig verpflichtet ihr den als Lehranstalt eigens eingerichteten berühmten Palazzo Foscari, dessen Aufrechterhaltung sie auch übernommen hat, zur Verfügung zu stellen. Die Gemeinde liefert ferner das nichtwissenschaftliche Schulmaterial und sorgt für dessen Aufrechterhaltung.

Die Provinzialwirtschaftsräte Venetiens tragen mit besonderen Subventionen zur Funktionierung der Hochschule bei, die auf diese Weise auch in entsprechend größerem Maß ihre Bibliothek bereichern konnte.

Die Hochschule von Venedig, eine der ältesten Europas, ist die älteste und die vollständigste Italiens. Sie ist den Universitäten gleichgestellt und bereitet zur Besetzung leitender Stellen

bei großen Handels- Industrie- und Bankbetrieben sowie zur diplomatischen Konsularlaufbahn und zur Ausübung des Lehramtes in Handels- Wirtschafts- Rechtsfächern und in Fremdsprachen vor.

Auf Grund der jetzigen Satzungen der Hochschule umfaßt diese folgende Fakultäten bzw. Abteilungen :

Fakultät für Wirtschafts- und Handelswissenschaften,
Konsularabteilung,
Lehramtsabteilung für Wirtschafts- und Rechtsfächer,
Lehramtsabteilung für Buchhaltung u. Verrechnungswissenschaft,
Lehramtsabteilung für neuere Sprachen und Literaturen.

Obige Fakultäten bzw. Abteilungen haben alle eigene Studienordnung und verleihen besondere Doktordiplome, die sämtlich dem höchsten akademischen Grad entsprechen.

Die wissenschaftliche Tätigkeit der Hochschule wird durch vierzehn außerordentliche und ordentliche Professoren und eine beträchliche Anzahl von beauftragten Dozenten vollbracht. Letztere werden alljährlich bestätigt und unter den besten Professoren anderer auch entfernterer Universitäten gewählt.

Mitarbeiter dieser Lehrkräfte sind zehn Assistenten, die meist in den Kabinetten und Laboratorien wirken und deren Aufgabe es ist, die theoretischen Vorlesungen mit praktischen Übungen zu ergänzen.

Es ist überflüßig, an die Ergebnisse zu erinnern, die die Hochschule von Venedig erzielt hat. Es genüge hervorzuheben, daß sehr viele ihrer ehemaligen Studenten an die wichtigsten leitenden Stellen berufen wurden, sei es auf dem Gebiete des Handels, der Industrie und des Bankwesens, sei es in der Zentralverwaltung des Staates, in den Handelskammern und in anderen öffentlichen Aemtern. Ein großer Teil der Professoren der Verrechnungswissenschaft an den staatlichen Hochschulen und fast alle Oberlehrer für dasselbe Fach an italienischen Realschulen bildeten sich an der Hochschule Venedig aus, aus der auch sehr tüchtige Neuphilologen für Hoch- und höhere Schulen hervorgegangen sind. Auch die Abteilung für Wirtschafts- und Rechtsfächer erfreute sich des Besuches verschiedener Studierender, die dann eine Lehrstelle an einer Universität oder an einer gleichgestellten Schule erhielten.

Einige unter den Studenten der Konsularabteilung erreichten die höchsten Stufen ihrer Laufbahn.

Die Hochschule von Venedig ist überall bekannt und geschätzt. Ihre Bevölkerung besteht aus Studenten sämtlicher Gegenden Italiens.

In der Vorkriegszeit betrug die Zahl der Studenten durchschnittlich 500.

Unmittelbar nach dem Weltkriege stieg die Hörerzahl in außerordentlichem Maße unzweifelhaft wegen der Begünstigungen, die die Regierung den ruhmvollen Heimgekehrten angedeihen ließ. Nach jener Uebergangszeit nahmen die Einschreibungen ihren normalen Charakter wieder an, dann wurden sie jedes Jahr zahlreicher, wie aus den diesbezüglichen in dieser Broschüre enthaltenen Statistiken zu ersehen ist.

Um so schmeichelhafter ist eine solche Zunahme der Studentenzahl, da gerade nach dem Kriege die Zahl der Handelshochschulen in Italien nicht unbeträchtlich zugenommen hat.

Ungefähr die Hälfte der Studenten sind Venetianer oder aus dem Bezirk Venedig gebürtig ; die zweite Hälfte setzt sich aus Studenten aller Provinzen Italiens zusammen. Insbesondere Süditalien und die Inseln senden viele ihrer Kinder nach Venedig.

Gegenwärtig sind beinahe zwanzig Studenten Ausländer.

In den zwei Doktorprüfungssessionen des Schuljahres 1933-34 haben 115 Studenten doktoriert. Darunter haben zehn eine Inaugural-Dissertation über korporatives bzw. syndikales Recht vorgelegt und zwar mit glänzendem Erfolg, was beweist, daß die Studienorientierung unserer Hochschule sich nach den Ideen des neuen Regimes in Italien richtet.

Die Bibliothek hat ihren Sitz in den schönsten Sälen des Palastes ; sie wurde durch sehr wichtige Geschenke bereichert, darunter die von den verstorbenen Professoren Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secretant, Giacomo Luzzatti u.s.w. Eine aus Professoren bestehende Bibliothekskommission schafft mit den von der Verwaltung zur Verfügung gestellten Mitteln in- und ausländische Neuerscheinungen an. Die Bibliothek selbst ist

jeden Tag für die Studenten geöffnet, deren Forschungsarbeiten durch einen Fach- und einen Autorenkatalog erleichtert wird.

Auf diese Weise ist die Hochschule von Venedig jetzt in der Lage, nicht nur als Bildungsanstalt zu Berufszwecken, sondern auch als Seminar zu wirken, wo wissenschaftliche Forschungen vorgenommen werden können.

EL R. INSTITUTO SUPERIOR DE CIENCIAS ECONOMICAS Y COMERCIALES DE VENECIA

La Escuela Superior de Comercio de Venecia, fundada a raiz de la liberación de la región Véneta, comenzó a funcionar el año escolar 1868-1869, de manera que el corriente es el 67° de vida; vida que se puede considerar de contínua ascensión. Su nombre, para uniformarse a sucesivas disposiciones de ley, ha tenido que cambiarse oficialmente en el actual de R. Instituto Superior de Ciencias Económicas y Comerciales, pero en todas partes es mejor conocida con la antigua denominación, y aquí en Venecia y entre los antiguos y nuevos alumnos, con el simple apelativo de Cà Fóscari.

El Instituto que tiene estado de fondos autónomo, cuenta sobre las entradas de las tasas escolares y sobre los contributos que recibe del Gobierno también por la Provincia, y el Municipio, del Consejo Provincial de Economía (antes Cámara de Comercio) de Venecia en las proporciones fijadas por los estatutos de la fundación. El Municipio de Venecia ha cedido el uso del Palacio Fóscari adaptado expresamente para sede de la Escuela, encargándose de su manutención. Corre también por su cuenta la suministración y manutención del material escolar no científico.

Los Consejos Provinciales de Economía de la Región con extraordinarios contributos anuales concurren al funcionamiento del Instituto, que ha podido de este modo proveer con cierta holgura a la Biblioteca de una completa dotación.

El Instituto de Venecia que es uno de los más antiguos de Europa, y el más antiguo y completo de Italia, tiene cate-

goría universitaria, y habilita para las más altas funciones administrativas en las grandes haciendas comerciales, industriales y bancarias; encauzando a los jóvenes para la carrera diplomática y consular y para las magistrales en materias comerciales, económicas, jurídicas y de idiomas extranjeros. A norma de las vigentes disposiciones comprende las siguientes facultades o Secciones:

Facultad de Ciencias Económicas y Comerciales.
Sección Consular.
Sección Magistral de Computistería y Teneduría.
Sección Magistral de Economía y Derecho.
Sección Magistral de Idiomas Extranjeros.

La facultad y cada una de las Secciones ante dichas tienen una especial organización de estudios y se terminan todas con la colación de especiales diplomas de laurea, que dan el título de Doctor y tienen para todos efectos de ley valor de grado superior académico.

* * *

La actividad científica en el Instituto se desarrolla con un organismo de 14 Enseñantes de planta fija, y con un respetable número de profesores encargados, algunos de ellos estables, y otros confirmados anualmente y escogidos entre los ilustres docentes y de más fama de otras Universidades aun lejanas.

Colaboran con los profesores doce asistentes dedicados por la mayor parte a los Laboratorios, y Seminarios, que en número de once tienen la función de coordenar e integrar con la práctica las enseñanzas teóricas.

No es el caso de hablar de los resultados obtenidos en este largo periodo de actividad del Instituto; baste recordar que muchísimos alumnos tuvieron cargos directivos importantísimos en el campo comercial bancario e industrial, y lo mismo en la Administración Central del Estado, en las Cámaras de Comercio y en otras públicas Administraciones.

La mayor parte de los profesores de Teneduría en los Reales Institutos Superiores y la casi totalidad de los profesores, de Teneduría en los Institutos Técnicos de Italia provinieron de la Escuela Veneciana, que dió también a los Institutos universitarios y a las Escuelas de segunda enseñanza, varios insignes profesores de Idiomas Extranjeros. La Sección magistral de Economía y Derecho creó también ilustres cultores de tales materias y algunos de ellos subieron a Cátedras universitarial o de grado universitario. Algunos alumnos de la Sección Consular subieron a los mayores grados de la jerarquía.

El Instituto de Venecia es conocido por todas partes, concurriendo todas las varias regiones de Italia a formar el número cospicuo de su población escolar.

Las inscripciones antes de la guerra llegaban alrededor de quinientas. Inmediatamente después del gran conflicto tuvieron un improviso y rápido aumento, ciertamente debido a las condiciones de favor concedidas a los gloriosos ex combatientes. Pasado el citado periodo transitorio, se consolidaron primero en una cifra importante para luego seguir la subida señalando un aumento constante y alagüeño, como aparece por las estadísticas que están insertadas en la presente publicación; y es notable el incremento de los inscritos a la Escuela de Venecia, a pesar de multiplicarse los Institutos similares en otras regiones, también no lejanos del Véneto.

Casi la mitad de la población escolar proviene de Venecia y de su Provincia; a formar la otra mitad concurren todas las demás regiones de Italia con especial participación de las provincias meridionales, y las Islas, que demuestran una constante simpatía hacia el Instituto de Venecia.

Unos veinte estudiantes provienen del extranjero.

* * *

E las dos Secciones del año escolar 1933-1934 han obtenido la laurea doctoral 115 estudiantes de los cuales diez desarrollaron la disertación escrita sobre argumentos de derecho

corporativo y sindacal, consiguiendo clasificaciones satisfactorias y dando clara manifestación que los estudios en Cà Fóscari tienden a orientarse cada vez más hacia las directivas del actual Regimen.

* * *

La Biblioteca colocada en la más hermosa sala del Palacio Fóscari, enriquecida de legados importantes entre los cuales de Francisco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrétant, Jaime Luzzatti, etc., completada modernamente de obras italianas y extranjeras provistas con los medios que la Administración puede poner a disposición de la Comisión ordenadora, está abierta todos los días a los estudiantes, los cuales se les facilitan las investigaciones mediante un catálogo compilado por materias y por autores.

Con esto el Instituto de Venecia se halla ya en condiciones de ser además de una Escuela de preparación profesional y de magisterio, un óptimo seminario de estudios y de investigaciones.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE DELLA SCUOLA (1868-1873)

Delegati del Consiglio Provinciale di Venezia.

Avv. Eduardo Deodati, *Presidente.*
Prof. Luigi Luzzatti, *Segretario.*
Jacopo Collotta, *Deputato al Parlamento.*

Rappresentante della Deputazione Provinciale di Venezia.

Dott. Sebastiano Franceschi.

Delegati del Consiglio Comunale di Venezia.

Dott. Antonio Berti, *Assessore municipale.*
Dott. Antonio Fornoni.
Giacomo Ricco.

Delegati della Camera di Commercio di Venezia.

Agostino Coletti.
Antonio De Manzoni.
Alessandro Palazzi.

PRESIDENTI
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

† DEODATI avv. gr. uff. EDUARDO, Senatore del Regno e Presidente del Consiglio provinciale — del 1873 al 1896.

† FORNONI dott. gr. uff. ANTONIO, Senatore del Regno e Presidente del Consiglio provinciale — dal 1896 al 1897.

† PAPADOPOLI ALDOBRANDINI conte cav. di Gran Croce NICOLÒ, Senatore del Regno — dal 1897 al 1922.

DIENA avv. gr. uff. ADRIANO, Senatore del Regno — dal 18 giugno 1922 al 15 novembre 1925 (1).

GIORDANO dott. gr. uff. DAVIDE, Senatore del Regno — dal 1° febbraio 1931.

---

(1) Il Consiglio d'amministrazione fu sciolto con D. R. 15 novembre 1925 e sostituito col Commissario Regio Sen. Gr. Uff. Prof. Davide Giordano.

DIRETTORI E RETTORI

† FERRARA prof. cav. gr. cr. FRANCESCO, Senatore del Regno, Direttore dal 1868 al 1900.

† PASCOLATO prof. avv. gr. uff. ALESSANDRO, Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore dal 24 maggio 1900 al 25 maggio 1905.

† CASTELNUOVO prof. gr. uff. ENRICO, Prodirettore dal 26 maggio 1905 al 30 giugno 1905, Direttore dal 1° luglio 1905 al 12 febbraio 1914.

† BESTA prof. gr. uff. FABIO, Prodirettore dal 12 febbraio 1914, Direttore dal 15 marzo 1914 al 15 marzo 1917.

RIGOBON prof. dott. comm. PIETRO, Direttore dal 16 marzo 1917 al 31 marzo 1919.

ARMANNI prof. avv. comm. LUIGI, Direttore dal 1° aprile 1919 al 31 marzo 1922.

MONTESSORI prof. avv. comm. ROBERTO, Direttore dal 1° aprile 1922 al 15 marzo 1925.

LUZZATTO prof. dott. GINO, Direttore dal 16 marzo 1925 al 15 novembre 1925.

TRUFFI prof. dott. gr. uff. FERRUCCIO, Direttore dal 16 novembre 1925 al 10 novembre 1927 (*).

DELL'AGNOLA prof. dott. cav. CARLO ALBERTO, Direttore dal 1° Dicembre 1930 al 15 Ottobre 1934; Rettore dal 16 Ottobre 1934.

(*) Dall'11 novembre 1927 al 30 novembre 1930 resse la Direzione dell'Istituto l'on. Senatore Prof. Gr. Uff. Davide Giordano, R. Commissario preposto all'Amministrazione.

PROFESSORI EMERITI

FORNARI dott. comm. TOMMASO da Trani (Bari), già ordinario di Economia politica (a riposo).

ARMANNI avv. comm. LUIGI da Perugia, già ordinario di Diritto pubblico interno (a riposo).

TRUFFI dott. gr. uff. FERRUCCIO da Casteggio (Pavia), già ordinario di Merceologia (a riposo).

SEGRETARI CAPI

† Arbib Alessandro, dal 1868 al febbraio del 1880.

† Berti cav. Alessandro, dal febbraio 1880 all'aprile 1908.

† Pitteri cav. Demetrio, ff. dall'aprile 1908 al 30 giugno 1909; effettivo dal 1° luglio 1909 al 31 ottobre 1927.

De Rossi prof. dott. cav. Emilio, dal 1° marzo 1928 al 15 agosto 1933.

DIRETTORI AMMINISTRATIVI

De Rossi Emilio, pred. dal 16 agosto 1933.

RETTORATO

PERSONALE DELL'ISTITUTO
NELL'ANNO ACCADEMICO 1934-1935

RETTORE

DELL'AGNOLA dott. prof. cav. CARLO ALBERTO da Taibon (Belluno), (Libero docente di calcolo infinitesimale nella R. Università di Padova; Membro effettivo del Reale Istituto Veneto di S. L. e A.; Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche; ordinario di *Matematica finanziaria*).

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GIORDANO dott. prof. gr. uff. DAVIDE, Senatore del Regno, rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale, *Presidente*.

GIURIATI ing. comm. PIETRO, rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia, *Vice-Presidente*.

D'ALVISE dott. prof. comm. PIETRO, rappresentante del Consiglio Accademico dell'Istituto.

SPANDRI avv. cav. VINCENZO, rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale.

† BALDIN gr. uff. MARIO, rappresentante del Comune di Venezia (1).

BATTISTELLA ing. gr. uff. MARIO, rappresentante del Comune di Venezia (2).

RAVÀ ing. gr. uff. BEPPE, rappresentante del Comune di Venezia.

ARA gr. uff. MARCO, rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, Rettore dell'Istituto.

DE ROSSI EMILIO, predetto, Direttore Amministrativo dell'Istituto, *Segretario*.

---

(1) Decesso il 5 gennaio 1935-XIII.
(2) A decorrere dal 1° luglio 1935-XIII.

SEGRETERIA

DE ROSSI EMILIO, pred., *Direttore amministrativo.*

N. N., *Vice-segretario.*

N. N., *Vice-segretario.*

COSTANTINI GUIDO, *Applicato.*

DALL'ARMI dott. EUGENIO, *Straordinario.*

BRESSANELLO CATTANI GIULIA, *Straordinaria.*

DELLA GIUSTINA m.ª EMMA, *Straordinaria.*

BIBLIOTECA

CASTAGNA m.ª GIULIA, *Applicata - Bibliotecaria.*

FACOLTA' DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

(Laurea dottorale in Scienze economiche e commerciali)

Professori ordinari

RIGOBON dott. comm. PIETRO da Venezia, (Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; Socio onorario della R. Deputazione di storia patria per le Venezie; già Membro del Consiglio Superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale), di *Tecnica mercantile e bancaria.*

LONGOBARDI avv. ERNESTO CESARE da Napoli, di *Lingua e letteratura inglese.*

LUZZATTO dott. GINO da Padova, (Libero docente di Storia del diritto italiano nella R. Università di Padova; Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; Socio effettivo della R. Deputazione di storia patria per le Venezie; Socio effettivo della R. Deputazione di storia patria per le Marche; Socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per la Toscana; Socio corrispondente del R. Istituto Marchigiano di Sc. Lett. ed A.), di *Storia economica.*

BELLI dott. ADRIANO da Novi Ligure (Alessandria), (Incaricato nella R. Università di Padova), di *Lingua e letteratura tedesca.*

DE PIETRI-TONELLI dott. ALFONSO da Carpi Emilia, di *Politica economica generale e corporativa.*

D'ALVISE dott. comm. PIETRO da Rivignano (Udine), (Libero docente di Contabilità di Stato nella R. Università di Padova), di *Computisteria e Ragioneria generale, Ragioneria applicata.*

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, di *Matematica finanziaria*.

RICCI dott. LEONARDO da Milano, (Membro del Comitato Nazionale geografico del Consiglio Nazionale delle Ricerche), di *Geografia economica*.

BIGIAVI avv. WALTER dal Cairo (Egitto), di *Diritto commerciale*.

UGGÈ dott. ALBINO da Milano, (Incaricato nella Università Cattolica del « Sacro Cuore » di Milano), di *Statistica metodologica, demografica ed economica*.

Professore straordinario

LANZILLO on. avv. comm. AGOSTINO da Reggio Calabria, (già Membro del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Mutualità Scolastica), di *Economia generale e corporativa*.

Professori incaricati

BETTANINI dott. cav. uff. ANTON MARIA, (Libero docente di Diritto internazionale nella R. Università di Padova; incaricato nella stessa Università; incaricato nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), di *Diritto internazionale pubblico e privato*.

BROCH Y LLOP cav. FRANCISCO, (Lettore nella R. Università di Roma), di *Lingua spagnola* (corso complementare).

CUDINI dott. GIUSEPPE, di *Tecnica amministrativa delle aziende industriali* (corso complementare).

D'ALBERGO dott. ERNESTO, (Libero docente di Scienza delle finanze e diritto finanziario nella R. Università di Milano), di *Scienza delle finanze e diritto finanziario*.

GAMBIER ENRICO, (decoré des palmes académiques), di *Lingua francese*.

GUICCIARDI dott. ENRICO, (Libero docente di Diritto amministrativo), di *Istituzioni di diritto pubblico*.

MASSARI avv. AMEDEO, di *Diritto sindacale e corporativo* (corso complementare).

RAVÀ avv. ADOLFO, (Ordinario di Filosofia del diritto nella R. Università di Padova; Socio corrispondente della R. Accademia di S. L. ed A. di Palermo e della R. Accademia di Padova; Membro italiano del Consiglio dei « Moderatores della Societas Spinoziana » de l'Aia; Socio dell'Istituto di studi legislativi di Roma; Professore onorario dell'Università di Camerino), di *Istituzioni di diritto privato*.

RES dott. LUIGI, di *Lingua russa*.

RES dott. LUIGI, predetto, di *Lingua serbo-croata*.

ROCCHI dott. GIULIO, di *Ragioneria gen. ed applicata*.

ROSSI dott. cav. GIUSEPPE, (Libero docente in Chimica farmaceutica e tossicologica, Aiuto alla cattedra di Chimica farmaceutica della R. Università di Bologna, Incaricato nel R. Istituto Superiore di Chimica industriale di Bologna), di *Merceologia*.

Lettori

POLICARDI SILVIO, (Ordinario nel R. Istituto Tecnico commerciale a indirizzo mercantile di Padova, Lettore nella R. Università di Padova), di *Lingua inglese*.

SECRÉTANT-BLUMENTHAL OLGA, di *Lingua tedesca*.

Assistenti effettivi

CANDIDA dott. LUIGI, di *Geografia economica*.

CUDINI GIUSEPPE, predetto, di *Computisteria e ragioneria generale e applicata*.

FABRO dott. MANLIO, di *Tecnica commerciale*.

ROCCHI dott. GIULIO, predetto, di *Computisteria e ragioneria generale e applicata*.

Assistenti provvisori

GHELFI dott. PIETRO, di *Merceologia*.

ZECCHIN dott. ing. LUIGI, di *Matematica finanziaria*.

Assistenti volontari

CAIZZI dott. BRUNO, di *Economia generale e corporativa*.

CAMPOS dott. ELSA, di *Diritto commerciale*.

FRANCO dott. ANNA MARIA, di *Lingua francese*.

LEVI dott. FERNANDO, di *Politica economica generale e corporativa*.

MANDRUZZATO dott. UMBERTO, di *Merceologia*.

TENDERINI dott. DIONISIO, (Libero docente di Statistica economica), di *Statistica metodologica, demografica ed economica*.

TRABUCCHI dott. ALBERTO, di *Istituzioni di diritto privato*.

SEZIONE CONSOLARE

(*Laurea dottorale in Scienze applicate alla carriera diplomatica e consolare*).

Professori ordinari

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, di *Lingua e letteratura inglese*.

LUZZATTO GINO, predetto, di *Storia economica*.

BELLI ADRIANO, predetto, di *Lingua e letteratura tedesca*.

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, di *Politica economica generale e corporativa*.

RICCI LEONARDO, predetto, di *Geografia economica*.

BIGIAVI WALTER, predetto, di *Diritto commerciale*.

UGGÈ ALBINO, predetto, di *Statistica metodologica, demografica ed economica*.

Professori straordinari

LANZILLO AGOSTINO, predetto, di *Economia generale e corporativa*.

TOSATO dott. EGIDIO da Vicenza, di *Diritto amministrativo*.

Professori incaricati

BARASSI avv. cav. uff. LODOVICO, (Ordinario di Diritto privato italiano nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Membro del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale), di *Diritto civile*.

BETTANINI ANTON MARIA, predetto, di *Diritto internazionale pubblico e privato*.

BETTANINI ANTON MARIA, predetto, di *Diplomazia e storia dei trattati*.

BROCH Y LLOP FRANCISCO, predetto, di *Lingua spagnola* (corso complementare).

D'ALBERGO ERNESTO, predetto, *di Scienza delle finanze e diritto finanziario*.

GAMBIER ENRICO, predetto, di *Lingua francese*.

GUICCIARDI ENRICO, predetto, di *Istituzioni di diritto pubblico*.

MANZINI avv. gr. uff. VINCENZO, (Ordinario di Diritto e procedura penale nella R. Università di Padova; Socio corrispondente del Reale Istituto Veneto e del Reale Istituto Lombardo di S. L. ed A.), di *Istituzioni di diritto e procedura penale*.

MASSARI AMEDEO, predetto, di *Diritto sindacale e corporativo* (corso complementare).

ORSI (dei conti) dott. comm. PIETRO, (Senatore del Regno; Membro effettivo del Reale Istituto Veneto di S. L. ed A.; Membro della Commissione Reale per la pubblicazione degli scritti di Cavour; Socio della R. Deputazione di storia patria per le Venezie e dell'Ateneo Veneto; Socio corrispondente della R. Accademia Rumena e della Società Ungherese di storia; Libero docente di storia moderna nella R. Università di Padova; già Commissario e Podestà della Città di Venezia), di *Storia politica*.

RAVÀ ADOLFO, predetto, di *Istituzioni di diritto privato.*

RES LUIGI, predetto, di *Lingua serbo-croata.*

RES LUIGI, predetto, di *Lingua russa.*

Lettori

POLICARDI SILVIO, predetto, di *Lingua inglese.*

SECRÉTANT-BLUMENTHAL OLGA, predetta, di *Lingua tedesca.*

Assistente effettivo

CANDIDA LUIGI, predetto, di *Geografia economica.*

Assistenti volontari

CAIZZI BRUNO, predetto, di *Economia generale e corporativa.*

CAMPOS ELSA, predetta, di *Diritto commerciale.*

FRANCO ANNA MARIA, predetta, di *Lingua francese.*

LEVI FERNANDO, predetto, di *Politica economica generale e corporativa.*

TENDERINI DIONISIO, predetto, di *Statistica metodologica, demografica ed economica.*

TRABUCCHI ALBERTO, predetto, di *Istituzioni di diritto privato.*

SEZIONE MAGISTRALE DI ECONOMIA E DIRITTO

(Laurea dottorale in Economia e Diritto)

Professori ordinari

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, di *Lingua e letteratura inglese).*

LUZZATTO GINO, predetto, di *Storia economica.*

BELLI ADRIANO, predetto, di *Lingua - letteratura tedesca.*

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, di *Politica economica generale e corporativa.*

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, di *Matematica finanziaria.*

RICCI LEONARDO, predetto, di *Geografia economica.*

BIGIAVI WALTER, predetto, di *Diritto commerciale.*

UGGÈ ALBINO, predetto, di *Statistica metodologica, demografica ed economica.*

Professori straordinari

LANZILLO AGOSTINO, predetto, di *Economia generale e corporativa.*

TOSATO EGIDIO, predetto, di *Diritto amministrativo.*

Professori incaricati

BARASSI LODOVICO, predetto, di *Diritto civile.*

BELLAVITIS (dei conti) avv. cav. MARIO, (Libero docente di Procedura civile e ordinamento giudiziario nella R. Università di Padova;

Socio dell'Ateneo Veneto; Socio corrispondente dell'Istituto di studi legislativi; Socio corrispondente dell'Accademia di Udine), di *Diritto processuale civile*.

BETTANINI ANTON MARIA, predetto, di *Diritto internazionale pubblico e privato*.

BORDIN dott. ARRIGO, (Libero docente di Economia politica, Titolare nella Scuola Cantonale Superiore di Commercio di Bellinzona), di *Economia generale e corporativa* (corso speciale).

BROCH Y LLOP FRANCISCO, predetto, di *Lingua spagnola* (corso complementare).

D'ALBERGO ERNESTO, predetto, *di Scienza delle finanze e diritto finanziario*.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, di *Complementi di matematica finanziaria*.

FABRO dott. MANLIO, predetto, di *Contabilità di Stato*.

GAMBIER ENRICO, predetto, di *Lingua francese* (corso complementare).

GUICCIARDI dott. ENRICO, predetto, di *Istituzioni di diritto pubblico*.

MANZINI VINCENZO, predetto, di *Istituzioni di diritto e procedura penale*.

MASSARI AMEDEO, predetto, di *Diritto sindacale e corporativo* (corso complementare).

RAVÀ ADOLFO, predetto, di *Istituzioni di diritto privato*.

RES LUIGI, predetto, di *Lingua russa* (corso complementare).

RES LUIGI, predetto, di *Lingua serbo-croata* (corso complementare).

Lettori

POLICARDI SILVIO, predetto, di *Lingua inglese*.

SECRÉTANT-BLUMENTHAL OLGA, predetta, di *Lingua tedesca*.

Assistente effettivo

CANDIDA LUIGI, predetto di *Geografia economica*.

Assistente provvisorio

ZECCHIN LUIGI, predetto, di *Matematica finanziaria*.

Assistenti volontari

CAIZZI BRUNO, predetto, di *Economia generale e corporativa*.

CAMPOS ELSA, predetta, di *Diritto commerciale*.

FRANCO ANNA MARIA, predetta, di *Lingua francese* (corso complementare).

LEVI FERNANDO, predetto, di *Politica economica generale e corporativa*.

TENDERINI DIONISIO, predetto, di *Statistica metodologica, demografica ed economica*.

TRABUCCHI ALBERTO, predetto, di *Istituzioni di diritto privato*.

SEZIONE MAGISTRALE DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

(Laurea dottorale in Computisteria e Ragioneria)

Professori ordinari

RIGOBON PIETRO, predetto, di *Tecnica mercantile e bancaria.*

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, di *Lingua e letteratura inglese).*

BELLI ADRIANO, predetto, di *Lingua e letteratura tedesca.*

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, di *Politica economica generale e corporativa.*

D'ALVISE PIETRO, predetto, di *Computisteria e Ragioneria generale, Ragioneria applicata.*

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, di *Matematica finanziaria.*

BIGIAVI WALTER, predetto, di *Diritto commerciale.*

UGGÈ ALBINO, predetto, di *Statistica metodologica.*

Professori straordinari

LANZILLO AGOSTINO, predetto, di *Economia generale e corporativa.*

TOSATO EGIDIO, predetto, di *Diritto amministrativo.*

Professori incaricati

BELLAVITIS MARIO, predetto, di *Diritto processuale civile.*

BROCH Y LLOP FRANCISCO, predetto, di *Lingua spagnola* (corso complementare).

CUDINI GIUSEPPE, predetto, di *Tecnica amministrativa delle aziende industriali.*

D'ALBERGO ERNESTO, predetto, *di Scienza delle finanze e diritto finanziario.*

D'ALVISE PIETRO, predetto, di *Ragioneria generale* (corso speciale).

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, di *Complementi di matematica finanziaria.*

FABRO MANLIO, predetto, di *Contabilità di Stato.*

GAMBIER ENRICO, predetto, di *Lingua francese* (corso complementare).

GUICCIARDI ENRICO, predetto, di *Istituzioni di diritto pubblico.*

MASSARI AMEDEO, predetto, di *Diritto sindacale e corporativo* (corso complementare).

RAVÀ ADOLFO, predetto, di *Istituzioni di diritto privato.*

RES LUIGI, predetto, di *Lingua russa* (corso complementare).

RES LUIGI, predetto, di *Lingua serbo-croata* (corso complementare).

RIGOBON PIETRO, predetto, di *Tecnica commerciale* (corso speciale).

ROCCHI GIULIO, predetto, di *Ragioneria generale ed applicata.*

Lettori

POLICARDI SILVIO, predetto, di *Lingua inglese*.

SECRÉTANT-BLUMENTHAL OLGA, predetta, di *Lingua tedesca*.

Assistenti effettivi

CUDINI GIUSEPPE, predetto, di *Computisteria e ragioneria generale e applicata*.

FABRO MANLIO, predetto, di *Tecnica commerciale*.

ROCCHI GIULIO, predetto, di *Computisteria e ragioneria generale e applicata*.

Assistente provvisorio

ZECCHIN LUIGI, predetto, di *Matematica finanziaria*.

Assistenti volontari

CAIZZI BRUNO, predetto, di *Economia generale e corporativa*.

CAMPOS ELSA, predetta, di *Diritto commerciale*.

FRANCO ANNA MARIA, predetta, di *Lingua francese* (corso complementare).

LEVI FERNANDO, predetto, di *Politica economica generale e corporativa*.

TENDERINI DIONISIO, predetto, di *Statistica metodologica*.

TRABUCCHI ALBERTO, predetto, di *Istituzioni di diritto privato*.

SEZIONE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE

(*Laurea dottorale in Lingue e letterature straniere* [*specificate*])

Professori ordinari

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, di *Lingua e letteratura inglese*.

BELLI ADRIANO, predetto, di *Lingua e letteratura tedesca*.

Professori incaricati

BELLINI dott. gr. uff. AMBROGIO, (Ordinario di Sanscrito nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); Socio corrispondente del Reale Istituto Veneto di S. L. ed A.), di *Glottologia*.

BROCH Y LLOP FRANCISCO, predetto, di *Lingua spagnola* (corso complementare).

GALLETTI dott. comm. ALFREDO, (Ordinario di Letteratura italiana nella R. Università di Bologna) di *Storia comparata delle letterature moderne*.

GAMBIER ENRICO, predetto, di *Lingua francese*.

GAMBIER ENRICO, predetto, di *Letteratura francese*.

LO GATTO dott. comm. ETTORE, (Ordinario di Filologia slava nella R. Università di Padova, Membro corrispondente della « School of Slavonic Studies » di Londra, Socio corrispondente dell'« Istituto Slavo » di Praga, Direttore della Sezione slava dell'Istituto per l'Europa Orientale di Roma, Libero docente di letteratura russa nella R. Università di Roma), di *Letteratura russa*.

MARCHESI dott. CONCETTO, (Ordinario di Letteratura latina nella R. Università di Padova), di *Grammatica e letteratura latina.*

ORSI PIETRO, predetto, di *Storia politica.*

POMPEATI dott. ARTURO, (Libero docente di Letteratura italiana nella R. Università di Padova; Titolare presso il R. Istituto tecnico « Paolo Sarpi » di Venezia), di *Lingua e letteratura italiana.*

RES LUIGI, predetto, di *Lingua russa.*

RES LUIGI, predetto, di *Lingua serbo-croata* (corso complementare).

TROILO dott. cav. ERMINIO, (Ordinario di Filosofia nella R. Università di Padova; Membro effettivo del Reale Istituto Veneto di S. L. ed A.; Socio dell'Accademia Telesiana di Cosenza; Socio corrispondente dell'Ateneo Veneto e della R. Accademia di S. L. ed A. di Padova), di *Storia della filosofia.*

Professore supplente

PELLI dott. comm. AMEDEO, (Preside del R. Istituto Nautico « S. Venier » di Venezia; Membro corrispondente della R. Accademia delle Marche), di *Grammatica e lessicografia latina.*

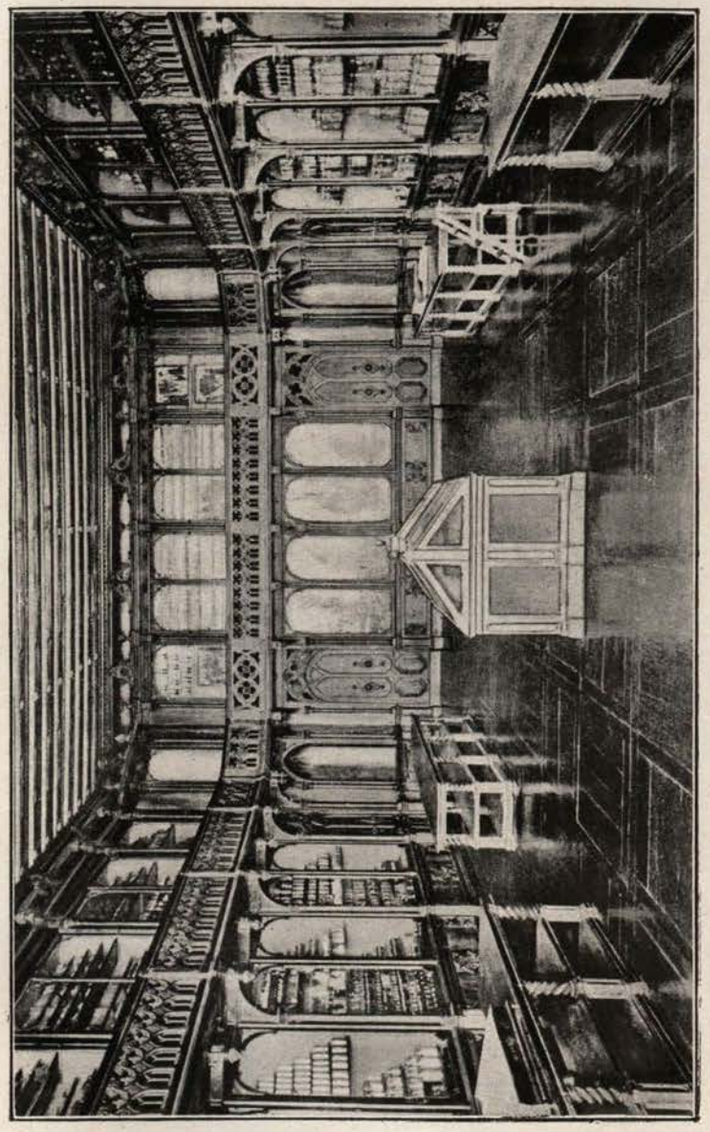
Lettori

POLICARDI SILVIO, predetto, di *Lingua e letteratura inglese.*

SECRÉTANT-BLUMENTHAL OLGA, predetta, di *Lingua e letteratura tedesca.*

Assistente volontaria

FRANCO ANNA MARIA, predetta, di *Lingua francese.*



MUSEO DI MERCEOLOGIA

LABORATORI E SEMINARI

LABORATORIO DI MERCEOLOGIA E MUSEO MERCEOLOGICO

ROSSI GIUSEPPE, predetto, *direttore*.
N. N. *assistente*.
GHELFI PIETRO, predetto, *assistente provvisorio*.
MANDRUZZATO UMBERTO, predetto, *assistente volontario*.

LABORATORIO DI GEOGRAFIA ECONOMICA

RICCI LEONARDO, predetto, *direttore*.
CANDIDA LUIGI, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI ECONOMIA GENERALE E CORPORATIVA « FRANCESCO FERRARA »

LANZILLO AGOSTINO, predetto, *direttore*.
BORDIN ARRIGO, predetto, *condirettore*.
N. N. *assistente*.
CAIZZI BRUNO, predetto, *assistente volontario*.

LABORATORIO DI POLITICA ECONOMICA GENERALE E CORPORATIVA

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, *direttore*.
N. N. *assistente*.
LEVI FERNANDO, predetto, *assistente volontario*.

LABORATORIO DI RAGIONERIA
« FABIO BESTA »

D'Alvise Pietro, predetto, *direttore*.
Rocchi Giulio, predetto, *assistente*.
Cudini Giuseppe, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI TECNICA COMMERCIALE

Rigobon Pietro, predetto, *direttore*.
Fabro Manlio, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI STATISTICA

Uggè Albino, predetto, *direttore*.
N. N. *assistente*.
Tenderini Dionisio, predetto, *assistente volontario*.

LABORATORIO DI MATEMATICA FINANZIARIA

Dell'Agnola Carlo Alberto, predetto, *direttore*.
N. N. *assistente*.
Zecchin ing. Luigi, *assistente provvisorio*.

SEMINARIO DI FILOLOGIA FRANCESE

Gambier Enrico, predetto, *direttore*.
Franco Anna Maria, predetta, *assistente volontaria*.

SEMINARIO DI FILOLOGIA INGLESE

Longobardi Ernesto Cesare, predetto, *direttore*.
Policardi Silvio, predetto, *lettore*.

SEMINARIO DI FILOLOGIA TEDESCA

Belli Adriano, predetto, *direttore*.
Secrétant-Blumenthal Olga, predetta, *lettrice*.

PERSONALE SUBALTERNO

NARDO FRANCESCO, *bidello stabile con funzioni di custode.*

PETTENÀ GIUSEPPE, *bidello stabile.*

† TAGLIAPIETRA FIORAVANTE VITTORIO, *bidello stabile* (*).

ANCILLI NICOLÒ ch.° UMBERTO, *bidello stabile, inserv. nella Biblioteca.*

PEDRALI GIOVANNI, *bidello stabile.*

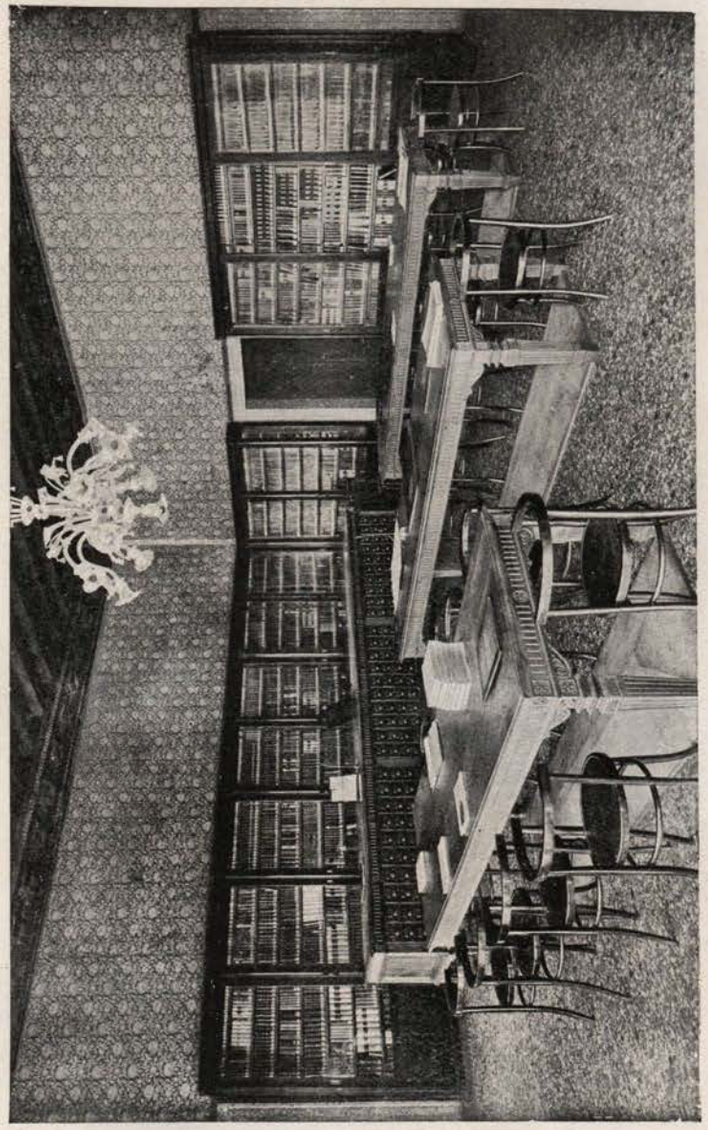
ANCILLI FERDINANDO ch.° GINO, *bidello avventizio.*

MELCHIORI GINO, *bidello avventizio, addetto al Laboratorio di Politica economica e corporativa.*

PENZO PLINIO, *bidello avventizio, addetto al Laboratorio di Merceologia.*

MELCHIORI UMBERTO, ch.° EGIDIO, *fattorino.*

(*) Decesso il 23 febbraio 1935- - - .



BIBLIOTECA - SALONE CENTRALE

PUBBLICAZIONI DEL CORPO INSEGNANTE (*)

(*) Per le pubblicazioni precedenti si vedano gli annuari a cominciare dall'anno accademico 1913-14.

Dei professori nominati nell'anno accademico 1934-1935 sono inserite anche le pubblicazioni anteriori.

BELLAVITIS MARIO

— *Un processo civile nelle memorie di Giacomo Casanova*, in *Studi Goriziani*, vol. X, Gorizia, 1934. - Pubblicazione in extenso della comunicazione in transunto in *Ateneo Veneto*, 1933, II semestre, pag. 76.
— *Il secondo elenco ufficiale della nobiltà italiana*, comunicazione all'Ateneo Veneto, 1934, X riunione, sezione di diritto, 11 Marzo 1934, transunto in Ateneo Veneto, II semestre, pag. 76.
— *Osservazioni sulla funzione e i limiti dell'istituto d'interruzione d'istanza*, in *Riv. di dir. proc. civile*, 1934, II, pp. 144-162.

BELLI ADRIANO

— *Romanzo tedesco del secolo* XX. (p. 630): Rotografia del G. U. F. veneziano.
— *Letteratura tedesca medievale*. (p. 620): id. id.
— Collaborazione all'Enciclopedia Vallardi per la letteratura tedesca.

BIGIAVI WALTER

— *Arretroattività della risoluzione per inadempimento*, nella Riv. dir. comm., 1934.
— *Riduzione delle pigioni*, ivi.
— *Recensioni varie*, ivi.

BORDIN ARRIGO

— *Lezioni di economia politica*. Statica - Vol. I - terza ediz. rifatta ed ampliata - Cedam 1935 pag. VII-483.

— *Il contenuto della dinamica*. Prolusione al corso speciale di economia generale e corporativa per l'anno 1934-35. Libreria Emiliana editrice 1935 - pag. 23.
— *Il significato di alcune recenti teorie matematiche della dinamica economica*. Giornale degli economisti 1935 pag. 135.
— *Note sul commercio e sui mezzi di regolamento internazionali*. - Rivista di politica economica (in corso di stampa).

d'ALBERGO ERNESTO

— *Di alcuni effetti finanziari dell'ammortamento del debito pubblico*, nel « Giornale degli economisti », gennaio 1934.
— *Sulla scelta e sul contenuto economico dei sistemi giuridici di ammortamento del debito pubblico*, « Giornale degli Economisti, agosto 1934.
— *Della sensibilità delle imposte in rapporto alle fluttuazioni economiche*, « La Riforma Sociale », Settembre-Ottobre 1934.

D'ALVISE PIETRO

— *Principii e precetti di Ragioneria per l'amministrazione economica delle aziende* - 2. Edizione: semplificata - riordinata - accresciuta - (Pag. 642) II. parte, Pag. 300) - *Cedam*, Padova 1934-XIII.
— *A proposito di correzioni con numeri negativi*, nel « Giornale dei Ragionieri » - Torino 1934.
— *Sull'impotenza dei soli conti a valori nella determinazione del reddito*, in « Rivista Italiana di Ragioneria » - Roma, 1934.
— *Sulla funzione ragioneristica della Revisione*, ne « Il Ragioniere professionista, Torino 1934.

GAMBIER ENRICO

— *La Renaissance - Influence de L'Italie* - Rot. del Guf. Veneziano, 1935.

LANZILLO AGOSTINO

— *Giorgio Sorel* - Saggio - 1910 - Roma (esaurito).
— *Le mouvement ouvrier en Italie* - 1911 - Parigi - Riviéré.
— *Il soldato e l'eroe* (frammenti di guerra) 1917 (esaurito).
— *La disfatta del socialismo* - II edizione - 1919-1921 (esaurito).
— *La dittatura del proletariato* - 1919 - Corbaccio, Milano (esaurito).
— *Lo Stato e la crisi monetaria postbellica* - Treves, Milano, 1920.
— *La caduta della Banca Italiana di Sconto* (in difesa del Banchiere Pogliani avanti l'Alta Corte di Giustizia) 1923 - Roma.
— *Bibliografia ragionata delle teorie politiche e sociologiche* - Istituto Italiano del libro del Popolo - Milano, 1923.
— *Le rivoluzioni del dopoguerra* - Casa Editrice « Il Solco » Città di Castello, 1922.
— *Per un utile sviluppo dei lavori pubblici* (Discorso alla Camera dei Deputati) Estratto - 1924.
— *A proposito di speculazione* (dopo i decreti De Stefani sulle Borse) Estratto - 1925, presso la « Rivista Bancaria » - Milano.
— *Sulla politica finanziaria del Governo* (Discorso alla Camera dei Deputati) Estratto - 1925.
— *Disciplina giuridica dei Sindacati* (Discorso alla Camera dei Deputati) Estratto - 1925.
— *Lineamenti di economia politica* - Milano - 1930.
— *I « Paneroni » della scienza economica* - Estratto di « Vita Italiana » - 1930.
— *Elogio dell'avvocato* Estratto - 1930.
— *Lezioni su Vilfredo Pareto* - Litografia presso G.U.F. - 1931.
— *Per la libertà commerciale* (Discorso al Consiglio Nazionale delle Corporazioni) 1931 - Estratto.
— *Esperimenti di compartecipazione collettiva del mantovano* - Estratto - 1933.
— *Studi di Economia applicata* - Cedam ed. - Padova - 1933.
— *Il nuovo assetto dell'Ente Nazionale per la Mutualità Scolastica* - Estratto delle Assicurazioni Sociali - 1933 - Roma.
— *La corporazione nell'ordine economico* in « Annali » della R. Università di Cagliari - 1934.

— *Lo Stato come fattore di produzione - Estratto* - 1934.
— *Economia dinamica e Stato* - Milano - Estratto dal « Giornale degli Economisti » - 1934.
— *L'economico e l'extra economico* - Roma - Estratto dalla Rivista di Politica economica 1935.

LO GATTO ETTORE

— *I problemi della letteratura russa*. Napoli 1921.
— *Saggi sulla cultura russa*. Napoli 1922.
— *Poesia russa della rivoluzione*. Roma 1923.
— *Massimo Gorkij*. Roma 1924.
— *La servitù della gleba e il movimento di liberazione in Russia*. Bologna 1925.
— *Studi di letterature slave*. Tre voll., Roma 1925, 1927, 1931.
— *Spirito e forme della poesia bulgara*. Roma 1927.
— *Storia della letteratura russa*. Pubblicati i primi cinque volumi (l'opera sarà completa in dieci volumi). Roma 1927-1935.
— *La letteratura russa*. Roma 1928.
— *Pagine di storia e di letteratura russa*. Roma 1928.
— *La letteratura soviettista*. Roma 1928.
— *Vecchia Russia*. Roma 1929.
— *Dall'epica alla cronaca nella Russia soviettista*. Roma 1929.
— *Note di storia e letteratura russa*. Roma 1931.
— U. R. S. S. 1931. Roma 1932.
— *Mosca*. Milano.
— *Architetti italiani a Mosca e in provincia*. (Nell'opera « Il genio italiano all'estero »). Roma 1934.
— *Architetti italiani a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*. (Nell'opera « Il genio italiano all'estero »). Roma 1935.
— Collaborazione per le letterature russe, cecoslovacca e polacca alla « Enciclopedia italiana ».

LUZZATTO GINO

— *Les banques publiques de Venise* (nel vol. « *History of the principal public Banks* » raccolto da I. G. Van Dillen, come segretario del Comitato internazionale per lo studio della storia delle banche di credito - L'Aja, Nighoft, 1934).
— *Italiani e stranieri nello studio della storia economica d'Italia nel Medio Evo* (comunicazione al Congresso Internazionale di Scienze storiche - Varsavia, Agosto, 1933).
— *Il costo della vita a Venezia nel Trecento* (in « Ateneo Veneto » 1934).
— *La commenda nella vita economica dei secoli* XIII e XIV, *con particolare riguardo a Venezia* (in Atti del Convegno internazionale di studi storici del Diritto marittimo medievale - Amalfi, Settembre 1934).
— Direzione della *Nuova Rivista Storica* (dal Gennaio 1930).
— *Rassegne di Storia economica* ibid.
— Recensioni varie in « Nuova Rivista Storica », « Archivio Veneto », « Giornale degli Economisti ».
— Articoli : *Liberalismo e protezionismo, Lira, Mercantilismo, Pauperismo, Popolazione, Posta, Ragioneria, Rotschild*, in « Enciclopedia Italiana ».

MARCHESI CONCETTO

— *Arnobii Adversus Nationes*. Libri VII. Edizione critica (Corpus Paravianum), Torino.
— *Storia della letteratura latina* : quarta edizione. Milano, Principato.

ORSI PIETRO

— Cenni su *Daniele Manin* e su *Giorgio Manin* nel « volume XXII dell'Enciclopedia italiana ». Roma 1934.
— *Historia de Italia*. - Seconda edizione spagnuola aggiornata dall'autore fino al 1934. - Editorial Labor S. A. Barcellona e Buenos-Ayres.

— *Mazzarino e Cromwell nei dispacci dell'ambasciatore veneto Giovanni Sagredo* (Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti). Venezia, Ferrari.
— *Le sorti d'Italia nelle mani di una principessa quindicenne;* in « Gazzetta del Popolo » del 28 gennaio 1934.
— *Cavour e i deportati napoletani;* in « Gazzetta del Popolo » del 7 giugno 1934.
— *La guerra russo-giapponese di trent'anni fa;* in « Popolo d'Italia » del 20 gennaio 1934.
— *Uomini del Risorgimento nelle Memorie di Cipriani;* in « Popolo d'Italia » del 3 marzo 1934.
— *Rileggendo lo Statuto;* in « Popolo d'Italia » del 6 aprile 1934.
— *Luglio* 1914 - *Luglio* 1934; in « Popolo d'Italia » dell'11 agosto 1934.

PELLI AMEDEO

— *La Mostra d'Arte Sacra a Zara;* in « Rivista delle Arti ».
— *Cristianesimo e paganesimo in G. Carducci;* in « Ateneo ».
— *L'istruzione nautica;* in « Annuario della A. F. S. » ed. Bemporad.
— *L'Adriatico e la sua funzione nell'economia nazionale;* in « Le Tre Venezie.

PIETRI-TONELLI (*de*) ALFONSO

— *Una rappresentazione grafica temporale delle operazioni a termine di borsa,* in : « Rivista italiana di ragioneria », Roma, 30 settembre 1934-XII.
— *Vilfredo Pareto* (15 luglio 1848 - 19 agosto 1923), ristampa fuori commercio, con aggiunte dalla « Rivista di politica economica », Roma, novembre e dicembre 1934 e gennaio 1935-XIII.
— *Mosca e Pareto,* in : « Rivista internazionale di scienze sociali », Milano, luglio 1935.
— Voci : *Speculazione di borsa* e *Walras, Marie Esprit Léon* (1834-1910) e il padre *Antoine Auguste* (1801-1866), nella « Enciclopedia italiana », Roma.

— Rassegne mensili delle pubblicazioni economiche nella « Rivista di politica economica » di Roma.
— Rassegne di pubblicazioni economiche nella « Zeitschrift für Nationalökonomie » di Vienna.
— Rassegne di pubblicazioni economiche sulle assicurazioni nella rivista « Assicurazioni » di Roma.

POMPEATI ARTURO

— *Maria Pezzè Pascolato* - Discorso commemorativo : Venezia, Libreria Emiliana, 1934.
— *Emma Ciardi,* in « Le Tre Venèzie », febbraio 1934.
— *Giovanni Prati,* in « L'Illustrazione italiana », 6 maggio 1934.
— *Caro - Boccalini - Leopardi,* in « Scuola e cultura », maggio-giugno 1934.
— *Sperone Speroni,* in « Padova », luglio 1934.
— *La vita e le « vite » di Gabriele D'Annunzio, in* « Nuova Antologia », 1° agosto 1934.
— *Le lettere di Ferdinando Martini,* in « Leonardo », novembre 1934.
— *Rassegna di Biografie,* in « Nuova Antologia », 1° aprile 1934.
— *Rassegna di Biografie,* in « Nuova Antologia », 1° agosto 1934.
— *Rassegna di « Libri verdi » Mondadori,* in « Nuova Antologia », 1° marzo 1934.
— *Varie brevi recensioni in « Leonardo ».*
— *Alcuni articoli vari* sul « Resto del Carlino ».
— *Collaborazione e condirezione per l'Enciclopedia Universale Illustrata,* ed. F. Vallardi.

RES LUIGI

— *Collaborazione* all'Enciclopedia Italiana - Treccani.
— *Condirezione e collaborazione* all'Enciclopedia Universale Illustrata - Vallardi.

ROSSI GIUSEPPE

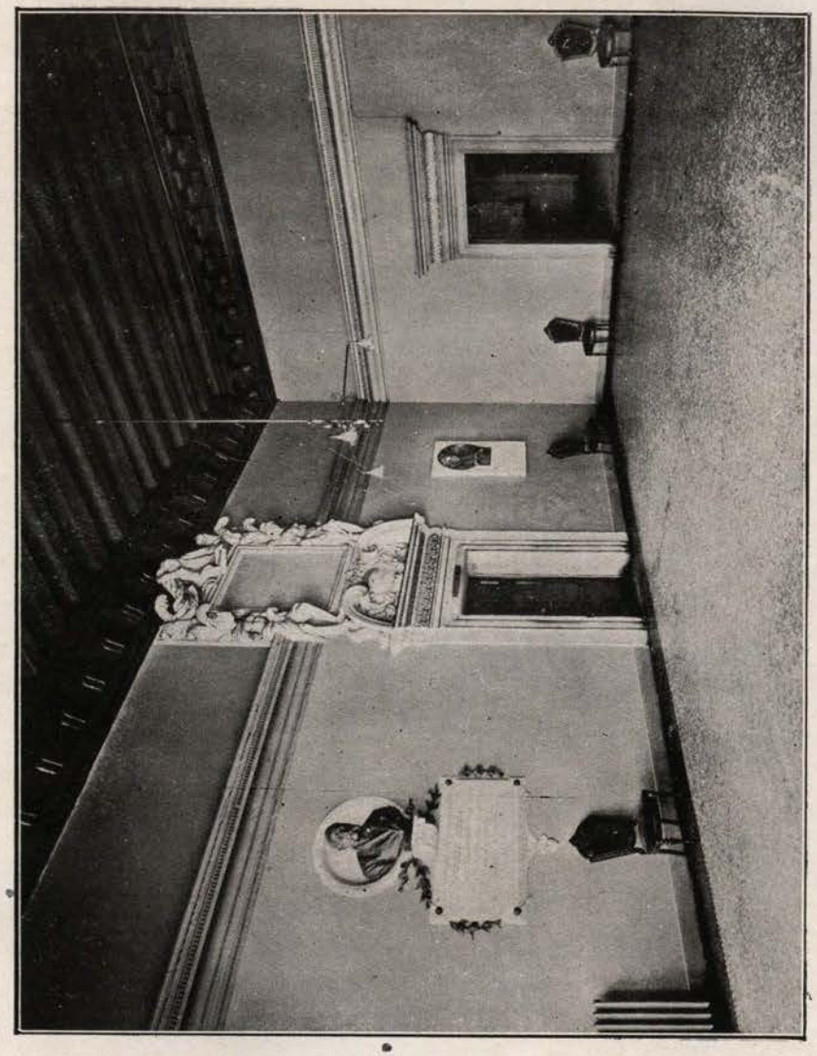
— *Sull'influenza esercitata da alcune sostanze sopra lo sviluppo dell'« Aspergillus niger » e sulla quantità di sostanza azotata in questo contenuta* (in collaborazione con G. Scandellari).
— *Comunicazione al Congresso Internazionale di Chimica di Madrid* 1934.

TROILO ERMINIO

— *Scritti varî* in occasione del IX Congresso Nazionale di Filosofia, pubblicati nella Rivista « Padova », Anno VIII, Settembre 1934.
— *Epigrafe* per la lapide in onore di Antonio Rosmini, collocata nella casa (via Cesarotti, 21) in cui Egli abitò studente.
— *Le forme dell'esperienza* - « Atti del IX Congresso Nazionale di Filosofia », Padova, 1935.
— *L'Oroscopo delle Religioni - Pietro D'Abano e Pietro Pomponazzi* - Nuova ediz. « Sophia », Roma, 1935.
— *Figure e studi di Storia della Filosofia* - Nuova serie. Voll. 2, Edit. Rondinelli, Napoli.
— *Realismo assoluto* - Introduzione generale.
— *Voci monografiche di Filosofia e Storia della cultura* nella « Enciclopedia Universale » Vallardi, Milano, Voll. VIII e IX.
— *Direzione generale* della suddetta Enciclopedia.

TENDERINI DIONISIO

— *Il significato teorico e pratico degli indici dei prezzi.* Parte terza: *Studi in materia di indici*, nella « Rivista italiana di statistica, economia e finanza », agosto 1934.
— *Su di uno studio sulla comparazione internazionale del costo della vita*, in « La vita economica italiana », 1° Trimestre 1935.



SALA DEL SECONDO PIANO

ORDINAMENTO DEGLI STUDI

PER L'ANNO ACCADEMICO 1934-1935

Facoltà di scienze economiche e commerciali

(laurea dottorale in scienze economiche e commerciali)

Insegnamenti	Professori	Ore settimanali di lezione			
		1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
a) Obbligatori					
Economia generale e corporativa (corso generale)	Lanzillo	—	3	3	—
Statistica metodologica, demografica ed economica	Uggè	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	d'Albergo	—	—	3	—
Politica economica generale e corporativa	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Geografia economica	Ricci e Candida	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—	—
Istituzioni di diritto privato	Ravà e Trabucchi	4	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Guicciardi	3	—	—	—
Diritto internazionale pubblico e privato	Bettanini	—	—	—	3
Diritto commerciale marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Zecchin	5	4	—	—
Merceologia	Rossi e Ghelfi	—	—	3	3
Computisteria e ragioneria generale ; ragioneria applicata	D'Alvise, Rocchi e Cudini	6	4	—	—
Tecnica commerciale	Rigobon e Fabro	—	5	5	—
Lingua francese	Gambier e Franco	3	3	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	5	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Lingua russa	Res	3	3	2	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—
b) Complementari					
Diritto sindacale e corporativo	Massari	2	2	2	2
Elementi di chimica e metrologia	Ghelfi	—	3	—	—
Lingua spagnola	Broch y Llop	3	3	2	—
Tecnica amministrativa delle aziende industriali	Cudini	—	—	3	—

È obbligatorio lo studio di due lingue, una delle quali deve esser la inglese o la tedesca.

Sezione consolare

(laurea dottorale in scienze applicate alla carriera diplom. e consolare)

Insegnamenti	Professori	Ore settimanali di lezione			
		1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
a) Obbligatori					
Economia generale e corporativa (corso generale)	Lanzillo	—	3	3	—
Statistica metodologica, demografica ed economica	Uggè	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	d'Albergo	—	—	3	—
Politica economica generale e corporativa	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Storia politica	Orsi	—	3	3	3
Diplomazia e storia dei trattati	Bettanini	—	—	—	3
Geografia economica	Ricci e Candida	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—	—
Istituzioni di diritto privato	Ravà e Trabucchi	4	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Guicciardi	3	—	—	—
Diritto internazionale pubblico e privato	Bettanini	—	—	3	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Diritto civile	Barassi	—	3	—	—
Istituzioni di diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	—
Diritto amministrativo	Tosato	—	—	3	—
Lingua francese	Gambier e Franco	3	3	2	2
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	5	3	3	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	2
Lingua russa	Res	3	3	2	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—
b) Complementari					
Diritto sindacale e corporativo	Massari	2	2	2	2
Lingua spagnola	Broch y Llop	3	3	2	—

E' obbligatorio lo studio di almeno tre lingue, due delle quali devono essere la francese e l'inglese.

Sezione magistrale di economia e diritto

(laurea dottorale in economia e diritto)

Insegnamenti	Professori	Ore settimanali di lezione			
		1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
a) Obbligatori					
Economia generale corporativa (corso generale	Lanzillo	—	3	3	—
Statistica metodologica, demografica ed economica	Uggè	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	d'Albergo	—	—	3	
Politica economica generale e corporat.	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Geografia economica	Ricci e Candida	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—	3
Economia generale e corporativa (corso speciale)	Bordin	—	—	—	3
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Zecchin	5	5	—	—
Contabilità di Stato	Fabro	—	—	—	3
Istituzioni di diritto privato	Ravà e Trabucchi	4	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Guicciardi	3	—	—	—
Diritto internazionale pubblico e privato	Bettanini	—	—	—	3
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto processuale civile	Bellavitis	—	—	—	3
Istituzioni di diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	—
Diritto amministrativo	Tosato	—	—	3	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	5	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
b) Complementari					
Diritto sindacale e corporativo	Massari	2	2	2	2
Lingua francese	Gambier e Franco	3	3	2	—
Lingua russa	Res	3	3	2	—
Lingua serbo croata	Res	3	3	2	—
Lingua spagnola	Broch y Llop	3	3	2	—

Gli studenti devono frequentare i laboratori e compiere gli esercizi didattici.

Sezione magistrale di computisteria e ragioneria

(laurea dottorale in computisteria e ragioneria)

Insegnamenti	Professori	Ore settimanali di lezione			
		1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
a) Obbligatori					
Economia generale e corporativa (corso generale)	Lanzillo	—	3	3	—
Statistica metodologica	Uggè	—	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	d'Albergo	—	—	3	—
Politica economica generale e corporativa	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Istituzioni di diritto privato	Ravà e Trabucchi	4	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Guicciardi	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Diritto amministrativo	Tosato	—	—	3	—
Diritto processuale civile	Bellavitis	—	—	—	3
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Zecchin	5	5	—	—
Computisteria e ragioneria generale; ragioneria applicata	D'Alvise, Rocchi e Cudini	6	4	—	—
Ragioneria generale ed applicata (corso speciale)	D'Alvise	—	—	4	4
Tecnica commerciale	Rigobon	—	5	5	—
Tecnica amministrativa delle aziende industriali	Cudini	—	—	3	—
Tecnica commerciale (corso speciale)	Rigobon	—	—	—	3
Contabilità di Stato	Fabro	—	—	—	3
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	5	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
b) Complementari					
Diritto sindacale corporativo	Massari	2	2	2	2
Lingua francese	Gambier e Franco	3	3	2	—
Lingua russa	Res	3	3	2	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—
Lingua spagnola	Broch y Llop	3	3	2	—

Gli studenti devono frequentare i laboratori e compiere gli esercizi didattici.

Sezione magistrale di lingue straniere

(laurea dottorale in lingue e letterature straniere [specificate])

Insegnamenti	Professori	Ore settimanali di lezione			
		1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Lingua e letteratura francese (corso speciale di magistero)	Gambier	4	4	4	4
Lingua e letteratura inglese (corso speciale di magistero)	Longobardi e Policardi	3	5	6	4
Lingua e letteratura tedesca (corso speciale di magistero)	Belli e Secrètant	4	5	5	5
Lingua e letteratura francese (corso generale di cultura)	Gambier	3	3	3	—
Lingua e letteratura inglese (corso generale di cultura)	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua e letteratura tedesca (corso generale di cultura)	Belli e Secrétant	3	3	3	—
Lingua e letteratura russa (corso generale di cultura)	Logatto e Res	3	—	—	—
Lingua e letteratura italiana	Pompeati	5	5	5	5
Grammatica e letteratura latina	Marchesi e Pelli	4	5	5	5
Glottologia	Ballini	—	—	3	—
Storia comparata delle letterature moderne	Galletti	—	—	3	3
Storia politica	Orsi	3	3	—	—
Storia della filosofia	Troilo	—	—	—	3
Lingua francese (corso comune)	Gambier e Franco	3	3	2	—
Lingua inglese (corso comune)	Longobardi e Policardi	5	3	3	2
Lingua tedesca (corso comune)	Belli e Secrétant	5	3	3	2
Lingua russa (corso comune)	Res	3	—	—	—
Lingua serbo-croata (corso complementare	Res	3	3	2	—
Lingua spagnola (corso complementare)	Broch y Llop	3	3	2	—

Gli studenti dovranno iscriversi ad almeno **due** dei corsi di lingua e letteratura francese, inglese, tedesca e russa e fra i tre primi, ad almeno **un corso quadriennale** di magistero; dovranno inoltre frequentare i seminari e compiere le esercitazioni filologiche, storico-letterarie e metodologiche.

CALENDARIO

PER L'ANNO ACCADEMICO 1934-1935

(XIII dell'Era Fascista)

OTTOBRE 1934	DICEMBRE	GENNAIO 1935	FEBBRAIO	MARZO	APRILE
29 Lunedì	1 Sabato	† 1 Martedì	1 Venerdì	1 Venerdì	1 Lunedì
Inizio dell'anno accademico	† 2 Domenica	**Circoncisione di N. S.**	2 Sabato	2 Sabato	2 Martedì
30 Martedì	3 Lunedì	v 2 Mercoledì	† 3 Domenica	† 3 Domenica	3 Mercoledì
31 Mercoledì	4 Martedì	v 3 Giovedì	4 Lunedì	v 4 Lunedì	4 Giovedì
	5 Mercoledì	v 4 Venerdì	5 Martedì	v 5 Martedì	5 Venerdì
NOVEMBRE	6 Giovedì	v 5 Sabato	6 Mercoledì	6 Mercoledì	6 Sabato
	7 Venerdì	† 6 Domenica	7 Giovedì	7 Giovedì	† 7 Domenica
† 1 Giovedì	† 8 Sabato	**Epifania**	8 Venerdì	8 Venerdì	8 Lunedì
Ognissanti	**Concezione della B. V. Maria**	v 7 Lunedì	9 Sabato	9 Sabato	9 Martedì
v. 2 Venerdì	† 9 Domenica	v 8 Martedì	† 10 Domenica	† 10 Domenica	10 Mercoledì
Commemoraz. dei Defunti	10 Lunedì	**Genetliaco di S. M. la Regina**	† 11 Lunedì	11 Lunedì	11 Giovedì
3 Sabato	11 Martedì	v 9 Mercoledì	**Anniversario del Concordato colla S. Sede**	12 Martedì	12 Venerdì
† 4 Domenica	12 Mercoledì	10 Giovedì	12 Martedì	13 Mercoledì	13 Sabato
Anniversario della Vittoria	13 Giovedì	11 Venerdì	13 Mercoledì	14 Giovedì	† 14 Domenica
5 Lunedì	14 Venerdì	12 Sabato	14 Giovedì	15 Venerdì	v 15 Lunedì
Inizio delle lezioni	15 Sabato	† 13 Domenica	15 Venerdì	16 Sabato	v 16 Martedì
6 Martedì	† 16 Domenica	14 Lunedì	16 Sabato	† 17 Domenica	v 17 Mercoledì
7 Mercoledì	17 Lunedì	15 Martedì	† 17 Domenica	18 Lunedì	v 18 Giovedì
8 Giovedì	18 Martedì	16 Mercoledì	18 Lunedì	† 19 Martedì	v 19 Venerdì
9 Venerdì	19 Mercoledì	17 Giovedì	19 Martedì	**S. Giuseppe**	v 20 Sabato
10 Sabato	20 Giovedì	18 Venerdì	20 Mercoledì	20 Mercoledì	† 21 Domenica
† 11 Domenica	21 Venerdì	19 Sabato	21 Giovedì	21 Giovedì	**Pasqua di Res.**
Genetliaco di S. M. il Re	22 Sabato	† 20 Domenica	22 Venerdì	22 Venerdì	**Natale di Roma**
12 Lunedì	† 23 Domenica	21 Lunedì	† 23 Sabato	† 23 Sabato	v 22 Lunedì
13 Martedì	v 24 Lunedì	22 Martedì	23 Sabato	**Anniversario Fondazione dei Fasci**	v 23 Martedì
14 Mercoledì	† 25 Martedì	23 Mercoledì	† 24 Domenica	† 24 Domenica	v 24 Mercoledì
15 Giovedì	**Natività di N.S. Gesù Cristo**	24 Giovedì	25 Lunedì	25 Lunedì	† 25 Giovedì
16 Venerdì	v 26 Mercoledì	25 Venerdì	26 Martedì	26 Martedì	**S. Marco**
17 Sabato	v 27 Giovedì	26 Sabato	27 Mercoledì	27 Mercoledì	v 26 Venerdì
† 18 Domenica	v 28 Venerdì	† 27 Domenica	28 Giovedì	28 Giovedì	v 27 Sabato
19 Lunedì	v 29 Sabato	28 Lunedì	29 Venerdì	29 Venerdì	† 28 Domenica
20 Martedì	† 30 Domenica	29 Martedì	30 Sabato	30 Sabato	v 29 Lunedì
† 21 Mercoledì	v 31 Lunedì	30 Mercoledì		† 31 Domenica	v 30 Martedì
Festa Votiva della B. M. V. della Salute		31 Giovedì			
22 Giovedì					
23 Venerdì					
24 Sabato					
† 25 Domenica					
26 Lunedì					
27 Martedì					
28 Mercoledì					
29 Giovedì					
30 Venerdì					

Avvertenze. - † Domeniche, Feste religiose e Solennità civili — *v* Giorni feriali di vacanza.

MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE
v 1 Mercoledì	1 Sabato	1 Lunedì	1 Giovedì	† 1 Domenica	1 Martedì
v 2 Giovedì	† 2 Domenica	2 Martedì	**Apertura delle iscrizioni per l'anno accad. 1935-36**	2 Lunedì	**Inizio della seconda sessione di esami**
v 3 Venerdì	**Festa Nazion. dello Statuto e dell'unità d'Italia**	3 Mercoledì	2 Venerdì	3 Martedì	2 Mercoledì
v 4 Sabato	3 Lunedì	4 Giovedì	3 Sabato	4 Mercoledì	3 Giovedì
† 5 Domenica	4 Martedì	5 Venerdì	† 4 Domenica	5 Giovedì	4 Venerdì
6 Lunedì	5 Mercoledì	6 Sabato	5 Lunedì	6 Venerdì	5 Sabato
7 Martedì	6 Giovedì	† 7 Domenica	6 Martedì	7 Sabato	† 6 Domenica
8 Mercoledì	7 Venerdì	8 Lunedì	7 Mercoledì	† 8 Domenica	7 Lunedì
9 Giovedì	8 Sabato	9 Martedì	8 Giovedì	9 Lunedì	8 Martedì
10 Venerdì	† 9 Domenica	10 Mercoledì	9 Venerdì	10 Martedì	9 Mercoledì
11 Sabato	**Pentecoste**	11 Giovedì	10 Sabato	11 Mercoledì	10 Giovedì
† 12 Domenica	10 Lunedì	12 Venerdì	† 11 Domenica	12 Giovedì	11 Venerdì
13 Lunedì	11 Martedì	13 Sabato	12 Lunedì	13 Venerdì	† 12 Sabato
14 Martedì	12 Mercoledì	† 14 Domenica	13 Martedì	14 Sabato	**Anniversario scoperta dell'America**
15 Mercoledì	13 Giovedì	15 Lunedì	14 Mercoledì	† 15 Domenica	† 13 Domenica
16 Giovedì	14 Venerdì	16 Martedì	† 15 Giovedì	**Genetliaco di S. A. R. il Principe. Ered.**	14 Lunedì
17 Venerdì	15 Sabato	17 Mercoledì	**Assunzione della B. V. Maria**	16 Lunedì	15 Martedì
18 Sabato	† 16 Domenica	18 Giovedì	16 Venerdì	17 Martedì	16 Mercoledì
† 19 Domenica	17 Lunedì	19 Venerdì	17 Sabato	18 Mercoledì	17 Giovedì
20 Lunedì	**Inizio della prima sessione di esami**	20 Sabato	† 18 Domenica	19 Giovedì	18 Venerdì
21 Martedì	18 Martedì	† 21 Domenica	19 Lunedì	20 Venerdì	19 Sabato
22 Mercoledì	19 Mercoledì	22 Lunedì	20 Martedì	21 Sabato	† 20 Domenica
23 Giovedì	† 20 Giovedì	23 Martedì	21 Mercoledì	† 22 Domenica	21 Lunedì
† 24 Venerdì	**Corpus Domini**	24 Mercoledì	22 Giovedì	23 Lunedì	22 Martedì
Anniversario dell'entrata in guerra	21 Venerdì	25 Giovedì	23 Venerdì	24 Martedì	23 Mercoledì
25 Sabato	22 Sabato	26 Venerdì	24 Sabato	25 Mercoledì	24 Giovedì
† 26 Domenica	† 23 Domenica	27 Sabato	† 25 Domenica	26 Giovedì	25 Venerdì
27 Lunedì	24 Lunedì	† 28 Domenica	26 Lunedì	27 Venerdì	26 Sabato
28 Martedì	25 Martedì	29 Lunedì	27 Martedì	28 Sabato	† 27 Domenica
29 Mercoledì	26 Mercoledì	30 Martedì	28 Mercoledì	† 29 Domenica	† 28 Lunedì
† 30 Giovedì	27 Giovedì	31 Mercoledì	29 Giovedì	30 Lunedì	**Anniversario della Marcia su Roma**
Ascensione	28 Venerdì		30 Venerdì		
31 Venerdì	† 29 Sabato		31 Sabato		**Termine dell'anno accademico**
	Ss. Pietro e Paolo				
	† Domenica				

Dal 24 Dicembre 1934 al 9 Gennaio 1935: vacanze di Natale e Capodanno. – Dal 28 Gennaio al 2 Febbraio 1935: Littorali della neve e del ghiaccio. (Sono esenti dalle lezioni solo i partecipanti alla manifestazione). Dal 4 al 5 Marzo 1935 : vacanze di Carnevale. - Dal 14 Aprile al 4 Maggio 1935: vacanze di Pasqua. - Littorali della cultura e dell'arte - Inaugurazione della città Universitaria di Roma - Littorali dello sport.

DATI STATISTICI

Posti di ruolo, professori, aiuti e assistenti
Personale tecnico, amministrativo e subalterno

(Anno accademico 1934 - 35)

Posti di ruolo esistenti . . .		14	Aiuti	—
Professori di ruolo:			Assistenti e lettori	6
ordinari		10	Personale amministrativo . .	3
straordinari		2	Personale tecnico	—
Professori incaricati	interni .	12	Personale subalterno . . .	5
	esterni .	14		
Liberi docenti		—		

Studenti iscritti nell'ultimo quinquennio

ANNI ACCADEMICI		Facoltà e Sezioni: Scienze econ. e commerciali	Consolare	Economia e diritto	Computisteria e ragioneria	Lingue straniere	IN COMPLESSO
1929-30	Maschi	564	62	61	53	23	763
	di cui stranieri	8	—	—	—	—	8
	Femmine	2	—	9	9	78	98
	di cui straniere	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	566	62	70	62	101	861
	di cui stranieri	8	—	—	—	—	8
	Fuori corso	206	29	32	17	28	312
1930-31	Maschi	488	61	44	40	27	660
	di cui stranieri	6	2	—	—	—	8
	Femmine	3	—	5	6	105	119
	di cui straniere	—	—	—	—	1	1
	TOTALE	491	61	49	46	132	779
	di cui stranieri	6	2	—	—	1	9
	Fuori corso	189	31	35	13	32	300
1931-32	Maschi	558	71	65	44	37	775
	di cui stranieri	5	2	—	—	—	7
	Femmine	5	—	6	4	144	159
	di cui straniere	—	—	—	—	4	4
	TOTALE	563	71	71	48	181	934
	di cui stranieri	5	2	—	—	4	11
	Fuori corso	214	28	42	23	26	333
1932-33	Maschi	582	84	76	48	63	853
	di cui stranieri	7	1	—	—	2	10
	Femmine	4	—	9	6	153	172
	di cui straniere	—	—	—	—	3	3
	TOTALE	586	84	85	54	216	1025
	di cui stranieri	7	1	—	—	5	13
	Fuori corso	221	31	42	24	38	356
1933-34	Maschi	580	111	68	54	80	893
	di cui stranieri	7	2	—	1	1	11
	Femmine	3	—	4	9	170	186
	di cui straniere	—	—	—	—	4	4
	TOTALE	583	111	72	63	250	1079
	di cui stranieri	7	2	—	1	5	15
	Fuori corso	216	32	55	23	44	370

Laureati nell'ultimo quinquennio

ANNI ACCADEMICI		Facoltà e Sezioni: Scienze econ. e commerciali	Consolare	Economia e diritto	Computisteria e ragioneria	Lingue straniere	IN COMPLESSO
1929-30	Maschi	82	11	6	7	7	113
	di cui stranieri	1	—	—	1	—	2
	Femmine	—	—	—	2	14	16
	di cui straniere	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	82	11	6	9	21	129
	di cui stranieri	1	—	—	1	—	2
1930-31	Maschi	104	6	5	4	3	122
	di cui stranieri	—	—	—	—	—	—
	Femmine	—	—	—	3	7	10
	di cui straniere	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	104	6	5	7	10	132
	di cui stranieri	—	—	—	—	—	—
1931-32	Maschi	78	8	10	8	2	106
	di cui stranieri	1	1	—	—	—	2
	Femmine	1	—	2	—	11	14
	di cui straniere	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	79	8	12	8	13	120
	di cui stranieri	1	1	—	—	—	2
1932-33	Maschi	72	5	10	6	3	96
	di cui stranieri	1	—	—	—	—	1
	Femmine	3	—	2	1	20	26
	di cui straniere	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	75	5	12	7	23	122
	di cui stranieri	1	—	—	—	—	1
1933-34	Maschi	62	11	8	5	4	90
	di cui stranieri	2	—	—	—	—	2
	Femmine	—	—	2	2	21	25
	di cui straniere	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	62	11	10	7	25	115
	di cui stranieri	2	—	—	—	—	2

Studenti iscritti distribuiti secondo il sesso e per anni di corso

(Anno accademico 1934 - 35)

ANNI DI CORSO		Facoltà e Sezioni					
		Scienze econ. e commerciali	Consolare	Economia e diritto	Computisteria e ragioneria	Lingue straniere	IN COMPLESSO
1° anno	M . . .	200	35	37	25	25	322
	F . . .	2	—	—	1	90	93
2° anno	M . . .	126	21	13	18	24	202
	F . . .	—	—	—	1	53	54
3° anno	M . . .	124	31	13	6	25	199
	F . . .	2	—	—	2	30	34
4° anno	M . . .	135	15	29	10	17	206
	F . . .	1	–	3	3	38	45
In complesso	M . . .	585	102	92	59	91	929
	F . . .	5	—	3	7	211	226
	M F . .	590	102	95	66	302	1155
Studenti fuori corso	M . . .	186	30	50	11	12	289
	F . . .	1	—	—	2	41	44

Studenti iscritti e studenti fuori corso distribuiti secondo il sesso e per corsi di laurea

(Anno accademico 1934 - 35)

CORSI DI LAUREA	STUDENTI ISCRITTI			STUDENTI FUORI CORSO		
	M.	F.	M. F.	M.	F.	M. F.
Scienze econ. e commerciali	585	5	590	186	1	187
Consolare	102	—	102	30	—	30
Economia e diritto	92	3	95	50	—	50
Computisteria e ragioneria	59	7	66	11	2	13
Lingue straniere	91	211	302	12	41	53
TOTALI	929	226	1155	289	44	333

Studenti stranieri distribuiti secondo le nazionalità

(Anno accademico 1934 - 35)

PAESI	FACOLTA' E SEZIONI										IN COMPLESSO		
	Scienze econ. e commerciali		Consolare		Economia e diritto		Computisteria e ragioneria		Lingue straniere		M.	F.	M. F.
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.			
Albania	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
Austria	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Germania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1
Jugoslavia	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	2
Persia	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Polonia	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
Romania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1
Stati Uniti d'America	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	1	2	3
Svizzera	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Turchia	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Ungheria	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
TOTALI	9	—	2	—	—	—	1	—	1	4	13	4	17

Risultato degli esami di profitto e degli esami di laurea o diploma

(Anno accademico 1934 - 35)

ESAMI	STUDENTI						
	ESAMINATI	APPROVATI					RESPINTI
		a semplice votazione	a pieni voti legali	a pieni voti assoluti	a pieni voti assoluti e lode	IN COMPLESSO	
di profitto	5994	3982	675	153	24	4834	1160
di laurea o diploma .	115	59	37	10	9	115	—

Tasse scolastiche

(Anno accademico 1934-35)

NATURA DELLE TASSE	Ammontare delle tasse (in lire)
Tassa d'immatricolazione	87400.—
Tassa annuale d'iscrizione	432430.—
Tassa di licenza del biennio propedeutico	———.—
Tassa di laurea o di diploma (al Demanio)	31350.—
Sopratassa annuale per esami di profitto	188027.50
Sopratassa per esami di laurea o di diploma . . .	8827.50
Sopratassa di ripetizione per ciascun esame di profitto .	4340.—
Sopratassa di ripetizione per l'esame di laurea, di diploma o di licenza	———.—
Tassa per gli studenti fuori corso	37000.—
TOTALE	789375.00

Cassa scolastica e dispensa dal pagamento delle tasse scolastiche

(Anno accademico 1934 - 35)

CASSA SCOLASTICA							DISPENSA TASSE					
Fondo di Cassa	Percentuale tasse scolastiche	Altri proventi	TOTALE	Assegni concessi		Rimanenza	In base alla legge sulle famiglie numerose		per altre disposizioni legislative *		IN COMPLESSO	
				N.	Importo		N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
3915.35	35000	360.60	39275.95	88	37925.—	1350.95	10	7125	93	50600	103	57725

* Comprende: stranieri, italiani residenti all'estero ed orfani di guerra (esclusi i residenti nelle nuove provincie.

Opera Universitaria

(Anno accademico 1934 - 35)

ENTRATE			SPESE					Eventuali economie accantonate
Tassa sull'Opera universitaria	Altri proventi	TOTALE	per la Casa dello studente; la Mensa; ecc.	Assegni concessi a studenti		per altri fini assistenziali	TOTALE	
				N.	Importo			
12800.—	4278.60	17078.60	—	1	175.—	—	175.—	105953.55

ELENCO DEGLI STUDENTI ISCRITTI

PER L'ANNO ACCADEMICO 1934 - 1935

ABBREVIAZIONI

m. cl.	— maturità classica
m. sc.	— maturità scientifica
r.	— abilitazione commercio-ragioneria
g.	— geometra
i. c.	— licenza istituto comerciale
p. a.	— perito agrario
p. i.	— perito industriale
i. n.	— istituto nautico
s. m. e.	— licenza da scuola media estera
s. s. e.	— licenza da scuola superiore estera.
l. s. e. c.	— laurea in scienze economiche e commerciali
l. c. d. c.	— laurea in scienze appl. carriera diplom. e consolare
l. i. r.	— laurea per l'insegnamento della computisteria e ragioneria
l. i. e. d.	— laurea per l'insegnamento dell'economia e del diritto
l. u.	— laurea universitaria.

FACOLTA' DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

I. CORSO

Albasini Paolo da Verona	*r.*
Amadei Antonio da Trento	*r.*
Ambrosi Enrico da Trento	*r.*
Anesi Vittorio da Trento	*r.*
Anselmi Marino da Monteforte d'Alpone (Verona)	*i. c.*
Antonello Ugo da Casier (Treviso)	*r.*
Arnaldi Rinaldo da Dueville (Vicenza)	*r.*
Armani Umberto da Villazzano (Trento)	*i. c.*
Ascari Emilio da Oderzo (Treviso)	*m. sc.*
Barberis Arnaldo da Cremona	*r.*
Barina Angelo da Stra (Venezia)	*r.*
Bassani Ugo da Vicenza	*r.*
Bastianelli Mario da Genova	*r.*
Bertin Alberto da Padova	*i. c.*
Bertoli Giovanni da Travesio (Udine).	*p. a.*
Bertotti Renato da Trento	*i. c.*
Bertelli Gaetano da Verona	*r.*
Boer Ferdinando da Conegliano	*p. a.*
Bolla Sergio da Soave (Verona)	*r.*
Borin Giovanni da Venezia	*i. n.*
Bottaro Bruno da Padova	*i. c.*
Bovio Giovanni da Feltre	*i. c.*
Bolani Napoleone da Treviso	*g.*
Bolomini Guido da Verona	*r.*
Brovedani Bruno da S. Giorgio della Richinvelda (Udine)	*i. c.*

Breda Arrigo da Padova	*i. c.*
Breda Vincenzo da Padova	*r.*
Bulgarini Antonio da Lonato (Brescia)	*r.*
Burlini Dante da Padova	*p. a.*
Busetto Angelo da Venezia	*i. n.*
Cainelli Ettore da Trento	*i. c.*
Ceccarello Mario da Venezia	*r.*
Cenzi Mario da S. Vito Leguzzano (Vicenza)	*i. c.*
Cercato Giorgio da Mestre (Venezia)	*i. c.*
Ceruti Giovanni da Castaginnosecco (Cremona)	*r.*
Chiericato Ottorino da Villabartolomea (Verona)	*p. a.*
Chiozzi Bruno da Sandrigo (Vicenza)	*i. c.*
Chinol Oreste da Treviso	*r.*
Cian Pietro da Treviso	*r.*
Cinganotto Corrado da Venezia	*r.*
Cielo Gianni da Vicenza	*r.*
Cichellero Armando da Noventa Vicentina (Vicenza)	*r.*
Chinaglia Antonino da Azzano Decimo	*p. i.*
Codignola Beniamino da Castenedolo (Brescia)	*p. a.*
Coletti Angelo da Piazzola sul Brenta (Padova)	*i. c.*
Consonni Franco da Nembro (Bergamo)	*p. a.*
Corrado Tommasino da Malamocco (Venezia)	*m. cl.*
Cosarini Vladimiro da Pordenone	*p. o*
D'Arman Giovanni da Venezia	*r.*
Dal Fior Francesco da S. Vito d'Altivole (Treviso)	*i. c.*
Dall'Aglio Ferruccio da Merlara (Padova)	*p. a.*
Dalla Costa Giovanni da Padova	*r.*
Dalla Vecchia Paolo da Brentino-Belluno (Verona)	*r.*
Dal Sasso Giacomo da Asiago (Vicenza)	*i. c.*
David Adriano da Spresiano (Treviso)	*r.*
De Bellis Emilio da Bari	*i. c.*
De Marco Bruno da Venezia	*i. c.*
De Stefani Giuseppe da Trento	*r.*
De Vanna Giuseppe da Venezia	*r.*
De Angelis Federigo da Marcianise (Napoli)	*r.*
Di Pasquale Ettore da Ancona	*r.*

Doriguzzi Gino da Padova	*i. c.*
Dussin Luigi da Verona	*r.*
Favero Pietro da Venezia	*r.*
Favaro Guido da Treviso	*r.*
Ferretti Francesco da Sermide (Mantova)	*r.*
Ferri Andrea da Amalfi (Salerno)	*i. c.*
Fizzotti Egidio da Novara	*p. i.*
Figus Eugenio da Cagliari	*r.*
Finzi Sergio da Venezia	*m. cl.*
Firmo Renato da Brescia	*r.*
Fiorini Giuseppina da Caldiero (Verona)	*i. c.*
Fornasiero Giovanni da Terrassa Padovana	*p. a.*
Fogar Giorgio da Padova	*p. a.*
Fonti Mario da Agna (Padova)	*g.*
Fontana Leopoldo da Maia Bassa di Merano	*i. c.*
Forleo Domenico da Monopoli (Bari)	*r.*
Fort Bruno da Venezia	*r.*
Franceschi Glauco da Taranto	*r.*
Francon Giuseppe da Padova	*i. c.*
Gallina Oddo da Castelfranco Veneto	*p. a.*
Gabrielli Celeste da Montelupo Fiorentino	*r.*
Gallo Dante da Piracicaba (Brasile)	*r.*
Garatti Tommaso da Vittorio Veneto	*p. i.*
Galliussi Gino da Udine	*r.*
Giaretta Stelvio da Galatina (Lecce)	*r.*
Gorni Lino da Pegognaga (Mantova)	*g.*
Gramegna Gioacchino da Düsseldorf (Germania)	*s. m. e.*
Graber Akos da Fiume	*r.*
Grosse Edoardo da Imst (Austria)	*r.*
Guelfi Oreste da Milano	*r.*
Guerra Vittorio da Mirano (Venezia)	*r.*
Gutterer Renato da Pieve Tesino (Trento)	*r.*
Hölzl Ernesto da Merano	*r.*
Iotti Angiolino da Milano	*g.*
Keller Gaetano da Napoli	*r.*
Lang Olindo da Fiume	*r.*

Lago Emireno da Mirano (Venezia)	*r.*
Lamberti di Savona Girolamo da Padova	*m. sc.*
La Pinto Antonio da Pantelleria	*s. m. e.*
Lerio Geremia da Venezia	*r.*
Leitenberger Giovanni da Wörgl (Austria)	*r.*
Lucca Enzo da Palermo	*r.*
Lucerna Giovanni da Venezia	*r.*
Mariotti Vittorio da Parma	*g.*
Macola Armando da Padova	*i. c.*
Magaldi Raffaello da Roma	*p. i.*
Magi Pio da Fara Satina (Rieti)	*i. c.*
Malusa Gino da Venezia	*r.*
Manara Mario da Castagnaro (Verona)	*r.*
Marangoni Arnaldo da Perugia	*r.*
Marcati Mario da Gorgo al Monticano (Treviso)	*p. a.*
Marchi Gastone da Venezia	*i. n.*
Marchiori Ettore da Legnago (Verona)	*r.*
Mariani Luciano da Venezia	*r.*
Marinato Pietro da Monselice (Padova)	*r.*
Masi Guido da Ancona	*p. a.*
Masotto Giuseppe da Verona	*r.*
Maran Ernesto da Padova	*i. c.*
Mentesana Mario da Ferrara	*r.*
Michelini Gino da Padova	*r.*
Michieli Emilio da Udine	*r.*
Milan Millo da Grisignano di Zocco (Vicenza)	*r.*
Montanaro Pasquale da Spinazzola (Bari)	*r.*
Montemezzi Gino da S. Massimo all'Adige (Verona)	*p. i.*
Moro Mario da Noventa Vicentina	*i. c.*
Mondin Gildo da Rovarè di S. Biagio di Callalta	*r.*
Munerotto Giordano da Chiarano (Treviso)	*r.*
Nichele Pietro da Ponte di Piave (Treviso)	*g.*
Pagnacco Bruno da Piombino Dese (Padova)	*i. c.*
Pavanello Marco da Cavarzere (Venezia)	*r.*
Palese Antonio da Gemona	*i. c.*
Paoli Silvio da Mezzolombardo (Trento)	*r.*

Pasdera Emilio da Roma	*r.*
Pasi Paride da Romagnano Sesia (Novara)	*g.*
Perticarà Giuseppe da Fermo	*p. a.*
Petrobelli Adelchi da Lendinara	*r.*
Pettinà Antonio da Tonezza (Vicenza)	*p. a.*
Piussi Antonio da S. Vito al Tagliamento	*r.*
Pinelli Averardo da S. Croce sull'Arno (Pisa)	*p. a.*
Pittini Giacomo da Gemona (Friuli)	*r.*
Piz Tullio da Fondo (Trento)	*r.*
Poldelmengo Onorino da Vittorio Veneto	*p. a.*
Pravato Vincenzo da Treviso	*r.*
Ptacek Carlo da Ala (Trento)	*i. c.*
Ravagnan Giuseppe da Venezia	*r.*
Richter Bruno da Leverkusen (Germania)	*s. m. e.*
Richter Bodo da Leverkusen (Germania)	*s. m. e.*
Rigoni Salvatore da Asiago	*r.*
Romani Daniele da Venezia	*r.*
Rosignoli Primo da Russi (Ravenna)	*i. c.*
Rossi Vittorio da Piove di Sacco (Padova)	*r.*
Rottini Angelo da Cordignano (Treviso)	*i. c.*
Romanelli Silvio da Vicenza	*s. m. e.*
Rocco Apostolo da Motta di Livenza (Treviso)	*p. i.*
Rupil Antonio da Favaro Veneto	*i. n.*
Ruozi Bruno da Suzzara (Mantova)	*i. c.*
Saiani Valerio da Ravenna	*r.*
Samassa Ettore da Venezia	*r.*
Saletti Pietro da Treviso	*r.*
Sanson Raffaello da Malamocco (Venezia)	*p. a.*
Scardellato Giuseppe da Oderzo (Treviso)	*r.*
Schenal Adriano dal Feltre	*i. c.*
Schiassi Pietro da S. Giorgio di Piano (Bologna)	*r.*
Schiavon Sante da Pellestrina (Venezia)	*i. n.*
Scudellari Vincenzo da Oppeano (Verona)	*p. a.*
Scutra Fausto da Brescia	*r.*
Scattolin Ulderico da Mirano (Venezia)	*r.*
Scaratti Cesare da Quinzano d'Oglio (Brescia)	*r.*

Serra Luigi da Cagliari	*r.*
Simonato Italo da Meolo (Venezia)	*r.*
Sircana Massimo da Milano	*r.*
Soldati Ampelio da Raussell (Mendoza - Argentina)	*r.*
Spagna Pantaleo da Valle di Cadore (Belluno)	*r.*
Spanio Mario da Venezia	*r.*
Stievano Zaccaria da Mogliano Veneto	*p. i.*
Strobbe Ampelio da S. Vito di Leguzzano (Vicenza)	*r.*
Tenchini Vincenzo da Chiari (Brescia)	*p. a.*
Toffolo Sante da Venezia	*p. i.*
Tolin Giuseppe da Ronco all'Adige (Verona)	*r.*
Tonelato Marcello da Treviso	*r.*
Tonon Giuseppe da Piove di Sacco (Padova)	*g.*
Totis Armando da Martignacco (Udine)	*i. n.*
Tramontin Corrado da S. Vito al Tagliamento	*r.*
Turri Elio da Bologna	*r.*
Turrin Jole da Pedavena	*i. c.*
Valentini Francesco da Livorno	*r.*
Valpiana Italo da Lugo (Vicenza)	*r.*
Vandelli Aldo da Verona	*r.*
Vanzan Bruno da Venezia	*r.*
Varrenti Mario da Philadelphia (S. U. A.)	*i. c.*
Valesio Germano da Bari	*i. c.*
Vecchi Gianluigi da Verona	*p. i.*
Vielmetti Enrico da Mezzacorona (Trento)	*r.*
Voghenzi William da Gaiba (Rovigo)	*g.*
Volpi Italo da Brescia	*r.*
Zaia Alberto da Venezia	*r.*
Zamboni Angelo da Adriano Polesine (Rovigo)	*r.*
Zancanella Giulio da Zelernice (Boemia)	*r.*
Zanotelli Giuseppe da Verona	*r.*
Zuccato Leonida da Caltrano (Vicenza)	*r.*
Zuliani Carlo da Legnago (Verona)	*r.*

II. CORSO

Aggio Bernardo da Boara Pisani	*g.*
Agostinetti Giuseppe da Zerobranco (Treviso)	*r.*
Aita Enrico da Tolmezzo (Udine)	*r.*
Alessandrini Alberto da Vicò Equenze (Napoli)	*r.*
Avanzini Renzo da Venezia	*l. u.*
Baldan Luigino da S. Donà di Piave	*r.*
Barbierato Armando da Venezia	*i. c.*
Barbieri Antonio da Vicenza	*i. n.*
Bardella Giorgio da Venezia	*r.*
Benedetti Pietro da Breonio (Verona)	*r.*
Bonetti Mario da Istrana (Treviso)	*r.*
Bonometto Giovanni da Venezia	*r.*
Borghi Attilio da Milano	*r.*
Bordin Antonio da Papozze (Rovigo)	*r.*
Brjk Willy da Venezia	*r.*
Bressan Giuseppe da Lucinico (Gorizia)	*r.*
Buseghin Renato da Alessandria d'Egitto	*r.*
Buzzaccarini Antonio da Padova	*m. cl.*
Cainelli Aldo da Primiero (Trento)	*i. c.*
Camolese Bruno da Perarolo di Cadore	*r.*
Caonero Giuseppe da Padova	*r.*
Capitanio Gian Franco da Bergamo	*r.*
Cardellini Ruggero da Milano	*r.*
Carvin Nello da Fiume	*r.*
Casati Carlo da Milano	*r.*
Cavedon Giuseppe da Malo (Vicenza)	*g.*
Cendali Luciano da Venezia	*r.*
Chiancone Carlo da Spilimbergo	*r.*
Cirillo Giuseppe da Sessa Aurunca (Napoli)	*r.*
Cobianco Amedeo da Villanova Marchesana (Rovigo)	*r.*
Crovato Luigi da Vicenza	*r.*

D'Alfonso Guido da Prata d'Ansidonia (Aquila)	*r.*
D'Aloè Edmondo da S. Giacomo degli Schiavoni	*i. c.*
Dacome Luciano da Vicenza	*r.*
Dallavalle Aldo da Trento	*i. c.*
Delfino Giuseppe da Cogoleto (Genova)	*r.*
De Lorenzo Alberto da Pieve di Cadore	*r.*
Endrici Gino da S. Michele all'Adige	*i. c.*
Fabris Vittorio da Cittadella (Padova)	*i. c.*
Faldini Gino da Ancona	*r.*
Fantuzzi Marco da Padova	*r.*
Fiori Enea da Firenze	*r.*
Filiaci Emidio da Arquata del Tronto	*r.*
Fogolini Pietro da S. Vito al Tagliamento	*r.*
Franco Bruno da Udine	*r.*
Fusco Mario da Riccia (Campobasso)	*r.*
Gabaldo Antonio da Montagnana (Padova)	*r.*
Gabella Vittorio da Laconi (Nuoro)	*i. c.*
Gardin Gastone da Riese (Treviso)	*r.*
Gentilini Vittorio da Vicenza	*r.*
Giammarini Manlio da Porto S. Giorgio	*i. c.*
Gius Costantino Guido da Zurigo (Svizzera)	*s. m. e.*
Gorlato Luciano da Sissano (Pola)	*r.*
Greco Nunzio da Verona	*p. a.*
Guerra Giovanni da Buia (Udine)	*r.*
Jellici Roberto da Trento	*i. c.*
Iazzetti Antonino da Melfi (Potenza)	*r.*
Innocenti Mario da Vicenza	*r.*
Lageder Giovanni da Feldkirch (Austria)	*r.*
Lenarda Pietro da Venezia	*r.*
Lion Gustavo da Venezia	*r.*
Luce Giovanni da Trani	*p. i.*
Lucenti Giuseppe da Lonigo (Vicenza)	*r.*
Marchetti Vittorio da Roma	*r.*
Martinelli Silvio da Conselve (Padova)	*r.*
Mascarello Giovanni da Thiene (Vicenza)	*i. c.*
Mascaretti Giovanni da Verona	*r.*

Magni Enzo da Sesto al Reghena	*r.*
Manfrin Raffaello da Venezia	*r.*
Mattei Remo da Ala	*s. m. e.*
Mazzoncini Remo da Missanari (Ferrara)	*p. a.*
Menini Giuliano da Tolmezzo (Udine)	*r.*
Meterazzi Nereo da Spalato	*r.*
Minutelli Giulio da Alessandria	*i. c.*
Molon Gio. Batta da Venezia	*m. sc.*
Namer Marcello da Venezia	*s. m. e.*
Nardi Willis Emilio da Castelfranco Veneto	*r.*
Nieberl Antonio da Innsbruck (Austria)	*r.*
Nucibella Giovanni da Tribano (Padova)	*g.*
Petronio Erasmo da Pirano (Istria)	*m. sc.*
Piani Angelo da Faenza	*r.*
Pinto Teodoro da Brindisi	*r.*
Polacco Guido da Venezia	*r.*
Pozzi Aurelio da Albiolo (Como)	*r.*
Postal Rinaldo da Rovereto	*r.*
Rigattieri Luigi da Cavaso del Tomba	*r.*
Ronco Otello da Padova	*r.*
Roggero Adriano da Brescia	*r.*
Rondanin Aristodemo da Lendinara	*r.*
Rossi Gaetano da Vicenza	*r.*
Rubino Pasquale da Vibo Valentia (Catanzaro)	*r.*
Sambo Mario da Vittorio Veneto (Treviso)	*i. c.*
Sannito Antonio da Padova	*i. c.*
Sarmede Laerte da Conegliano	*r.*
Scotti Igino da Lonigo (Vicenza)	*r.*
Scarduelli Giovanni da Moglia (Mantova)	*r.*
Schiavo Stefano da Nocera Superiore	*i. c.*
Sebelin Aldo da Treviso	*m. sc.*
Sebastiani Armando da Carpaneto Piacentino	*i. c.*
Speranza Giulio da Taranto	*r.*
Stancari Francesco da Treviso	*g.*
Stefani Umberto da Padova	*r.*
Steiner Gilberto da Monselice	*r.*

Stocco Remo da Pieve di Soligo	*r.*
Supino Luigi da Torino di Sangro (Chieti)	*r.*
Suzzi Lorenzo da Bologna	*r.*
Tarandini Angelo da Mestre	*r.*
Tescari Augusto da Rotzo (Vicenza)	*r.*
Tiburzio Giuseppe da Venezia	*r.*
Tizianello Pietro da Verona	*r.*
Tonello Silvio da Padova	*r.*
Tordelli Renato da Pesaro	*i. c.*
Tramarin Bruno da Padova	*r.*
Trivini Bellini Ugo da Platania in Creta (Grecia)	*r.*
Valente Corradino da Roana (Vicenza)	*r.*
Varoli Enrico da Montichiari (Brescia)	*i. c.*
Venerandi Alberto da Venezia	*r.*
Venturini Valeriano da Verona	*r.*
Veronese Francesco da Costa (Rovigo)	*r.*
Vettore Aldo da Trieste	*i. c.*
Viaro Giorgio da Venezia	*r.*
Zanetti Aldo da Conegliano	*r.*
Zangirolami Alessandro da Boara Pisani (Padova)	*r.*
Zavka Attilio da Port-Terofick (Egitto)	*i. n.*
Ziviani Gino da Verona	*r.*
Zuech Carlo da Condino (Trento)	*r.*

III. CORSO.

Archiapatti Mario da Padova	*r.*
Argentieri Carmelo da Cremanaga (Varese)	*r.*
Baccaglini Alfredo da Lendinara (Rovigo)	*r.*
Baldessari Gio. Batta da Tione (Trento)	*i. c.*
Banon Cesare da Venezia	*r.*
Barcarolo Cesare da Meduna di Livenza (Treviso)	*r.*
Bardi Giulio da La Spezia	*r.*

Bartolotti Raoul da Alfonsine (Ravenna)	*r.*
Bellini Oddo da Venezia	*g.*
Benacchio Mario da Galzignago (Padova)	*p. a.*
Bertoldi Bartolomeo da Padova	*p. a.*
Bettinello Bruno da Venezia	*r.*
Bettinello Mario da Venezia	*r.*
Bianchi Pietro da Follina (Treviso)	*m. sc.*
Bindoni Turrido da Venezia	*r.*
Bigioni Ernesto da Leonessa (Rieti)	*i. c.*
Bortoluzzi Silvio da Venezia	*r.*
Bonato Pietro da Breganze (Vicenza)	*r.*
Bolla Walter da Legnago (Verona)	*p. a.*
Brichetti Martino da Ponte di Legno (Brescia)	*i. c.*
Bruzzo Sergio da Vicenza	*g.*
Brecciaroli Guglielmo da Iesi (Ancona)	*r.*
Busnach Abramo dal Cairo (Egitto)	*s. m. e.*
Caenazzo Giorgio da Portogruaro	*r.*
Capodaglio Giovanni da Este	*g.*
Carbognin Giunio da Montecchia di Crovara (Verona)	*r.*
Castellana Giuseppe da Castro Filippo (Agrigento)	*r.*
Carminati Gian Pietro da Venezia	*r.*
Carini Giulio da Vicenza	*r.*
Cason Gianfilippo da Feltre	*i. c.*
Cattina Antonio da Nettuno (Brescia)	*r.*
Cavaleri Angelo da Verona	*r.*
Casale Aldo da Padova	*s. m. e.*
Ceccaroli Lucio da Bra (Cuneo)	*r.*
Ceolin Francesco da Napoli	*r.*
Ceriello Ottavio da Venezia	*r.*
Chetmaier Arturo da Trento	*r.*
Chincarini Lodovico da Verona	*r.*
Cossio Aulo da Mestre (Venezia)	*m. sc.*
Dal Fabbro Giovanni da Belluno	*g.*
Danise Miranda da Savona	*r.*
Dario Mario da Treviso	*r.*
De Galateo Francesco da Venezia	*r.*

De Fazio Giannetto da Gaeta	*r.*
De Antoni Giuseppe da Rigolato (Udine)	*g.*
De Maffutiis Gerardo da New-York (S. U. A.)	*r.*
De Paoli Bruno da Verona	*r.*
Di Gregorio Francesco da Lecinara (Aquila)	*r.*
Di Massa Sebastiano da Solopaca (Benevento)	*m. cl.*
D'Odorico Walter da Udine	*r.*
Dobrowolnj Paolo da Maniago (Udine)	*r.*
Domeneghini Leonida da Caneva (Friuli)	*r.*
Doni Ottorino da Padova	*r.*
Durando Carlo da Orroli (Nuoro)	*r.*
Fardin Aladino da Padova	*r.*
Felici Alberto da Valli del Pasubio (Vicenza)	*r.*
Fletzer Giovanni da Fiume	*i. n.*
Fregonese Emilio da Vittorio Veneto	*r.*
Furlan Vinicio da Padova	*r.*
Gabrielli Guido da Cles (Trento)	*r.*
Gaianigo Inigo da Montecchio Maggiore (Vicenza)	*r.*
Galice Vincenzo da Enna	*i. n.*
Gallo Leonino da Monselice	*r.*
Galifi Francesco da Verona	*i. n.*
Gambro Aldo da Genova	*r.*
Gili Dante da Fano	*i. c.*
Grava Leonardo da Revine-Lago (Treviso)	*i. c.*
Grego Marcello da Roma	*r.*
Guarinoni Giacomo da Bagolino (Brescia)	*r.*
Guadagnin Pietro da Venezia	*m. sc.*
Jannuzzi Aldo da Melfi	*r.*
Le Lièvre Giordano Bruno da Venezia	*r.*
Leitenberger Emilia da Trento	*i. c.*
Leone Augusto da Siderno Marma (R. C.)	*i. n.*
Leotta Mario da Acireale (Catania)	*r.*
Longon Manlio da Padova	*g.*
Lucich Bruno da Spalato (Dalmazia)	*r.*
Maiani Ermanno da Forlì	*r.*
Mainardi Achille da Paderno Cremonese	*r.*

Marchiori Silvio da Vicenza	*r.*
Masini Carlo da Ferrara	*i. n.*
Masiero Guido da Cerea (Verona)	*r.*
Mantineo Francesco da Messina	*r.*
Maugeri Guido da S. Cataldo (Caltanissetta)	*r.*
Marescalchi Tullio da Palmanova (Friuli)	*r.*
Menato Mario da S. Michele Esetra (Verona)	*r.*
Mion Francesco da Venezia	*i. n.*
Montresor Mario da Vigasio (Cremona)	*r.*
Moroni Natale da Calitri (Avellino)	*m. sc.*
Naletto Mario da Verona	*r.*
Olivieri Eugenio da Teolo (Padova)	*i. c.*
Paganini Sergio da Venezia	*r.*
Palvis Carlo da Verona	*r.*
Pasetti Luigi da Tripoli	*i. n.*
Perazzoli Guido da Legnago (Verona)	*r.*
Peressuti Gio. Batta da Sesto al Reghena (Udine)	*p. a.*
Poli Aldo di Federico da Lonigo	*r.*
Rampin Alessio da Busseto (Parma)	*r.*
Restivo Roberto da Ressuttano (Caltanissetta)	*r.*
Rizzi Ernesto da Trento	*i. c.*
Rosa Guglielmo da Lonigo	*p. a.*
Rusconi Camillo da Bergamo	*r.*
Salmini Giovanni da Venezia	*r.*
Salvagnini Antonio da Adria	*m. cl.*
Sandri Giuseppe da Revò (Trento)	*r.*
Sartorello Giorgio da Favaro Veneto	*r.*
Sartori Bruno da Caprino Veronese	*r.*
Sassano Ernesto da Tarcento (Udine)	*r.*
Saugo Edoardo da Venezia	*r.*
Sedea Luigi da Padova	*r.*
Silvestri Primo da Crespadoro (Vicenza)	*r.*
Sinisi Mario da Andria (Bari)	*r.*
Sorgato Clito da Perumia (Padova)	*i. c.*
Spoladori Nello da Crocetta (Rovigo)	*r.*
Stoppa Umberto da Solarolo (Ravenna)	*r.*

Targa Giovanni da Polesella (Rovigo)	*r.*
Tessitori Mario da Borschach (S. Gallo)	*r.*
Testaverde Giovanni da Palermo	*i. n.*
Treleani Aldo da Pola	*i. n.*
Vaccari Gino da Padova	*r.*
Vendramin Angelo da Venezia	*r.*
Wollisch Giacomo da Stanislawow (Polonia)	*r.*
Zambon Eugenio da Venezia	*i. n.*
Zecchini Alberto da Padova	*r.*
Zwirner Guido da Ospedaletto Euganeo (Padova)	*i. c.*
Zuliani Ferdinando da Padova	*i. c.*

IV. CORSO

Adami Claudio da Dolcè (Verona)	*r.*
Agugiaro Riccardo da Curtarolo (Padova)	*i. n.*
Alfonsi Bruno da Padova	*r.*
Alberghini Arrigo da Vicenza	*r.*
Allegria Mario da Venezia	*r.*
Ambroso Tommaso da Verona	*r.*
Arcangeli Luigi da Donada (Rovigo)	*p. a.*
Ardu'ni Achille da Venezia	*r.*
Arrighi Giuseppe da Lonato (Brescia)	*r.*
Avanzi Anchise da Acquafredda (Brescia)	*r.*
Barbieri Federico da Venezia	*r.*
Balotta Gino da Gavello (Rovigo)	*r.*
Balistreri Filippo da S. Flavia (Palermo)	*i. c.*
Bertola Attilio da Montecchio Maggiore (Vicenza)	*r.*
Bettiol Luigi da Treviso	*r.*
Belli Pietro da Treviso	*r.*
Bertoli Augusto da Vado Ligure (Savona)	*l. i. e. d.*
Berno Vittorio da Mira	*r.*
Biagini Aldo da Ancona	*r.*

Bisazza Sereno da Trissino (Vicenza)	*r.*
Bobisutti Guglielmo da Milna (Dalmazia)	*i. c.*
Bolognesi Giovanni da Massafiscaglia (Ferrara)	*r.*
Broccoli Alfonso da Treviso	*r.*
Broglia Enrico da Milano	*i. c.*
Busetto Ugo da Legnago	*r.*
Catozzo Nicolò da Venezia	*r.*
Casali Antonino da Prato Carnico (Udine)	*r.*
Castelli Giordano da Bolzano	*r.*
Caretta Antonio da Sarcedo (Vicenza)	*m. cl.*
Cecconi Vittorio da Firenze	*r.*
Checchia Luigi da Portoferraio (Livorno)	*i. n.*
Coniglio Teodoro da Crotone (Cosenza)	*r.*
Coppi Eliodoro da Mantova	*r.*
Colognesi Cesare da Schio (Vicenza)	*r.*
Conti Gregorio da Onore (Bergamo)	*r.*
Consolati Gioacchino da Verona	*r.*
Cusinati Alberto da S. Zeno di Montagna (Verona)	*m. cl.*
Dalla Valle Carlo da Innsbruck (Tirolo)	*r.*
Dalla Santa Carlo da Venezia	*r.*
Daniele Carlo Alberto da Padova	*r.*
Danieli Corrado da Montagnana (Padova)	*i. c.*
De Rossi Antonio da Carrara S. Giorgio (Padova)	*r.*
Del Torre Luigi da Milano	*r.*
De Toni Gino Vittorio da Padova	*r.*
De Marchi Antonio da Neresine (Pola)	*m. sc.*
Delfanti Danilo da Verona	*r.*
Di Marzio Gaudenzio da Macerata	*r.*
Di Pieri Bruno da Venezia	*r.*
Di Thiene Lodovico da Thiene (Vicenza)	*r.*
Di Rienzo Antonio da S. Prisco (Napoli)	*r.*
Dorigoni Dario da Trento	*i. c.*
Durighello Leandro da Bassano del Grappa (Vicenza)	*r.*
Fascina Arturo da Mira (Venezia)	*r.*
Faccio Ercole da Mel (Belluno)	*r.*
Ferrario Vittorino da Legnago (Verona)	*i. c.*

Fortini del Giglio Corrado da Genova	*r.*
Frighieri Guglielmo da Udine	*r.*
Frassoni Bruno da Trento	*r.*
Frescura Mario da Venezia	*r.*
Franchi Giuseppe da Venezia	*m. sc.*
Frigotto Giannino da Palazzolo sull'Oglio (Brescia)	*r.*
Furlanetto Lionello da Pordenone (Udine)	*r.*
Furlan Giovanni da Trieste	*i. c.*
Gasparini Vittorio da Ambivere (Bergamo)	*r.*
Gambazza Beniamino da Zibello (Parma)	*r.*
Gallana Sergio da Padova	*r.*
Gatto Giuseppe da Cetara (Palermo)	*r.*
Ghislieri Pio da Venezia	*r.*
Ghezzer Aldo da Trento	*r.*
Girelli - Bruni Luigi da Verona	*r.*
Giongo Celso da Ciseriis di Tarcento (Udine)	*i. c.*
Giaretta Vittorino da Villafranca Padovana (Padova)	*r.*
Held Giuseppe de Bolzano	*r.*
Hinterhuber Giovanni da Bolzano	*m. cl.*
Iob Ferruccio da Tarcento (Udine)	*r.*
Kirchmayr Lodovico da Hans (Austria)	*r.*
Laurenzana Rocco da Potenza	*r.*
Limena Giorgio da Padova	*r.*
Lovato Giovanni da Arre (Padova)	*r.*
Longo Francesco da Termini Imerese	*r.*
Luppi Libero da Revere (Mantova)	*g.*
Lucchi Giacomo da Cremona	*r.*
Maltese Fernando da S. Pier d'Arena (Genova)	*r.*
Maran Ferdinando da Treviso	*r.*
Mascellaro Pasquale da Montagano (Campobasso)	*r.*
Mazzoni Fausto da Thiene (Vicenza)	*r.*
Maccani Giulio da Trento	*r.*
Minisini Giuseppe da Udine	*p. a.*
Montesi Marcello da Cavarzere (Venezia)	*m. cl.*
Mussato Augusto da Treviso	*r.*
Nardelli Dario da Cadine (Trento)	*r.*

Napolino Mario da Modica (Ragusa)	*g.*
Olper Leone da Vicenza	*r.*
Orlandi Orlando da Conegliano (Treviso)	*r.*
Orzali Vittorio da Padova	*i. c.*
Parziale Pasquale da S. Lucia di Serino (Foggia)	*r.*
Perani Cesare da Brescia	*r.*
Pertoldi Ermenegildo da Bari	*i. c.*
Petraroli Lorenzo da Ostuni (Brindisi)	*r.*
Perissinotto Antonio da Treviso	*r.*
Pellegrini Giacomo da Vas (Belluno)	*r.*
Penasa Giuseppe da Venezia	*r.*
Pilotto Pietro da Padova	*i. c.*
Pisa Pietro da Venezia	*r.*
Polato Bruno da Noventa (Padova)	*r.*
Pomarici Clementina da Foggia	*r.*
Ravidà Ernesto da Cairo d'Egitto	*r.*
Ratti Donato da Venezia	*m. cl.*
Raho Alberto da Asiago (Vicenza)	*g.*
Repetto Gio. Batta da Camogli (Genova)	*r.*
Rizzo Pier Paolo da Lonigo (Vicenza)	*i. c.*
Rodighiero Vincenzo da Faenza (Ravenna)	*r.*
Russo Salvatore da Pachino (Siracusa)	*r.*
Salomon Ermolao da Vittorio Veneto (Treviso)	*r.*
Sambo Bruno da Venezia	*r.*
Segnan Vincenzo da Fiume	*r.*
Segato Gastone da Padova	*r.*
Sordo Gino da Fontana di Brentonico	*r.*
Suprani Ugo da Ravenna	*r.*
Toller Giuseppe da Trento	*i. c.*
Toffoli Florindo da Venezia	*i. n.*
Todesca Gianni da Affi (Verona)	*r.*
Trupiano Francesco da Venezia	*r.*
Trevese Pietro da Castelfranco Veneto (Treviso)	*r.*
Ursino Clodomiro da Foggia	*r.*
Vanon Edoardo da S. Giovanni Lupatoto (Verona)	*i. n.*
Volo Giorgio da Malamocco (Venezia)	*r.*

Voltolina Nello da Donada (Rovigo)	*i. c.*
Wallner Enrico da S. Giovanni Lupatoto (Verona)	*m. cl.*
Zanchetta Luciano da Venezia	*r.*
Zacco Renato da Pisa	*r.*
Zardin Mario da Rovigo	*r.*
Zanardo Pietro da Treviso	*r.*
Zennaro Vittorio da Venezia	*r.*
Ziglio Bruno da Trento	*i. c.*
Zonato Giordano da Chiampo (Vicenza)	*i. c.*

SEZIONE CONSOLARE

I. CORSO

Allizond Arnaldo da Gozzano (Novara)	*r.*
Barbieri Attilio da Acquaviva delle Fonti (Bari)	*r.*
Barta Carlo da Fiume	*r.*
Barta Guglielmo da Fiume	*r.*
Bertelli Giannino da Orzinuovi (Brescia)	*s. m. e.*
Bersani Pietro da Verrucchio (Forlì)	*r.*
Bertossi Amedeo da Milano	*r.*
Bonapare Osmano da Strigno (Trento)	*i. c.*
Brioli Renato da Rimini	*g.*
Carli Luigi da Copparo	*m. sc.*
Ceccato Antonino da Villaverba (Vicenza)	*p. i.*
Coletti-Oste Mariano da Adria	*r.*
Cosmer Omero da Pola	*r.*
Colosanti Aniello da Padova	*g.*
Deforza Luigi da Trieste	*i. c.*
De Rosa Gaetano da La Maddalena (Sassari)	*r.*
Divari Luigi da Rovigno	*r.*
Dovier Pericle da Grado (Trieste)	*r.*
Donnini-Vannetti Francesco da Filettole (Prato)	*m. cl.*
Flax Oscar da Pola	*m. sc.*
Galli Giovanni da Milano	*r.*
Harasser Giovanni da Gais (Bolzano)	*r.*
Pernpruner Sergio da Verona	*r.*
Perigozzo Luigi da Verona	*p. i.*
Pirani Luigi da Jesi (Ancona)	*r.*
Quartulli Vito Antonio da Carovigno (Brindisi)	*r.*
Romito Nicola da Bari	*r.*
Schmirl Giovanni da Deggendorf (Baviera)	*s. m. e.*
Spadaro Marcello da Bari	*r.*
Trevisini Vilfrido da Trieste	*r.*
Vaccari Luciano da Modena	*r.*

Vardanega Leonardo da Possagno (Treviso)	*r.*
Vuk Stanislao da Merna (Gorizia)	*r.*
Vuolo Carmine da Caserta	*m. sc.*
Zanardi Giorgio da Ferrara	*r.*

II. CORSO

Barcatta Arturo da Valfloriana (Trento)	*r.*
Boso Pietro da Taranto	*r.*
Cassani Pietro da Ragusa (Dalmazia)	*i. c.*
Costella Giuseppe da Caneva di Sacile (Udine)	*g.*
Da Ponte Bruno da Conegliano	*l. u.*
Eisler Errico da Fiume	*r.*
Giol Flavio da Sacile (Udine)	*r.*
Gianninò Mariano da Ramana (Catania)	*m. sc.*
Lavarda Ostilio Giulio da Breganze (Vicenza)	*r.*
Lunazzi Giovanni da Spalato	*r.*
Monai Giovanni da Pozzuolo del Friuli	*m. cl.*
Plezzani Floriano da Tarnova della Selva (Gorizia)	*i. c.*
Selmi Carlo da Garniano (Brescia)	*i. c.*
Schonmann Stefano da Susak (Jugoslavia)	*i. n.*
Sosson Brunildo da Sagrado (Gorizia)	*i. c.*
Traldi Enrico da Indumodlona (Varese)	*s. m. e.*
Tudisco Eugenio da Catania	*i. n.*
Vardabasso Silvano da Buie (Pola)	*i. n.*
Vettori Mariano da Treviso	*r.*
Zuccon Francisco da Pola	*r.*

III. CORSO.

Aickelin Emilio da Venezia	*r.*
Balbo Arcangelo da Lugo (Ferrara)	*l. s. e. c.*
Baldin Alvise da Padova	*m. cl.*

Bonyhadi Vittorio da Pola	*r.*
Bradamante Oliviero da Fiume	*r.*
Davoglio Oliviero da Pola	*r.*
De Marassovich Antonio da Scardona (Dalmazia)	*m. sc.*
Di Gregorio Francesco da Secinaro (Aquila)	*r.*
Fattovich Silvio da Zara	*l. s. e. c.*
Gardumi Carlo da Egna (Bolzano)	*r.*
Grisan Arturo da Pola	*i. n.*
Guerrini Enrico da Vello di Marone (Brescia)	*r.*
Marchiori Gino da Legnago (Verona)	*i. c.*
Mennoia Michele da Canosa di Puglia (Bari)	*r.*
Panigadi Renzo da Vigevano (Pavia)	*r.*
Pianelli Enzo da Loreto (Ancona)	*r.*
Pucci Danilo da Sala Consilina (Salerno)	*r.*
Rigato Gilmo da Torreglia (Padova)	*g.*
Saidelli Alfredo da Trieste	*l. u.*
Schipa Guido da Levanto (La Spezia)	*r.*
Springolo Vittorio da Maniago (Udine)	*r.*
Testa Luigi da Zara	*r.*
Terbojevich Bruno da Zara	*r.*
Tosti Giorgio da Napoli	*r.*
Trevisan Gustavo da Adriano Polesine (Rovigo)	*i. n.*
Turella Franco da Rovereto	*r.*
Ujcich Aurelio da Fiume	*r.*
Varotto Tiberio da Perumnia (Padova)	*r.*
Vukusa Riccardo da Zara	*l. s. e. c.*
Zannini Paolo da Padova	*i. c.*
Zamorani Giorgio da Ferrara	*l. u.*

IV. CORSO

Bembina Pietro da Caserta	*r.*
De Troia Vincenzo da Lucera (Foggia)	*r.*
De Rosis Antonio da Corigliano Calabro	*s. m. e.*
Di Ciommo Pasquale da Lavello (Potenza)	*r.*

Diamante Ettore da Venezia	*i. c.*
Ducci Teodoro da Budapest	*i. c.*
Giaconia Giovanni da Mistretta (Messina)	*i. c.*
Manera Domenico da Valrovina (Vicenza)	*r.*
Miotti Carlo da Montagnana (Padova)	*r.*
Miani Giuseppe da Venezia	*i. c.*
Roth Giorgio da Gorizia	*m. cl.*
Sarzi Amadè Carlo da Sabbioneta (Mantova)	*r.*
Sauro Italo da Capodistria (Pola)	*i. n.*
Stabili Raoul da Ferrara	*r.*
Traverso Angelo da Bagnoli di Sopra (Padova)	*r.*

SEZIONE MAGISTRALE
DI ECONOMIA E DIRITTO

I. CORSO

Bagarotto Francesco da Venezia	*r.*
Bersani Ferdinando da Montagnana (Padova)	*i. c.*
Bianchi Cesare da Vicenza	*r.*
Carusi Danilo da Venezia	*r.*
Caltran Elio da Alessandria	*i. c.*
Coccon Gino da Venezia	*r.*
Dall'Agnola Giuseppe da Garda (Verona)	*r.*
Daniotti da Levada di Ponte di Piave (Treviso)	*m. cl.*
Dehò Giovenale da Torino	*r.*
De Palma Vittorio da Pallanza (Novara)	*r.*
Ellero Bruno da Venezia	*r.*
Fattoretto Mirko da Venezia	*r.*
Fede Carmelo da S. Piero Patti (Messina)	*r.*
Friedenthal Gadiel da Gorizia	*r.*
Gagliani Giuseppe da Darsena (Ravenna)	*r.*
Gherro Giuseppe da Venezia	*r.*
Giacomini Angelo da Vazzola (Treviso)	*r.*
Lunazzi Adalgerico da Spalato (Dalmazia)	*r.*
Marussigh Renzo da Udine	*r.*
Massarotto Raffaele da Venezia	*r.*
Marinoni Leopoldo da Cervignano (Friuli)	*r.*
Mecozzi Gino da Fermo	*r.*
Mini Guido da S. Biagio Callalta (Treviso)	*r.*
Morini Silvino da Verona	*r.*
Olivieri Mario da S. Bonifacio (Verona)	*r.*
Oradini Umberto da Bezzecca (Trento)	*r.*
Pasini Antonio da Gorgo al Monticano (Treviso)	*r.*
Rizzi Guglielmo da Brühl-Köln (Germania)	*r.*
Rossi Giancarlo da Venezia	*r.*
Sartor Mario da Paderno del Grappa	*r.*
Sigon Giovanni da Trieste	*i. c.*

Stabili Silvio da Ferrara	*r.*
Sussi Pietro da Venezia	*i. n.*
Tancredi Domenico da Napoli	*m. sc.*
Tonon Attilio da Vittorio Veneto	*r.*
Valdevit Rizieri da Pacras (Jugoslavia)	*r.*
Vinci Antonio da Padova	*r.*

II. CORSO

Andretti Remigio da Pola	*r.*
Carvin Sergio da Pola	*r.*
Cigaina Luigi da Udine	*r.*
Garrizzo Arrigo da Crocetta del Montello (Treviso)	*r.*
Galli Guido da Brentonico (Trento)	*r.*
Libondi Alberto da Vicenza	*r.*
Lo Pinto Salvatore da Pantelleria	*s. m. e.*
Orlandi Giuseppe da Latisana (Udine)	*r.*
Rocchetti Tullio da Cittanova (Istria)	*r.*
Rossi Ferruccio da Venezia	*r.*
Sordi Guglielmo da Padova	*r.*
Stefanelli Giuseppe da Taranto	*r.*
Tonicello Mirko da S. Stirno di Livenza	*r.*

III. CORSO.

Beggiato Iginio da Oppeano (Verona)	*r.*
Becco Aldo da Burano (Venezia)	*i. n.*
Di Nisio Edmondo da Montacuto (Avellino)	*r.*
Foà Giacomo da Venezia	*r.*
Grimaldi Antonio da Rovito (Cosenza)	*r.*
Padua Adriano da Sicli (Ragusa)	*r.*

Perbellini Luigi da Bovolone (Verona)	*i. c.*
Quondamatteo Giovanni da Rimini	*l u.*
Rumor Nicolò da Vicenza	*r.*
Serrao Paolo da Trapani	*l. u.*
Simeoni Giuseppe da Rivoli Veronese (Verona)	*r.*
Veronese Vittorio da Caltagirone	*r.*
Vianello Domenico da Venezia	*r.*

IV. CORSO

Bambini Ciro da Poggio Rusco (Mantova)	*l. s. e. c.*
Bernardelli Vincenzo da Gardone V. Trompia (Brescia)	*l. s. e. c.*
Blondett Adriano da Sestri Ponente (Genova)	*l. s. e. c.*
Bonacina Silvestro da Bergamo	*l. s. e. c.*
Brunialti Aligi da Recoaro (Vicenza)	*r.*
Buttiglione Mario da Lecce	*i. c.*
Campos Elsa da Spalato (Dalmazia)	*l. i. r.*
Cattaruzzi Jole da Udine	*r.*
Canzano Corrado da Napoli	*l. s. e. c.*
Carnevali Enrico da Venezia	*r.*
Carpitella Bovio da Trapani	*l. s. e. c.*
Cuneo Gio. Batta da Savona	*l. s. e. c.*
De Benedetti Aldo da Como	*l. s. e.c.*
Furelli Ottorino da Mantea (Cosenza)	*l. s. e. c.*
Giusberti Giuseppe da Ostellato (Ferrara)	*i. c.*
Jengo Attilio da Benevento	*r.*
Laneve Pasquale da Milano	*r.*
Leardini Urbano da Pescantina (Verona)	*r.*
Libondi Guido da Cornedo (Vicenza)	*r.*
Mazza Mario da Alessandria	*l. s. e. c.*
Manetti Carlo da Zara	*l. s. e. c.*
Mannato Alberto da Cittanova (R. Calabria)	*l. s. e. c.*
Meriani Gaspare da Fisciano (Salerno)	*l. s. e. c.*

Molino Giorgio da Vicenza	*r.*
Rachello Cirillo da Q. di Treviso	*r.*
Sambucco Lucia da Udine	*r.*
Sasso Pier Antonio da Venezia	*l. s. e. c.*
Speroni Costantino da Carnago (Varese)	*l. i. r.*
Tesi Guglielmo da Rovigo	*l. s. e. c.*
Vallini Giuliano da Cava dei Tirreni (Salerno)	*l. s. e. c.*
Zanchi Fortunato da Venezia	*l. s. e. c.*
Zanetti Sperato da Trieste	*l. u.*

SEZIONE MAGISTRALE
DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

I. CORSO

Agrusta Augusto da Taranto	*r.*
Anesi Giovanni da Trento	*i. c.*
Biadene Dario da Mestre (Venezia)	*r.*
Brasi Elettra da Treviso	*r.*
Cannavò Giuseppe da Taranto	*r.*
Cappelletto Leo da S. Biagio di Callalta (Treviso)	*r.*
Da Rin Henny da Grumolo delle Abbadesse (Vicenza)	*r.*
Della Rosa Angelo da Gallarate (Varese)	*i. c.*
Diritti Pietro da Rovigno (Istria)	*r.*
Ferrati Domenico da Boara Polesine (Rovigo)	*r.*
Furlan Alberto da Trieste	*r.*
Galeazzi Adrio da Jesi (Ancona)	*r.*
Leopizzi Giorgio da Alezio (Lecce)	*i. c.*
Marzetti Mario da Macerata	*r.*
Martina Enzo da Verona	*r.*
Miani Cesare da Udine	*r.*
Monteleone Italo da Taranto	*r.*
Pavese Raffaele da Taranto	*r.*
Penco Alfredo da Trieste	*r.*
Petrini Ernani da Lentella (Chieti)	*r.*
Piva Battista da Udine	*r.*
Ravanelli Luigi da Trento	*r.*
Spina Michele da Iseo (Brescia)	*r.*
Zanaria Sergio da Novara	*r.*
Zaniolo Glauco da Vicenza	*r.*
Zorzi Antonio da Treviso	*r.*

II. CORSO

Agosti Franco da La Spezia	*r.*
Baldoni Massimiliano da Finale Emilia (Modena)	*r.*
Belloni Emilio da Lodi (Milano)	*g.*
Bigoni Eliano da Copparo (Ferrara)	*r.*
Biolo Bruno da Piove di Sacco (Padova)	*i. c.*
Dalla Pasqua Andrea da S. Biagio di Callalta	*r.*
Lorenzi Rosetta da Verona	*r.*
Mannatrizio Marco Aurelio da Trani	*r.*
Meschini Aristide da Viterbo (Roma)	*r.*
Paoletti Nazzareno da Jesi (Ancona)	*r.*
Paci Ugo da Fossombrone	*r.*
Pederiali Sigrido da Ferrara	*g.*
Ravanelli Carlo da Lavis (Trento)	*r.*
Roberti Felice da Cosenza	*r.*
Spataro Francesco da Gerace Superiore (Reggio Calabria)	*r.*
Stocchetti Carlo da Ferrara	*r.*
Vanzetto Valentino da Piombino Dese (Padova)	*r.*
Viglienghi Silvio da Dervio (Como)	*r.*
Zecchini Renzo da Modena	*r.*

III. CORSO

Babini Eber da Bologna	*r.*
Busato Emilio da Venezia	*r.*
D'Amico Luciano da Avola (Siracusa)	*r.*
Filippi Aldina da Padova	*r.*
Morano Olga da Asti	*r.*
Padoan Emilio da Chioggia	*r.*
Righetti Angelo da Villafranca (Verona)	*i. c.*
Schiratti Maggiorino da Maiano (Udine)	*i. n.*

IV. CORSO

Arcidiaco Lorenzo da Reggio Calabria	*l. s. e. c.*
Borghesi Maria da Calvi dell'Umbria (Perugia)	*r.*
De Ruggiero Francesco dal Cairo (Egitto)	*r.*
De Dominicis Ubaldo da Paganica (Aquila)	*l. s. e. c.*
D'Imporzano Angela da La Spezia	*r.*
Finesso Leone da Padova	*r.*
Giacontieri Benedetto da Castelvetrano (Trapani)	*l. s. e. c.*
Mantovani Giuseppe da Parma	*l. s. e. c.*
Mercurio Manlio da Palermo	*l. s. e. c.*
Monselesan Sergio da Padova	*i. c.*
Possamai Pasquale da Mogliano Veneto (Treviso)	*r.*
Sartori Dino da Roncade (Treviso)	*l. s. e. c.*
Zoli Anita da Pola	*r.*

SEZIONE MAGISTRALE
DI LINGUE STRANIERE

I. CORSO

Abbà Stefania da Rimini	*r.*
Ajello Carmela da Palermo	*m. cl.*
Alpron Elena da Roma	*r.*
Anselmi Anita da Missana (Ferrara)	*m. cl.*
Antonioli Angela da Sesto ed Uniti (Cremona)	*r.*
Atzori Matilde da Guasila (Cagliari)	*r.*
Azzolini Maria Teresa da Tarcento (Udine)	*m. cl.*
Azzimondi Irma da Vetto d'Enza (R. Emilia)	*r.*
Barbieri Ida da Mantova	*m. sc.*
Bedogni Elda da Reggio Emilia	*r.*
Bellotto Alfonso da Bressanvido (Vicenza)	*i. c.*
Beda Guerrino da Padova	*i. c.*
Bianconi Irene da Fermo (Ascoli Piceno)	*r.*
Boscolo Armando detto Anzoletti da Chioggia (Venezia)	*i. c.*
Bolognesi Maria da Tirano (Sondrio)	*r.*
Brancoli-Busdraghi Maria da Lucca	*i. c.*
Broch Rosa Elisa da Padova	*m. cl.*
Bronzetti Leila da Faenza	*i. c.*
Catel Lucia da Cornigliano Ligure (Genova)	*r.*
Castelpietra Bruno da Strigno (Trento)	*i. c.*
Cadore Elsa da Venezia	*r.*
Caprini Anna Maria da Livorno	*i. c.*
Castiglioni Maria da Fano	*i. c.*
Calò Luigi da Venezia	*r.*
Cecchini Vittorio da Carrara	*i c.*
Cervetti Maria Assunta da Sampierdarena	*r.*
Cerutti Margherita da Londra	*r.*
Cioni Giuliana da Pontedera (Pisa)	*m. sc.*
Cinquina Angela Maria da Città di Vasto (Chieti)	*r.*
Comneno Marcello da Istambul (Turchia)	*m. sc.*
Coacci Romilda da Mansano (Ancona)	*r.*

Corradini Leila da Badia Polesine (Rovigo)	*m. cl.*
Cosulich Marcherita da Allendale (Hexham-Inghilterra)	*m. cl.*
Conci Francesca da Ravenna	*m. sc.*
Corsi Angela da Carrara	*r.*
Crapanzano Anna da Marsala	*m. sc.*
Crescini Anna da Parma	*r.*
D'Alema Antonia da Miglionico (Matera)	*r.*
Darbo Emilia da Nago (Trento)	*r.*
Da Rin Betta Giovanni da Vicenza	*r.*
De Castro Rutilia da Trieste	*m. sc.*
Dodi Amelia da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)	*r.*
Doratiotto Antonio da S. Michele del Quarto	*m. cl.*
Federici Ludovica da Volta Mantovana	*m. cl.*
Ferlini Bianca da Faenza	*m. cl.*
Ferrarini Maria Pia da Formigine (Modena)	*r.*
Fossa Rita da Remedetto (Brescia)	*m. cl.*
Fortunato Luisa da Udine	*m. sc.*
Gazzano Luisa da Porto Maurizio	*r.*
Ghersenich Selco Giovanni da Colmo (Istria)	*i. c.*
Giannoni Brunetta da Carrara	*r.*
Giacomuzzi Valentino da Mezzolombardo (Trento)	*i. c.*
Giuliani Vittoria da Rovereto	*r.*
Grassi Lucia da Milano	*r.*
Koranda Maria da Bolzano	*r.*
Lambrono Cesira da Vicenza	*r.*
Lanero Luisa da Macomer (Nuoro)	*r.*
Leveghi Flora da Villa Lagarina (Bolzano)	*r.*
Leva Livia da Trieste	*r.*
Lobetti-Bodoni Giuseppina da Susa (Torino)	*r.*
Lobina Adele da Cagliari	*r.*
Luisi Renata da Viareggio	*r.*
Matteucci Ferdinando da Vorno di Capannori (Lucca)	*r.*
Malavolta Ila da Fermo (Ascoli Piceno)	*r.*
Manfredini Jella da Suzzara (Mantova)	*r.*
Marinucci Pierina da Vasto (Chieti)	*r.*
Magnani Maria Luisa da Carrara	*r.*

Madini Giorgio da Padova	*i. c.*
Marangoni Paola da Cotignola (Ravenna)	*r.*
Masiero Giuseppe da Giacciano con Baruchella (Rovigo)	*r.*
Massa Maria da Roma	*r.*
Marinoni Elisabetta da Pola	*r.*
Mirza Elena dal Cairo (Egitto)	*m. sc.*
Miccoli Salvatore da Trieste	*r.*
Mincuzzi Iole da Milano	*r.*
Morelli Maria da Rimini	*r.*
Monzani Giannina da Milano	*r.*
Morato Romano da Este (Padova)	*r.*
Naglia Dora da Ravenna	*r.*
Novello Cesare da Mestre (Venezia)	*r.*
Pasini Giuseppe da Lonigo (Vicenza)	*r.*
Pallavicini Lucia da Aviano (Udine)	*m. cl.*
Paterni Alessandra Maria da Pesaro	*r.*
Piana Maria da Vicenza	*r.*
Piaggi Maria Wanda da Montemarzino (Alessandria)	*r.*
Pizzarelli Adele da Mortara	*r.*
Pettorelli Lalatta Leila da Arad (Romania)	*m. cl.*
Pollesel Angelo da Godega S. Urbano (Treviso)	*m. cl.*
Reggio Natalina da Nazli (Smirne)	*r.*
Rampazzi Antonio da Vigevano	*r.*
Rigotti Ferruccio da Trento	*i. n.*
Ricci Regina da Londra	*r.*
Rizzi Elena da Pesaro	*r.*
Rigoni Giuseppe da S. Giorgio in Bosco (Padova)	*r.*
Rigucci Libia da Urbania (Pesaro)	*r.*
Rosso Adriana da Portomaurizio (Imperia)	*r.*
Rossi Linda da Chieti	*r.*
Sardella Maria da Jesi (Ancona)	*r.*
Schiess Lidia da Lugano	*r.*
Scorcioni Margherita da Monfestino (Modena)	*m. sc.*
Siclari Angela da Roma	*r.*
Siepi Adriana da Ancona	*r.*
Silvestri Luigi da Padova	*r.*

Tognacci Ines da Savignano sul Rubicone (Forlì)	*i. c.*
Toschi Giovanna da Bologna	*i. c.*
Toti Walter da S. Paolo del Brasile	*r.*
Turola Filippo da Brescia	*r.*
Usai Teresa da Cagliari	*r.*
Venturi Antonietta da Pracchia (Pistoia)	*r.*
Velatta Angela da Venezia	*r.*
Villa Vittoria da Tempio Pausania (Sassari)	*m. cl.*
Vignuzzi Liliana da S. Biagio (Ravenna)	*r.*
Voghenzi Liliana da Porotto (Ferrara)	*r.*
Wehrenfennig Nora da Trieste	*i. c.*
Ziani Palmira da Gorizia	*r.*

II. CORSO

Anselmi Pietro da Firenze	*r.*
Antonellini Fernanda da Formignana (Ferrara)	*r.*
Ambrosini Dina da Tirano (Sondrio)	*r.*
Balducci Assunta da Ravenna	*m. cl.*
Bambini Lina da Campagnola Emilia (Reggio Emilia)	*r.*
Basaglia Danilo da Nogara (Verona)	*m. sc.*
Bagaloni Iride da Pesaro	*r.*
Barolini Antonietta da Venezia	*m. cl.*
Balboni Gina da Moggio Udinese (Udine)	*i. c.*
Bellini Aldo da Milano	*r.*
Bernarda Ubaldo da Argegno (Como)	*r.*
Bevilacqua Giovanni da Venezia	*m. cl.*
Berti Matilde da Venezia	*m. cl.*
Bozzo Silvana da Udine	*r.*
Bottacin Vincenzo da Treviso	*i. c.*
Borghesi Santina da Mansura (Egitto)	*m. sc.*
Brezzi Teresa da Alessandria	*r.*
Brachetti Alice da Trento	*r.*

Caldarella Antonio da Padova	*r.*
Cardin Valeria da Venezia	*i. c.*
Carli Guido da S. Vito al Tagliamento	*r.*
Casa Gabriella da Vienna	*i. c.*
Chiarloni Maria da La Spezia	*r.*
Coniglio Angelina da Vibo Valentia (Catanzaro)	*r.*
Cottini Annamaria da Quinto di Valpantena (Verona)	*r.*
Crivellari Daria da Zara	*r.*
Denti Renzo da Cremona	*g.*
De Marchi Lucia da Piove di Sacco (Padova)	*m. cl.*
De Cesaris Nelson da Calras (Cagliari)	*i. n.*
De Franceschi Francesco da Trieste	*m. sc.*
D'Urso Benedetto da Catania	*l. u.*
Ferencich Enrico da Pisino	*i. c.*
Ferrari Riccarda da Padova	*i. c.*
Flaibani Linda da Fiume	*r.*
Folco Filomena da Palermo	*r.*
Fratini Liliana da Arezzo	*r.*
Franzoni Angelo da Genova	*r.*
Frappiccini Eugenio da Alessandria d'Egitto	*s. m. e.*
Fusar Imperatore Benedetto da Crema	*i. c.*
Gentilli Wanda da Mantova	*r.*
Gennaro Margherita da Genova	*r.*
Gradoni Jole da Fano	*i. c.*
Groscetta Maria Grazia da Lesina (Jugoslavia)	*s. m. e.*
Jemma Andrea da Messina	*i. c.*
Isotti Marta da Innsbruk (Austria)	*m. sc.*
Longo Renata da Bari	*r.*
Mazzoni Silvio da Piacenza	*m. sc.*
Magri Augusta da Rovigo	*m. cl.*
Mercuri Iside Nicolina da Arquata del Tronto	*r.*
Muratori Adele da Morciano di Romagna	*m. sc.*
Perego Emanuela da Rho (Milano)	*r.*
Pierobon Maria da Rubano (Padova)	*m. sc.*
Piperno Alba da Alessandria d'Egitto	*l. u.*
Platter Clelia da Cosena (Forlì)	*r.*

Prosser Federico da Bolzano	*r.*
Quarti Trevano Maria Luisa da Venezia	*m. cl.*
Rossi Anna da Napoli	*r.*
Rossi Mariano da Vicenza	*r.*
Rosa Agnese da Lonigo	*m. sc.*
Rolando Marta da Torino	*m. cl.*
Ruta Anna da Biella (Novara)	*r.*
Sala Elena da Como	*r.*
Sant'Andrea Maria Vittoria da Ferrara	*m. cl.*
Salvadori Francesco da Mantova	*r.*
Sandrini Luigi da Brescia	*r.*
Santi Maria da Illasi (Verona)	*m. sc.*
Scattolin Angela da Venezia	*m. cl.*
Schreiber Laura da Trieste	*m. sc.*
Scalamera Italia da Gimino (Istria)	*m. sc.*
Tonello Leopoldino da Padova	*r.*
Torelli Luisa da Avellino	*r.*
Tonelli Marina da Corsano di Fordinovo	*r.*
Truzzi Arnaldo da Pegognaga (Mantova)	*m. sc.*
Ulisse Loretta da Treia (Macerata)	*r.*
Villani Giuseppina da Venezia	*r.*
Vincenzi Liana da Finale Emiliana	*r.*
Zappieri Bruna da Dronero (Cuneo)	*r.*

III. CORSO

Abruzzese Francesca da Venezia	*m. cl.*
Alonge Alberto da New-York	*l. s. e. c.*
Anicetti Luigi da Venezia	*r.*
Appoloni Sabri da Palmanova	*r.*
Baldassare Stini Maria da Larnaca (Cipro)	*s. s. e.*
Bertoli Emilio da Trieste	*s. m. e.*
Benedetti Barbara da Senigallia (Ancona)	*m. cl.*

Bertomioli Bruna da Pesaro	*r.*
Bonamico Flora da Verona	*r.*
Bredi Margherita da Piacenza	*m. cl.*
Cazziol Bruno da Zelarino (Venezia)	*i. c.*
Caenazzo Giovanni da Curzola (Dalmazia)	*r.*
Carboni Nella da Reggio Emilia	*r.*
Celiberti Carmine da Acquaviva delle Fonti (Bari)	*i. c.*
Clarusi Remo da Bologna	*l. s. e. c.*
Ciccolini Anicio da Rovereto (Trento)	*r.*
Colubig Nella da Pola	*r.*
Corona Domenico da Pemberton (S. U. A.)	*r.*
Conti Francesca da Sassari	*m. sc.*
Coghi Adriana da Roverbella (Mantova)	*m. cl.*
Del Duca Luigi da Coal Creek (Colorado - S. U. A.)	*i. n.*
De Marco Francesco da Siracusa	*m. cl.*
De Foscolo Ada da Trieste	*m. sc.*
Ditri Federico da Gorizia	*r.*
Fattovich Giovanni da Zara	*l. s. e. c.*
Ferrante Bianca da Pescara	*r.*
Fischl Elena da Fiume	*r.*
Fusco Arturo da S. Martino in Pensilis (Campobasso)	*r.*
Gallotti Luisa da Parma	*m. cl.*
Geraci Santi da Messina	*r.*
Giovannini Lydia da Lucca	*r.*
Giurich Rita da Gallesano (Istria)	*m. cl.*
Gilardoni Anna Maria da Bellagio (Como)	*s. m. e.*
Groff Bruno da Schwarz (Austria)	*r.*
Longo Natalina da Padova	*r.*
Macerata Ada da Venezia	*m. cl.*
Maoro Flora da Pergine (Trento)	*i. c.*
Marchegiani Angiolina da Pescara	*r.*
Niero Elisa da Padova	*m. sc.*
Padovan Carolina da Bassano del Grappa	*r.*
Paladin Antonio da Padova	*r.*
Pisoni Anna Amalia da Verona	*m. sc.*
Pillepich Arduino da Fiume	*i. n.*

Pulliero Giulio da Venezia	*l. s. e. c.*
Rossi Maria da Assisi (Perugia)	*r.*
Rossi Tito da S. Miniato (Firenze)	*m. sc.*
Salvi Maria Luisa da Bergamo	*r.*
Schembri Calogero da Porto Empedocle (Agrigento)	*r.*
Scapin Gio. Batta da Padova	*i. c.*
Steffich Vergas Wanda da Fiume	*m. cl.*
Terrazzer Licia da Pola	*r.*
Tomasi Adele da Povo (Trento)	*r.*
Tombolani Renato da Venezia	*m. cl.*
Toniatti Mario da Venezia	*i. n.*
Vaccaro Elena Maria da La Spezia	*m. sc.*

IV. CORSO

Alborè Giuseppe da Molfetta (Bari)	*r.*
Alvino Flora da Taranto	*m. cl.*
Amoretti Nedda da Trieste	*m. sc.*
Bazzana Angela da Cordovado (Udine)	*m. sc.*
Bartoloni Corrado da Venezia	*r.*
Bassi Rodolfo da Monfalcone (Trieste)	*r.*
Banzi Paolino da Fiesso Umbertino (Rovigo)	*m. sc.*
Bertolotti Caterina da Verona	*r.*
Borgognoni Marcella da Cuneo	*r.*
Bottalla Ugo da Venezia	*r.*
Cardin Clara da Catania	*r.*
Cardinaletti Maria da Iesi (Ancona)	*r.*
Castelli Carolina da Cavriana (Mantova)	*r.*
Coggiola Iginia da Bergamo	*r.*
De Filippi Beatrice da Trapani	*m. cl.*
De Besi Luigia da S. Pietro in Cariano (Verona)	*m. sc.*
Di Girolamo Nicolò da Mazara del Vallo (Trapani)	*m. sc.*
D'Ugo Esterina da Gissi (Chieti)	*i. c.*
Facen Elda da Padova	*r.*

Fantozzi Dafne da Mantova	*m. sc.*
Fassina Angelina da Padova	*r.*
Finesso Ermenegilda da Padova	*r.*
Fusinato Rosella da Venezia	*m. cl.*
Gommellini Natale da Livorno	*r.*
Kallmus Maria da Pola	*r.*
Languasco Bernardo da Oneglia (Porto Maurizio)	*r.*
Mainardi Jole da Cremona	*r.*
Mannucci Elisa da San Pier d'Arena	*r.*
Marconi Ernesta da Bergamo	*r.*
Malatesta Nicola da Vasto (Chieti)	*i. c.*
Mafera Giuseppina da Treviso	*m. cl.*
Miotto Ida da Badia Polesine (Rovigo)	*r.*
Montalti Irma da Roncofreddo (Forlì)	*m. cl.*
Mosca Emma da Ortona a mare (Chieti)	*r.*
Moretto Libia da Rovigo	*m. cl.*
Nicolosi Francesco da Catania	*r.*
Pakler Clara da Trieste	*m. cl.*
Piccini Laura da Roncade (Treviso)	*r.*
Pigatti Mary da Cornedo (Vicenza)	*r.*
Piovani Enrica da Scandolara Ripa d'Oglio (Cremona)	*r.*
Popovich Dagmar da Fiume	*m. sc.*
Reggi Renzina da Massa Carrara	*i. c.*
Romagnoli Clara da Sammarcello (Ancona)	*r.*
Roffi Mario da Spilamberto (Modena)	*i. c.*
Ruta Michelina da Terlizzi (Bari)	*m. sc.*
Sanna Giovanni da Sassari	*r.*
Scagliotti Cesare da Broni (Pavia)	*r.*
Scapini Benazzoli Antonietta da Verona	*m. cl.*
Semprebon Cesarina da Venezia	*r.*
Tavarelli Nice dal Cairo (Egitto)	*m. sc.*
Testa Donatella da Zara	*r.*
Vanzini Renzo da Modena	*m. cl.*
Verdi Turno da Giacciano con Barucchella (Rovigo)	*r.*
Zenari Ernesto da Trieste	*r.*

ELENCO DEI LAUREATI

NELL'ANNO ACCADEMICO 1933 - 1934

FACOLTA' DI SCIENZE

ECONOMICHE E COMMERCIALI.

LUGLIO 1934

ABRAMI rag. LUIGI da S. Biagio di Callalta (Treviso).
Tesi: L'esportazione dei vini italiani dal punto di vista della politica vinicola (Politica economica generale e corporativa).

AYTANO GINO da Oristano (Cagliari).
Tesi: Contenuto giuridico ed economico del concetto corporativo fascista in relazione ai precedenti storici e dottrinari (Diritto corporativo).

AMENDOLEA MATTEO RENATO da Polistena (Reggio Calabria).
Tesi: Il diritto di ritenzione nella materia commerciale (Diritto commerciale.

BISOGNI rag. GIOVANNI da Vibo Valentia (Catanzaro)
Tesi: Le Banche, l'ordinamento bancario e il credito nell'Italia Meridionale, con particolare riguardo alla Calabria e Sicilia (Storia economica)

BONDI rag. ITALO da Udine.
Tesi: Il Banco del Giro di Venezia, con particolare riguardo alla sua organizzazione tecnico-contabile - (Secoli XVII e XVIII) (Storia economica).

BONGIORNO ALFONSO da Agrigento.
Tesi: La provincia di Agrigento (Geografia economica).

BOTTICO GIUSEPPE da Verona.
Tesi: L'industria della cellulosa (Merceologia).

CIANCI rag. ELIO da Ancona.
Tesi: Di una eventuale politica di stabilizzazione dei prezzi del vino (Politica economica generale e corporativa).

DEL FAVERO rag. VITTORIO da Maniago (Udine).
Tesi: Il commercio internazionale delle pelli grezze (Tecnica commerciale).

DE MAS rag. LIVIO da Padova.
Tesi: Il problema del legno in Italia (Merceologia).

DOTTO rag. FRANCESCO da Como.
Tesi: Sulla tassazione dei redditi di ricchezza mobile di categoria C. (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

FINOTTO rag. GINO da Trento.
Tesi: Valorizzazione degli agri marmiferi di Lasa (Merceologia).

FOFFANO GAETANO da Venezia.
Tesi: Depositi ed investimenti delle Casse di Risparmio dal 1913 ad oggi (Economia generale e corporativa).

GUADALUPI rag. MICHELE da Venezia.
Tesi: Confronto storico tra il movimento corporativo dei cristiano-sociali e le realizzazioni del Corporativismo integrale fascista (Diritto corporativo).

MARTINI MARIO da Venezia.
Tesi: L'imposta di Ricchezza Mobile commisurata agli utili prodotti e agli utili distribuiti: suoi effetti sulle riserve occulte nei bilanci delle società anonime (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

MELLI rag. TULLIO da Suzzara (Mantova).
Tesi: Assistenza e previdenza nell'ordinamento sindacale corporativo (Diritto corporativo).

MENEGHELLI rag. ALDO da Campagna Lupia (Venezia).
Tesi: Le Corporazioni da Roma alla rivoluzione francese (Diritto corporativo).

MOLARO rag. LUIGI da Coderno di Sedegliano (Udine).
Tesi: L'industria del latte ed i suoi fattori nel Friuli (Geografia economica).

MOSTACCI rag. STEFANO da Trapani.
Tesi: Il vino Marsala (Merceologia).

PAGAMICI rag. EMILIO da Milano.
Tesi: La vendita a credito come mezzo per estendere la domanda dei prodotti (Economia generale e corporativa).

PETRIN rag. GIANCARLO da S. Martino di Lupari (Padova).
Tesi: Cartelli e corporazioni (Economia generale e corporativa).

SARTORI rag. OMERO da Verona.
Tesi: L'industria erboristica in Italia ed il suo commercio all'interno e all'estero (Merceologia).

SPERONI dott. COSTANTINO da Carnago (Varese).
Tesi: Il canale di Suez: sua importanza geografico-commerciale (Geografia economica).

VALIDONI rag. VITTORIO da Salerno.
Tesi: Il commercio di Venezia con l'Egitto e la Siria dopo la scoperta della via delle Indie. (Storia economica).

OTTOBRE E NOVEMBRE 1934

FEBBRAIO 1935

BALBI rag. GIUSEPPE, da Vicenza.
Tesi: Commercio dei cotoni sodi con speciale riguardo all'approvvigionamento delle filature italiane (Tecnica commerciale).

BASSAN UGO, da Udine.
Tesi: Istituzione e Corporazione (Lineamenti di teoria generale del diritto nell'ordinamento corporativo, e nuova sistematica del principio corporativo nel quadro storico delle dottrine giuridiche sociali (Diritto corporativo).

BERNARDELLI rag. VINCENZO da Gardone V. Trompia (Brescia).
Tesi: L'industria delle armi nella provincia di Brescia durante la dominazione veneta (1426-1797) (Storia economica).

CALLIGARIS rag. RENZO, da Tolmezzo (Udine).
Tesi: I boschi della Carnia ed il legname nell'economia locale (Geografia economica).

CARA rag. GUIDO, da Nogara (Verona).
Tesi: La canapa nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio (Merceologia).

CARPITELLA rag. BOVIO, da Trapani.
Tesi: Lo sviluppo automobilistico in Italia e la nostra legislazione (Politica economica generale e corporativa).

CASADEI-LELLI rag. FERNANDO, da Bertinoro (Forlì).
Tesi: Storia della mezzadria in Romagna (Storia economica).

CERNI GIOVANNI, da Venezia.
Tesi: L'attuale depressione ferroviaria e la concorrenza fra strada ferrata, navigazione di cabotaggio ed autotrasporti (Politica economica generale e corporativa).

DE ANGELIS rag. GIAN ALESSANDRO, da Pietra Ligure (Savona).
Tesi: Il mercato italiano del legname da opera ed i mercati fornitori esteri (Tecnica commerciale).

DE BATTISTI rag. ANGELO, da Thiene (Vicenza).
Tesi: Le variazioni stagionali dei prezzi dei prodotti agricoli (Politica economica generale e corporativa).

FASOLATO rag. GIUSEPPE, da Padova.
Tesi: Legislazione internazionale sui vini (Politica economica generale e corporativa).

FERRARINI CESARE BRUNO, da Isola della Scala (Verona).
Tesi: La finanza dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

FERRINI rag. GIANNI, da Udine.
Tesi: L'amianto e le sue applicazioni (Merceologia).

GARRA VINCENZO, da Caltagirone.
Tesi: Dell'economia vinicola siciliana (Politica economica generale e corporativa).

GUIZZARDI rag. ANTONIO, da Castagnaro (Verona).
Tesi: La vigente legislazione vinicola internazionale. Paesi considerati: Algeria, Argentina, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Tunisia (Politica economica generale e corporativa).

GURRERI rag. RENATO, da Luino (Como).
Tesi: La rivendicazione fallimentare (Diritto commerciale).

FILIPIC GIUSEPPE da Milna (Jugoslavia).
Tesi: La politica ferroviaria jugoslava (Geografia economica).

FRESCURA rag. BARTOLOMEO, da Venezia.
Tesi: Sulle ragioni della condensazione delle aliquote della tassa sugli scambî (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

ISOTTA rag. ANGELO, da Verona.
Tesi: Modificazioni dei saggi delle cartelle fondiarie in rapporto alla conversione del debito pubblico (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

LAMANNA ALFREDO, da Catanzaro.
Tesi: I fini e gli effetti della riforma fascista dell'imposta di successione (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

LUCINI rag. LIBERO, da Cappella Picenardi (Cremona).
Tesi: L'industria del caucciù con particolare riguardo alla preparazione della gomma grezza ed al suo commercio (Merceologia).

MACCHI ANTONIO, da Padova.
Tesi: Il commercio degli oli d'oliva nelle Puglie (Tecnica commerciale).

MARCELLO rag. FRANCESCANTONIO, da Maierato (Catanzaro).
Tesi: L'evoluzione industriale della conca di Terni (Storia economica).

MOLOGNI rag. VIRGILIO, da Grassobbio (Bergamo).
Tesi: Storia di Bergamo nel '600 e '700 (Storia economica).

PERESSON RENATO, da Vito D'Asio (Udine).
Tesi: La Romania e le sue condizioni demo-etniche (Geografia economica).

PIZZI rag. ARBACE da Sossano (Vicenza).
Tesi: Osservazioni critiche sull'introduzione del sistema indiziario (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

PULLIERO rag. GIULIO, da Venezia.
Tesi: Dinamica delle popolazioni italiana e francese negli ultimi cento anni (Statistica demografica).

PUTZ HERBERT, da Gröbming (Austria).
Tesi: il cooperativismo in Austria con particolare riguardo alla Stiria: La presente situazione cooperativistica, l'organizzazione futura del cooperativismo (Economia generale e corporativa).

RIZZO rag. EUGENIO, da S. Pietro Vernotico (Brindisi).
Tesi: I debiti pubblici (Politica economica generale e corporativa).

RUOL rag. ROLANDO, da Montebelluna (Treviso).
Tesi: I contratti tipo nel diritto italiano (Diritto commerciale).

SANDI rag. ATTILIO, da Venezia.
Tesi: Chioggia e la sua attività peschereccia nella varie manifestazioni, dal 1866 ai giorni nostri (Storia economica).

SARTOR rag. LODOVICO, da Crocetta del Montello (Treviso).
Tesi: L'organizzazione e le operazioni delle Casse di Risparmio in Italia e loro particolari atteggiamenti nell'esercizio del credito (Tecnica commerciale).

SARTORI rag. DINO, da Roncade (Treviso).
Tesi: I prestiti della Repubblica di Venezia nel secolo decimottavo (Storia economica).

TURIO rag. FERNANDO, da Venezia.
Tesi: Studio di un piano di politica economica vinicola (Politica economica generale e corporativa).

ZANCHI rag. FORTUNATO, da Venezia.
Tesi: Il potere normativo del Consiglio Nazionale delle Corporazioni (Diritto Corporativo).

ZELGER rag. MARIO, da Ala (Trento).
Tesi: L'industria turistica nella Venezia Tridentina (Geografia economica).

ZIPPEL MARIO, da Lavis (Trento).
Tesi: *Privilegi azionari e voto plurimo* nel campo della politica economica (Politica economica generale e corporativa).

ZOCCOLETTI rag. ERNESTO, da Treviso.
Tesi: La produzione ed il commercio del legname in Italia (Geografia economica).

SEZIONE CONSOLARE

LUGLIO 1934

DE BERARDINIS rag. GIOVANNI da Nereto (Teramo).
Tesi: Il Diritto internazionale generale delle minoranze (Diritto internazionale).

NOVEMBRE 1934 - FEBBRAIO 1935

MALAGONI rag. ALBINO, da Mantova.
Tesi: Gli ordinamenti antichi e il sistema corporativo nell'Italia fascista. Le corporazioni artiere e l'Università maggiore dei Mercanti a Mantova nel XIII secolo (Diritto Corporativo).

MANZINI rag. GIORDANO, da Pola.
Tesi: L'offerta di pace separata dell'Austria, tramite il Principe Sisto di Borbone Parma (Storia politica e diplomatica).

MARANGONI FRANCESCO, da Crespino (Rovigo).
Tesi: Caratteri economici della Provincia di Rovigo (Polesine) (Geografia economica).

MOLESINI rag. PIETRO, da Moggio Udinese (Udine).
Tesi: Il problema negro negli S. U. A. (Storia politica e diplomatica).

NANDI rag. ITALO, da Treviso.
Tesi: L'italianità dell'Istria nel millenario delle sue relazioni con Venezia (Storia politica e diplomatica).

SALLUZZO rag. ROSARIO, da Catania.
Tesi: L'obbligo legale degli alimenti (Diritto civile).

SELVATICO ESTENSE rag. BENEDETTO, da Padova.
Tesi: Le corporazioni e l'economia nazionale (Diritto corporativo).

SERRAZANETTI dott. GIOVANNI, da Lugo (Ravenna).
Tesi: Piani regolatori ed espropriazione per pubblica utilità (Diritto pubblico interno).

SERVADEI rag. LORIS, da Forlì.
Tesi: La Palestina nel dopo-guerra (Storia politica e diplomatica).

SPERANDINI rag. SIRIO, da Fano.
Tesi: Le ferrovie italiane di fronte alla concorrenza automobilistica, dal punto di vista fiscale (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

SEZIONE MAGISTRALE
DI ECONOMIA E DIRITTO

LUGLIO 1934

ATTILI dott. LEONIDA da Terni (Perugia).
Tesi: Il decentramento corporativo e le corporazioni provinciali (Diritto corporativo).

GAZZETTA dott. PIO da Sossano (Vicenza).
Tesi: La politica economica della amministrazione Roosevelt (Politica economica generale e corporativa).

NOVEMBRE 1934

BELLONI rag. ANTONIO, da Lodi.
Tesi: Funzione della preclusione (Diritto processuale civile).

CARBOGNIN dott. GIOVANNI, da Montecchio di Crosara (Verona).
Tesi: Il valore della moneta e le sue variazioni, secondo Ferdinando Galiani e gli altri economisti italiani del suo tempo

DALLARI dott. SALVATORE, da Verona.
Tesi: La tassabilità del sovraprezzo delle azioni (Scienza delle finanze e diritto finanziario).
(Economia generale e corporativa).

DANESE rag. VIENDA, da Verona.
Tesi: Il Lavoro attraverso i secoli (Diritto corporativo).

DE FAZZI dott. EBE, da Civitavecchia.
Tesi: Le leggi costituzionali nell'ordinamento positivo italiano (Diritto pubblico interno).

MANZELLI dott. ARRIGO, da Venezia.
Tesi: Natura giuridica del P. N. F. (Diritto pubblico interno).

MARZORATI dott. CARLO, da Como.
Tesi: Schema e note per una biografia su Giuseppe Prina Ministro delle finanze - Parte prima: Il Restauratore (Storia economica).

SACCHIERO dott. NEREO, da Orgiano (Vicenza).
Tesi: L'assunzione per concorso agli Uffici degli Enti pubblici locali (Diritto pubblico interno).

SEZIONE MAGISTRALE
DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

OTTOBRE E NOVEMBRE 1934

FEBBRAIO 1935

BINCI rag. ORESTE, da Jesi (Ancona).
Tesi: Sulla ragioneria dei Consorzi esportatori di prodotti agricoli (Ragioneria applicata).

BO dott. CARLO, da Torino.
Tesi: Dell'ordinamento contabile ed amministrativo degli stabilimenti industriali in relazione ai costi di produzione (Ragioneria applicata).

CAMPOS rag. ELSA, da Spalato (Dalmazia).
Tesi: Su alcune funzioni di ragioneria nelle imprese di assicurazioni incendi (Ragioneria applicata).

DANIELE rag. MARIO, da Cuneo.
Tesi: Analisi di alcune funzioni di ragioneria nelle cartiere (Ragioneria applicata).

MARANA rag. MASSIMILIANO, da Venezia.
Tesi: Essenza ed analisi del problema organizzativo della contabilità dei costi: impostazione del problema in una impresa di carburo di calcio consorziata e collegata ad Holding-trust (Ragioneria applicata).

RANDAZZO rag. GAETANA, da Francavilla di Sicilia (Messina).
Tesi: Delle imprese elettriche (Ragioneria applicata).

SCARPATA rag. PASQUALE, da Scicli (Ragusa).
Tesi: La determinazione del reddito nelle miniere di zolfo (Ragioneria applicata).

SEZIONE MAGISTRALE

DI LINGUE STRANIERE

LUGLIO 1934

ANGHERÀ rag. FRANCESCA da Parma.
Tesi: Mathew Arnold 1828-1888 (Lingua e letteratura inglese).

MANCINI sac. rag. GINO da Bari.
Tesi: Scenes of clerical life and religious problems in George Eliot (Lingua e letteratura inglese).

MESSINI MARIA da S. Sepolcro (Arezzo).
Tesi: Charles Lamb (Lingua e letteratura inglese).

PINNA rag. DELIA da Sassari.
Tesi: The novels of May Sinclair (Lingua e letteratura inglese).

PIPERNO ALBA da Alessandria d'Egitto.
Tesi: La théâtre français contemporain de 1914 à 1930 (Lingua e letteratura francese).

OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE 1934

ANDREANI-BETTELHEIM KITTY, da Vienna.
Tesi: Deutsche und italienische Gestalten in Ricarda Huchs Erzählenden Dichtungen (Lingua e letteratura tedesca).

BONAMICO RAFFAELA, da Verona.
Tesi: Die altitalienische Kunst in Paul Ernst's erzählender Dichtung (Lingua e letteratura tedesca).

BRUNELLI LUCREZIA, da Vicenza.
Tesi: Die Jungdeutschen Heine, Börne und Laube als Zeitungsschreiber und als Zeitschriftsteller. Ihre Quellen und ihr Einfluss (Lingua e letteratura tedesca).

CHIRIBIRI RINA, da Venezia.
Tesi: Colette (Mme Colette Willy) (Lingua e letteratura francese).

FRANCO ANNAMARIA, da Venezia.
Tesi: Les romans de Paul Bourget (Lingua e letteratura francese).

GALLO LUIGIA, da Bauso (Messina).
Tesi: La Bretagne dans la littérature contemporaine (Lingua e letteratura francese).

GELLETICH ANNA, da Budapest.
Tesi: Mrs. Gaskell (Lingua e letteratura inglese).

MICHELESI AUGUSTO, da Salerno.
Tesi: The distinguishing feautures of L. Sterne's fiction, as seen through « Tristam Shandy » and the « Sentimental Journey » (Lingua e letteratura inglese).

PIPERNO dott. ALBA, da Alessandria d'Egitto.
Tesi: John Galsworthy as a dramatist (Lingua e letteratura inglese).

PRAMSTALLER ANNA, da S. Giorgio di Brunico (Bolzano).
Tesi: Heimatkunst und religiöses Gefühl in Heinrich Federers Werken (Lingua e letteratura tedesca).

RATTI CLAUDIA, da Venezia.
Tesi: Venise dans la littérature française du XXe Siècle (Lingua e letteratura francese).

RESTAINO prof. PASQUALE, da Palazzo S. Gervasio (Matera).
Tesi: Madame Bovary et son auteur (Lingua e letteratura francese).

RIGUTTI LINA, da Trieste.
Tesi: Anthony Hope a minor novelist (Lingua e letteratura inglese).

SAILER MARIA TERESA, da Venezia.
Tesi: La tendance à l'introspection dans la littérature française moderne Rimbaud-Proust (Lingua e letteratura francese).

SAILER OSVALDO, da Gorizia.
Tesi: Die neimatkunst im ersten Jahrzehnt des 20. Jhdts. und das dritte Reich (Lingua e letteratura tedesca).

SAMMARELLI ANGELA MIRANDA, da Milano.
Tesi: « George Moore » (Lingua e letteratura inglese).

SMANIA ANTONIETTA, da Castelfranco Veneto.
Tesi: « George Gissing » (Lingua e letterttura inglese).

STENICO LILIANA, da Trento.
Tesi: « Clemence Dane » (Lingua e letteratura inglese).

VACCARO LUCIA, da Napoli.
Tesi: The novels of Constance Holme (Lingua e letteratura ingl.).

VITTOZZI AURELIA, da Caserta.
Tesi: A Study of Walter H. Pater (Lingua e letteratura inglese).

ELENCO DEGLI ABILITATI
ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE
IN MATERIA DI ECONOMIA E COMMERCIO

SESSIONE DELL'ANNO 1934-XIII

FONTANA dott. rag. FAUSTO da Nonantola (Modena).

GRANDORI dott. LUIGI da Padova.

MESSAGER dott. rag. ROBERTO da Dergano (Milano).

NICOLI dott. UMBERTO da Reggio Emilia.

TEDESCHI dott. rag. CARLO da Torino.

UGO dott. FRANCO da Finale Ligure (Savona).

CASSA SCOLASTICA (*)

(*) Per le norme che stabiliscono la concessione degli assegni della Cassa Scolastica vedasi il Regolamento approvato con Decreto Direttoriale 26 gennaio 1932-X°, pubblicato nell'annuario per l'anno accademico 1931-32, pag. 199 e segg.

DIRETTORIO.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, *presidente*.

RIGOBON PIETRO, predetto;
RICCI LEONARDO, predetto;
} *rappresentanti del Consiglio Accademico;*

MANEO ARMANDO;
MIOTTI CARLO;
} *rappresentanti degli studenti;*

DE ROSSI EMILIO, predetto, *segretario*.

FONDAZIONI, BORSE DI STUDIO E DI VIAGGIO

FONDAZIONE in onore dei giovani già alunni dell'Istituto superiore di commercio di Venezia, caduti per la Patria nella guerra dal 1915 al 1918. Il patrimonio iniziale è di L. 206.605; ogni anno sono conferite dieci borse di studio, di L. 1000 ciascuna, a studenti dell'Istituto e ciascuna borsa riceve titolo dal nome di un giovane caduto.

FONDAZIONE « VINCENZO MARIOTTI » per una borsa di pratica commerciale all'estero, con preferenza ai grandi empori extraeuropei. Il Mariotti, con sua disposizione testamentaria, lasciò erede l'Istituto della massima parte della sua sostanza (L. 169.379,27), affinchè con le rendite venisse istituita una borsa annuale, che può essere confermata per un secondo anno.

FONDAZIONE « ENRICO CASTELNUOVO e FABIO BESTA » per un sussidio da conferirsi almeno ogni quattro anni a studenti dell'Istituto o laureati da non più di tre anni per aiutarli negli studi tecnici e pratici. Il Patrimonio iniziale fu di L. 8000. Qualora esso si aumentasse, in modo da produrre un reddito annuo non inferiore a L. 500, la Commissione amministrativa potrebbe conferire, invece, un sussidio per tre o quattro anni a favore di uno studente, che imprendesse e seguisse gli studi nell'Istituto.

FONDAZIONE delle ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA. L'annua rendita della somma di L. 25.000 investita in rendita italiana 3,50 %, viene assegnata per turno al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia e al R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Roma.

FONDAZIONE ETTORE LEVI DELLA VIDA per la erogazione di un premio triennale a favore di un laureato di questo Istituto; patrimonio iniziale di L. 30.000 elargito dalla sig.ra Amelia

Scandiani in Levi della Vida, e dai signori Mario Levi della Vida, Maria in Montesano, Giorgio, Gina in Morpurgo, Annina in Coppini.

FONDAZIONE in onore e memoria di NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI promossa dall'Istituto per una borsa di studio.

FONDAZIONE in onore e memoria di PRIMO LANZONI, promossa dalla Associazione fra gli antichi studenti e dall'Istituto.

FONDAZIONE ANTONIO FRADELETTO istituita per iniziativa dell'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli Antichi Studenti di questo R. Istituto Superiore, per conferimento di premi, borse o sussidi integrativi per un viaggio e soggiorno all'estero, a studenti della Sezione di magistero per le Lingue straniere. Il patrimonio dell'Ente è costituito dal capitale iniziale di L. 40.900 in titoli dello Stato.

FONDAZIONE BONALDO STRINGHER in corso di formazione per conferimento di una borsa di studio da assegnarsi ad un giovane laureato di Ca' Foscari che intenda recarsi all'estero per completare gli studi in materia bancaria o per iniziare la sua attività pratica in qualche Istituto di Credito dei paesi più progrediti sotto tale rispetto.

FONDAZIONE PREMIO FABIO BESTA col patrimonio iniziale di Lire 200.000 in titoli di Stato, raccolto per sottoscrizione nazionale ad iniziativa dei discepoli di Fabio Besta. La Fondazione ha per iscopo di concorrere all'incremento degli studi commerciali ed amministrativi con l'assegnazione di premi intitolati a Fabio Besta, da conferirsi ogni due anni alla migliore opera, stampata o manoscritta, che tratti di argomento di ragioneria, o di tecnica commerciale, o di amministrazione o contabilità di Stato.

Ai concorsi biennali al premio di almeno Lire 10.000 sono ammessi tutti i cittadini italiani, residenti in Italia od all'estero: non possono però prendervi parte i professori odinari e straordinari degli Istituti d'istruzione superiore. I concorsi saranno giudicati da Commissione nominata di volta in volta dal Ministro della Educazione Nazionale.

FONDAZIONE DOMENICO DESSOLI per conferimento di sussidi e borse di studio ad alunni bisognosi e meritevoli. Il patrimonio della Fondazione è costituito da titoli di Stato per la somma nominale di L. 13.000.

BORSA DI STUDIO Cav. MASSIMO GUETTA. L'annua rendita del capitale di L. 11.800, investito in titoli dello Stato, viene erogata ogni anno per una borsa di studio.

BORSA DI STUDIO ALDO GUETTA, da istituirsi colla rendita di L. 10.000 donate alla Scuola per tale scopo dalla sig. Stella Sarfatti ved. Guetta, Anita Lorenzoni vedova Guetta, Renzo e Leo Guerra, il 14 agosto 1924.

BORSA DI STUDIO Gr. Uff. GIUSEPPE CALZOLARI FORNIONI, istituita col capitale di L. 200.000 disposto dalla Signora Lina Luppis ved. Calzolari, per conferimento di una borsa annuale di L. 1000.

PREMIO di lire 15.000, istituito dalla spett. Unione fra le Banche popolari cooperative del Veneto e da conferirsi in onore di LUIGI LUZZATTI, per concorso fra laureati dall'Istituto, all'autore di una monografia sul tema « *Il Credito popolare* ».

DUE PREMI di lire 5.000 ciascuno, assegnati dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie e da conferirsi, per l'anno accademico 1934-35, ad assistenti effettivi o volontari od a laureati dell'Istituto Superiore di Venezia, i quali sotto la guida dei professori compiano, nei laboratori e seminari, indagini su problemi relativi all'attività agraria delle Tre Venezie.

MESSAGGIO

ALLA R. UNIVERSITA' DI CATANIA

PER IL V CENTENARIO DALLA SUA FONDAZIONE

(Dettato dal Prof. *Concetto Marchesi*)

UNIVERSITATIS CATINENSIS RECTORI ET SENATUI

VENETIARUM SCHOLÆ COLLEGIUM S.

Quo die civitas vestra, doctrina opibusque insignis, Universitatis suæ natalem quingentesimum celebratura est, hæc vobis per litteras significare decrevimus, ut non modo commune litterarum et scientiæ studium, verum etiam voluntatum consensionem atque benevolentiæ officia testaremur.

Schola enim nostra - ad rerum civilium nec non humanæ societatis et consuetudinis cognitiones rationesque tradendas potissimum constituta - iam inde a primordiis suis magistros quoque ac discipulos e Siculis oris advectos lætanti animo accepit eisque ingenio studisque præclaris aucta et ornata est. Qua quidem ex re artioribus vinculis coniuncti nos, Venetiarum Scholæ professores et doctores, votis optamus ut Universitas Catinensis in præsens tempus et in longinquam posteritatem omni laudis genere excellat. Valete.

D. Venetiis Idibus Octobribus ex domo Foscari A. D. MCMXXXIV A.R. F. XII

C. A. DELL'AGNOLA
Rector Magnificus

INDIRIZZI DEL PERSONALE

Ara gr. uff. Marco - Assicurazioni Generali - Venezia.

Battistella ing. gr. uff. Mario - Campo S. Maria del Giglio, 2465 - telef. 20-730 - Venezia.
Ballini prof. gr. uff. Ambrogio - Via Carducci, 24 Milano.
Barassi prof. avv. cav. uff. Lodovico - Viale Vittorio Veneto, 30 - telef. 65-583 - Milano.
Bellavitis prof. avv. cav. Mario - S. Fantin - Calle della Fenice, 1957 a - telef. 24-593 - Venezia.
Belli prof. dott. Adriano - S. Giacomo dall'Orio, 1580 - Venezia.
Bettanini prof. dott. cav. uff. Anton Maria - Piazza del Santo 19, c. - telef. 21-204 - Padova.
Bigiavi prof. avv. Walter - Via Ernesto Masi, 34 bis - telef. 29-158 - Bologna.
Bordin prof. dott. Arrigo - Scuola Cantonale Sup. di Commercio - Bellinzona.
Bressanello Giulia - S. Marco - Corte Contarina, 1568 - Venezia.
Broch y Llop prof. cav. Francisco - S. Agnese, 814 - telef. 25-578 - Venezia.

Caizzi dott. Bruno - Ss. Giovanni e Paolo, 6423 - Venezia.
Campos dott. Elsa - S. Canciano, 5700 - Venezia.
Candida dott. Luigi - S. Marco, 969 - Venezia.
Castagna Giulia - S. Elena, Quartiere Vitt. Em. - Venezia.
Costantini Guido - S. Vio, 611 a - Venezia.
Cudini prof. dott. Giuseppe - S. Simeone, 795 - Venezia.

d'Albergo prof. dott. Ernesto - Piazza Aspromonte, 26 - telef. 265-173 - Milano.
D'Alvise prof. dott. comm. Pietro - Via Giordano Bruno, 22 a - telef. 23-184 - Padova.

Dall'Armi dott. Eugenio - S. Apostoli - Calle della Posta, 4633 - Venezia.
Dell'Agnola prof. dott. cav. Carlo Alberto - S. Maria Materdomini, 2180, p. 3° - telef. 20-500 - Venezia.
Della Giustina Emma - S. Marco - Frezzeria, 1731 - Venezia.
De Rossi prof. dott. cav. Emilio - S. Canciano, 5704 - tel. 23-582 - Venezia.

Fabro prof. dott. Manlio - Tolentini - Fondamenta Minotto, 151 - - Venezia.
Franco dott. Anna Maria - S. Samuele, 3199 - Venezia.

Galletti prof. dott. comm. Alfredo - Via S. Stefano, 38 - Bologna.
Gambier prof. Enrico - S. Gregorio, Fondamenta Cabalà, 244 - telef. 23-646 - Venezia.
Ghelfi prof. dott. Pietro - Ca' Foscari - Venezia.
Giordano prof. dott. gr. uff. Sen. Davide - S. Leonardo 1574 - telef. 25-418 - Venezia.
Giuriati ing. comm. Pietro - S. Maria del Giglio, 2470 - tel. 22-829 - Venezia.
Guicciardi dott. Enrico - R. Università (Istituto di Diritto pubblico) - Padova.

Lanzillo on. prof. avv. Agostino - Via Podgora, 14 - telef. 54-904 - Milano.
Levi dott. Fernando - Via Saraceno, 28 - Ferrara.
Lo Gatto prof. dott. comm. Ettore - R. Università - Padova.
Longobardi prof. avv. Ernesto Cesare - Angelo Raffaele, Palazzo Barbarigo, 2356 - Venezia.
Luzzatto prof. dott. Gino - S. Gallo, 1083 - telef. 22-838 - Venezia.

Mandruzzato dott. Umberto - S. Silvestro, Palazzo Barsizza - Venezia.
Manzini prof. avv. gr. uff. Vincenzo - S. Canciano, 4500 - Venezia.
Marchesi prof. dott. Concetto - R. Università - Padova.
Massari prof. avv. Amedeo - S. Moisè, 2426 - tel. 22-178 - Venezia.

Orsi prof. dott. comm. Sen. Pietro - Cannaregio, Fondamenta Misericordia, 3586 - tel. 21-079 - Venezia.

Pelli prof. dott. comm. Amedeo - R. Istituto Nautico - telef. 25-295 - Venezia.
Pietri-Tonelli (de) prof. dott. Alfonso - Fondamenta di S. Marta, 2133 - telef. 23-065 - Venezia.
Policardi prof. Silvio - Via degli Obizzi, 10 - Padova.
Pompeati prof. dott. Arturo - Cannaregio, 3680 - Venezia.

Ravà prof. avv. Adolfo - Via delle Palme, 8 - telef. 24-108 - Padova.
Ravà ing. gr. uff. Beppe - S. Silvestro, 1099 - tel. 25-880 - Venezia.
Res prof. dott. Luigi - Via Duodo, 15 - Lido - Venezia.
Ricci prof. dott. Leonardo - S. Croce, 197 a - Venezia.
Rigobon prof. dott. comm. Pietro - S. Polo - Rio Terrà del Librer, 1994; Scuola di Tecnica commerciale - Ca' Foscari - tel. 23-058 Venezia.
Rocchi prof. dott. Giulio - Via Riva di Reno, 47 - Bologna.
Rossi prof. dott. Giuseppe - Via S. Mamolo, 81 - Bologna.

Secrétant-Blumenthal prof. Olga - S. Samuele, 3347 - Venezia.
Spandri avv. cav. Vincenzo - S. Salvador, 4913 - telef. 22-618 - Venezia.

Tenderini prof. dott. Dionisio - S. Marco, 644 - Venezia.
Tosato prof. dott. Egidio - S. Maria del Giglio, Palazzo Valier - telef. 24-238 - Venezia.
Troilo prof. dott. cav. Erminio - Via Giordano Bruno, 134 - telefono 20-753 - Padova.
Trabucchi dott. Alberto - Piazza Duomo, 6 - Verona.

Uggè prof. dott. Albino - Via C. Farini, 7 - Milano.

Zecchin dott. ing. Luigi - Campo S. Bernardo, 1 - Murano (Venezia).

INDICE

Inaugurazione dell'anno accademico 1934-1935:

Relazione del Rettore Prof. Carlo Alberto Dell'Agnola su l'anno accademico 1933-1934 . Pag. 7

Relazione dell'attivitá del G. U. F. letta dal Segretario Gianni di Colloredo Mels . . » 31

Fabio Besta, il Maestro. Commemorazione letta a Ca' Foscari il 2 Febbraio 1935 - XIII E. F. » 39

Giosuè Carducci. Discorso commemorativo tenuto a Ca' Foscari il 4 Aprile 1935 - XIII, nel I° centenario della nascita . . . . . » 125

Elenco dei discorsi inaugurali . . . . . » 143

Il R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia . . . . . » 149

L'Istitut des Hautes Études économiques et commerciales de Venise . . . . . » 155

The Royal Higher Istitute of economic and commercial sciences of Venice . . . » 161

Kgl. Hochschule für Wirtschafts- und Handelswissenschaften Venedig . . . . . » 167

El R. Istituto Superior de ciencias economicas y comerciales de Venecia . . . » 173

Commissione organizzatrice della Scuola . . . » 179

Presidenti del Consiglio di Amministrazione . . » 181

Direttori e Rettori . . . . . » 183

Professori emeriti . . . . . » 185

Segretari capi . . . . . » 187

Direttori amministrativi . . . . . » ivi

Personale dell'Istituto nell'anno accademico 1934-1935 . Pag. 189

Rettore . . . . . » 191
Consiglio d'Amministrazione . . . . . » ivi
Segreteria . . . . . » 192
Biblioteca . . . . . » ivi

Professori:
Facoltà di scienze economiche e commerciali » 193
Sezione consolare . . . . . » 198
Sezione magistrale di economia e diritto . » 201
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 204
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 207

Laboratori e Seminarî:
Laboratorio di merceologia e museo merceologico . . . . . » 211
Laboratorio di geografia economica . . » ivi
Laboratorio di economia generale e corporativa « Francesco Ferrara » . . . . » ivi
Laboratorio di politica economica generale e corporativa . . . . . » ivi
Laboratorio di ragioneria « Fabio Besta » . » 212
Laboratorio di tecnica commerciale . . » ivi
Laboratorio di statistica . . . . . » ivi
Laboratorio di matematica finanziaria . . » ivi
Seminario di filologia francese . . . . » ivi
Seminario di filologia inglese . . . . . » 213
Seminario di filologia tedesca . . . . » ivi

Personale subalterno . . . . . » 214

Pubblicazioni del corpo insegnante . . . . » 215

Ordinamento degli studi per l'anno accademico 1934-1935: » 225

Facoltà di scienze economiche e commerciali » 227
Sezione consolare . . . . . » 228
Sezione magistrale di economia e diritto . » 229
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 230
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 231

Calendario per l'anno accademico 1934-1935 . . » 233

Dati statistici . . . . . Pag. 237

Posti di ruolo, professori, aiuti e assistenti, personale tecnico, amministrativo e subalterno » 239
Studenti iscritti nell'ultimo quinquennio . . » 240
Laureati nell'ultimo quinquennio . . . » 241
Studenti iscritti distribuiti secondo il sesso e per anni di corso . . . . . » 242
Studenti iscritti e studenti fuori corso distribuiti secondo il sesso e per corsi di laurea . » 243
Studenti stranieri distribuiti secondo le nazionalità . . . . . » 244
Risultato degli esami di profitto e degli esami di laurea o diploma . . . . . » 245
Cassa scolastica e dispensa dal pagamento delle tasse scolastiche . . . . . » 246

Elenco degli studenti iscritti per l'anno accademico 1934-1935 . . . . . » 247

Abbreviazioni . . . . . » 248
Facoltà di scienze economiche e commerciali . » 249
Sezione consolare . . . . . » 269
Sezione magistrale di economia e diritto . » 275
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 281
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 287

Elenco dei laureati nell'anno accademico 1934-1935 . » 299
Facoltà di scienze economiche e commerciali . » 301
Sezione consolare . . . . . » 311
Sezione magistrale di economia e diritto . » 315
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 319
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 323

Elenco degli abilitati all'esercizio della professione in materia di economia e commercio: Sessione dell'anno 1934 - XIII . . . . . » 329

Cassa scolastica . . . . . » 333
Direttorio . . . . . » 335
Fondazioni, borse di studio e di viaggio . . . » 337
Messaggio alla R. Università di Catania per il V Centenario dalla sua fondazione . . . . . » 343
Indirizzi del personale . . . . . » 347

40635
BIBLIOTECA
R. ISTITUTO UNIVERSITARIO
di Economia e Commercio
VENEZIA

Illustrazioni:

Ingresso da calle Foscari	Pag.	4-5
Cortile del palazzo Foscari	»	30-31
Ritratto di Fabio Besta	»	40-41
Facciata del palazzo Foscari sul Canal Grande	»	142-143
Rettorato	»	188-189
Museo di Merceologia	»	208-209
Biblioteca - Salone centrale	»	214-215
Sala del II piano	»	224-225

R. ISTITUTO SUPERIORE
PUBBLICAZIONI UFFICIALI
540
1